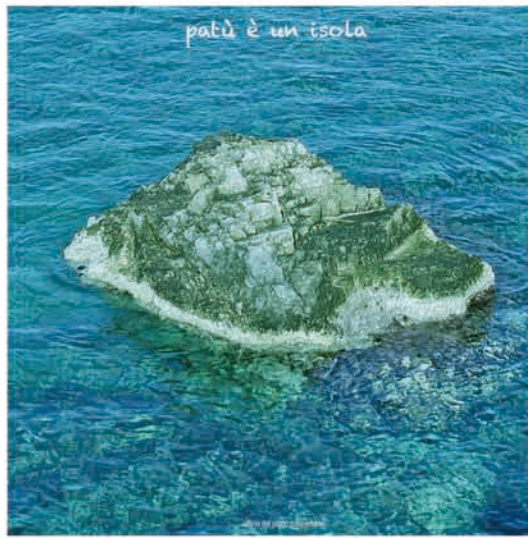


A photograph of a rocky path in a lush green landscape. The path is made of large, light-colored rocks and is surrounded by dense green vegetation, including olive trees. The scene is brightly lit, suggesting a sunny day. The text is overlaid on the image.

REGIONE PUGLIA  
PROVINCIA DI LECCE

# COMUNE DI PATU'

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE





**Comune di Patù**  
Provincia di Lecce

**Documento Programmatico Preliminare**

**Il sindaco**  
Francesco De Nuccio

**L'Assessore Urbanistica e Territorio**  
Sandra Schirinzi

**Ufficio di Piano**

**coordinamento**  
architetto Giuseppe Radicchio

**Consulenza specialistica su analisi territoriali,  
contesti, invariati ed elaborazione G.I.S.  
progetto grafico**  
architetto Annamaria Gagliardi

**caratteri geologici e carta archeologica**  
geologo Marcello De Donatis

**storia dell'insediamento e carta archeologica**  
archeologo Valentino Desantis

**sviluppo rurale**  
perito Gianfranco Ciola

**valutazione ambientale strategica**  
dott. Daniele Errico

**responsabile dell'area tecnica del Comune**  
architetto Luigi Melcarne

*Il testo e le foto relativi all'intervento su "Flora e Fauna" a cura di Tonio Sigismondi, sono stati dallo stesso gentilmente concessi all'Ufficio del Piano del Comune di Patù.*

*Foto*  
*Archivio Giuseppe Negro; primo censimento degli ulivi secolari pp20, 21 e 27 (sopra)*  
*Archivio Tonio Sigismondi, pag 18 (sotto), pag 19 (sotto), pag 40 (sopra), pag 43.*



**INDICE****Parte prima.****Nuovi indirizzi di pianificazione**

<b>1 Una nuova Pianificazione Urbanistica</b>	10
<b>1.1 Principi del Piano Urbanistico Generale di Patù</b>	12
<b>1.2 L'interpretazione dello stato di fatto del territorio e le eventuali tendenze ad una trasformazione. I quadri interpretativi</b>	14
1.2.1 L'individuazione delle "invarianti strutturali"	14
1.2.2 L'articolazione del territorio comunale in contesti territoriali	15

**Parte seconda.****Patù all'interno dell'area vasta**

<b>2 Una descrizione</b>	16
<b>2.1 Tutela e pianificazione area vasta</b>	17
2.1.1 Rete natura 2000	17
2.1.2 PUTT/P	17
2.1.2.1 PUTT Ambiti Territoriali Estesi	17
2.1.2.2 PUTT/P Ambiti Territoriali Distinti	18
2.1.3 Previsioni e strategie del nuovo PPTR	22
2.1.3.1 La struttura del PPTR	22
2.1.3.2 Considerazioni sulla scheda d'ambito per il territorio di Patù	24
2.1.3.3 Il sistema delle tutele del PPTR	36
2.1.4 Piano di Bacino e assetto idrogeologico (PAI)	38
2.1.5 PTCP	39
2.1.5.1 Le politiche del PTCP	40
2.1.6 Piano strategico d'area vasta (PSAV Salento 2020)	46

**Parte terza.****Sistema territoriale locale**

<b>3.1 Caratteri geologici</b>	52
--------------------------------	----

<b>3.2 Risorse ambientali</b>	58
<b>3.3 Criticità ambientali</b>	59
<b>3.4 La vegetazione e la flora</b>	60
3.4.1 Patù e il suo ambito secondo il PPTR	60
3.4.2 Inquadramento bioclimatico	61
3.4.3 La naturalità di Patù	62
3.4.4 Le tipologie di vegetazione presenti	63
3.4.4.1 Pascoli	65
3.4.4.2 Vegetazione psammofila costiera	67
3.4.4.3 Formazioni a macchia gariga sulle falesie costiere	68
3.4.4.4 Il bosco di ulivi. Continuità cromatica e funzionale	69
3.4.5 Aspetti faunistici	71
<b>3.5 Permeabilità dei suoli urbani</b>	76
<b>3.6 Risorse rurali</b>	78
3.6.1 L'area rurale di Patù. Un paesaggio agrario antico dominato dall'olivo	79
3.6.2 Le altre produzioni agricole	80
3.6.3 La trasformazione dei prodotti agricoli	81
3.6.4 L'ospitalità rurale	81
3.6.5 Primo censimento ulivi centenari	84
<b>3.7 Risorse paesaggistiche</b>	86
3.7.1 Descrizione della struttura visivo-percettiva	86
3.7.2 L'analisi percettiva	90
3.7.3 Ota ca trovi	94
3.7.4 Gli elementi della valorizzazione paesaggistica	100
3.7.4.1 La costruzione in pietra a secco come componente fondamentale del paesaggio patuense	101
3.7.4.2 Schede relative al rilievo di "Iame e pagghiare"	106
<b>3.8 Risorse insediative</b>	112
3.8.1 Gli insediamenti di lunga durata	112
3.8.1.1 Siti archeologici	113
3.8.1.2 Le indagini archeologiche a Vereto del 2005	117
3.8.1.3 Patrimonio storico-archeologico di Patù. Prospettive di sviluppo	122

3.8.1.4 Strategie di intervento finalizzate al PUG	125
<b>3.8.2 Lettura morfologica della città</b>	128
<b>3.9 Risorse infrastrutturali</b>	134
3.9.1 La mobilità	134
3.9.2 Attrezzature e servizi	136
<b>3.10 Struttura e dinamiche della popolazione</b>	138
<b>3.11 Pianificazione vigente</b>	140

**PARTE QUARTA.**  
**Le invarianti e la definizione degli**  
**obiettivi generali e specifici**  
**strategici di piano**

4.1 Vincoli sovraordinati	142
4.2 La costruzione delle invarianti	143
4.3 Invarianti del sistema idrogeomorfologico	144
4.4 Invarianti del sistema botanico– vegetazionale	146
4.5 Invarianti del sistema storico culturale	148
4.6 Invarianti infrastrutturali	149

**PARTE QUINTA.**  
**I contesti**

<b>5 Contesti rurali e urbani</b>	150
<b>5.1 Contesti. Prime interpretazioni</b>	151
5.1.1 Contesti urbani	151
5.1.2 Contesti rurali	153





## Premessa

*Un aggregato urbano di circa 1700 abitanti in un territorio agricolo con vigneti e uliveti di pregio agronomico e paesistico, boschi e macchia mediterranea circostante anche se diradate, Patù sorge nell'estremo lembo meridionale della penisola salentina su un declivio calcareo degradante verso sud-ovest a 124 metri sul livello del mare. Il Comune occupa una superficie di 8,54 km<sup>2</sup> e risulta compreso tra gli 0 e i 155 m. Si affaccia sul mare Ionio per circa 3 km con le località di Felloniche e Torre San Gregorio. L'intero territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico sia per la caratteristica naturale caratterizzata da macchia mediterranea e dalla notevole presenza di flora tipica del luogo come l'Allisso di Leuca, il timo, il mirto, l'alloro e varie specie di orchidee selvatiche ed essenze locali, sia per la presenza di antichi monumenti dall'inestimabile valore storico testimoniale come la grande area archeologica dell'antica Vereto, la Chiesa di San Giovanni Battista, la Chiesa della Madonna di Vereto, la Cripta di Sant'Elia, la misteriosa "Cento pietre" e le tante architetture civili.*

*Il territorio comunale confina a sud-est con il comune di Castrignano del Capo, a nord-ovest con il comune di Morciano di Leuca,*

*a sud-ovest con il mare Ionio. Un centro abitato costruito per successivi ampliamenti lungo le strade di collegamento con i centri contermini.*

*Più paesaggi nell'ambito urbano da qualificare (consolidato) e da "rinnovare" nella parte di espansione recente. Il "modello" urbano potrebbe prevedere al centro degli spazi pubblici che si aprono su "corridoi" visuali verso il paesaggio agrario a costituire una "porta di accesso" dal mare e da sud-ovest potenziando l'area archeologica di Vereto che deve rappresentare il vero "Luogo della Riconoscibilità" e della "Identità" della nuova Patù.*

*L'attività agricola e la scarsa attività industriale e artigianale, che pure si cercherà di favorire ed incrementare, devono essere affiancate dalle attività connesse direttamente o indirettamente alla straordinaria vocazione agro-turistica dell'area: Patù potrebbe offrire ricettività molto qualificata negli edifici storici, in nuovi alloggi turistici, in alberghi diffusi e in attrezzature di seconda fascia rispetto a quelle della costa (centro riunioni per la democrazia attiva, piazze dotate di un minimo di servizi e locali pubblici dove è possibile incontrarsi nei giorni di festa e nel dopo lavoro, scuole di formazione ed informazioni speciali*

*stiche, sala musica, ecc..), ritenendo che, questo insieme di attività e iniziative, favoriscano, per induzione, il recupero del centro abitato e il suo consolidamento, dando un futuro agli abitanti.*

*Il tutto potrà avvenire, da un lato con il mantenimento e la messa in valore degli elementi che costituiscono il paesaggio naturale e agricolo in tutte le sue forme con acquisizioni di aree al patrimonio comunale, dall'altro, con il miglioramento della qualità urbana e una radicale soluzione infrastrutturale portando all'esterno il traffico automobilistico.*

*L'impostazione dinamica del PUG richiederà, un ufficio comunale di marketing e promozione urbana (all'interno del attuale ufficio del Piano) dedicato ad attuare più funzioni per potenziare il ruolo propulsore della Amministrazione Comunale.*

## Parte prima

### Nuovi indirizzi di pianificazione

#### 1 Una nuova Pianificazione Urbanistica

Con la riforma del Titolo V, la Costituzione ha affidato alle Regioni la piena responsabilità legislativa in materia di governo del territorio e allo Stato la sola definizione dei principi generali.

Da quel momento in poi nel nostro Paese si è andato affermando, attraverso le differenti leggi regionali, un nuovo modello di piano che si discosta significativamente dall'approccio tradizionale all'attività pianificatoria prevista dalla storica Legge Urbanistica L. 1150/1942.

L'impostazione data al PRG dalla legge urbanistica del 1942, proprio in relazione alla connotazione di onnicomprensività delle sue previsioni, volte a disciplinare a tempo indeterminato tutti gli aspetti afferenti all'attività edificatoria e di trasformazione del territorio, è infatti risultata in concreto molto rigida. Ciò anche in considerazione dei lunghi tempi delle sue varianti generali, stante il rilevante numero, la variegata articolazione e la complessità degli elaborati che lo caratterizzavano. Questi elementi di problematicità redazionale, già fortemente avvertiti in passato, si sono ulteriormente acuiti a seguito del concreto passaggio alle Regioni della potestà normativa in materia urbanistica e della conseguente necessità di predisporre piani regolatori che fossero rispettosi della innovativa disciplina regionale, oltreché dell'evoluzione della legislazione settoriale statale che, specie in materia ambientale, richiedeva la predisposizione di strumenti generali di pianificazione di più ampio respiro ed al contempo, per certi aspetti, anche di maggior dettaglio. Nel corso dei numerosi anni di vita della legge urbanistica sono

inoltre oggettivamente mutate le esigenze di gestione del territorio, indirizzate oggi ad una minore espansione dei centri urbani, connessa anche ad un progressivo calo dell'indice demografico ed al recupero di un patrimonio edilizio già consistente, ancorché spesso assai degradato.

Tutto questo si è tradotto nella necessità di ipotizzare un Pianificazione a livello Comunale che, pur delineando la cornice generale dell'assetto del territorio, potesse tuttavia risultare più flessibile e fosse suscettibile di essere rimodulato o comunque modificato in tempi ragionevolmente più ristretti rispetto a quelli normalmente usati vista le innegabili difficoltà create quasi sempre dal superamento nel tempo di ipotesi e obiettivi di sviluppo solitamente irrealistici.

E' proprio in considerazione della necessità di armonizzare la *Prassi* intesa come necessità di sviluppo e la *Scienza* intesa come fondamentale storia di tutti i segni che caratterizzano un territorio che, nello scorso decennio, si è fatta strada l'idea di considerare diviso lo strumento Urbanistico Generale in due componenti:

- un piano regolatore strutturale o "direttore" di durata indeterminata ed armonizzato con gli strumenti di pianificazione sovra comunale nel quale vengono indicate le cosiddette "invarianti" fondamentali, quelle cioè che delineano l'assetto fondamentale del territorio comunale e le sue zone non suscettibili (o limitatamente suscettibili) di trasformazione;
- un piano regolatore operativo o "attuativo" o "temporale", di durata definita, attraverso cui

individuare le aree da trasformare, provvedendo ad elaborare chiare indicazioni di metodo relative al rapporto tra interesse pubblico ed interesse privato e disciplinando tempi e modalità di intervento corredate dalle relative prescrizioni.

Questo nuovo modo di pianificare il territorio risolve finalmente la questione giuridica fondamentale, evidenziata da diverse sentenze della Corte Costituzionale, che quasi sempre coglievano la disparità di trattamento determinata dai vincoli urbanistici finalizzati all'esproprio (per cui la legge nazionale prevede una scadenza quinquennale) ed i diritti edificatori che venivano assegnati a tempo indeterminato; generando parametri e valori assolutamente sproporzionati tra parte pubblica (i vincoli) e parte privata del piano (le aree edificabili, relative ai diritti edificatori).

E' evidente come un piano non vincolistico, non prescrittivo, eviti la contraddizione giuridica precedentemente detta, perché i vincoli urbanistici sono aboliti dalla componente strutturale e trasferiti in quella operativa dove però sono equiparati nella durata temporale ai diritti edificatori. Mentre la modalità attuativa attraverso una *perequazione urbanistica* (per comparti) sostituisce il vecchio modello espropriativo ormai anacronistico e impraticabile, risolvendo anche il problema dei valori cioè della disparità di trattamento tra proprietari che si trovano nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

Va innanzi precisato che tutto che le nuove procedure di pianificazione precedentemente delineate sono state riprese e modificate in vario modo dalle diverse legislazioni regionali.

Così come nel caso della Regione Puglia, in cui l'art.11 della **L.R. n°20/2001** recante “**Norme generali di governo e uso del territorio**” ha previsto un duplice momento partecipativo con riferimento sia al cosiddetto **Documento Programmatico Preliminare (DPP)**, contenente gli obiettivi e i criteri generali di impostazione dello strumento urbanistico comunale, sia per il definitivo **Piano Urbanistico Generale (PUG)**.

Dunque ai fini della formazione del PUG, la L.R. 20/01 prevede l'adozione, da parte del Consiglio comunale su proposta della Giunta, del Documento Programmatico Preliminare (DPP), che viene pubblicato e sottoposto alla presentazione di osservazioni (art.11, commi 2 e 3); si tratta di un documento antecedente la formulazione definitiva del PUG, contenente una prima definizione degli obiettivi progettuali di quest'ultimo. Per quanto preliminare, deve essere basato, in ogni modo, su un **sistema di conoscenze** e su **quadri interpretativi** non sommarî, costruiti in modo condiviso da tutti i livelli istituzionali, dalle associazioni presenti sul territorio e dalla cittadinanza.

In questa fase preliminare, la costituzione del **sistema delle conoscenze** ha la finalità della comprensione dello stato delle risorse del territorio e delle modificazioni cui queste potrebbero essere sottoposte.

La costruzione del sistema delle conoscenze, dunque, dovrà procedere ad una ricognizione della realtà socio-economica e dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento cogliendo tutte le inevitabili interrelazioni suggerendo le future linee fondamentali di assetto del territorio comunale, con

particolare riguardo alle aree da valorizzare e tutelare per i loro peculiari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi. Il sistema delle conoscenze pertanto comprenderà:

- una attenta ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, con particolare riferimento ai sistemi ambientale e della mobilità e infrastrutture di trasporto e del relativo quadro pianificatorio, programmatorio e progettuale vigente e in itinere. Il tutto al fine di individuare i vincoli sovraordinati, le problematiche evidenziate dagli strumenti di area vasta;
- una attenta ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse sia ambientali che paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali;
- una attenta ricognizione degli aspetti socioeconomici al fine di far emergere: le tendenze in atto dal punto di vista demografico, insediativo, delocalizzativo, produttivo e abitativo e i relativi problemi legati al degrado, congestionamento, inquinamento, disagio abitativo e sociale;
- una attenta ricognizione dello stato di attuazione della pianificazione vigente comunale.

Circa la definizione dei **quadri interpretativi**, questi hanno la funzione di descrivere i caratteri dominanti dei luoghi, le loro relazioni e relative tendenze di trasformazione. In particolare i quadri interpretativi derivano da una ricomposizione integrata e da una interpretazione critica del quadro conoscitivo desunto dallo stato di fatto del territorio. La loro definizione nel **DPP** è fondamentale per **definire riconoscere** i caratteri dominanti e le problematiche del territorio per poter ancorare gli **obiettivi** e i **cri-**

**teri** progettuali del PUG.

Il DPP dovrà prevedere anche una preliminare individuazione degli obiettivi progettuali relativi alla **salvaguardia e valorizzazione delle invariati strutturali** e a una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo stabilendo i principi **fondanti** del futuro P.U.G..

Fotografia aerea, archivio storico comunale.  
Anni '40

### 1.1 Principi del Piano Urbanistico Generale di Patù

Il Piano Urbanistico Generale di Patù' avrà come principi fondanti:

- il perseguimento di **obiettivi di sostenibilità** nei molteplici settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio;
- un **approccio ecologico alla pianificazione** del territorio, garantendo un uso equamente distribuito fra le comunità insediate di tutte le risorse presenti e tale da mantenerle almeno invariate nel tempo per le future generazioni;
- la attivazione di misure e politiche che ripristino la **chiusura di quei cicli** che hanno subito un brusco processo di accelerazione verso fenomeni di linearizzazione (si vedano in particolare le situazioni di rischio e di fragilità di alcune risorse come il suolo agricolo, il sistema delle lame e delle aste idrografiche, il sistema agricolo produttivo delle piantate storiche olivate);
- il raggiungimento di **obiettivi di qualità storico-ambientale** ovvero rafforzare le identità storico-culturali della città e del suo territorio, consolidando in particolare il carattere storico e identitario delle contrade rurali;
- la garanzia di livelli prestazionali ottimali nella **dotazione dei servizi**, da determinare sulla base del fabbisogno sociale e da implementare attraverso adeguate forme di concertazione pubblico-privato, assicurando a tutti pari fruibilità e accessibilità riservando particolare attenzione all'utenza debole e alle fasce evolutive in formazione;
- la riorganizzazione del **sistema infrastrutturale** in modo da perseguire obiettivi di mobilità sostenibile, ridefinendo il ruolo della viabilità primaria e favorendo nel frattempo, se possibile, l'organizzazione minimale a rete di percorsi serviti da mezzo pubbli-

co (navette) e percorsi ciclo-pedonali;

- la proposizione di soluzioni e risposte adeguate al **fabbisogno insediativo di tipo abitativo**, predisponendo anche, laddove necessario, politiche di incentivazione del mercato della locazione e del recupero di immobili nel centro storico;
- la proposizione di soluzioni e risposte adeguate alla **domanda insediativa di tipo produttivo** e a quella più specificatamente **turistica**, in entrambi i casi in termini rigorosi di sostenibilità economico-ambientale degli interventi;
- la definizione di modalità e forma di **governo del territorio agricolo** in grado di sviluppare economie di tipo integrato, propulsive di nuovi modelli di sviluppo di un settore produttivo che sappia sempre più coniugare le tradizionali attività primarie con le molteplici opportunità rivenienti da forme d'uso del territorio connesse a pratiche di agri-turismo o turismo sostenibile;
- il potenziamento del **ruolo della città inserita in un contesto intercomunale** produttore di beni e servizi, come struttura sovracomunale nel Sud Salento, testa di ponte verso le province di Lecce e Taranto;
- la definizione di **comparti perequativi** intesi come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri derivanti ispirati a principi di equità sulla base dello stato di fatto e di diritto degli usi del suolo;
- la semplificazione attraverso **buone pratiche** delle norme di regolazione degli usi del suolo, a vantaggio sia degli uffici tecnico-amministrativi degli enti pubblici, sia della comunità, che si avvale degli strumenti urbanistici per perseguire interessi privati.



## 1.2 L'interpretazione dello stato di fatto del territorio e le eventuali tendenze ad una trasformazione. I quadri interpretativi

### 1.2.1 L'individuazione delle "invarianti"

I quadri interpretativi sono costruiti a partire dal sistema delle conoscenze (come più precisamente analizzato di seguito nella "terza parte). I **quadri interpretativi**, di fatto, derivano da una ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse, effettuate nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, nonché da un'interpretazione conseguentemente critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione. In altri termini, le ricognizioni dei sistemi territoriali e delle relative risorse, che possono essere state elaborate separatamente, per individuarne analiticamente caratteristiche e problematicità, sono ricomposte in quadri interpretativi integrati dei sistemi territoriali e delle loro tendenze di modificazione.

Considerati e fatti salvi gli Indirizzi della Regione Puglia emanati con il DRAG, le **invarianti strutturali** vanno intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento. Le invarianti strutturali pertanto corrispondono a parti del territorio interessate da:

- **Risorse ambientali** la cui trasformazione metterebbe a repentaglio la sicurezza dei territori e della popolazione che li abitano: sono parti del territorio che per carat-

teristiche idrauliche e geomorfologiche sono definiti pericolose dal PAI.

Si ritiene opportuno considerare invarianti strutturali:

- le aree identificate dal PAI ad alta, media pericolosità idraulica;
- le porzioni di territorio classificate con classe di rischio medio (R2), elevato (R3) e molto elevato (R4);
- risorse del territorio considerate a rischio di esaurimento.
- la flora e la fauna della zona *SIC San Gregorio*, interessante la porzione di territorio comunale meridionale strettamente in relazione con le altre "Riserve Naturali Orientate Regionali" come la Riserva del Litorale Santa Maria di Leuca/Otranto/Ugento/Gallipoli/Porto Cesareo;
- porzioni di territorio comunale individuate dal PUTT/P come ATD (ambiti territoriali distinti) ricadenti in aree naturalistiche;
- boschi e macchie al fine di preservare, qualificare e tutelare le porzioni di territorio su cui predomina la vegetazione di specie legnose riunite in associazioni spontanee, gli arbusteti e le macchie risultanti sia da situazioni naturalmente equilibrate sia da degradazione dei boschi;
- idrologia superficiale sia di carattere lineare che areale;
- beni che derivano da qualità intrinseche del paesaggio-ambiente e del suo patrimonio culturale che è interesse collettivo tutelare.

Si ritiene opportuno considerare invarianti strutturali tutti gli elementi strutturanti il territorio definiti dal PUTT/P e non, quali:

- *i tratturi*;
- *le aree di pertinenza delle poche masserie che connotano fortemente il paesaggio rurale comunale*;
- *le segnalazioni archeologiche e architettoniche alle quali fanno riferimento i vari sistemi della stratifica zio-*

*ne storica dell'insediamento*;

- *i parchi naturali*;
- *le monumenti storici assoggettati a vincoli di tutela e salvaguardia dal Codice Urbani*;
- *il Centro Storico*;
- *le aree individuate come "usi civici" (paesaggio agrario di interesse storico- culturale ove permangono i segni della stratificazione storica dell'organizzazione sociale)*;
- *le vette e i vari punti sommitali che garantiscono visuali prospettiche da preservare*;
- *le beni diffusi nel paesaggio agrario con notevole significato paesaggistico come: piante isolate o a gruppi sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica*;
- *alberature sui margini stradali e interpoderali*;
- *pareti e muretti a secco, con relative siepi, delle divisioni dei campi e delle delimitazioni delle sedi stradali*;
- *l'armatura infrastrutturale del territorio di interesse sovra locale, ossia le infrastrutture di maggiore rilevanza per la mobilità, gli impianti per garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti, le attrezzature che consentono il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.*

Tali invarianti strutturali dovranno perseguire il criterio della "messa a sistema": il PUG, sia per quelle appartenenti a risorse ambientali considerate a rischio di esaurimento che per quelle costituenti l'armatura infrastrutturale si riserva l'obiettivo della loro estensione (vedi l'estensione del parco territoriale costiero a sud fino al confine comunale di Castrignano del Capo e ove possibile verso la città tramite corridoi ecologici).

### 1.2.2 L'articolazione del territorio comunale in contesti territoriali

Essi sono intesi come quelle parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale e da altrettante specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano.

Facendo riferimento alle analisi effettuate nella ricognizione e conoscenza delle risorse insediative (vedi "terza parte") e rifacendosi agli indirizzi della Regione Puglia emanati con il DRAG, circa il territorio comunale di Patù è opportuno distinguere i contesti territoriali in contesti urbani e contesti rurali. Per **contesti urbani** si intendono le porzioni di territorio ove dominano gli insediamenti, articolati in base a considerazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione e le relative problematiche. In particolare si è giunti a distinguere:

- *il contesto urbano storico*, identificato quasi esclusivamente con la pianta poligonale del centro storico comunale. Appartengono, infatti, a tale contesto anche ulteriori elementi e nuclei del patrimonio storico, al di fuori dell'insediamento, di valore ambientale, archeologico e storico testimoniale che hanno segnato la storia e l'identità locale come il sistema delle masserie, gli edifici di culto e architetture originali diffusi negli ambienti rurali. E' un ambito che mantiene i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, e che costituiscono patrimonio significativo della cultura locale, parte di una memoria collettiva che non deve essere cancellata.

- *Il contesto urbano consolidato*, identificato dal tessuto insediativo di Patù compresa tra il centro storico e le aree di completamento. Sono parti del territorio totalmente edificate (filo strada) con continuità che presentano un adeguato livello di qualità urbana. Si tratta di contesti realizzati nell'arco del '900, che pur non presentando valori storico-architettonici di rilievo, sono caratterizzati da impianti morfologici riconoscibili associati in alcuni casi ad una componente edilizia ben conservata e sottoposta a manutenzione e ad una dotazione di spazi e di attrezzature di interesse pubblico. Gode di posizioni centrali e di elevata accessibilità, con altrettanto elevata densità non consentendo, in buona parte, quindi ulteriori densificazioni ma piuttosto la conservazione degli equilibri raggiunti.

- *Il contesto urbano esteso*, in parte in via di consolidamento, che si identifica nelle aree di espansione. Si differenzia dai precedenti per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, raggiungibile attraverso piccoli e diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione dei servizi. L'impianto morfologico è poco riconoscibile. Gli spazi aperti sono poco configurati. Presentano una certa distanza dal tessuto insediativo consolidato anche se non è percepibile una condizione di isolamento e degrado tipica dei contesti urbani periferici e marginali.

Per **contesti rurali** invece si intendono le parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo /colturale e/o insediativo. In particolare si è giunti a distinguere:

- *il contesto rurale periurbano*, identificato dalle aree con attività agricola in atto, o con attività agricola progressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di

marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, produttivo - artigianali, per tagli indotti da infrastrutture e/o pseudo infrastrutture della mobilità) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola. Sono le aree contigue agli aggregati urbani che ne subiscono l'influenza determinando spesso un assetto ambientale e paesaggistico caratterizzato da usi temporanei;

- *il contesto rurale a prevalente funzione agricola*, identificato dalle aree che presentano un'economia agricola sviluppata (agricoltura estensiva ed intensiva). In tali aree le attività agricole, oltre al ruolo più immediato di carattere economico, svolgono un ruolo significativo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale nei suoi molteplici aspetti, assolvendo quindi a funzioni di carattere sociale, culturale e ricreativo;

- *il contesto rurale con valore ambientale e paesaggistico*, identificato dalle aree rurali prevalentemente non utilizzate/utilizzabili per l'attività agricola in conseguenza ai caratteri fisico/ambientali propri e/o specifiche disposizioni regolamentari che ne tutelano le funzioni intrinseche. Sono aree che per caratteristiche naturali, ambientali, morfologiche, pedologiche, risultano adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione. Sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate, vegetazione spontanea di pregio, aree naturali protette. Ma sono anche aree agricole storicamente consolidate, legate a coltivazioni arboree quali ulivi e vigneti, al pascolo, di cui si riconosce il valore ambientale e paesaggistico in relazione a specifici caratteri identitari dei luoghi.



## Parte seconda. Patù all'interno dell'area vasta

### 2 Una descrizione

Patù appartiene alle rete dei piccoli centri del sud salento, nell'ultimo lembo di terra tra i due mari, lo Jonio e l'Adriatico. Patù e Castrignano sono due centri amministrativamente indipendenti ma il continuum urbano li configura oggi come un'unica grande città, in cui piccole centralità e servizi servono gli abitanti di entrambi i centri. E' la *strada dei centri* l'elemento di relazione dei centri interni salentini, che li rende autonomi rispetto ad un sistema insediativo costiero di recente costituzione. La rilevanza a livello intercomunale di questa infrastruttura non è associata ad una adeguata sezione stradale, simile a tante strade di connessione interne ai centri.

Se osserviamo la struttura geomorfologica del territorio e la struttura insediativa, ci accorgiamo delle relazioni. A sud ovest, il sistema delle serre costituisce un crinale che spara percettivamente il centro di Patù- Castrignano dal sistema costiero jonico, Ciò costituisce un elemento di articolazione paesaggistica, formando un territorio a fasce sia da un punto di vista altimetrico che funzionale: il sistema costiero degli orti agricoli, la prima scarpata con la campagna che si connette al sistema trasversale dei canali giungendo fino ai piedi della Serra, il doppio crinale della serra con i grandi terrazzi dei muri a secco.

Dal punto più alto della serra si riconosce la struttura insediativa, della strada dei centri e delle piccole città (es. Patù- Castrignano). Unico elemento di connessione trasversale è il pendolo, un sistema infrastrutturale secondario che attraversa i territori

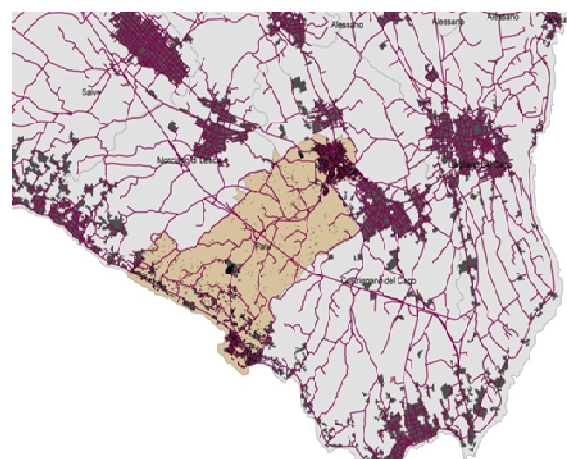
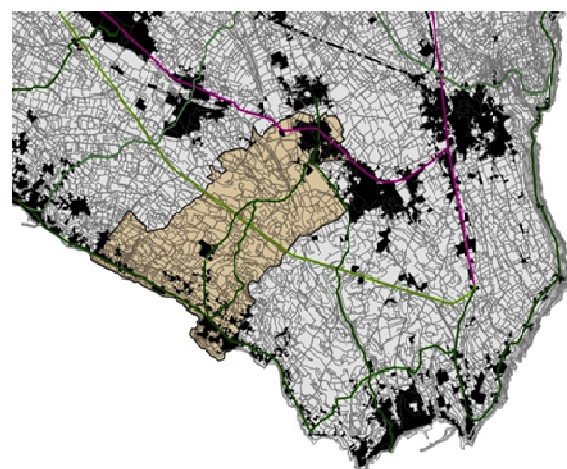
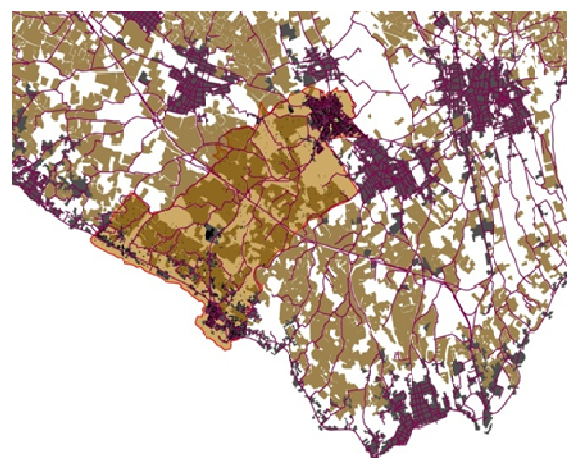
scoprendone le valenze paesaggistiche. La suddetta struttura paesaggistico- insediativa di lunga durata è stata modificata dalla collocazione della S.P. 274, una infrastruttura veloce che attraversa i territori, connettendo i principali centri del tratto jonico della provincia salentina.

E' un attraversamento veloce dei territori che connette in prossimità degli svincoli stradali, le piattaforme produttive e gli edifici industriali isolati, facendo giungere qui uomini e manodopera dall'intero bacino provinciale; emerge quindi anche a questa scala un *territorio a due velocità*.

Lunghi tratti costieri sono stati irrimediabilmente trasformati da una edificazione di seconde case priva di un principio ordinatore, con l'unico obiettivo di densificare ampi tratti costieri trasformando irrimediabilmente il paesaggio. In questo sistema insediativo di case bi-unifamiliari, di schiere e di relitti del patrimonio agricolo si impongono grandi oggetti, come alberghi, grandi lidi e attrezzature. E' *un'altra città* che attraversa i confini comunali, slegandosi dal sistema insediativo storico dei piccoli centri, facendone perdere il ruolo.

Le potenzialità turistiche del Salento e la forte attrattività del capo di Leuca è riconducibile ad un riequilibrio tra i territori della dispersione insediativa costiera e la rete dei centri, con la propria storia, la cultura, le tradizioni sociali e gastronomiche.

*Letture del territorio alla scala vasta: uliveti, la fitta rete viaria, il sistema infrastrutturale principale*



## 2.1 Tutela e pianificazione area vasta

### 2.1.1 Rete natura 2000

La tutela ambientale **Rete Natura 2000** rappresenta un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio dei Ministri dell'Unione.

Il comune di Patù è interessato dalla presenza di un sito Natura 2000:

**Poidonieto Capo San Gregorio- Punta Ristola IT 915 0034.**

### 2.1.2 PUTT/P

La Regione Puglia ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PUTT/P) con delibera di Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000. Il PUTT/P è uno strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, ed ha la finalità primaria di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali ed in particolare di quelle paesaggistiche.

Il piano articola il suo apparato normativo in: obiettivi generali, indirizzi di tutela, direttive e prescrizioni di base. Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare valori paesaggistici dei cosiddetti **Ambiti Territoriali Estesi** mentre le "direttive" e le "prescrizioni di base sono "volte a tutelare i cosiddetti **Ambiti Territoriali Distinti**, ovvero le

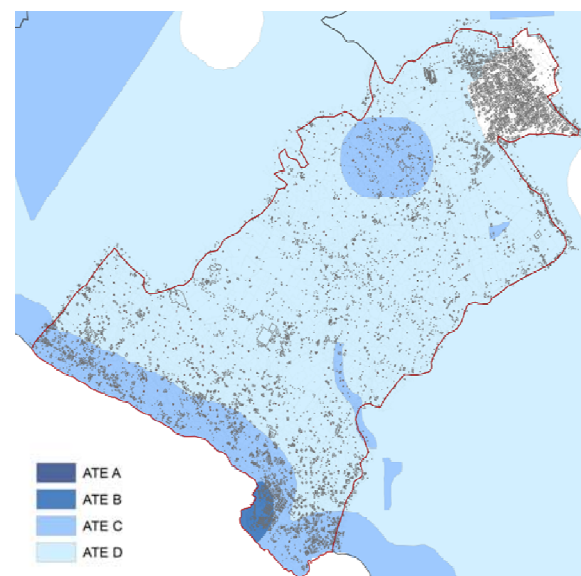
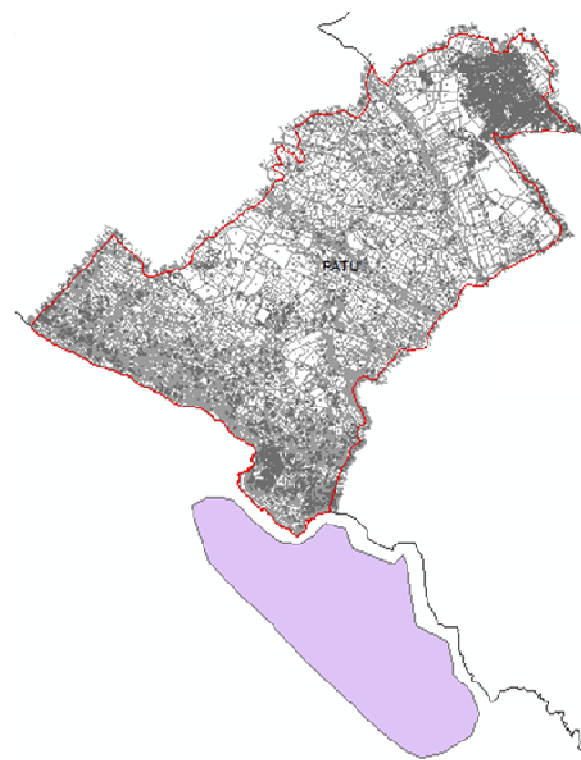
componenti paesaggistiche "strutturanti" l'attuale assetto paesistico-ambientale.

Il PUTT individua sull'intero territorio regionale gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE) e gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD). La perimetrazione degli Ambiti Territoriali Estesi fa riferimento al livello dei valori paesaggistico-ambientale, inteso come sistema omogeneo per i caratteri costitutivi fondamentali della struttura paesistica; gli Ambiti territoriali Distinti sono invece perimetrati in base alla individuazione delle singole componenti di paesaggio da tutelare.

#### 2.1.2.1 PUTT Ambiti Territoriali Estesi

Gli ATE sono nel PUTT/P così distinti:

- 1.1 **valore eccezionale ("A")**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- 1.2 **valore rilevante ("B")**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- 1.3 **valore distinguibile ("C")**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- 1.4 **valore relativo ("D")**, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- 1.5 **valore normale ("E")**, laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico-ambientale. In riferimento ai suddetti ambiti, con il



rilascio delle autorizzazioni e con gli strumenti di pianificazione sott'ordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti **indirizzi di tutela**:

**1.1 negli ambiti di valore eccezionale "A"**: conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;

**1.2 ambiti di valore rilevante "B"**: conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;

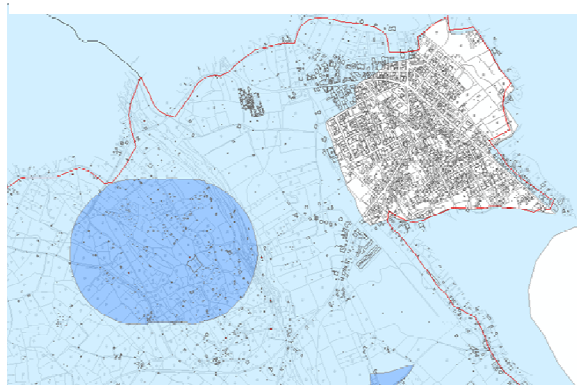
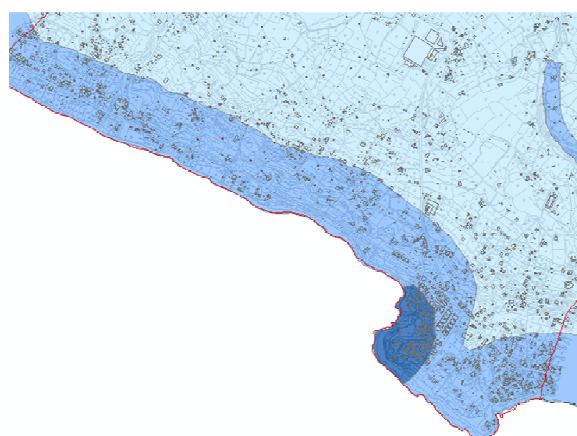
**1.3 negli ambiti di valore distinguibile "C"**: salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistico-ambientale;

**1.4 negli ambiti di valore relativo "D"**: valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;

**1.5 negli ambiti di valore normale "E"**: valorizzazione delle peculiarità del sito.

**Il PUTT ha individuato sul territorio comunale di Patù i seguenti ATE:**

- ATE "B", localizzato in corrispondenza di Torre San Gregorio;
- ATE "C", individuato lungo la costa, in corrispondenza dell'area archeologica di Vereto, di

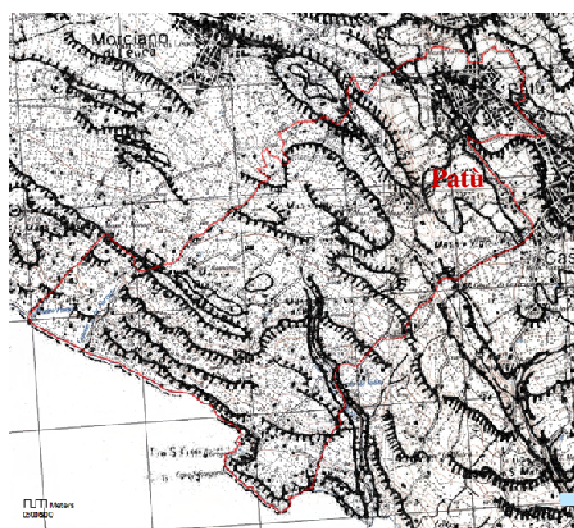


un'area boscata dallo stesso PUTT/P individuata in località il Monte e della canalone De Volito ad Est del territorio comunale.

- ATE "D", che si estende nella restante parte del territorio agricolo
- ATE "E" che riguarda solo il centro urbano ed alcune aree ad esso limitrofe.

## 2.1.2.2 PUTT/P Ambiti Territoriali Distinti

### Il sistema dell'assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico



Al sistema dell'assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico appartengono le seguenti categorie di beni: emergenze, coste ed aree litoranee, corsi d'acqua, versanti e crinali.

Il PUTT non individua nel territorio di Patù alcuna componente appartenente alle categorie corsi d'acqua ed emergenze mentre sono leggibili dagli atlanti cartografici la costa e diversi beni appartenenti alla categoria versanti e crinali.

### Versanti e crinali (art. 3.09 delle NTA PUTT/P)

Il Piano definisce:

- "versante", le aree delimitate da un ciglio di scarpata ed un pianoro;
- "ciglio di scarpata", l'orlatura superiore con significato morfologico

*Fascia costiera tutelata ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004  
PUTT Galasso*

-"crinale o dorsale" la linea di spartiacque di bacini idrografici;

-"pianoro" l'area con pendenza assoluta inferiore al 10%.

Tra le componenti del sud. detto sistema negli atlanti cartografici del PUTT/P sono indicati diversi cigli di scarpata che attraversano trasversalmente il territorio di Patù in corrispondenza della serra a sud del centro abitato e da questo verso la linea di costa.

### **Coste ed aree litoranee (art. 3.07 delle NTA del PUTT/P)**

**Le coste**, a livello di generalità, sono definibili come il limite fra la superficie della terra sommersa e quella emersa dal mare e, in rapporto ai caratteri paesaggistici del sito, presentano profili trasversali ed assetti differenziati. In riferimento alle caratteristiche geografiche e geomorfologiche del territorio regionale, il Piano distingue come forme litorali principali:

1 coste **alte a versante**: corrispondono a rilievi che raggiungono il mare e che si configurano per l'azione meccanica delle onde e delle acque di ruscellamento; presentano sia tratti di falesia con profilo più o meno regolare (in presenza di rocce compatte), sia orlature caotiche (per slittamento del terreno, in presenza di argille) con limitate fasce litoranee;

2 coste **alte a terrazzo**: corrispondono a superfici tabulari dislocate a differente altezza, risultato di processi abrasivi del substrato roccioso o di sedimenti graduati in senso verticale ed orizzontale; il profilo della sezione sommersa riproduce il più del

le volte quello subaereo e le profondità sottocosta sono limitate con una fascia di fondo soggetta al moto ondoso piuttosto ampia;

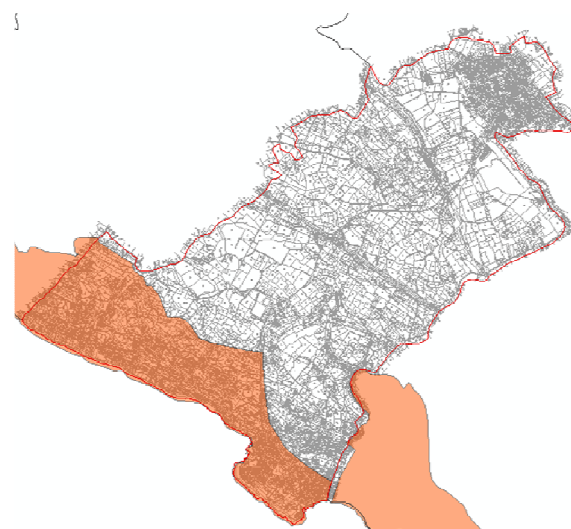
3 coste **a fasce litoranee strette**: corrispondono a zone costituite da relitti di terrazze o dal deposito dei prodotti della degradazione dei retrostanti rilievi; di relativa estensione, sono elevate di pochi metri sul mare che le sommerge con regolarità; presentano un profilo regolare con limitate accentuazioni;

4 coste **basse di pianura**: corrispondono all'orlo costiero delle pianure di ampia estensione; la scarsa profondità del mare, gli apporti o le erosioni, determinano una zona di scambio relativamente estesa in un sistema dove assume notevole importanza il moto ondoso; il profilo risulta in genere debole sia nella parte emersa che in quella sommersa.

Il Piano, con riferimento alla "**linea di riva**" (o battigia, limite variabile rappresentativo dello stato di equilibrio relativo tra terra e mare), definisce "**l'area litoranea**" che è costituita da: "**zona adlitoranea**" (fascia di acqua compresa tra la linea di riva e la batimetrica a quota metri 5 per le coste prevalentemente sabbiose e metri 10 per quelle prevalentemente rocciose) e dalla "**zona litoranea**" (fascia dell'entroterra per caratteristiche omogenee contigua alla linea di riva).

La "**zona litoranea**" è individuata da:

1 per le **coste alte**, sia a versante sia a terrazzo, dalla **eventuale spiaggia al piede e dalle aree contigue che presentano caratteri geomorfologici omogenei**;



2 per le **coste basse**, se **sabbiose**, la **spiaggia**, il **retrospiaggia l'eventuale duna** e le **aree contigue sabbiose**; se **rocciose**, le eventuali aree contigue che presentano caratteri geomorfologici omogenei.

*Boschi (PUTT)*  
*Pagghiare (fonte CTR)*  
*Muri a secco (fonte CTR)*

### Il sistema della copertura botanico vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica

Al sistema della copertura botanico vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica appartengono le seguenti categorie di beni: boschi e macchie, beni naturalistici, zone umide, aree protette, beni diffusi nel paesaggio agrario.

### Boschi e Macchie (art. 3.10 delle NTA del PUTT/P)

Il Piano definisce, in modo indifferenziato, con il termine "bosco":

- **il bosco** (terreno su cui predomina la vegetazione di specie legnose riunite in associazioni spontanee o di origine artificiale), la foresta (vasta estensione boschiva di alto fusto), la selva (bosco esteso con folto sottobosco), in qualunque stato di sviluppo, la cui area di incidenza (proiezione sul terreno della chioma degli alberi, degli arbusti e dei cespugli) non sia inferiore al 20%;

- i boschi di conifere, quelli di latifoglie e quelli misti;
- i boschi decidui e sempreverdi, quelli con copertura chiusa e con copertura aperta;
- i boschi governati sia a ceduo che ad alto fusto;
- i boschi di origine naturale o da rimboscimento.

Il Piano definisce "macchia", in modo indifferenziato gli arbusteti e le macchie risultanti sia da situazioni naturalmente equilibrate sia

Il Piano, altresì, considera rispettivamente come "bosco" e "macchia" anche le radure, le soluzioni di continuità e le aree agricole di superficie inferiore a

10 ettari ad essi interne, e negli stessi marginalmente comprese con almeno i 3/4 del perimetro costituiti dal bosco o dalla macchia.

Il Piano, inoltre, considera come bosco e macchia anche le aree sottoposte a vincoli di rimboscimento e quelle dei boschi e delle macchie percorse da incendi.

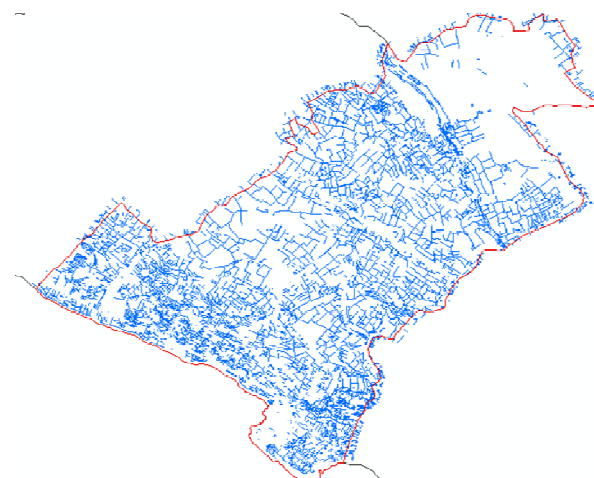
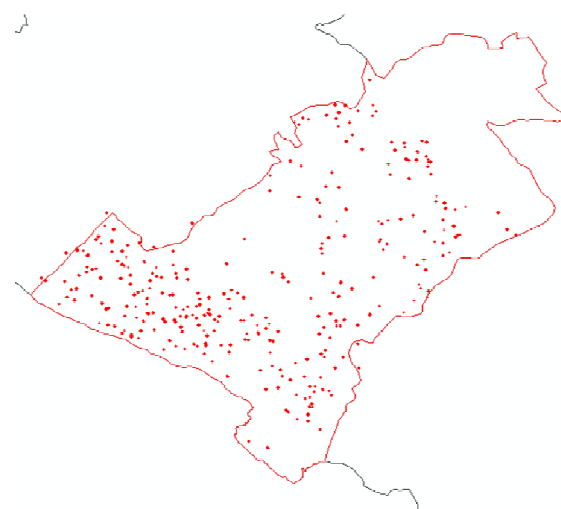
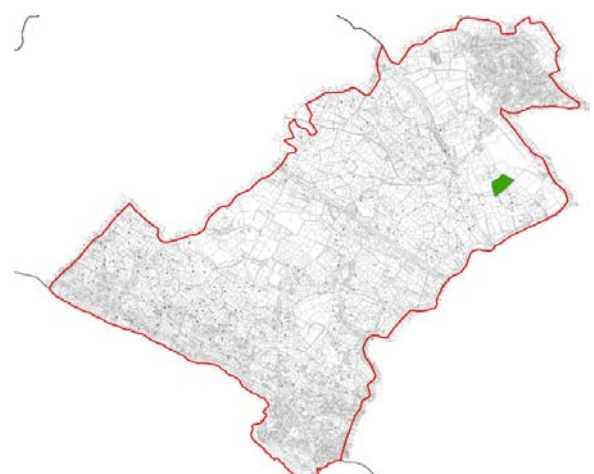
Il Piano non considera come bosco e macchia: appezzamenti di terreni che, pur con i requisiti di cui sopra, hanno superficie inferiore a 2.000 metri quadri e distanza da altri appezzamenti a bosco o a macchia di almeno 300 metri, misurati fra i margini più vicini; le piantagioni di arboricoltura da legno di origine artificiale, su terreni precedentemente non boscati, ancorché' sugli stessi terreni siano presenti soggetti arborei di origine naturale la cui area di incidenza non superi il 20% della superficie.

*Il PUTT individua nel territorio di Patù una sola area boscata localizzata in località il Monte a Est dei confini comunali tuttora presente e riconoscibile. Il PUTT non individua alcuna altra componente appartenente al sistema copertura botanico vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica.*

### Beni diffusi nel paesaggio agrario

Il Piano riconosce come elementi "diffusi nel paesaggio agrario" con notevole significato paesaggistico e, quindi, li riconosce come beni da salvaguardare:

- a - piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica;
- b - alberature stradali e poderali;



*Beni archeologici (PUTT)*  
*Vincolo idrogeologico*  
*Vincolo Paesaggistico ex art. 136 del Dlgs*  
*42/2004*

c - pareti e muretti a secco, con relative siepi.

Per quanto attiene all'individuazione dei "beni diffusi nel paesaggio agrario", il PUTT/P, considerata la scala della sua elaborazione, non ha censito alcun "bene" rinviando l'individuazione dei predetti beni paesaggistici agli strumenti urbanistici generali. Il PUG dovrà al fine dell'adeguamento al PUTT /P individuare tali beni.

### **Il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa**

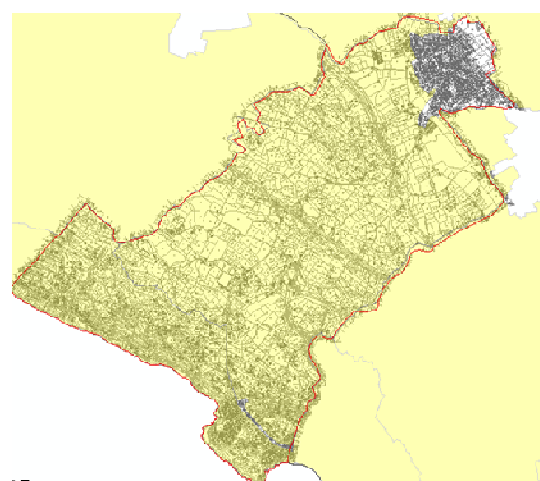
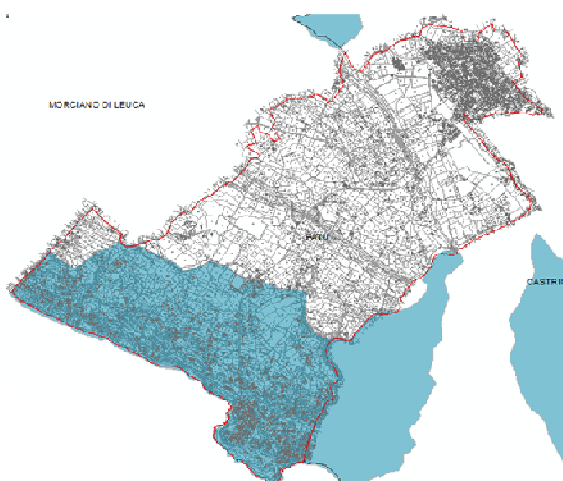
Al sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa appartengono le seguenti categorie di beni: zone archeologiche, beni architettonici extraurbani, paesaggio agrario ed usi civici, punti panoramici.

Tra i beni classificati come zone archeologiche e sottoposte dal PUTT/ P a tutela di cui all'art. 3.15 delle NTA sono presenti nel territorio di Patù negli elenchi allegati agli atlanti tematici i seguenti tre vincoli archeologici: Chiusura Massera Fondo Campo re (necropoli tardo romana), contrada San

Gregorio, Veretum: monumento cento pietre centro messapico e romano.

Tra i beni appartenenti alla categoria Beni architettonici invece il PUTT/P censisce nel territorio di Patù un vincolo architettonico: la chiesa rupestre di Sant'Elia. Seppur non propriamente definibili come Ambiti Territoriali Distinti il PUTT /P individua negli atlanti tematici anche le aree soggette al vincolo paesaggistico ex L 1497/39 e al vincolo idrogeologico.

*Il Territorio di Patù è interessato in gran parte dal vincolo paesaggistico attualmente vigente ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42 /2004* istituito ai sensi della L 1497 con la seguente motivazione: "per la sua originaria bellezza e composizione naturale caratterizzata da macchie verdi ed essenze locali, forma un quadro panoramico di grande suggestività e, per la presenza di resti di antichi monumenti, un complesso di valore estetico e tradizionale".



\* Con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

### 2.1.3 Previsioni e strategie del nuovo PPTR

#### 2.1.3.1 La struttura del PPTR\*

Il nuovo piano paesaggistico per la Regione Puglia è uno strumento di pianificazione che si inserisce nelle linee generali dell'assetto del territorio (DRAG art.4, secondo comma) ed ha come finalità la "tutela e conservazione dei valori ambientali, dell'identità sociale e culturale regionale". Inoltre, le scelte strategiche assumono particolare importanza in quanto il piano assume valore anche di Piano territoriale per la regione (D. Leg. 42/2004). Nel gennaio 2010 ha approvato la Proposta di un nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR, coerente con le recenti innovazioni legislative (D.lgs 42/2004 e smi).

L'assunto del DRAG del "blocco del consumo di suolo" viene recepito dal piano paesistico e connesso alla tutela e valorizzazione del paesaggio attraverso la costruzione di un quadro identitario condiviso. Il paesaggio assume un valore patrimoniale che va non solo conservato, ma valorizzato e riqualificato attraverso progetti, incentivi, mobilitazione sociale oltre che regole, vincoli e norme.

La **struttura del piano** è organizzata in tre parti: **l'Atlante del Patrimonio Territoriale- Ambientale Paesaggistico, lo scenario strategico, le norme.**

**L'Atlante** elaborato durante la prima fase di lavoro, raccoglie l'intero quadro conoscitivo nel tentativo di costruire una visione condivisa dei caratteri del paesaggio pugliese. Il documento descrive gli elementi identitari del territorio come invarianti,

cogliendone le regole che hanno guidato i processi di lunga durata e le loro condizioni di riproducibilità.

Lo **scenario strategico** delinea, invece, le grandi strategie del piano che guidano i progetti, la definizione di obiettivi di qualità, la costruzione di linee guida su alcuni temi specifici, la definizione di regole per l'apparato normativo.

Tra gli obiettivi generali che compongono lo scenario strategico del piano vi sono: attivare la produzione sociale del paesaggio, sviluppare la qualità ambientale del territorio, valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata, valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo, valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi, ma anche riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee, riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri, definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.

A differenza di altri piani paesistici, quello pugliese assume valenza di **piano territoriale regionale** e quindi definisce indirizzi e direttive non solo in campo ambientale e strettamente paesaggistico, ma anche territoriale condizionando a tutto campo gli assetti futuri del territorio regionale.

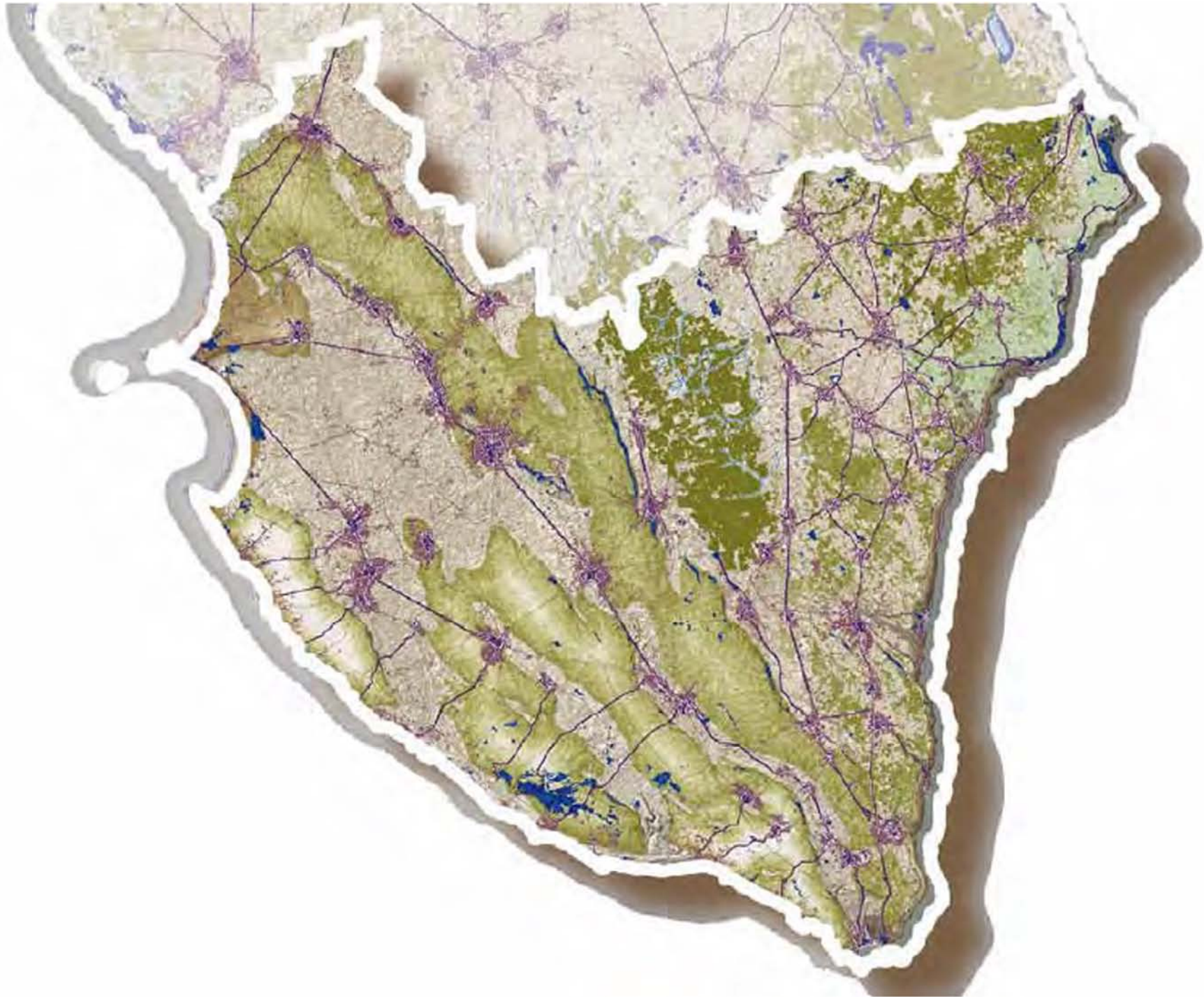
Il piano costruisce inoltre, un ampio consenso attraverso processi partecipativi che si traducono, in conferenze d'area, nell'avvio di un osservatorio, nel coinvolgimento dei produttori di paesaggio, nella costruzione di progetti pilota sperimentali. Questi ultimi, in alcuni casi già avviati durante la stesura del piano, di concerto con gli enti locali, le associazioni e le università costituiscono buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano. Il coin-

volgimento di alcune categorie di produttori di paesaggio, invece, nel processo di costruzione del piano costituisce il tentativo di orientare in modo condiviso le trasformazioni future del territorio cogliendo il paesaggio come opportunità e risorsa su cui puntare per una politica di sviluppo auto sostenibile. Con l'obiettivo di elevare la qualità ecologica, paesaggistica ed insediativa su tutto il territorio regionale, il piano infatti si occupa oltre che dei paesaggi di valore anche di individuare uno scenario di trasformazione per le periferie degradate, le aree industriali, la campagna urbanizzata.

Il rapporto tra margini urbani e spazio agricolo periurbano diviene, ad esempio, oggetto di **linee guida** e di una specifica strategia progettuale che nella definizione di un nuovo patto città-campagna si occupa della riqualificazione delle periferie e della valorizzazione dello spazio agricolo limitrofo, di quello spazio intermedio su cui si giocano molti degli equilibri futuri tra città e campagna considerato risorsa per la riqualificazione dei tessuti periferici, ma anche occasione per la valorizzazione agricola di aree spesso degradate. Lo **scenario del patto città campagna** incrocia poi la **nuova rete ecologica, il progetto di mobilità dolce, lo scenario di recupero e valorizzazione costiera** ed insieme ad essi costruisce un'immagine desiderabile dei **futuri assetti territoriali**.

Infine le norme si pongono l'obiettivo di sistematizzare le strategie delineate nel piano, individuando regole e principi attuativi da applicare nella pianificazione subordinata, dai PTCP ai PUG intercomunali e comunali.

*Carta del Patrimonio territoriale dei paesaggi della Puglia*





### Aree della naturalità

#### 2.1.3.3 Considerazioni sulla scheda d'ambito per il territorio di Patù

Il territorio di Patù appartiene nel piano paesistico all'ambito del "Salento delle serre" che è articolato nelle seguenti figure territoriali:

- *le serre ioniche*
- *la costa alta da Otranto a Santa Maria di Leuca*
- *la campagna oliveta delle pietre del salento sud orientale*
- *il "bosco del Belvedere".*

#### Valenza ecologica

Il territorio di Patù nella planimetria della Valenza ecologica ricade nella maggior parte nella "valenza ecologica medio alta" corrispondente a territori con estese aree olivetate persistenti associate a aree agricole eterogenee. Inoltre in tali aree sono incluse aree agricole con presenza di spazi naturali, aree agroforestali, sistemi colturali complessi, coltivazioni annuali associate a colture permanenti. Sempre in queste aree sono presenti segni del paesaggio agrario storico caratterizzato da siepi, muretti e filari sovente contigui a ecotoni e biotopi naturali.

#### Naturalità

Lo studio condotto in occasione del PPTR per la ricognizione delle aree naturali protette si è avvalso sia di nuove cartografie e foto aeree che di attente ricognizioni sul campo che hanno indicato le aree residuali protette nel territorio regionale. Tale studio diviene quindi la struttura portante del progetto di rete ecologica alla scala regionale, ed elemento irrinunciabile per la definizione del progetto ambientale alla scala comunale.



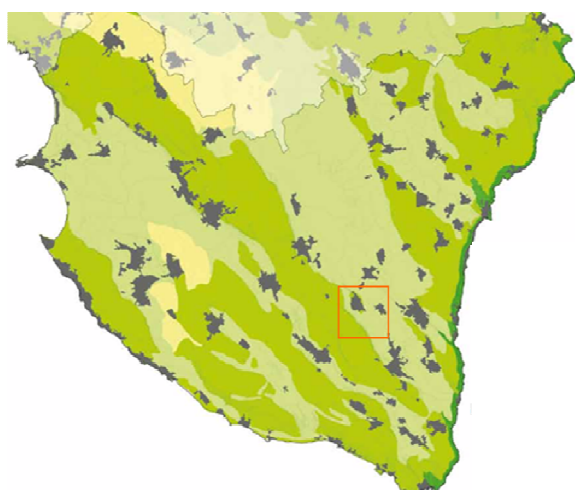
Nel comune di Patù sono presenti delle aree naturali protette lungo la fascia costiera, lungo la serra a ridosso del centro abitato; questi segni pressoché paralleli presentano molte interruzioni legate a elementi antropici come edificazioni lungo la costa o attività agricole che hanno marginalizzato gli elementi naturali.

Inoltre a nord ovest, perpendicolare alla fascia costiera vi è un'area naturale protetta lungo un canale *de lu Forcato* che da profondità al territorio costiero

connettendosi con la campagna; inoltre ad est vi sono una serie di aree naturali lungo il canale *de Volito* che attraversa il confine comunale proseguendo trasversalmente nel comune di Castrignano fino alla costa.

Vi sono infine due gruppi di aree naturali di dimensioni contenute, il primo a cavallo della SS 274 e l'altro ad est del centro.

Estratto dalla scheda d'Ambito.



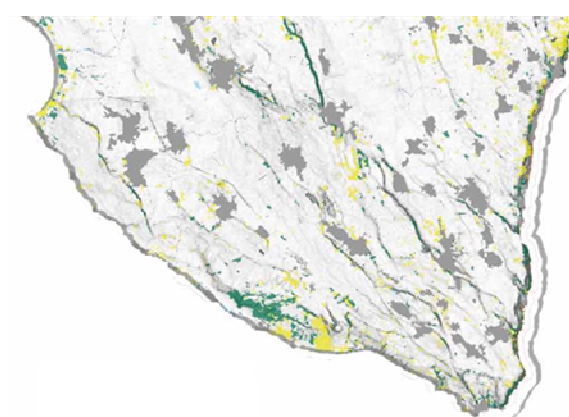
### **Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata** (pag. 10 scheda d'Ambito)

Il primo tratto caratteristico della struttura geografica della provincia storica di Terra d'Otranto è quello di essere anzitutto un circuito di sponde, un perimetro costiero. Questo carattere originale è sottolineato in tutte le descrizioni dal XVI al XVII secolo. La configurazione esterna del Salento lungo i 232 Km di costa ionica – dalla foce del Bradano fino a Santa Maria di Leuca – e dei 213 Km di costa adriatica – dal Capo a Torre S. Leonardo – non è assolutamente omogenea. Nel versante ionico dalla foce del Bradano a Gallipoli, la costa, eccetto il pendio della Serra di Nardò, è bassa, piana, orlata di dune, mentre nell'ultimo tratto dal luogo dell'antica chiesa di S. Pietro de Samari (a sud di Nardò) a Leuca le colline si avvicinano alla costa che si solleva sul mare: qui le dune compaiono solo nei tratti piani in corrispondenza del casale scomparso di Supersano e dell'antico porto di Ugento.



Sia lungo l'Adriatico che lungo lo Ionio, in corrispondenza delle Serre Salentine, le sponde appaiono caratterizzate dalle morfologie tipiche del carsismo, più importanti nella costa ionica (alte falesie, capiventi, doline), meno evidenti nella costa adriatica piuttosto definita da fenomeni pseudo carsici. Una costa dunque, sia nei suoi tratti pianeggianti che nei suoi tratti scoscesi, assolutamente non "nutritiva".

L'immagine che del lungo perimetro costiero del Salento i visitatori ci hanno consegnato all'inizio dell'età moderna è già quella di una costa spopolata, soprattutto nelle zone basse e sabbiose, ma non ancora completamente insalubre. La progressione



delle paludi avviene nel corso dell'età moderna, parallelamente al restringimento dell'antico mantello macchioso, la cui area dai 2.173 Km<sup>2</sup> – superficie calcolata per la fine del Seicento in base alla distribuzione dei fitotoponimi – si contrae fino a ridursi all'inizio del XIX secolo alla metà e comporta una diffusione sempre più ampia della malaria.

Alla formazione del paesaggio storico del Salento delle Serre hanno contribuito in particolare anche la natura geologica del suolo e la distribuzione delle acque. Sotto il profilo orografico il territorio è caratterizzato da bassi rilievi (max. 201 metri) distinti in tre serie allungate da nord-ovest a sud-est che convergono nel promontorio di Leuca.

Dal punto di vista geologico le Serre presentano una fisionomia peculiare, data dalla contiguità di formazioni calcareo-cretacee lungo le linee del rilievo con le rocce argillose e sabbiose degli avvallamenti che le solcano (le depressioni dette 'valle' di Taurisano, 'piana' di Alessano').

La varietà geologica del suolo determina un'importante idrografia sotterranea. Infatti i terreni tufacei e gli strati argillosi molto presenti nel Salento, anche se in zone diverse, trattengono le acque, come anche i terreni calcareo-marnosi (pietra leccese) permettono che si stabilisca a piccole profondità (10-14 metri) una falda acquifera sia pure non abbondante. La presenza di queste piccole falde freatiche secondo il Colamonico (1913, 1916) ha favorito la localizzazione degli insediamenti e in particolare nelle Serre si evidenzerebbe il contrasto geologico e idrografico tra le creste calcaree e gli avvallamenti

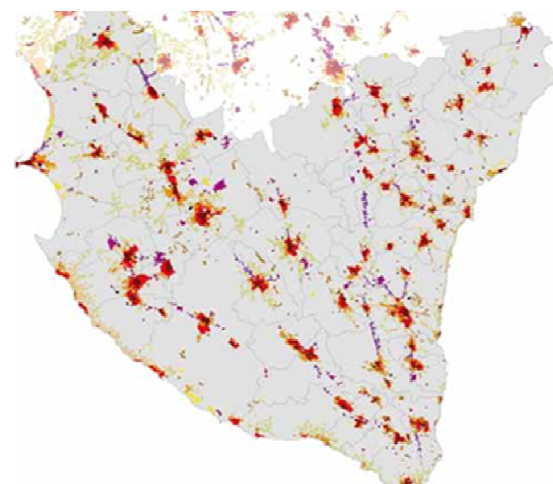


tufacei, dove s'impiancano i centri abitati, una rete di insediamenti fitti ma di scarsa consistenza numerica. Ovviamente la struttura policentrica di Terra d'Otranto non è leggibile solo sulla base di parametri esclusivamente geografici, perché essa appare strettamente legata al problema dell'assetto politico del territorio, alla funzione egemonica che vengono di volta in volta a svolgere le grandi città nelle gerarchie interne che tra esse si stabiliscono, ma anche all'ascesa e alla decadenza di centri minori, che svolgono ancora nel basso medioevo e all'inizio dell'età moderna il ruolo di frontiere interne rispetto al mondo greco.

### Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito sud salentino è caratterizzata da un'armatura urbana costituita da un fitto reticolo di centri di piccole dimensioni. A questa si contrappone oggi una dispersione insediativa che contraddistingue il territorio agricolo e quello costiero con forme differenti. Il sistema insediativo contemporaneo nel sud Salento, ha negli ultimi decenni modificato la struttura territoriale di lunga durata, imponendosi con nuovi principi che in alcuni casi si sono appoggiati all'armatura urbana utilizzandola come supporto e confermando la forte polarizzazione dei centri, in altri hanno utilizzato come supporto la fitta rete infrastrutturale del territorio extraurbano modificando drasticamente il rapporto città- campagna. Per leggere attentamente i caratteri insediativi contemporanei, è necessario guardare sia alla struttura consolidata di lungo periodo che ai nuovi processi di infrastrutturazione che hanno fortemente polarizzato il territorio lungo alcuni assi ed in prossimità di alcuni centri.

La polarità del sistema urbano ha lasciato il passo ad una visione allargata del territorio, in cui la velocità negli spostamenti (assicurata dalla rete minore delle strade e dalle infrastrutture a rapido scorrimento) ha costruito una forma di città costituita da diversi poli urbani complementari tra loro in sinergia, tra cui muoversi, lavorare, fare acquisti, abitare. Si tratta di un sistema urbano articolato, fatto di reti di città e caratterizzato da prossimità ed integrazioni funzionali. Si riconoscono in questo ambito tre sistemi insediativi: la maglia fitta del Salento sud-orientale, il siste-



ma lineare di versante lungo le serre, i pendoli di mezza costa. Questi sono tra loro connessi da un sistema infrastrutturale trasversale che lega la costa orientale a quella occidentale. La rilevanza di questi assi è determinata dalla continuità dei tracciati, ma non da una maggiore ampiezza nella sezione stradale né da migliori prestazioni tecniche rispetto alla fitta rete di strade che in modo capillare disegnano sul territorio agricolo e intorno alle città una vera e propria spugna.

Vi è poi un sistema nord – sud di viabilità lenta che lega i centri del sistema di versante (Sannicola-Tuglie- Parabita- Matino- Casarano- Taurisano- Acquarica- Presicce- Salve-Patù- Morciano), ed una seconda continuità urbana parallela alla prima che scarta verso sud-ovest con i centri di Gallipoli, Taviano, Racale, Alliste. A queste due strutture lineari si affianca un terza infrastruttura che taglia il cuore del Salento collegando Galatina- Sogliano- Cutrofiano-Supersano- Ruffano.

### **Appunti di viaggio**

*La prossimità di seminativo ed altre colture permanenti in prossimità dei centri urbani è caratterizzante l'intero abito del Salento delle Serre. Anche il comune di Patù vede intorno al centro urbano una permanenza di colture orticole che giunge fino ai piedi della Serra dove la matrice olivetata prende il sopravvento.*

*La Trama agraria degli orti è caratterizzata da una struttura fondiaria parcellizzata i cui confini di proprietà sono segnati da muretti a secco intorno ai quali si dispongono filari di siepi associate a piantate di fichi d'india. Aree abbandonate si alternano a terreni ancora arati con tecniche tradizionali; la campagna entra nel margine urbano coltivando anche piccoli lotti interclusi che danno qualità ad una periferia anonima.*

*La città di Patù appartiene al sistema insediativo del "sistema lineare di versante lungo le serre", dove la struttura insediativa dei centri si alterna linearmente alla trama delle serre.*

*I processi di dispersione insediativa e di ampliamento dei centri urbani hanno portato in molti casi ad una saldatura tra centri urbani prossimi, come avviene tra Castrignano e Patù. La strada che connette i due centri è infatti stata l'attrattore lungo la quale un edificato disordinato e casuale si è disposto costruendo un fronte compatto. Il retro dell'edificato lineare guarda ancora aree agricole residuali che come dei piccoli cunei tentano di interrompere la dispersione insediativa. A nord vi è stato una ridotta edificazione che non ha portato alla saldatura di Patù con la frazione.*

*La lettura ravvicinata della città di Patù fa emergere molto chiaramente le dinamiche insediative contemporanee. Il centro urbano infatti ha subito un ridotto ampliamento, legato a dinamiche demografiche di esodo da Patù verso altri centri salenti-*

*ni o da rilevanti processi di emigrazione. Una dinamica più consistente e rilevante di edificazione dispersa si è invece concentrata lungo la costa, dando luogo ad una continuità insediativa che parte dalle marine di Ugento per giungere, seppure con alcune interruzioni al Capo di Leuca. Unico elemento insediativo contemporaneo che modifica la scala di lettura dei processi, è l'insediamento del "sasso insediativo" dell'area ex- produttiva.. La scelta localizzativa è stata dettata dalla prossimità all'uscita della SS274. La lontananza al centro urbano prima e i processi di dismissione industriale in atto non hanno portato ad un'attrattività di tale luogo, lasciandolo come isolato rispetto al territorio circostante.*

*Pertanto il territorio di Patù è definibile come un territorio a fasce parallele, da ovest verso est: la linea di costa con i relitti di naturalità, l'edificazione lineare costiera di seconde case fruite principalmente da un turismo endogeno, la matrice agricola della campagna con gli uliveti che presidiano il territorio, la serra che modifica la struttura orografica, conservando lungo i versanti aree naturali. Ai piedi della serra invece la campagna si frammenta e si connota con il mosaico agrario: orti, viti, aree abbandonate e piccole costruzioni giungono al margine urbano della città; è la casa su lotto a caratterizzare l'edificato contemporaneo. Il rapporto di copertura è elevatissimo e lo spazio aperto residuale risulta spesso pavimentato e marginale rispetto alla fruizione dell'abitazione. A nord il confine comunale impone poi alla città un bordo sfrangiato e disordinato.*



### Struttura percettiva e valori della visibilità

Lo studio percettivo e della visibilità della scheda del Salento delle Serre nella descrizione strutturale fa emergere un unico aspetto: le serre. Queste modellano il territorio peninsulare con un'alternarsi di aree pianeggianti e rilievi leggeri con andamento NO-SE che risultano più mossi e ravvicinati nel versante jonico e più rade nella parte adriatica. Il modellamento del suolo movimentata anche le estese pianure olivetate.

Nel paesaggio delle serre joniche, a cui Patù appartiene, oltre alle serre emerge poi il paesaggio costiero da Leuca fino a Gallipoli, con una serie ininterrotta di località: Torre Vado, Marina di Pescoluse, Torre Suda, Torre Mozza, Marina di Mancaversa e Torre San Giovanni.

L'alternanza tra promontori rocciosi e spiagge con basse dune rigogliose caratterizza questo tratto costiero; la variazione altimetrica della costa si percepisce attraversando la strada litoranea che per lunghi tratti lambisce la costa. Dalle foto aeree risulta interessante analizzare la trama delle strade interpoderali che costituiscono una vera e propria spugna; è interessante notare la continuità di una strada interpoderale che sembra seguire parallelamente la costa e che connette i due canali trasversali, sedi importanti di relitti di naturalità. Sembra una strada di mezzacosta che da spessore al tratto costiero, riammagliandolo alla trama del territorio agrario.

Nell'individuazione dei valori patrimoniali di tipo visivo percettivo emerge nella scheda come luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio "i belvedere nei centri storici disposti lungo la direzione delle serre Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Casarano,

Taurisano, Acquarica, Presicce, Salve, Morciano, Patù, Castrignano".

Per la rilevanza dell'argomento si ritiene indispensabile approfondire l'argomento indicando i tratti panoramici di strade che attraversano la serra, come il pendolo che dalla costa giunge fino alla città di Patù.

Le criticità rilevate nell'analisi visivo- percettiva risultano le strade a scorrimento veloce come la SS274 Lecce, Gallipoli, Santa Maria di Leuca, per l'andamento della strada spesso in rilevato che interrompe la lettura visiva della trama insediativa. Inoltre vengono considerati come detrattori la fitta rete edilizia lungo la costa e lungo le serre, le grandi piattaforme produttive che lacerano la continuità visiva del paesaggio.

L'individuazione dell'interpretazione strutturale di sintesi per la figura territoriale a cui Patù appartiene intende conservare, lì dove è possibile, l'armatura urbana storica dei centri, valorizzando i sistemi insediativi agricoli (ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco). La conservazione del mosaico rurale viene promossa attraverso la protezione degli ambienti carsici, l'attenzione per la sicurezza idrogeologica, nonché da nuove forme di gestione della risorsa idrica.



*Il patto città-campagna  
La rete ecologica regionale  
Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce  
Contesti topografici stratificati CTS aree tematiche di paesaggio  
Il territorio di Patù è interessato dal contesto n° 45 “I Fani”*

### Sezione C-lo scenario strategico/sez. C1-estratti dei progetti territoriali

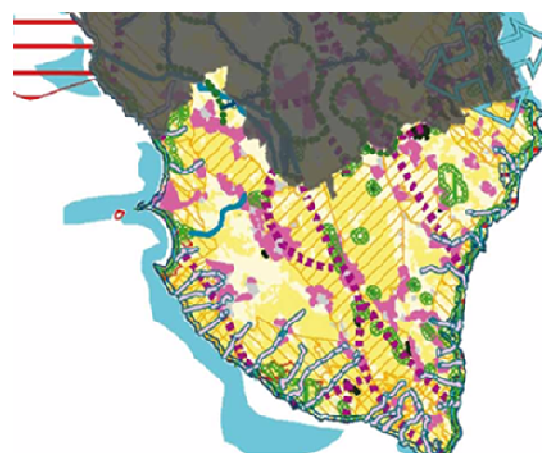
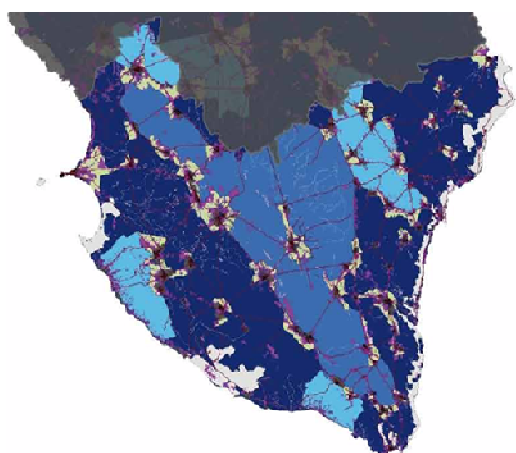
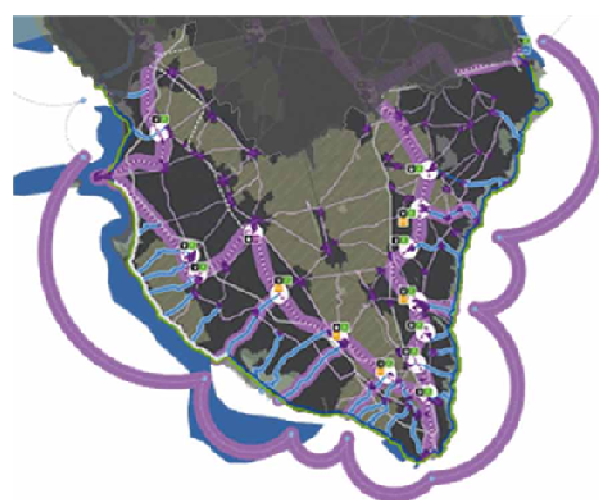
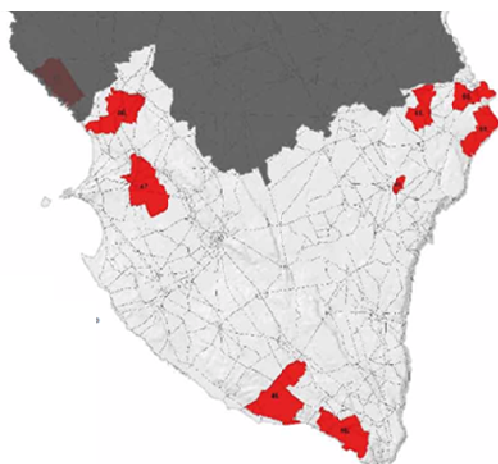
I caratteri generali e strategici delineati dagli scenari, sono stati poi contestualizzati nelle diverse schede d’ambito, in particolar modo nella sezione C2- “*Tabulati degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale*”.

Risulta particolarmente interessante una lettura degli obiettivi di qualità e delle conseguenti azioni e progetti, alla luce degli approfondimenti conoscitivi operati sul contesto territoriale di Patù.

Emergono in primo luogo degli obiettivi pervasivi per tutto il territorio comunale, che intendono valorizzare la struttura geo-morfologica, promuovendo il riequilibrio geomorfologico ed idraulico del territorio, la valorizzazione del modellamento fluviale-marino e dei bacini endoreici al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento.

In un’ottica generale si inseriscono inoltre, gli obiettivi di qualità che intendono valorizzare la struttura ecosistemica ed ambientale promuovendo la qualità ecologica del territorio, del sistema dei corridoi ecologici costa entroterra, ed infine la tutela delle formazioni naturali e seminaturali.

La lettura antropica e storico culturale si pone un duplice obiettivo: da un lato la valorizzazione dei patrimoni insediativi storici (rurali ed urbani), della relazione visivo percettiva, nonché il riequilibrio città- campagna; dall’altro invece intende promuovere la riqualificazione dei paesaggi contemporanei costieri e produttivi, attraverso azioni di mitigazione paesaggistica.



Infine il piano intende promuovere la valorizzazione della mobilità sostenibile, nel rispetto dei valori paesaggistici e della mobilità dolce.

All’interno della figura territoriale del Salento delle serre, il *patto città campagna* individua un parco agricolo multifunzionale di valorizzazione del bosco del Belvedere che si aggancia alle aree agricole delimitate dalla struttura insediativa lineare dei centri ad est e ad ovest.

*Il territorio di Patù risulta inoltre interessato da un*

*parco agricolo di riqualificazione costiera che giunge fino all’asse dei centri di Castrignano e Patù.*

IL PPTR inoltre intende rafforzare i centri di mezza costa, nonché la viabilità trasversale, con i pendoli che connettono le città interne al sistema costiero, promuovendo l’uso del tram del mare.

Tali obiettivi ed azioni devono quindi essere recepite dagli indirizzi del documento programmatico, divenendo poi parte integrante dei progetti che comporranno il nuovo PUG del Comune di Patù.

Obiettivi di qualità paesaggistica estrapolati dalla Scheda d'Ambito

Obiettivi Generali e Specifici delle Scenario Strategico	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
<b>A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica</b>				
1.2, 1.3, 2.3	Conservare gli equilibri geomorfologici ed idraulici del territorio dei bacini endoreici, ed in particolare delle aree di recapito finale, anche al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici significativi, con particolare riferimento alle scarpate morfologiche prospicienti alla costa adriatica e ionica; AdB-PAI Province-PTCP 1.2, 1.3, 2.3. Azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico.	AdB-PAI Province-PTCP AdB-PAI Province-PTCP	3.2.1 Ideogeomorfologia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.1.3 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici; 4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce; 6.1 Struttura idrogeomorfologica
1.2, 1.3	Valorizzare le forme di modellamento fluviale e marino, quali forti testimonianze dei processi naturali esogeni che nelle ere geologiche hanno fortemente contribuito al modellamento del territorio.	Azioni di riqualificazione della rete di corsi d'acqua e canali di bonifica, garantendo opere atte ad assicurare la continuità idraulica e adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	
1.3	Tutelare le diverse manifestazioni del carsismo superficiale e sotterraneo, quali doline, inghiottitoi e voragini, grotte, al fine di preservare la ricarica della falda idrica sotterranea, di strategica valenza per l'area salentina.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione delle depressioni e delle valli carsiche, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di terrazzo; Azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG 1.3 Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3	Salvaguardare le superfici naturali atte all'infiltrazione delle meteoriche nel sottosuolo.	Azioni atte a limitare l'impermeabilizzazione e la trasformazione irreversibile dei suoli calcarei.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3, 9.1	Salvaguardare dalle occupazioni antropiche le falesie costiere, al fine anche di non incrementare la pericolosità geomorfologica per instabilità dei costoni rocciosi.	Progetti di aree protette e azioni di protezione a carattere locale integrando il principio della valorizzazione degli assetti naturali.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-Piano Comunale delle Coste Comuni-PUG	
<b>A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale</b>				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Ambiente Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 valenza ecologica del territorio agro-silvopastorale
1.2, 1.3, 2.3	Tutelare e valorizzare i corsi d'acqua temporanei salentini (con particolare riguardo alle aree di foce) al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra.	Progetti di rinaturalizzazione e riconnessione delle pertinenze fluviali, che impieghino metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e l'architettura del paesaggio.	Province-PTCP	3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agroforestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvopastorale delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici 4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce
1.2, 1.4, 4.5, 5.5		Azioni finalizzate alla diffusione di tecniche razionali per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse Azioni finalizzate a promuovere un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente, incentivando il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e di riuso delle acque; Azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio dei manufatti in pietra (cisterne, pozzi, canali) utilizzando tecnologie tradizionali di stoccaggio e distribuzione idrica.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
2.1	Tutelare le formazioni naturali e seminaturali.	Azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	



A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.3, 1.4, 1.7, 1.8, 1.10, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.4, 4.2, 4.4, 4.5, 4.7) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 la valenza ecologica del territorio; 3.2.7 Le morfotipologie rurali; 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agroforestale; 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia; 4.2.1 La rete ecologica regionale; 4.2.2 Il patto città campagna; 4.2.4 Valorizzazione integrata dei paesaggi della Puglia; 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
4.5, 4.6, 6.7	Conservare gli spazi rurali limitando la progressiva espansione delle superfici artificiali.	Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali, con particolare riferimento alle strutture di bonifica della costa salentina occidentale.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualficazione delle voragini naturali e riqualficazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici; 4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
2.9, 4.1	Tutelare la continuità dei contesti rurali.	Azioni e progetti finalizzati al controllo della frammentazione dei paesaggi rurali dovuta alla realizzazione delle infrastrutture a rete e della crescita dell'insediamento diffuso.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualficazione delle periferie e delle aree agricole periurbane ; 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco; 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale.
4.1	Tutelare la riconoscibilità delle relazioni tra le coltura olivetata prevalente e la natura geomorfologica delle Serre.	Azioni di contrasto alla introduzione di elementi antropici capaci di alterare la struttura paesistica delle Serre; azioni finalizzate alla promozione e tutela della olivicoltura di qualità, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
5.5	Conservare e valorizzare le specificità dei diversi mosaici grosilvopastorali che caratterizzano l'ambito.	Azioni e progetti finalizzati alla tutela dei caratteristiche delle morfotipologie rurali, con particolare riferimento alle associazioni vegetazionali seminativi/arbuteti, seminativi/macchia mediterranea che caratterizza la costa orientale;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni di contrasto alla messa a coltura delle aree aventi carattere di naturalità;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo; azioni finalizzate alla diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti ecc.).	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
5.5	Conservare e valorizzare i caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale; tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza.	Azioni di riconoscimento e tutela dei manufatti edilizi storici con particolare riferimento alle masserie, all'edilizia rurale e in genere ai manufatti in pietra a secco;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni finalizzate a impedire la progressiva deruralizzazione dei fondi e a invertire la tendenza all'occupazione del mosaico stesso da parte di funzioni e tipologie edilizie non rurali;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni finalizzate alla diversificazione delle attività delle imprese agricole (agriturismo, artigianato).	Regione/Agricoltura-PSR Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	
5.6	Valorizzare e riqualficare i centri storici sub costieri.	Azioni di valorizzazione del patrimonio edilizio rurale storico finalizzate al consolidamento dell'offerta turistica.	Regione/Agricoltura-PSR Regione/ Turismo- Programma triennale promozione turistica APT	
4.4, 5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Galatone; Alezio; Ifani; Morciano-Sarde; Vaste-Santistefani; Giurdignano; Otranto-Valle dell'idro-Valle delle Memorie; Otranto-Nicola di Casole-Porto Badisco.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	

A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
<b>A3.2 I Paesaggi Urbani</b>				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali quali (i) la maglia fitta dei centri di rango minore della fascia costiera e sub costiera tra Otranto e S. Maria di Leuca; (ii) i pendoli di mezza costa dei centri sub costieri del versante ionico meridionale; (iii) sistemi lineari di versante dei centri di mezza costa posti sulle Serre salentine.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali" 3.2.8 "Le morfotipologie urbane" 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani) 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce; 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale.
6.3, 6.4	Riqualificare e valorizzare il territorio periurbano del Salento delle Serre evitando ulteriori fenomeni di saldature insediative lineari e nuovi fenomeni di conurbazione.	Azioni di contrasto all'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti; Progetto di parco agricolo multifunzionale di riqualificazione della conurbazione di Maglie e dei centri del Salento sud-orientale; progetto di parco agricolo di valorizzazione dei Paduli di S. Cassiano; progetto di parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle Serre Salentine; parco agricolo multifunzionale di valorizzazione della campagna di Alliste-Racale-Taviano; parco agricolo multifunzionale di riqualificazione di Morciano-Patù-Salve; Azioni di recupero dell'insediamento extraurbano salentino meridionale (dell'edilizia), delle sue forme e dei suoi materiali per riqualificare le urbanizzazioni contemporanee; Azioni di contrasto al consumo di suolo agricolo e alla deruralizzazione dei fondi e delle pertinenze dell'edilizia extraurbana; Azioni finalizzate ad impedire le saldature urbane fra le reti di città, attraverso il progetto di greenways l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, recuperando invece gli spazi aperti degradati e interclusi per le attività agricole di pregio.	Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG	
<b>A3.3 I Paesaggi Costieri</b>				
9.1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e agricolo garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.	Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 11.1 Definubs terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca; (ii) UC 11.2 Il fronte delle Marine gallipoline; Progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio di grotte marine salentine delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri in esse presenti; Azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero salentino, le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendo la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, compatibilmente con gli equilibri ambientali della costa;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale; 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.4.2 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.4.2 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA); 4.4.3 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
5.5, 9.3	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici, dei beni culturali e del paesaggio storico del Salento delle Serre	Azioni per la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici di Otranto e Gallipoli e delle marine storiche di Santa Cesarea Terme, Marina Porto (Tricase) Torre di Palone (Tricase), Torre Tovaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), promuovendo: i) progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei <i>water-front</i> che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico, salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche; Progetti di valorizzazione del sistema storico di ville elette di villeggiatura e giardini (S. Maria di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie), degli stabilimenti termali di Santa Cesarea Terme, dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, delle colonie estive, degli stabilimenti balneari storici del Salento delle Serre; Progetti di recupero e valorizzazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici di Punta Palascia, di S. Maria di Leuca e di Gallipoli, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità architettonica, punti di riferimento territoriali, centri culturali/centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero; Progetto di valorizzazione turistica del sistema monumentale costituito dal Faro di S. Maria di Leuca, dal Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae e dalla Fontana terminale dell'Acquedotto Pugliese;	Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale; 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.4.2 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.4.2 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA); 4.4.3 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;

A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
<b>A3.2 I Paesaggi Urbani</b>				
		Azioni e progetti per la valorizzazione turistica dei centri storici subcostieri salentini e per la creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
9.4	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa del basso Salento a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica.	Progetti di riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenzialituristiche-ricettive presenti lungo il litorale ionico (tra Torre Vado e Marina di Pescoluse, tra Torre san Giovanni e Traviano)	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
2.6, 9.4	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	Progetti per la riqualificazione e la valorizzazione degli spazi ineditati all'interno degli insediamenti turistici prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi aperti e attrezzature per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale interclusi, oltre che l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'uso di materiali costruttivi e di arredo eco-compatibili;	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		Azioni volte a promuovere ed incentivare la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 m della costa salentina.	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		Azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi);	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
<b>A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità</b>				
7.1	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: i fulcri visivi antropici lungo la direzione della serra (Colle Sant'Eleuterio) il sistema delle torri costiere e dei fari.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.12 La struttura percettiva dell'visibilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio) 4.2.1: La rete ecologica regionale 4.3. 2: Patto città campagna. 4.2.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR) 4.3.5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali Allegato 5: Progetto di guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Lecce ed il Touring).
		Azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento alle "strade mercato" di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca, alle aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, alle grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marignano, Patù, Castrigliano) e a quelli collocati in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione privilegiata (sistema delle torri costiere e dei fari).	Regione/Turismo-Programmatriennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a: la strada litoranea adriatica e ionica, la strada sublitoranea delle serre, le strade trasversali delle serre e le strade lungo le serre) le ferrovie d'interesse paesaggistico (Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino-Gagliano del Capo) i percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo - Itinerari Pugliesi-Progetto Cyronmed": Via dei tre Mari.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	

A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
<b>A3.2 I Paesaggi Urbani</b>				
5.8,7.4, 11b 4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	
<b>A3.5 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi</b>				
5.9,5.11,7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali del Salento delle serre.	<p>Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento a progetti di salvaguardia e valorizzazione del "sistema dei pendoli di mezza-costa e il sistema della maglia fitta".</p> <p>Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali, con particolare riferimento alla S.S. 274 Lecce-Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca.</p> <p>Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dismesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese.</p>	<p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi</p>	<p>3.2.12 La struttura percettiva della mobilità</p> <p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce</p> <p>4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)</p> <p>4.2.1: <i>La rete ecologica regionale</i></p> <p>4.2.2: <i>Patto città campagna.</i></p> <p>4.2.3: <i>Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR)</i></p> <p>4.2.5: <i>I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i></p> <p>Allegato 5: Progetto di guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Lecce ed il Touring).</p>
5.9,8.1-9, 11b 11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG-PUM- PUT	
8.7,11b 13, 11b 17	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità costiera nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	<p>Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a:</p> <p>Progetti di collegamenti costieri interurbani multimodali (di connessione tra le marine storiche di Santa Cesarea Terme, Marina Porto (Tricase) Torre di Palone (Tricase), Torre Tovaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), e le località balneari limitrofe di maggior pregio</p> <p>progetto di valorizzazione paesaggistica delle strade litoranee tra Otranto e Ugento (SP 358, SP 214, SP 91, SP 108)</p> <p>azioni finalizzate a realizzare un sistema integrato di approdi turistici (Santa Caterina di Nardò, Gallipoli, Torre S. Giovanni, Torre Pali, Torre Vado, Santa Maria di Leuca, Marina di Porto, Castro Marina, Otranto).</p>	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	

### 2.1.3.4 Il sistema delle tutele del PPTR

Nella parte terza il PPTR sviluppa il tema delle regole di riproducibilità delle invarianti strutturali del territorio attraverso la definizione del Sistema delle Tutele e delle Norme Tecniche di Attuazione.

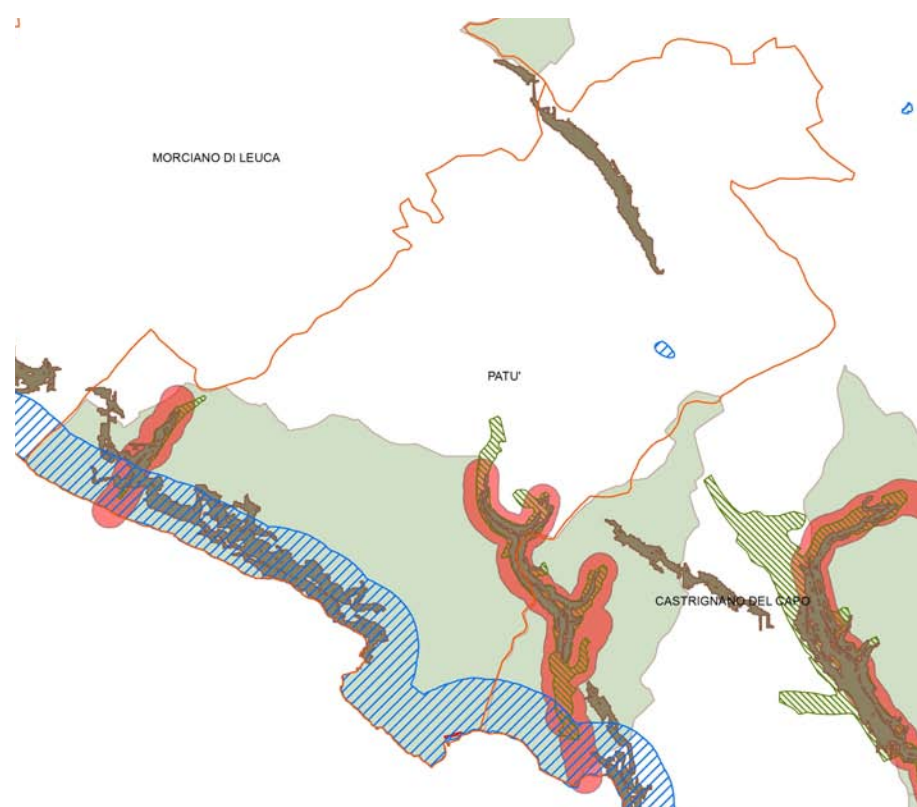
Appartengono al Sistema delle Tutele sia i Beni Paesaggistici che gli Ulteriori Contesti per i quali le NTA stabiliscono indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso del territorio. Per ciò che concerne i Beni Paesaggistici il PPTR ha operato la ricognizione e l'individuazione cartografica delle tutele già operanti sul territorio ai sensi degli artt. 136 e 142 del Dlgs 42/2004, come ad esempio i territori costieri e i boschi. Per quanto riguarda gli ulteriori contesti, invece, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, il PPTR ha individuato delle altre componenti meritevoli di tutela. Tra queste vi sono ad esempio i pascoli, le aree di rispetto dei boschi, le lame, i versanti, le doline, ecc. Il sistema delle tutele è inoltre articolato in tre sistemi: struttura idrogeomorfologica composta da componenti idrologiche

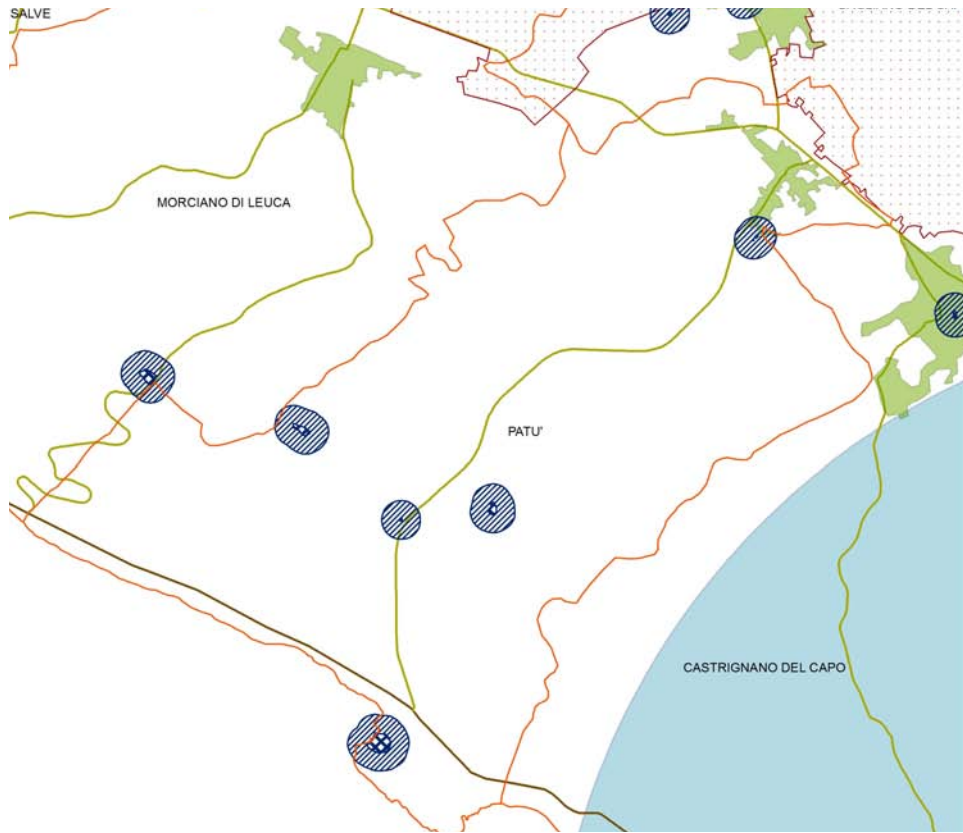
e componenti geomorfologiche, struttura ecosistemica e ambientale composta da componenti botanico/vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, struttura antropica e storico culturale composta da componenti culturali e insediative e da componenti dei valori percettivi.

Nel territorio di Patù il PPTR tra le componenti principali della struttura idrogeomorfologica individua: le due lame di Volito e Forcato, le aree di versante in corrispondenza dei terrazzamenti nella zona sub costiera e lungo la Serra, ed una dolina localizzata a Sud del centro abitato. Della struttura ecosistemica e ambientale fanno parte invece diverse aree naturali caratterizzate dalla presenza di boschi e macchia mediterranea con le rispettive aree di rispetto ed alcune superfici a pascolo. Per quanto riguarda infine la struttura antropica e storico culturale il PPTR individua nel territorio di Patù alcuni siti di interesse archeologico ed alcune masserie.











#### Struttura idro-geomorfologica

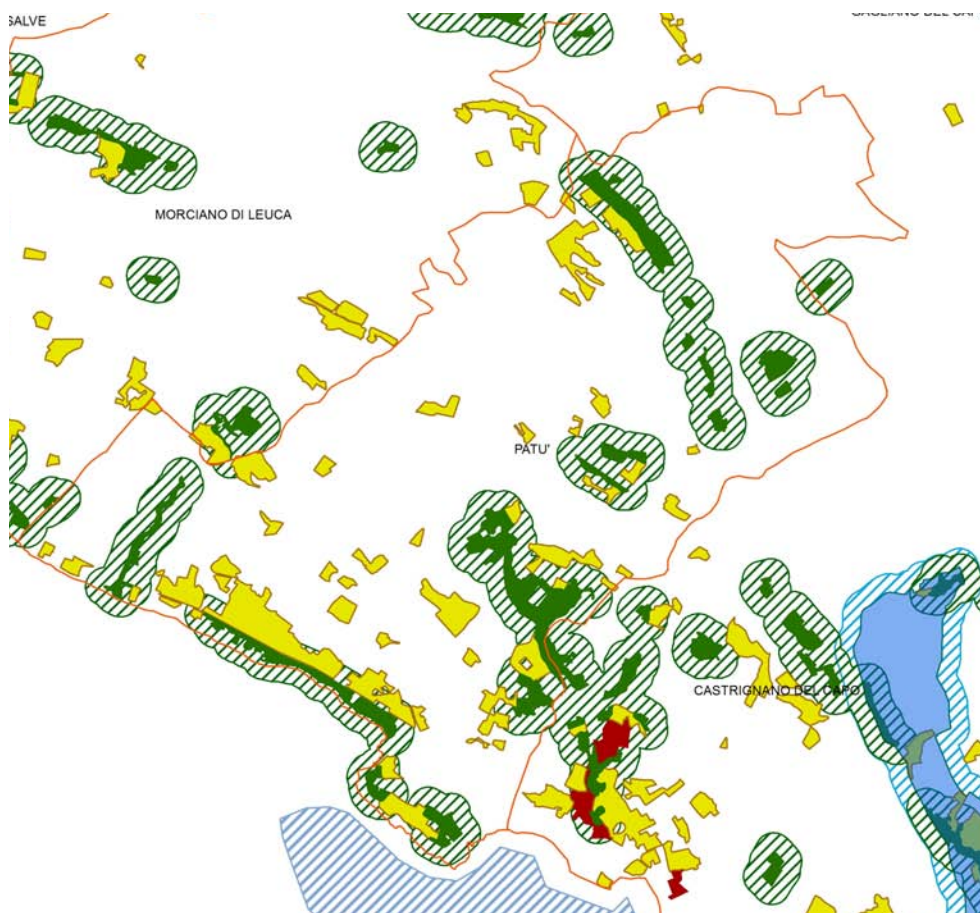
	Territori costieri
	Corsi acqua pubblici
	Versanti
	Lame e Gravine
	Doline
	Grotte (100m)
	Geositi (100m)
	Inghiottoi (50m)
	Cordoni Dunari
	Sorgenti fascia 25m
	Reticolo Idrografico di connessione della RER (100m)
	Aree soggette a vincolo idrogeologico














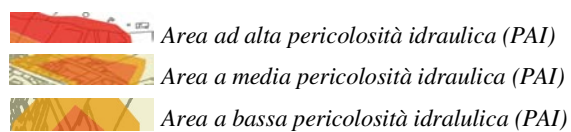
**Struttura antropica e storico culturale**

-  zone di interesse archeologico
-  Testimonianza Stratificazione Insediativa siti storico culturali
-  area\_rispetto siti storico culturali
-  area rispetto zone interesse archeologico
-  Città consolidata
-  Paesaggi Rurali
-  Luoghi panoramici
-  Strade a valenza paesaggistica
-  Strade Panoramiche
-  Coni visuali



**Struttura ecosistemica ed ambientale**

-  Parchi e riserve naturali regionali
-  boschi e foreste
-  Prati e pascoli naturali
-  Formazioni Arbustive in evoluzione naturale
-  Aree di rispetto boschi 100m
-  ZPS
-  SIC
-  SIC MARE
-  Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali 100m



#### 2.1.4 Piano di Bacino e assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) approvato il 30 novembre 2005 è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

La cartografia del PAI individua gli ambiti a pericolosità geomorfologica ed idraulica e l'apparato normativo definisce disposizioni in merito agli usi consentiti in dette aree e alle misure di mitigazione.

*Il PAI individua nel territorio di Patù due aree a nord del territorio comunale a confine con il Comune di Castrignano classificate a bassa, media e alta pericolosità idraulica.*

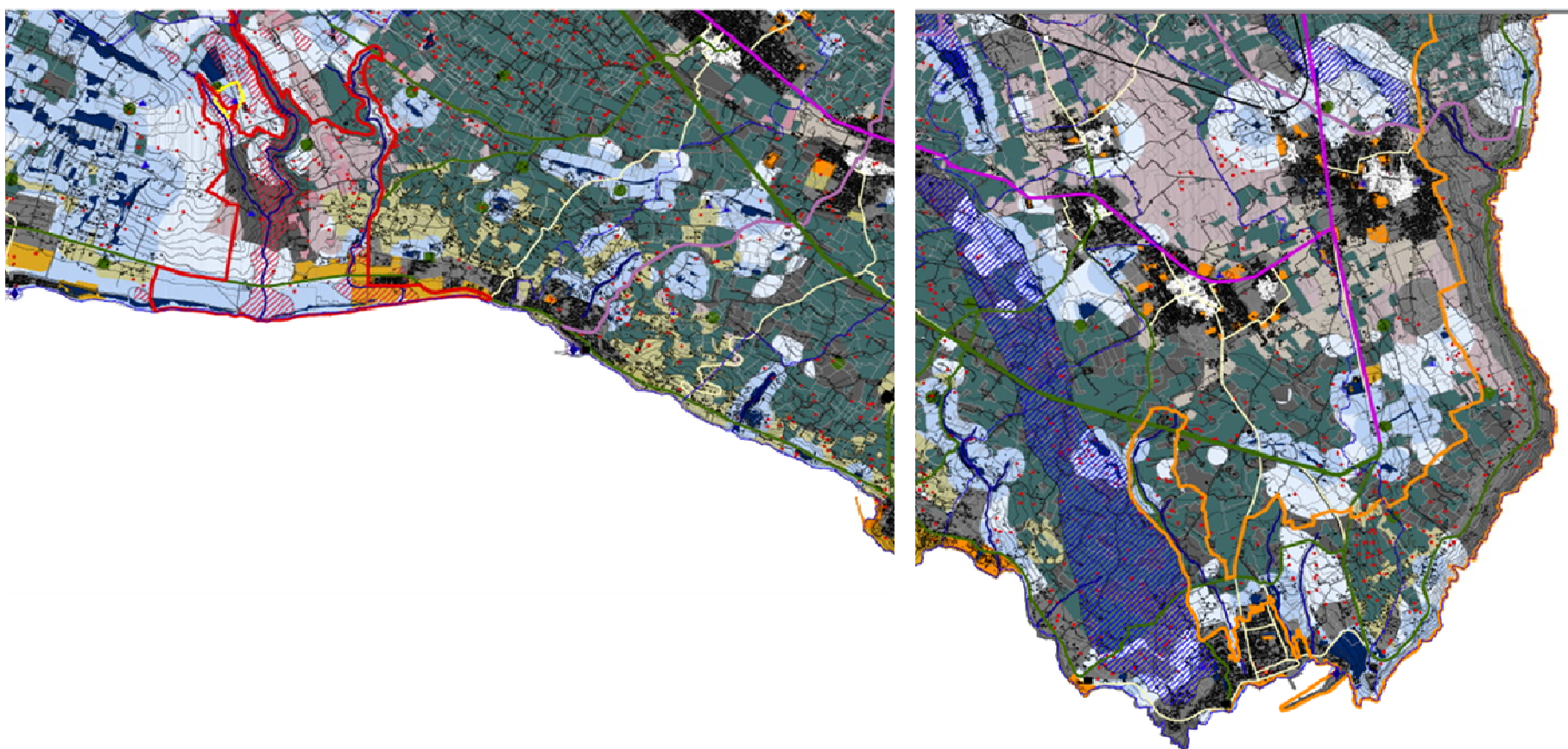
La percezione del rischio da parte di politici ed abitanti come elemento pervasivo del territorio contemporaneo, ha portato ad individuare limiti e



problemi legati ad una espansione indiscriminata che vedeva il territorio unicamente come "supporto" da trasformare e modificare, senza comprenderne caratteristiche strutturali e irreversibilità delle azioni.

A seguito di tali mutamenti, il tema della salvaguardia idrogeologica del territorio, insieme al tema della valorizzazione e della conservazione del patrimonio ambientale è divenuto tema interscalare nel processo di pianificazione, declinandosi alla scala regionale, provinciale, fino a raggiungere il livello comunale.

### 2.1.5 PTCP



Nel 2007 lo “schema di Ptcp” è adottato dalla Provincia di Lecce, nel 2008 viene definitivamente approvato il 15 gennaio 2009 e pubblicato sul Bollettino Regionale n. 8.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce un insieme di analisi e di quadri conoscitivi, oltre che di obiettivi, che costituiscono insieme supporto e atto di indirizzo per la pianificazione di Area Vasta dell’intero territorio provinciale.

Rileggendo il PTCP a distanza di anni, emerge ancor oggi la grande forza descrittiva ed innovativa operata dal piano sul territorio salentino. E’ uno sguardo libero in cui visioni interscalari, elaborazio-

ni interdisciplinari e spostamenti concettuali hanno prodotto importanti descrizioni e itinerari possibili di una costituenda “nuova urbanistica pugliese”.

Quattro sono le descrizioni operate: il Salento come parco, scenari della dispersione e della concentrazione, nuove infra-strutture, un nuovo modello di sviluppo.

“Nel Salento come parco, il territorio salentino è descritto e concettualizzato come un grande parco contemporaneo abitato ed attraversato, con continuità o temporaneamente, da popolazioni diverse, ove la diversità delle situazioni diviene una risorsa ed una ricchezza. Negli scenari della dispersione e della concentrazione (..) si ragiona sulla collisione

tra i diversi scenari della dispersione e della concentrazione e sulla loro possibile integrazione.

Costruire scenari significa sollecitare l’immaginazione collettiva in modi non evasivi, spingerla ad esplorare le frontiere del possibile. Nella terza parte, nuove infra-strutture, si affronta il progetto del supporto di una nuova ecologia, il Salento contemporaneo: in un territorio inteso come un parco ciò significa sperimentare un diverso modello insediativo e di infrastrutturazione. Infine in un nuovo modello di sviluppo, si ricostruisce il piccolo miracolo economico salentino e lo si propone come possibile itinerario verso una nuova modernità (relazione pag 14-16)”.





### Spostamenti concettuali

“Il territorio salentino è praticato quotidianamente nella sua interezza da molti dei suoi abitanti come una grande città dispersa nel paesaggio olivetato; l'estate ci si muove da costa a costa per cercare le migliori condizioni del vento e del mare; differenti habitat e differenti paesaggi sociali lo compongono: habitat dell'accessibilità o dell'abbandono, paesaggi nei quali elementi di una società industriale si aganciano a radici rurali; paesaggi dell'innovazione si intersecano e convivono con paesaggi stabili; il paesaggio degli anziani investe tutti i centri antichi salentini. Il territorio di questa nuova ecologia può essere, nel caso del Salento, un grande parco; un territorio fortemente connotato da elementi fisici e paesistici; un recinto che contiene e sviluppa situazioni spaziali e temi specifici, evitando di percorrere tutte le tappe del tradizionale processo di modernizzazione e spingendo nella direzione di un nuovo modello si sviluppo. Alla metà del XVIII secolo, un

importante processo di ristrutturazione del territorio salentino aveva recuperato la campagna come luogo da abitare: ove lavorare, soggiornare e ricrearsi. Alla costruzione di ville, casini, giardini, di ampie parti del Salento come un grande parco, corrispose la riorganizzazione di un processo produttivo ed economico che ha avuto profonde ripercussioni sul territorio contemporaneo. La dispersione in alcune aree del Salento, come nell'area di Cutrofiano, altro non è che un processo di densificazione e di riempimento di spazi liberi tra ville e casini. La democratizzazione della villa, considerata da alcuni studiosi come paradigma di un'intera epoca, è l'altra faccia di un uso allargato e democratico del territorio, di una cultura che una volta superate le necessità della difesa sostituisce all'antica contrapposizione tra città e campagna un uso ciclico di entrambe. Questo processo di uso progressivamente più allargato del territorio è oggi del tutto evidente ed interessa tutto

il territorio salentino, ivi comprese le città compatte, abitate da una popolazione mobile che le usa come usa il resto del territorio: lo spazio delle pratiche urbane non coincide più con i limiti della città. A questi mutamenti deve corrispondere un progetto di riorganizzazione territoriale che come all'inizio del processo di modernizzazione, nel Salento del XVIII secolo, ristrutturò forme insediative e forme dell'economia entro una nuova e diversa idea di spazio inteso come luogo praticato.

Il progetto del Piano Territoriale di Coordinamento è un contributo alla costruzione della nuova ecologia del Salento contemporaneo: in essa il territorio assume la forma ed il ruolo di un parco (relazione pag 14-16)”.

#### 2.1.5.1 Le politiche del PTCP

1) *Politiche del Welfare* comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e della diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

2) *Politiche del Mobilità* comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.

3) *Politiche di Valorizzazione* comprendono i temi dell'agricoltura di eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione, del leisure.

4) *Politiche Insediative* affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari proposti dal piano, i temi della concentrazione e della dispersione.

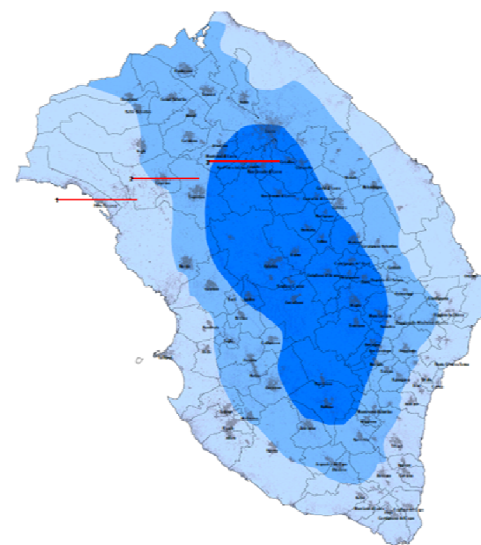
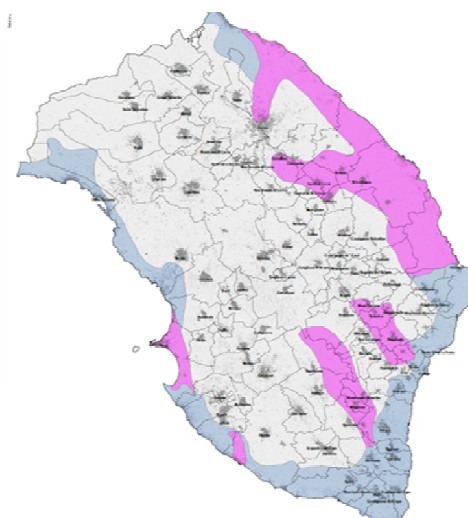
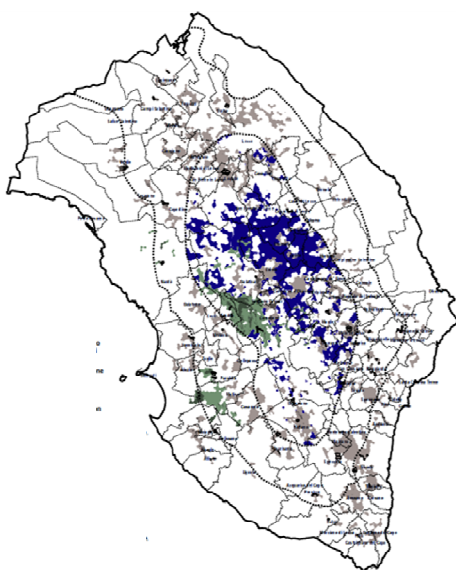
### Politiche del Welfare

Le politiche del welfare sono intese dal PTCP come un insieme di azioni tese ad aumentare il benessere individuale e collettivo difendendo i caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio, la protezione dei rischi naturali o che conseguono dalle attività agricole, ad indirizzare le modifiche e le trasformazioni del territorio verso modelli ecologicamente corretti che creino le migliori condizioni di vivibilità, la difesa del capitale umano e la sua salvaguardia. Prioritariamente esse sono riferite **al ciclo delle acque ed al ciclo dei rifiuti**. Il territorio salentino va considerato, per le sue caratteristiche idrogeologiche, da rapportare ai cambiamenti climatici in atto, come un territorio a grave rischio di desertificazione. Si tratta quindi di porre in essere ogni azione, ogni iniziativa utile alla costruzione di un ciclo virtuoso di utilizzo dell'acqua mirato ad una gestione oculata, alla limitazione degli sprechi, ad una razionalizzazione degli usi. La corretta **regimazione delle acque superficiali**, finalizzata al maggior recupero possibile di acque meteoriche, va di pari passo con la prevenzione del pericolo dagli allagamenti. Per un verso va quindi eliminato ogni rischio idraulico e dall'altro, conformemente alle previsioni ed alle segnalazioni del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) ed ad iniziare da quelle a rischio più

elevato, vanno previsti interventi atti a prevenire e/o mitigare la pericolosità idraulica che spesso interessa non solo la salute ma la stessa sicurezza delle popolazioni.

Sempre più importante appare inoltre **il riutilizzo delle acque reflue depurate**. Il PTCP pone l'obiettivo del riutilizzo delle acque reflue utilizzando tecniche di depurazione diversificate in modo da recuperare sia le acque a valle dei depuratori sia le acque depurate con tecniche di fitodepurazione nelle aree non servite da rete.

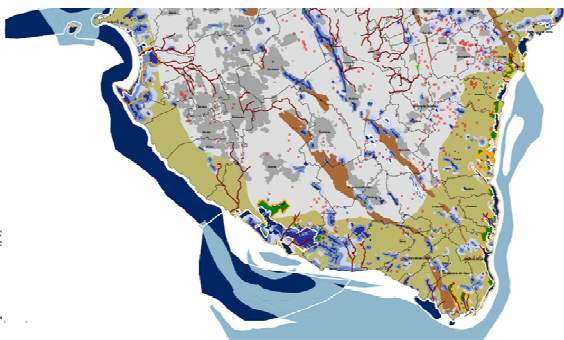
Sino ad oggi la scarsa qualità della depurazione ha reso un problema lo smaltimento delle acque depurate tanto da condizionare pesantemente, in alcuni tratti del litorale, la qualità delle acque di balneazione. E' fin troppo evidente la stretta connessione tra un fenomeno che genera allarme per la salute, condiziona in maniera fortemente negativa l'immagine turistica del territorio, provoca lo spreco della risorsa acqua di cui il Salento ha estrema necessità.



*“Oggi sono molti i termini ed i concetti che migrano tra le discipline, attraversando e riattraversando più volte gli stessi recinti. I concetti di porosità, di densità, di eterogeneità, di patchness, utilizzati per parlare di ecologia del paesaggio, descrivono ed interpretano la città contemporanea. In essa, nei suoi diversi gradi di porosità e di eterogeneità, nelle sue differenti grane, si rappresenta una nuova ecologia, nuovi rapporti cioè tra una specie ed il suo territorio. Il territorio nel quale questa nuova ecologia si è formata è diverso da quello del passato, principalmente perché è utilizzato in modi e per pratiche profondamente diversi”*(B.Secchi, 1999).

### Politiche di Valorizzazione

Le politiche di valorizzazione consistono di un insieme di azioni tese ad aumentare i redditi reali delle popolazioni salentine, a migliorare in senso egualitario la loro distribuzione tra i diversi soggetti sociali e ad aumentare i livelli aggregati e disaggregati di occupazione nei settori che offrono le migliori e più stabili prospettive e condizioni di lavoro. Il Piano Territoriale di Coordinamento propone l'idea di uno sviluppo diffuso che coinvolga, entro un nuovo modello, simultaneamente le diverse parti del territorio salentino e che eviti di concentrare le risorse solo in alcuni luoghi, settori, imprese od attori, attrezzature, di infrastrutture della mobilità ed energetiche e relative alla raccolta e trattamento delle acque reflue e dei rifiuti. Va inoltre perseguita l'azione di promozione della Provincia di Lecce che negli anni recenti è stata protagonista di un'iniziativa incisiva sui temi della promozione dello sviluppo economico, costruendo una pratica di concertazione sociale, accompagnando e promuovendo programmi comunitari alcuni dei quali (Leader, Interreg), attivando esperienze di programmazione negoziata (Patto territoriale dell'Industria), costruendo relazioni stabili con l'esterno (Provincia di Modena).

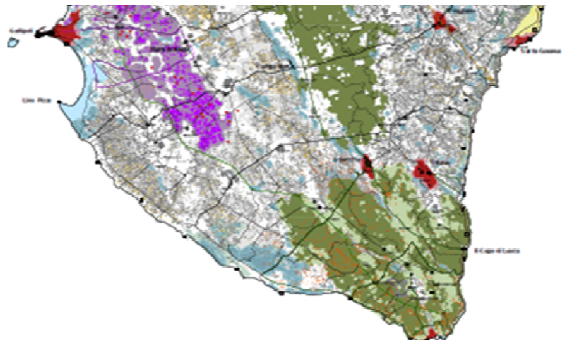


### Leisure: politiche territoriali per il tempo libero ed il turismo

Il Piano Territoriale di Coordinamento, in una concezione del Salento come parco, si propone di aumentare e migliorare **la fruibilità e l'abitabilità del Salento** nel tempo libero da parte delle popolazioni salentine e provenienti dall'esterno.

Le politiche del leisure non si identificano quindi con le politiche per lo sviluppo del settore turistico, perlomeno se si intende questo termine in senso tradizionale, come settore rivolto soprattutto a domande espresse da popolazioni esterne alla regione, ma piuttosto con le politiche che tengono conto del progressivo sfumare delle distinzioni tra tempo libero e tempo del lavoro, tra luoghi del tempo libero e luoghi del lavoro o dell'abitare. Prevede la valorizzazione di specifici luoghi costieri, la valorizzazione delle zone archeologiche, delle ville comunali e dei giardini, il riuso delle cave come giardini contemporanei (ma anche serbatoi d'acqua, giacimenti di materiali di scarto da utilizzare nelle costruzioni stradali, etc.), la realizzazione di itinerari dei giardini segreti, attraverso i giardini privati dei centri antichi e dei palazzi nobiliari, ecc.

Le risorse naturali e paesistiche sono beni posizio-



nali: il loro valore dipende, in modi ineludibili e contrariamente a quello di altri beni e servizi, dall'intensità con la quale vengono utilizzate.

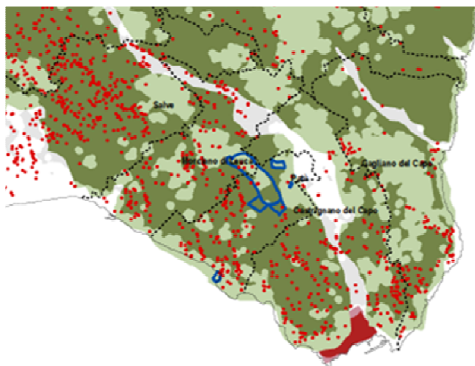
E' per questo che lo sviluppo del turismo interno ed esterno richiede strategie che si distendano nell'intero territorio e nel lungo periodo. Di queste fanno parte non solo la salvaguardia assoluta di alcune, inevitabilmente poche, aree e luoghi, ma l'invenzione di un modello di sviluppo profondamente innovativo che, puntando sulla qualità più che sulla quantità, utilizzi in modo diffuso l'intera gamma delle risorse disponibili evitando la concentrazione di masse ed attrezzature. Alta qualità, scarsa concentrazione, salvaguardia assoluta delle risorse, sono le azioni che si ispirano a questa strategia che possono essere riferite all'idea di costruzione dell'albergo più grande del mondo, cioè alla costruzione di un'offerta turistica che si esprima in un numero di alberghi, anche di piccole e medie dimensioni, di grande qualità interna ed esterna (relativa cioè al contesto ubicativo), in attrezzature agrituristiche ospitate in antiche masserie, in appartamenti e mini-appartamenti situati nei centri antichi, nei villaggi e nei campeggi turistici esistenti, in case di vacanza disperse nella campagna. Un'offerta turistica, anche assai più consistente di quella attuale, ma che utilizzi in modi efficienti e tali da valorizzarle le strutture edilizie esistenti.

Altra peculiarità delle popolazioni salentine è che esse stesse sono a i principali turisti del proprio territorio e ciò non avviene in tutte le regioni italiane. Una parte considerevole della popolazione salentina passa il proprio tempo libero e di vacanza in insediamenti accentrati, anche se a bassa densità, disposti lungo od in prossimità delle coste. Le

“spiagge di famiglia” sono agglomerati, nati spesso abusivamente, ma in qualche caso nel rispetto sostanziale delle indicazioni degli strumenti urbanistici locali, sempre entro una logica di forte risparmio nelle dotazioni di capitale fisso, che necessitano ora di forti azioni di riqualificazione. Esse riguardano, in primo luogo, la loro dotazione infrastrutturale.

Situate generalmente in una fascia ove l'emungimento della falda per procurarsi l'acqua potabile è da ostacolarsi e proibirsi esse richiedono la costruzione o l'allacciamento ad acquedotti che si riforniscano nella parte interna della regione salentina e di sistemi fognari che confluiscono in efficienti depuratori od impianti di fitodepurazione.

In secondo luogo esse hanno spesso investito e distrutto parti notevoli della duna costiera. In terzo luogo esse richiedono una diversa concettualizzazione dell'accessibilità e un ridisegno radicale dell'intero sistema della mobilità che le riguarda. Servite normalmente da una strada costiera esse hanno nella strada il maggior ostacolo ad una fruizione del mare. L'accesso indiscriminato del traffico veicolare alle strade costiere diviene infatti contraddittorio all'utilizzo della costa (in vista del quale gli agglomerati sono stati costruiti) e la soluzione traffico di transito attraverso limitate



delle circonvallazioni non fa che spostare il problema poco più a monte. Molte “spiagge di famiglia” hanno infine raggiunto dimensioni tali da richiedere una più chiara organizzazione degli spazi commerciali e delle attrezzature urbane.

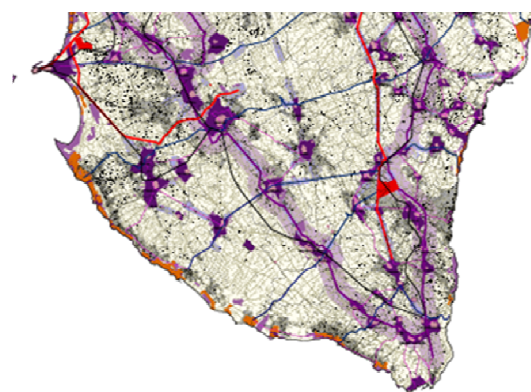
### Politiche Insediative

Le politiche insediative consistono di un insieme di azioni tese alla costruzione di un territorio funzionale, di un ambiente e di uno spazio abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo governando i processi di concentrazione e dispersione degli insediamenti nell'intero Salento e nelle sue singole parti in coerenza con le politiche proposte dal PTCP.

L'insediamento salentino appare concentrato in nuclei urbani di media e piccola dimensione: una fitta rete di centri antichi con attorno estese e compatte parti periferiche moderne. In adiacenza ai centri urbani esiste un insieme disperso di insediamenti rurali o semi-rurali: ville, villini e casini, masserie e manufatti tipicamente agricoli come le pagghiare. Concentrazione e dispersione degli insediamenti sono quindi nel Salento fenomeni con origini antiche che, in tempi diversi e con differenti modalità, hanno investito tutto il territorio.

### Concentrazione

Una delle possibili cause dei recenti fenomeni di dispersione abitativa trova una spiegazione nella scarsa cura dedicata negli ultimi decenni alle parti più dense della città: al centro antico ed alla sua periferia moderna. Anche i luoghi ove nuovi insediamenti si sono concentrati negli anni recenti dan-



do luogo alla formazione di piattaforme industriali, commerciali o di servizio non hanno ricevuto l'attenzione che meritavano ed appaiono oggi molto spesso privi di una soddisfacente qualità

### I centri antichi

Scopo di una politica per i centri antichi è quello della conservazione della complessità di tessuti, spazi ed edifici spesso ricchi di importanti apparati monumentali, ma testimoni anche di soluzioni tipologiche e di tecniche costruttive nelle quali si sono rappresentati modi e stili di vita che appartengono alla cultura salentina.

### La città moderna

La situazione di molte periferie urbane salentine è spesso peggiore di quella delle aree della dispersione (e ne è al contempo una delle ragioni): assenza di adeguate aree a standard, scarsa manutenzione della rete infrastrutturale, scarsa dotazione di attrezzature sociali e commerciali sono i segni e le cause più evidenti del loro degrado. Un'azione di riqualificazione delle periferie, di recente e meno recente formazione, appare urgente e necessaria.

Le strategie che il Piano propone per la progettazione delle aree di espansione sono legate ai

temi già affrontati e quindi alla utilizzazione di ogni nuovo intervento per migliorare l'infrastrutturazione sociale ed ambientale del territorio salentino soprattutto se le aree a standard non sono interpretate come aree residuali disperse nella città in modo da rispondere al dettato formale della legge, ma sono concepite, entro gli strumenti urbanistici comunali, come parti di più ampi sistemi di spazi che organizzano e strutturano l'intero tessuto urbano.

#### **Piattaforme industriali**

Obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento è fare in modo che le piattaforme industriali, nelle quali si è concentrata una forte dose di investimenti per la formazione del capitale fisso, siano utilizzate in modo efficiente e produttivo e ciò può implicare una maggiore articolazione delle destinazioni d'uso ed una maggiore qualità ambientale al loro interno.

#### **Strade mercato**

Analogamente alle piattaforme industriali, la strada mercato può costituire un luogo di forte densità infrastrutturale e di servizi diretti anche alle aree della dispersione.

#### **Dispersione**

Gran parte degli insediamenti dispersi è costituita da case di vacanza (anche se queste hanno dato luogo talvolta a forti concentrazioni lungo la costa), ma una parte considerevole degli insediamenti dispersi nei territori salentini è costituita anche da edifici industriali e commerciali.

Obiettivo del PTCP è limitare la edificazione dispersa e fare in modo che questa non comprometta, in modi diretti od indiretti il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari. Obiettivo principale del Piano è la riqualificazione ambientale attraverso progetti di recupero promossi dai Comuni.

La nuova edificazione eventualmente prevista si deve inserire in un più ampio progetto di riqualificazione di aree a bassa densità.

#### **La mobilità nel sud Salento**

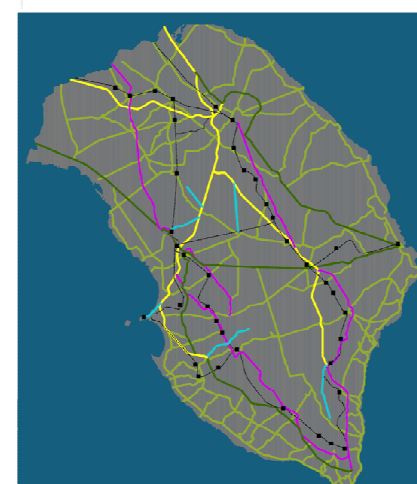
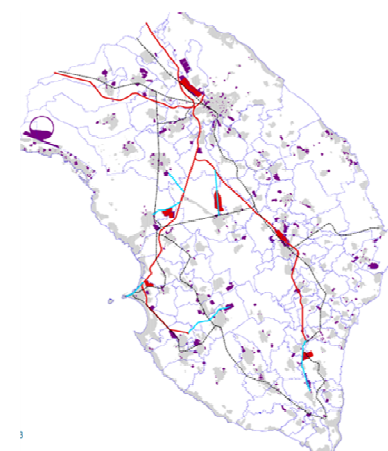
Il progetto della mobilità propone di uscire e dall'idea di infrastrutture stradali come "tubi" che gerarchizzano ulteriormente il territorio salentino e di utilizzare al meglio ed in modi integrati le caratteristiche del *tubo* e della *spugna*, riconosciuti nel territorio. Il rombo viene rivisto e ripensato come una figura aperta, funzionale al trasporto pesante e connessa alle principali aree produttive, con una serie di *pendoli* trasversali. Risulta particolarmente rilevante la strada dei centri che unisce le città poste lungo le *Serre salentine*; infine i pendoli ed alcuni tratti di strade compongono una serie di attraversamenti est-ovest. E' un a rete a maglie larghe che suggerisce un attraversamento che non attraversa i centri urbani.

#### **Lo sviluppo locale: la produzione industriale**

Un Piano Territoriale non può promuovere direttamente politiche industriali volte a favorire nascita e sviluppo di sistemi di piccole imprese, ma può contribuire a costituire contesti locali competitivi attraverso una particolare attenzione agli aspetti territoriali e cioè all'ubicazione delle sedi produttive, alla loro infrastrutturazione (sia da un punto di vista viabilistico, che ferroviario, energetico e per quanto riguarda le acque ed i rifiuti), alla previsione di infrastrutture sociali che contribuiscano in modo efficace allo sviluppo del capitale umano.

Il PTCP propone conseguentemente l'arricchimento delle risorse disponibili per lo sviluppo della produzione industriale in forma di aree produttive

attrezzate, di infrastrutture della mobilità ed energetiche e relative alla raccolta e trattamento delle acque reflue e dei rifiuti. Va inoltre perseguita l'azione di promozione della Provincia di Lecce che negli anni recenti è stata protagonista di un'iniziativa incisiva sui temi della promozione dello sviluppo economico, costruendo una pratica di concertazione sociale, accompagnando e promuovendo programmi comunitari alcuni dei quali (Leader, Interreg), attivando esperienze di programmazione negoziata (Patto territoriale dell'Industria), costruendo relazioni stabili con l'esterno (Provincia di Modena).



### **Scheda: Patù nel PTCP**

Il PTCP guarda al “Capo di Leuca” con l’obiettivo di valorizzare le peculiarità geomorfologiche ed insediative della rete dei piccoli centri del Capo di Leuca, quali: la città dei piccoli centri di Leuca, la spugna della fitta rete di strade segnata da muri a secco usati ora come frangivento ed ora come delimitazioni fondiarie, le pagghiare e gli elementi della cultura materiale caratterizzanti il paesaggio agrario.

E’ lo schema del funzionamento del ciclo delle acque in relazione alla falda superficiale e profonda che diviene il concept sul quale si fondano le scelte progettuali del PTCP: le zone di salvaguardia, di ricarica della falda e la zona di approvvigionamento idrico, dividono la penisola salentina in tre ambiti dalla fascia costiera fino al cuore del Salento. In essi, la relazione tra acque ed insediamenti diviene un interessante tema progettuale: come riutilizziamo le acque, è possibile definire dei cicli delle acque per i territori urbanizzati, quando la vegetazione è compatibile e quando non lo è.

Patù appartiene alla “zona di salvaguardia” entro cui si dovranno: ridurre i prelievi, riprogettare le reti idriche e fognarie con l’obiettivo di riutilizzare le acque e non di smaltirle. Il centro urbano, gli insediamenti costieri, l’edificazione sparsa nella campagna sono le parti della città dove occorrerà riflettere, indicando un nuovo modello di riqualificazione.

Altro tema fondativo per il PTCP, e di grande rilevanza per Patù, è la politica territoriale per il tempo libero e per il turismo, a partire dal riconoscimento degli elementi della cultura materiale. Ed infatti centri antichi, aree archeologiche, castelli, masserie e casali, torri, pagghiare e muri a secco vengono ripensati per progettare “l’albergo più grande del mondo” che è il Salento. La riduzione

della pressione insediativa turistica lungo la costa, vede i piccoli centri sub costieri assumere un ruolo determinante che porta alla valorizzazione dei centri antichi, delle aree della riforma e delle masserie. Patù inoltre diviene un fulcro per il turismo culturale, grazie alla presenza della grande area archeologica di Vereto. Inoltre gli elementi relittuali della naturalità divengono ossatura portante del sistema ambientale: a Patù la serra, i canaloni e le piccole aree naturali sono i cardini di un processo di espansione della naturalità strettamente connesso

con la struttura della matrice agraria; ad esempio gli uliveti secolari divengono il bosco degli ulivi (come ad esempio il Belvedere) che diviene l’elemento di grande invarianza del paesaggio.

Molti dei temi presenti nel PTCP sono stati successivamente approfonditi nel nuovo Piano Paesistico-territoriale della Regione Puglia; inoltre la legge regionale per la tutela degli ulivi secolari ha esteso all’intero ambito pugliese il concetto della tutela della matrice agraria di lunga durata, così rilevante per il nostro paesaggio.



### 2.1.6 Piano strategico d'area vasta (PSAV Salento 2020)

Lo studio analizzato rappresenta una fotografia del Salento di alcuni anni fa. Assente da tali studi è sia la dimensione strategica che territoriale.

“Costruzione e condivisione di un progetto di sviluppo dell'Area vasta Sud Salento: sono i caratteri fondamentali della Pianificazione strategica e del Piano Strategico che, recuperando vision e percorsi sviluppati già nei Progetti integrati, li amplia e li connota maggiormente in un processo declinato al futuro, capace di agire globalmente e di connettere carattere-identità-eccellenze-punti di forza e di debolezza- territoriali ai più ampi processi della mondializzazione, individuando nella mobilitazione delle risorse territoriali e nella condivisione dei progressi alcuni dei punti ineludibili”.

L'analisi del contesto territoriale è stata condotta con l'intento di rispondere ai seguenti obiettivi conoscitivi specifici riferiti all'Area Vasta Sud Salento:

- descriverne gli elementi caratterizzanti volti a far emergere l'identità specifica del territorio
- ricostruire la mappa delle vocazioni di sviluppo dell'area.

#### Area

L'area oggetto del Piano Strategico Salento 2020 comprende 66 comuni situati nell'estremo lembo della penisola salentina, comunemente denominata “Basso Salento”.

Nello specifico è composta dai seguenti centri urbani: Acquarica del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Bagnolo del Salento, Botrugno, Cannole, Carpignano Salentino, Casarano, Castrignano dei Greci, Castrignano del Capo, Castro, Collepasso, Corigliano d'Otranto, Corsano,

Cursi, Cutrofiano, Diso, Gagliano del Capo, Gallipoli, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Martano, Marino, Melissano, Melpignano, Miggiano, Minervino di Lecce, Montesano, Salentino, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Neviano, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Parabita, Patù, Poggiardo, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, San Cassiano, Sanarica, Sannicola, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Seclì, Soletto, Specchia, Spongano, Sternatia, Supersano, Surano, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Tuglie, Ugento, Uggianola Chiesa, Zollino. Il comune capofila è Casarano.

La superficie del raggruppamento dei comuni si estende su un'area di 1.385,88 Km<sup>2</sup>, per un totale di abitanti pari 390.902,00 unità (al 31/12/2006).

La popolazione si distribuisce sui 66 comuni con una media di 5.923 abitanti per paese. I centri che superano i 20.000 abitanti sono Casarano e Gallipoli; segue Tricase, il più popoloso centro del Capo di Leuca, con circa 18.000 abitanti.

Otto gli **Assi strategici** (identità e patrimonio culturale e ambientale, capitale umano ed economia della conoscenza, crescita economica e qualità del lavoro, società dell'informazione e diffusione dell'Ict, welfare locale, territorio e sviluppo eco compatibile, governance locale e partecipazione, trasporti e reti di comunicazione), su cui si è imperniato inizialmente il disegno del Piano.

In fase di redazione conclusiva si sono definiti **tre obiettivi generali**:

- **competitività e innovazione:** per migliorare la competitività dei sistemi produttivi locali tra vecchie e nuove economie;
- **qualità territoriale:** per migliorare la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani e dei sistemi

extraurbani, in chiave turistica, del territorio;

- **società dell'informazione, economia della conoscenza:** per far evolvere le diverse componenti locali verso un ecosistema digitale in grado di determinare la crescita e la qualificazione del territorio nel nuovo contesto di globalizzazione.

#### Analisi demografica

Dall'analisi demografica condotta (dati 2005) emerge che i comuni appartenenti al Capo di Leuca (Castrignano, Patù, Morciano,) hanno un'incidenza della popolazione con età superiore a 65 anni dal 19.76% al 26.07 % e nel contempo una popolazione con età inferiore ai 15 anni che va da 0 al 14.9%. Emerge quindi una società in cui il ricambio generazionale è quasi nullo, e si assiste quindi ad un progressivo invecchiamento della popolazione.

Tale trend non risulta contrastato neppure da dati sulla popolazione immigrata, in quanto la presenza di popolazione immigrata nell'Area Vasta è più contenuta rispetto sia rispetto al dato provinciale, così come anche rispetto a quello regionale e nazionale. E' soprattutto a sud della costa jonica, tra Castrignano del Capo e Ugento, che si registra una modesta incidenza di popolazione immigrata.

#### Il tessuto imprenditoriale (dati 2006)

La densità imprenditoriale dell'Area Vasta, leggermente inferiore al valore provinciale, si concentra nella fascia centrale dell'entroterra, da Nord a Sud, riducendosi tendenzialmente in prossimità delle coste. L'agricoltura si presenta come un settore che, sia pur numericamente presente, esprime una ridotta capacità di produrre valore aggiunto nell'economia locale. (Istat, Censimento generale

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE		
Obiettivi specifici	Aree di indagine	Articolazione dell'analisi e fonti
Caratteristiche specifiche e identità del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Radici storiche</li> <li>- Aspetti geomorfologici</li> <li>- Profilo Urbanistico</li> <li>- Profilo socio-demografico</li> <li>- Profilo economico</li> <li>- Dotazioni Infrastrutturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Analisi geo-referenzata</li> <li>b) Comparazione statistica con il livello provinciale, regionale e nazionale</li> <li>c) Analisi del "peso" di ciascun comparto sull'economia sociale, sulla base delle seguenti variabili:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incidenza del numero di imprese attive (fonte: Unioncamere)</li> <li>- incidenza del numero di addetti alle unità locali (fonte: ISTAT-ASIA)</li> <li>- incidenza sui valori dell'export (fonte: ICE)</li> </ul> </li> <li>d) Analisi del "tasso di sviluppo" di ciascun comparto osservabile dal 2000 al 2006:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- variazione del numero di imprese attive (fonte: Unioncamere)</li> <li>- variazioni del numero di addetti alle unità locali (fonte: ISTAT-Censimento dell'industria e dei servizi del 2001; ISTAT-ASIA 2005)</li> <li>- incidenza sui valori dell'export (fonte: ICE)</li> </ul> </li> <li>e) Inquadramento delle dinamiche di sviluppo di ciascun comparto osservabili sul territorio e loro comparazione con quelle osservabili sul mercato nazionale e internazionale (fonte: bibliografia recente sul tema)</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Struttura e dinamica del tessuto imprenditoriale</li> <li>Struttura e dinamica del settore industriale</li> <li>Focus sui componenti economici rispetto ai quali il territorio esprime una specifica vocazione di sviluppo, in diverse forme ed intensità approfondite dall'analisi</li> </ul>	
Mappe delle vocazioni di sviluppo dell'area		

PRINCIPALI FASI STORICHE NEL BASSO SALENTO		
Periodo	Anno di riferimento	Principali testimonianze
Paleolitico medio	Da 120.000 a 36.000 anni fa	Grotta Romanelli presso Porto Badisco in località di Otranto.
Paleolitico superiore	Da 36.000 a 10.000 anni fa	Grotta delle Veneri in località Parabita. Mappa di Soletto
Neolitico	Da 10.000 a 5.000 anni fa	Graffiti e utensili di selce e pietra lavorati in tutto il Basso Salento
Età del Bronzo	XV – XI sec. a. C.	Grotta della Poesia in località Roca Vecchia, numerose costruzioni megalitiche come dolmen, specchie diffuse nel Salento da nord a sud.
Periodo pre-romano	Circa il V sec. a. C.	Civiltà messapica nei principali centri del Salento (Vaste, Patù, Ugento, Alezio, Salve)
Periodo romano	Dal III sec. a. C. ai primi secoli d. C.	Anfiteatro romano di Lecce, altri reperti di minore importanza nel Basso Salento
Alto medioevo	Dal VI al VIII sec. d. C.	Guerra tra Longobardi e Bizantini (Ducato di Calabria e terre di Salento con capitale Otranto). Immigrazione di colonie greche che stanziarono nell'attuale Grecia Salentina.
Basso medioevo	Dal IX al XI sec. d. C.	Avvento dei Saraceni che giunsero alle porte di Otranto, stanziando nel Salento a macchia di leopardo. Normanni che fondarono la contea di Lecce, Nardò e Soletto (1088). Di quell'epoca il famoso mosaico della Cattedrale di Otranto e il Monastero di San Nicola di Casale.
Tardo medioevo	Dal XIII al XV sec. a. C.	Svevi e Angioini (Ducato di Taranto che si rafforza con il matrimonio di Raimondo Orsini del Balzo e Maria d'Enghien duchessa di Lecce) Torri costiere e fortezze diffuse nel Basso Salento Castello di Corigliano d'Otranto
Periodo pre-barocco	Dal XV al XVII sec. d. C.	Avvento degli Aragonesi Castello Aragonese di Otranto Acaja Castello di Carlo V di Lecce Assalto dei Turchi ad Otranto nel 1490 con l'eccidio di 800 martiri Torri costiere fortificate
Periodo barocco	Dal XVII al XVIII sec. d. C.	Palazzi, chiese e corti barocche diffuse nel Salento
Periodo moderno	Dal XVIII al XIX sec. d. C.	Arrivo dei Borboni (1734) E Regno delle Due Sicilie. Restaurazione e brigantaggio Servitù feudale e riforma agraria
Dall'Unità d'Italia ai giorni nostri	Dal XIX sec. ad oggi	Unità d'Italia Il periodo fascista (ferrovie, Aquedotto Pugliese, strade ed altre infrastrutture) Primo dopoguerra con occupazione di terra ed eccidi (il più eclatante "eccidio di Parabita" nel giugno del 1920) Seconda guerra mondiale Post guerra con ricostruzione ed emigrazione di massa Anni '60 e '70 costruzioni di poli metallurgici e poli industriali (insediamenti produttivi in quasi tutto il Basso Salento e sviluppo del TAC Salentino) Anni '80 e '90 terziarizzazione del Salento, valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico-culturale. Flessione del comparto primario (crisi del tabacco)



dell'agricoltura 2000). Osservando la geografia delle colture diffuse nell'Area Vasta Sud Salento, si può evidenziare in sintesi quanto segue:

- in quasi tutti i Comuni prevalgono le coltivazioni permanenti (olivo in primis);
- in due specifiche aree si nota la prevalenza di seminativi, con un'incidenza specifica di colture orticole (intorno a Poggiardo, e nell'area di Sternatia);
- le imprese attive nel settore orticolo (dati Unioncamere 2006), tendono a concentrarsi intorno a nord intorno Otranto, a sud nell'area di Ugento;
- le coltivazioni dell'olivo sono diffuse in tutta l'area, con uno specifico addensamento nella fascia Cutrofiano-Ruffano-Ugento, e un'incidenza più alta sul comparto sul versante jonico del Capo di Leuca e nella zona di Carpignano salentino;
- la vite si concentra in modo nettamente evidente sul versante costiero jonico, con un'alta incidenza soprattutto nei Comuni di Melissano, Parabita, Neviano, Matino;
- l'area gravitante intorno a Taviano rappresenta uno dei due poli floricoli della provincia, con una rilevanza regionale;
- in diverse zone si praticano colture di prodotti riconosciuti (o in corso di riconoscimento) come "tradizionali" dalla normativa nazionale (Tiggiano, arco jonico, Zollino, Sannicola, Taviano, Morciano di Leuca).

Il versante occidentale dell'Area Vasta si presenta come una delle aree più attive dell'agricoltura salentina: crescita di superfici irrigue, fertilità dei terreni, nuove specializzazioni produttive (fiori, orto), crescita degli uliveti, specializzazione del settore vitivinicolo. Invece, sul versante orientale, si osserva un'agricoltura meno dinamica e remunerativa, caratterizzata da scarse risorse irrigue e colture

tradizionali. Questa area, in passato si è contraddistinta per la coltura e la trasformazione del tabacco, comparto ormai in via di estinzione.

### **Il comparto del Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero**

*(si riporta il documento perché definisce un'interessante fotografia della situazione industriale del 2006. Sarebbe interessante confrontarlo con dati più recenti anche se la proiezione definita in tale studio si è poi realizzata in tutta la sua tragicità) (da pag 72 a pag 74).*

Nell'ambito di tali sistemi, quelli del Tessile - Abbigliamento e delle Calzature hanno rivestito per alcuni decenni un ruolo propulsivo per l'ampliamento e lo sviluppo dell'intera economia regionale, generando ricadute di rilievo sulla crescita del reddito e dell'occupazione.

L'evoluzione attuale appare contrassegnata da persistenti e crescenti segnali di difficoltà che caratterizzano i comparti del T.A.C. (Tessile - Abbigliamento - Calzature), frutto di mutamenti strutturali di medio e lungo periodo nell'organizzazione dei mercati mondiali (oltre le difficoltà di ordine meramente congiunturali che contribuiscono ad aggravare la situazione presente).

L'area del Basso Salento, in particolare, presenta un tradizionale ed elevato livello di specializzazione in tali produzioni, che la colloca in posizione di rilievo non solo nel sistema industriale regionale, ma nel più ampio scenario meridionale e nazionale. In questa area, tuttavia, le difficoltà delle imprese hanno già determinato ricadute particolarmente negative in termini occupazionali, le quali rischiano di divenire ancora più sfavorevoli se non si riesce a ricorrere ad interventi strutturali in grado di incidere positivamente

sulle tendenze in corso.

L'industria locale del Tessile - Abbigliamento è di dimensione (posizionate lungo la dorsale jonica tra Racale, Melissano, Taviano, sino ad arrivare, a nord, a Nardò) nate sotto la spinta della produzione in conto terzi ed oggi alla ricerca di un nuovo posizionamento strategico-competitivo che le metta in condizione di aggredire direttamente i mercati finali di segmento medio e medio-alto.

Il polo della produzione di calze di Racale, secondo in Italia dopo quello di Brescia, si pone come area trainante per l'intero comparto, anche se in sofferenza in questi ultimi anni.

L'area intorno a Corsano spicca, invece, per la produzione di cravatte, anch'essa secondo polo in Italia dopo Como, con tendenza alla perdita di competitività. L'avvento di nuovi paesi produttori, con costi particolarmente ridotti, sta contribuendo ad alimentare politiche di decentramento e di trasferimento dei flussi produttivi verso altri paesi europei, con conseguenze particolarmente negative per l'industria locale.

Il comparto salentino delle Calzature presenta, viceversa, una struttura produttiva maggiormente concentrata su imprese di medio-grande dimensione, sviluppatesi nei decenni scorsi, con una elevata vocazione internazionale, anche se riferita in gran parte ai segmenti medio-bassi del mercato (aggregata nel polo di Casarano e in quello minore di Tricase).

Realtà significativa è tuttora quella del Calzaturiero di Casarano, in primis con il Gruppo Filanto, la più importante industria in provincia per fatturato e dipendenti. Segue l'altra realtà di riferimento, il Gruppo Adelchi di Tricase. Infatti, anche in questo caso, l'avvento di nuovi paesi produttori fortemente

competitivi sul versante dei costi ha determinato crescenti quote estere di mercato, con conseguenze particolarmente negative sull'occupazione di alcune realtà comunali dove risulta maggiormente concentrata l'industria delle Calzature.

In questo scenario le imprese locali del T.A.C. sono chiamate a compiere un vero e proprio salto di qualità verso orientamenti strategici innovativi rispetto al passato che favoriscano un nuovo posizionamento competitivo nei segmenti del mercato a maggiore valore aggiunto.

E' questo un mutamento importante di strategie reso in gran parte obbligato dalla crescente integrazione ed internazionalizzazione dei mercati che pone le imprese locali in una condizione delicata per le prospettive di sviluppo a medio e lungo termine.

In sintesi, le difficoltà crescenti di questi ultimi anni dell'industria Calzaturiera e dell'Abbigliamento sono riconducibili a fattori strutturali degli attuali del mercato che possono essere sintetizzati in:

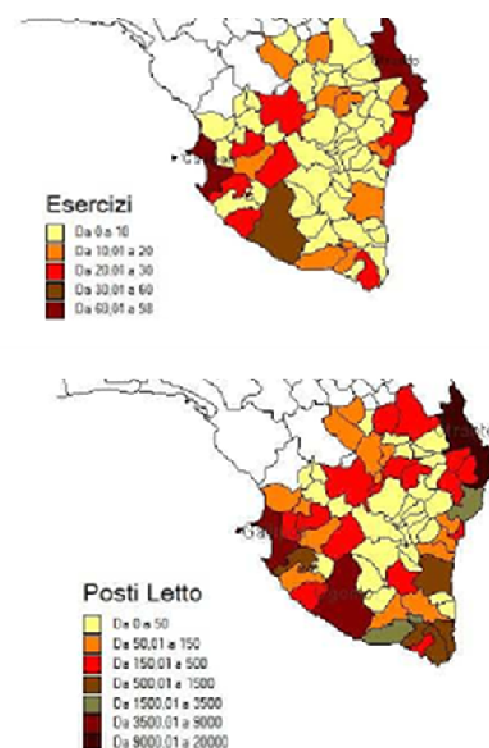
- una nuova divisione internazionale del lavoro, che indirizza quote crescenti di produzione in alcuni Paesi Europei e del Mediterraneo connotati da costi di personale e di lavorazione particolarmente ridotti;
- una significativa presenza delle imprese salentine (specie del Calzaturiero) nei tradizionali segmenti medio-bassi di mercato, occupati sempre più da produttori di Paesi asiatici, particolarmente competitivi sul fronte dei costi;
- una consistente evoluzione dei modelli di consumo europei ed americani – tradizionali mercati esteri di sbocco per le produzioni regionali e salentine– in direzione di prodotti di qualità sempre più elevata.

### Turismo

Il turismo che si sviluppa nel territorio leccese è, tuttavia, prevalentemente un turismo domestico o "nostrano". L'indice di internazionalizzazione è pari ad appena il 12,4% a fronte di una media nazionale pari al 44,3% e di una media pugliese pari al 15,2%. Diverso, infine, è il livello medio di qualità alberghiera, con una incidenza di alberghi a quattro e cinque stelle pari a 22,1% quasi il doppio della media nazionale (12,4%), ma tra i più bassi della regione che vede Brindisi con il 38,4%, Bari con il 34,1% e Taranto con il 33,3%. La presenza di strutture alberghiere di livello medio-alto indica una propensione, in gran parte ancora da sviluppare e potenziare, verso un turismo di fascia alta. La presenza di un patrimonio architettonico tipico della provincia di Lecce, dato dalle masserie e dai borghi fortificati, e in via di costante recupero e valorizzazione proietta il Salento tra le mete più prestigiose e ambite non solo a livello nazionale ma anche, in prospettiva, a livello internazionale. In crescendo le attenzioni di investitori stranieri che intendono acquisire dimore e residenze nel Salento per trascorrere i loro momenti di relax. Sempre dai dati APT della provincia di Lecce si riscontra come gli esercizi ricettivi in provincia offrono nel complesso quasi 62 mila posti letto, la maggior parte dei quali (35,5%) messi a disposizione dai 25 campeggi e villaggi turistici, per una media di 808 letti per esercizio (fonte: APT, report al 31/12/2007). Un'altra quota considerevole (33,1%) è offerta dai 220 alberghi, che in media mettono a disposizione 93 posti letto. Fanno seguito il 14,9% fornito dai 96 alloggi ed appartamenti per vacanze, con una media di 96 letti per struttura ricettiva ed il 9,1% disponibile negli 808 Bed & Breakfast (quest'ultime strutture in aumento negli

ultimi anni). Più contenuta (5,7%) risulta invece la consistenza dei posti letto offerta dai 79 alloggi agrituristici.

Esiste, in definitiva, una forte concentrazione in termini di strutture e di posti letto, posizionate nei luoghi di maggior appeal turistico (specie di quelli a maggior capienza come villaggi, campeggi e hotel). Di contro si evidenzia una notevole frammentazione di esercizi piccoli e medio piccoli sparsi nell'intero territorio, spesso a gestione familiare.



*I dati relativi al comune di Patù mostrano un fenomeno interessante, soprattutto se consideriamo la natura spontanea del processo, privo di una strategia generale per la valorizzazione delle potenzialità del territorio.*

Ricettività nei comuni dell'Area Vasta del Sud Salento (al 31/12/2007)

Comuni	Esercizi	Camere	Posti letto
Acquarica del Capo	1	4	8
Alessano	10	52	120
Alezio	6	27	162
Alliste	27	117	256
Andrano	7	30	56
Aradeo	6	19	39
Bagnolo del Salento	2	19	32
Botrugno	0	0	0
Cannole	2	8	18
Carpignano Salentino	4	34	156
Casarano	22	133	286
Castrignano dei Greci	1	3	10
Castrignano del Capo	21	503	1.099
Castro	21	130	370
Collepasso	3	9	20
Corigliano d'Otranto	4	21	60
Corsano	1	3	5
Cuni	9	19	45
Cutrofiano	21	88	188
Diso	4	46	114
Gagliano del capo	7	389	1.275
Gallipoli	90	2.763	7.155
Giuggianello	2	7	16
Giurdignano	5	75	192
Maglie	17	100	189
Martano	17	74	228
Matino	11	35	89
Melissano	3	10	22
Melpignano	8	28	63
Miggiano	1	3	10
Minervino di Lecce	6	204	411
Montesano Salentino	2	9	14
Marciano di Leuca	18	396	744
Muro Leccese	11	90	156

Comuni	Esercizi	Camere	Posti letto
Neviano	4	17	40
Nociglia	4	14	32
Ortelle	11	30	117
Otranto	98	4.109	10.084
Palmariggi	3	8	26
Parabita	25	80	172
<b>Patù</b>	<b>9</b>	<b>102</b>	<b>235</b>
Poggiardo	7	26	50
Presicce	5	28	62
Racale	8	50	98
Ruffano	4	19	35
Salve	19	1.157	3.221
Sanarica	6	8	44
San Cassiano	1	4	9
Sannicola	10	63	140
Santa Cesarea Terme	24	1.107	2.582
Scorrano	0	0	0
Secli	2	9	30
Soletto	18	49	105
Specchia	5	72	163
Spongano	4	20	48
Sternatia	7	32	77
Supersano	4	17	38
Surano	2	8	14
Taurisano	0	0	0
Taviano	21	492	1.437
Tiggiano	0	0	0
Tricase	18	286	590
Tuglie	2	36	92
Ugento	57	3.896	8.964
Uggiano la Chiesa	17	105	329
Zollino	1	3	6
<b>TOTALE</b>	<b>763</b>	<b>17.317</b>	<b>42.450</b>

Comuni	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Acquarica del Capo	10	60	0	0	10	60
Alessano	1.073	4.088	79	262	1.152	4.350
Alezio	973	3.474	115	222	1.088	3.696
Alliste	1.470	5.254	5.407	2.320	2.017	7.574
Andrano	374	2.400	4	18	378	2.418
Aradeo	22	121	12	117	34	238
Bagnolo del Salento	38	118	0	0	38	118
Botrugno	0	0	0	0	0	0
Cannole	87	315	0	0	87	315
Carpignano Salentino	477	2.928	32	131	509	3.059
Casarano	3.736	10.467	275	1.062	4.011	11.529
Castrignano de' Greci	0	0	0	0	0	0
Castrignano del Capo	12.101	66.768	2.099	8.811	14.200	75.579
Castro	6.963	27.387	525	2.383	7.488	29.760
Collepasso	0	0	0	0	0	0
Origliano d'Otranto	4.280	13.918	745	4.085	5.025	18.003
Corsano	13	65	2	2	15	67
Cursi	131	633	13	54	144	687
Cutrofiano	1.291	3.191	112	344	1.403	3.535
Diso	330	1.221	22	92	352	1.313
Gagliano del Capo	7.029	44.692	686	3.270	7.715	47.962
Gallipoli	66.370	375.134	7.740	31.513	73.801	406.647
Giuggianello	26	110	2	14	25	124
Giurdignano	758	26.020	61	400	819	26.420
Maglie	2.985	7.257	314	829	3.299	8.086
Marciano	375	2.354	43	165	413	2.519
Matino	1.923	4.248	199	452	2.122	4.007
Melissano	532	925	265	410	797	1.335
Melpignano	104	363	0	0	104	363
Miggiano	23	83	0	0	23	83
Minervino di Lecce	6.521	30.171	125	496	6.645	30.667
Montesano Salentino	97	417	0	0	97	417
Marciano di Leuca	3.886	38.060	65	510	3.951	38.570
Muro Leccese	1.589	4.842	71	229	1.660	5.071
Neviano	0	0	0	0	0	0
Norciglia	6	14	0	0	6	14
Ortelle	388	1.839	14	49	402	1.888
Otranto	81.941	619.176	13.334	79.776	95.275	698.952
Palmarigi	424	1.437	31	159	455	1.596
Parabita	650	2.605	168	986	818	3.591
<b>Patù</b>	<b>2.832</b>	<b>15.772</b>	<b>302</b>	<b>2.196</b>	<b>3.134</b>	<b>17.968</b>
Poggiardo	110	409			110	409
Presicce	1.881	9.239	141	565	2.022	9.804
Racale	2.090	6.938	684	1.465	2.774	8.403

## PARTE TERZA. Sistema territoriale locale

### 3.1 Caratteri geologici

Il territorio del Comune di Patù si estende su una superficie complessiva di circa 860 ettari; ricade nel foglio 223 II NE (Castrignano del Capo), 223 II N.O. (Capo San Gregorio) e 223 I S.O. (Presicce) della cartografia I.G.M.. E' situato nella parte sud della Penisola Salentina con quote variabili da 0 metri s.l.m. a 120 metri s.l.m..

Esso presenta una morfologia che degrada a grandi linee verso sudovest, in direzione del mare; il territorio comunale ha un affaccio sul mare per una lunghezza del tratto di costa di circa 3.7 km, con un'area urbanizzata in corrispondenza di Torre San Gregorio.

L'ossatura dell'area è rappresentata da una potente successione carbonatica di piattaforma costituita da strati e banchi di calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore. Tale successione che costituisce il deposito più antico dell'area è riportata nella Cartografia Geologica Ufficiale (fogli 214 e 215) nell'unità informale dei "Calcari di Melissano". Per le analogie nei caratteri di litofacies e in accordo con la bibliografia geologica più recente (Ciaranfi et alii, 1988), tale formazione verrà indicata come *Calcari di Altamura*.

Il quadro geologico attuale è il risultato degli eventi tettonici che si sono succeduti a partire dal Cretaceo e che a più riprese hanno interessato l'intera Penisola salentina.

Il basamento carbonatico del Cretaceo ha subito una tettonica distensiva che ha generato un sistema di faglie ad andamento prevalentemente NW-SE, le 2.1.1 quali hanno dislocato i *Calcari di Altamura*

dando luogo a strutture tipo Horst e Graben e delineando così dorsali, note con il nome di Serre, e depressioni tettoniche.

A partire dalla fine del Mesozoico l'area in esame è stata interessata da più fasi di sedimentazione con la deposizione di sedimenti oligocenici, miocenici e pliocenici e quaternari.

Sui termini cretacei poggiano, in trasgressione, le *Calcareniti di Andrano*.

Nel corso del Pliocene si sono avuti due cicli distinti della sedimentazione rappresentati da un termine estremamente variegato composto da brecce e conglomerati immersi in una matrice marnoso-argillosa o calcarea di colore grigio-scuro nota come *Formazione di Leuca* sopra cui trasgredisce la *Formazione di Uggiano La Chiesa* che chiude il ciclo pliocenico.

Nel quaternario la fase di sedimentazione è continuata con la formazione delle *Calcareniti di Gravina*, con i depositi marini terrazzati ed infine con i depositi elu-colluviali.

Il rilevamento di dettaglio eseguito su tutto il territorio comunale ha permesso di ricostruire la stratigrafia dell'area che dal basso verso l'alto risulta essere rappresentata dalle seguenti formazioni:

- *Calcari di Altamura*
- *Calcareniti di Andrano*
- *Formazione di Leuca*
- *Calcareniti di Gravina*
- *Depositi marini terrazzati*

### ***Calcari di Altamura (Turoniano sup.- Maastrichtiano inf.)***

Morfologicamente il territorio presenta due ripiani sub-pianeggianti posti a quote differenti, raccordati da gradini di origine tettonica.

Il paesaggio fisico è costituito da graben ed horst, denominati localmente “Serre”, che si allungano in direzione NW-SE dove affiorano le rocce carbonatiche.

I calcari di Altamura affiorano su tutta la fascia costiera della larghezza di circa un km e nella porzione centrale del territorio quasi a cavallo della S.S. 274 e della S.P. n.192.

Questa formazione è costituita da calcari bioclastici, bianchi o grigiastri di norma sub-cristallini e tenaci, a luoghi laminari, nei quali si intercalano livelli di calcari dolomitici e dolomie grigio-scure o nocciola. La percentuale di dolomia aumenta in genere gradualmente con la profondità.

Essa si presenta con un grado di fratturazione e carsificazione da elevato a basso come si è potuto accertare durante la perforazione di numerosi pozzi emungenti.

Il contenuto di carbonato di calcio nei calcari subisce in genere deboli oscillazioni e può arrivare al 98-99%, mentre nelle dolomie calcaree la percentuale scende a 60% circa.

Da un punto di vista petrografico questi calcari sono costituiti in prevalenza da micriti più o meno fossilifere ed intraclastiche, raramente da biomicriti.

In queste ultime il contenuto in macrofossili è rappresentato da frammenti di molluschi e da Rudiste anche di notevole dimensioni.

In alcuni campioni nella massa di fondo micritica sono evidenti plaghe chiare dovute a calcite cristallina a grana fine o finissima.

La stratificazione è sempre evidente con strati di spessore variabile da 20 a 50 cm, talora si rinvengono banchi fino a 1.5 metri, mentre le pendenze sono estremamente basse con angoli che raramente superano i 10°. Lo stile è caratterizzato da un andamento a pieghe ad ampio raggio di curvatura.

In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera vicino Ugento, lo spessore massimo della formazione si aggira intorno ai 640 metri.

L'origine è biochimica per i calcari e secondaria per le dolomie.

Per quanto riguarda il loro ambiente deposizionale, esso è di mare poco profondo, di piattaforma interna; inoltre, data l'elevata potenza della successione, appare chiaro che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressoché immutato per effetto di una costante subsidenza.

### ***Calcareniti di Andrano (Messiniano inf.)***

Affiorano nella marina di Patù, a Capo San Gregorio, in due strette fasce allungate parallelamente alla costa, in qualche lembo isolato sempre allungato in direzione nordovest-sudest nell'estremità nordorientale del territorio comunale, e a sud di “Calzaturificio”; in località Volito e in buona parte dell'abitato, la porzione centrale e meridionale.

Risultano costituiti da calcari e calcari marnosi macrofossiliferi compatti grigi o nocciola, con abbondante matrice, e da calcareniti e calciruditi in corpi

massicci o in banchi.

La stratificazione è quasi sempre evidente con spessori degli strati fino ad un metro.

In profondità i calcari passano in continuità di sedimentazione alla Pietra leccese.

La giacitura degli strati è tale da formare blande ondulazioni. L'ambiente di sedimentazione è di tipo costiero e/o di spiaggia sommersa.

Dai dati stratigrafici lo spessore stimato per l'area in esame è di 20 metri circa.

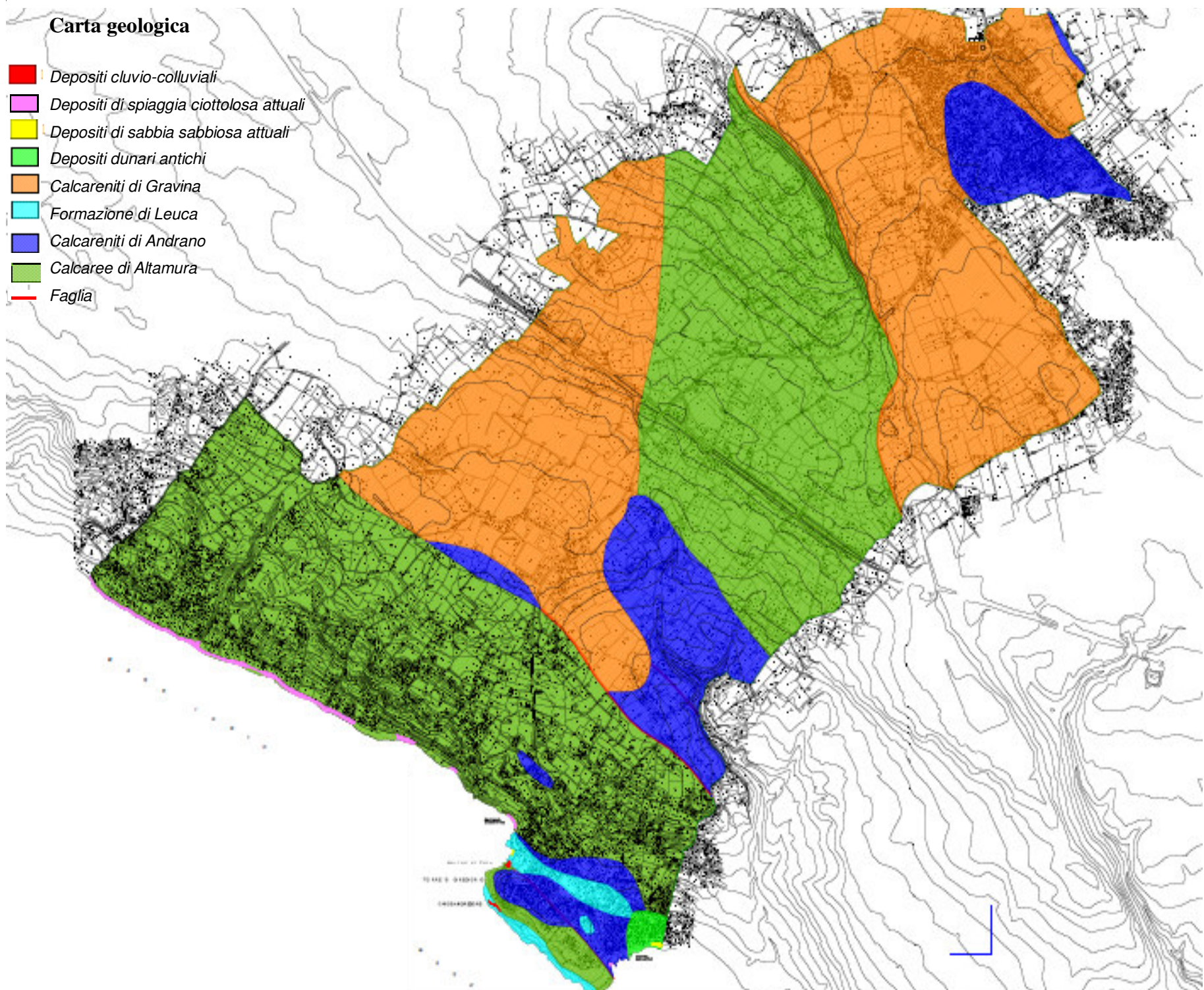
### ***Formazione di Leuca (Pliocene inf.)***

Affiora in una stretta fascia allungata in direzione nordovest-sudest nell'abitato di San Gregorio e lungo la fascia costiera di Capo San Gregorio per una larghezza variabile da un minimo di 17.0 metri ad un massimo di 60.0 metri.

Si tratta di una formazione trasgressiva su quelle più antiche costituita da due distinti intervalli. L'intervallo basale si presenta come un ammasso caotico formato da breccie e conglomerati calcarei e calcarenitici a luoghi ben cementati, di colore grigio-scuro, a spigoli vivi o più o meno elaborati, di dimensioni variabili da pochi millimetri a qualche decimetro eccezionalmente anche fino ad un metro.

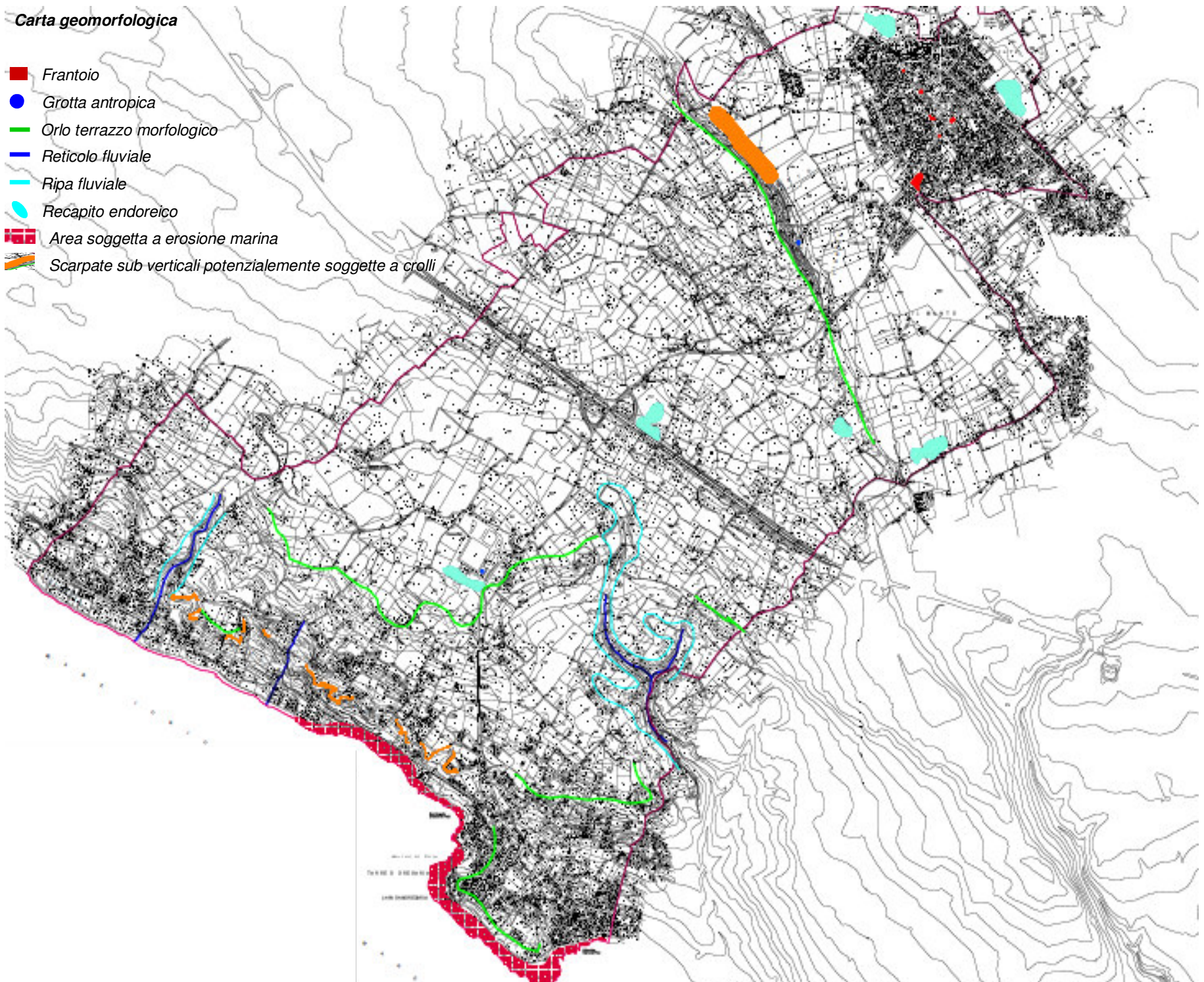
La matrice, di natura carbonatica, da scarsa ad abbondante, è costituita da sabbia limosa e micriconglomeratica. Si riscontrano in modo irregolare plaghe e lenti di sabbia fine, argilla o di calcari sottilmente stratificati, a luoghi laminitici. Il contenuto in fossili è scarso ed è rappresentato soprattutto da Ostrea.

Questo intervallo è quasi sempre visibile in tutta



**Carta geomorfologica**

- Frantoio
- Grotta antropica
- Orlo terrazzo morfologico
- Reticolo fluviale
- Ripa fluviale
- Recapito endoreico
- Area soggetta a erosione marina
- Scarpare sub verticali potenzialmente soggette a crolli





l'area di affioramento della formazione.

L'intervallo sommitale, di pochi metri di spessore, è formato da marne giallastre a Foraminiferi planctonici e da biomicriti glauconitiche.

L'ambiente di sedimentazione è di mare poco profondo per l'intervallo basale, mentre l'intervallo sommitale denota un notevole approfondimento del bacino di sedimentazione.

Lo spessore complessivo della formazione per l'area in esame è di circa 10 metri.

#### ***Calcareniti di Gravina (Pleistocene inf.)***

Insieme ai Calcari di Altamura è la formazione maggiormente affiorante nel territorio comunale, rinvenendola in affioramento nell'abitato (la porzione settentrionale) ed in tutta la porzione più orientale, nelle località il Monte, Vignale, Madonna di Vereto e Lo Spito.

Occupava inoltre la porzione settentrionale del territorio in località Mass.a Romano, Mass.a San Nicola, a cavallo della S.S. n.274 (la porzione più occidentale) a sud in località Mass.a Verginelli.

Si adagiano in trasgressione sulle Calcareniti di Andrano e sui Calcari di Altamura; costituiscono un deposito con graduali passaggi in differenti varietà di tipico ambiente marino.

In questa unità vengono riuniti tutti i sedimenti noti con il termine generico di "tufi calcarei". L'unità presenta caratteristiche litologiche, sedimentologiche e stratigrafiche simili alle Calcareniti di Gravina (Ba), ad essa sono assimilabili e da questa prendono anche il nome.

Litologicamente si tratta di una calcarenite più o

meno compatta, grigio-chiara, cui si associano sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Verso la base dell'unità si rinvencono alle volte delle brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.

Il contenuto del carbonato di calcio è in genere elevato, con valori che oscillano tra il 97-98%.

Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta e quando appare, si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro.

Il passaggio di essa con le formazioni sottostanti avviene per trasgressione, lo testimoniano le brecce e i conglomerati che troviamo alla sua base.

La stratificazione è in genere incrociata, in accordo con il suo ambiente deposizionale.

#### ***Depositi marini terrazzati (Olocene)***

Nell'area in esame ed in particolare nella Marina di San Gregorio, Marina di Felloniche, si rinvencono dei depositi continentali costituiti da sedimenti generalmente calcarenitici, ben cementati.

Si tratta di lembi di cordoni più o meno antichi, correlabili ad antiche linee di costa e quindi ad altrettante fasi regressive marine.

I depositi marini terrazzati affiorano solo in modesti lembi e poggiano direttamente sulle Calcareniti di Andrano. Sono posti a quote varianti tra i 5 e i 10 metri s.l.m..

Sono costituiti da calcareniti biancastre e giallastre ben cementate. I granuli che le costituiscono sono prevalentemente di natura carbonatica e risultano, dal punto di vista granulometrico, mediocrementemente classate per la presenza di aggregati granulari molto

cementati.

La struttura di tali depositi è generalmente a lamine incrociate e/o parallele.

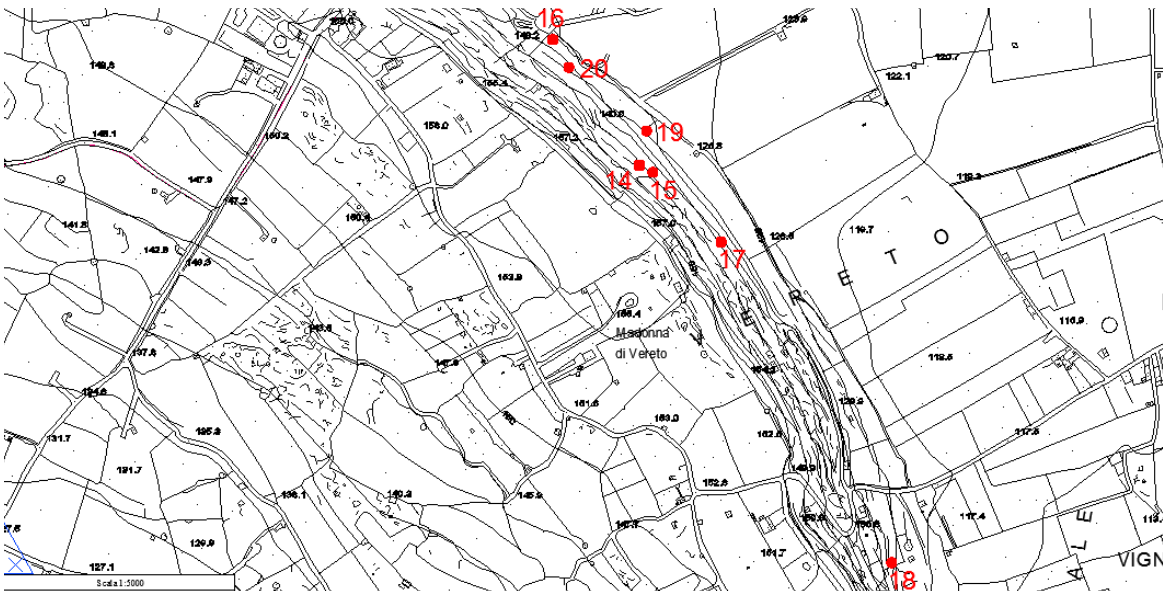
Frequentemente alla base dei depositi marini si rinvencono sottili livelli di terre rosse o paleosuoli, talora anche intercalati nel deposito stesso e testimoniando il rapporto trasgressivo con le formazioni sottostanti nonché interruzioni nella sedimentazione stessa.

Lo spessore è generalmente contenuto e non supera i 5 metri.

Il contenuto paleontologico dei depositi eolici è normalmente scarso, tranne per alcuni esemplari di polmonati rinvenibili nelle dune più recenti.

L'età di tali depositi è generalmente attribuibile all'Olocene.

Rilevo dei crolli lungo la costa in zona Macchie di Romano e sulla Serra di Vereto












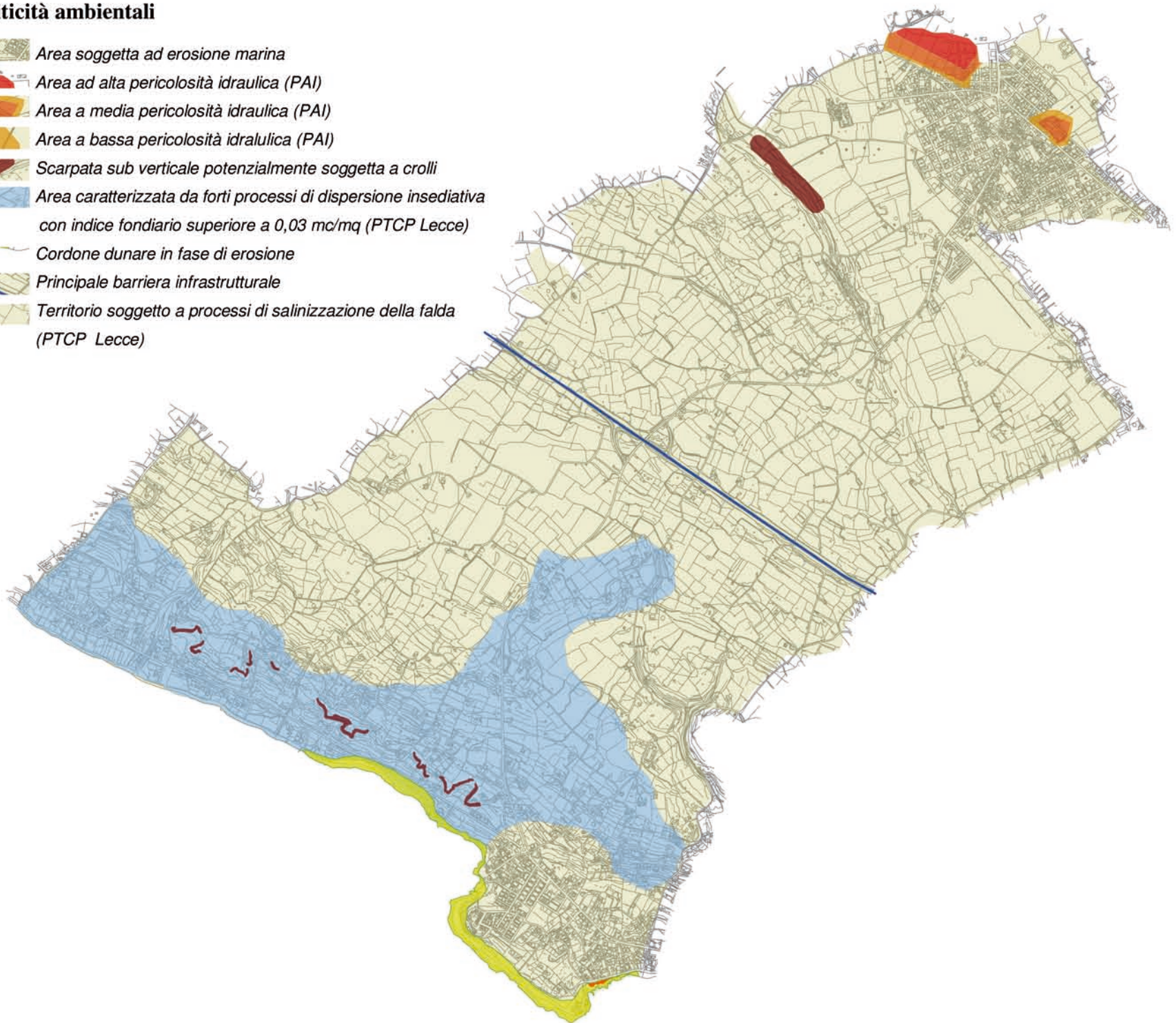
### 3.2 Risorse ambientali

-  *Boschi di conifere e latifoglie*
-  *Boschi di latifoglie*
-  *Cespuglietti e arbusteti*
-  *Aree a vegetazione sclerofilla*
-  *Aree a ricolonizzazione naturale*
-  *Aree a pascolo naturale e praterie*
-  *Prati alberati, pascoli alberati*
-  *Rocce nude, falesie e affioramenti*
-  *Aree della permeabilità urbana*
-  *Muro a secco*



### 3.3 Criticità ambientali

-  Area soggetta ad erosione marina
-  Area ad alta pericolosità idraulica (PAI)
-  Area a media pericolosità idraulica (PAI)
-  Area a bassa pericolosità idraulica (PAI)
-  Scarpata sub verticale potenzialmente soggetta a crolli
-  Area caratterizzata da forti processi di dispersione insediativa con indice fondiario superiore a 0,03 mc/mq (PTCP Lecce)
-  Cordone dunare in fase di erosione
-  Principale barriera infrastrutturale
-  Territorio soggetto a processi di salinizzazione della falda (PTCP Lecce)



*Costa rocciosa alta con pulvini di lentisco*

### 3.4 La vegetazione e la flora

#### 3.4.1 Patù e il suo ambito secondo il PPTR

Nella descrizione regionale operata dal recente Piano Paesaggistico territoriale il territorio di Patù rientra nell'Ambito 11 "Salento delle Serre". La descrizione della Struttura Ecosistemica-Ambientale dell'ambito ci introduce nei Valori Patrimoniali del territorio, così riassunti:

*L'ambito interessa la punta estrema della Puglia rivolta ad oriente ed è compreso tra due mari Ionio e Adriatico. Le Serre che definiscono l'ambito sono un sistema di creste calcaree che emergono dalla piana circostante con andamento NNW/SSE e NW/SE abbastanza parallelo alla linea di costa e raggiungono la massima altezza intorno ai 200 m.s.l.m in corrispondenza della Serra di S. Eleuterio. Nella parte interna dell'ambito la naturalità si è conservata quasi esclusivamente lungo le dorsali delle Serre a causa della maggiore pendenza e delle rocce superficiali che hanno impedito la messa a coltura. Dalla carta della naturalità si osserva, infatti, come l'andamento dei nuclei principali di boschi assuma un caratteristico andamento lineare corrispondente alle creste delle Serre, in particolare su Serra del Cianci, Serra di Supersano, Serra di Calaturo; sono poi presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento. Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai lembi di pascoli vegetanti su emergenze rocciose, il resto dell'territorio interno è interessato quasi senza soluzione di continuità da oliveti.*

*Molto diversa è la situazione della fascia costiera che presenta elementi più significativi di naturalità, esiste, inoltre, una evidente diversità strutturale tra le due coste. La costa adriatica è carat-*



*rizzata da ripide falesie che precipitano nel mare, mentre sullo Ionio la costa è bassa con spiagge sabbiose intervallate da tratti rocciosi che assumono andamento di ripide falesie verso il capo di S. Maria di Leuca. Sulla costa ionica si incontrano anche diverse zone umide in parte bonificate.*

*L'ambito presenta numerosi elementi territoriali di rilevante importanza naturalistica soprattutto nella fascia costiera sia su quella adriatica che ionica. L'insieme dei boschi presenti risulta occupare circa 3300 ha, più estesa è la superficie dei pascoli in quanto è stimata in 5742 ha, molto limitata è la superficie delle zone umide, circa 200 ha, presenti solo sulla costa ionica.*

*Quella dei pascoli è la tipologia naturale più estesa e diffusa interessando sia le aree costiere sia la parte interna dell'ambito dove sono sparsi nella*

*matrice ambientale dominante quella agricola olivetata. I pascoli presenti sono assimilabili ad habitat d'interesse comunitario Prioritario Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea cod. 6220. La costa ionica presenta maggiore variabilità ambientale sono presenti, infatti, zone umide, formazioni a bosco/macchia, con biodiversità significativa soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario aree essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. La costa adriatica è, invece, caratterizzata da un sistema uniforme di alte falesie rocciose di grande valore naturalistico e paesaggistico, uno dei tratti più estesi e integri d'Italia. Questi valori hanno portato all'individuazione lungo la fascia costiera di diverse aree protette o d'interesse comunitario.*

*I margini delle formazioni di foresta sempreverde sulla Serra di Vereto*

### 3.4.2 Inquadramento bioclimatico

Il Territorio di Patù posto all'estrema punta della penisola salentina risente del cosiddetto "Effetto penisola" in base al quale la biodiversità diminuisce man mano che ci si allontana da grossi sistemi territoriali e ci si avvicina alla periferia, come avviene per le penisole. E' vero anche che per il Salento, e per la Puglia, esiste anche un effetto opposto che *pare* produrre un aumento della biodiversità. Si tratta della vicinanza all'area balcanica con la presenza di un "effetto ponte" tra occidente ed oriente che determina la presenza di specie dei due distretti geografici occidentale ed orientale.

Il tipo di clima incide fortemente nella caratterizzazione della vegetazione presente in un territorio. La penisola salentina, da un punto di vista climatico, è sotto il dominio di tre differenti settori geografici. I territori salentini più orientali, situati lungo il versante costiero tra Otranto e Leuca risentono in maniera più marcata delle caratteristiche climatiche di tipo egeico, anche per la presenza dei modesti rilievi delle *Serre*, che ostacolano le correnti d'aria di provenienza occidentale e ricevono le correnti caldo-umide di sud-est che producono un netto incremento delle precipitazioni nel periodo autunno-inverno.

I territori che si affacciano sullo Jonio risentono del clima delle aree centrali del Mediterraneo e in particolare dei venti caldi provenienti dalla Tunisia e dalla Libia. Infine, i territori adriatici posti a nord di Otranto sono sotto l'influsso del settore nordorientale del Mediterraneo con influenze climatiche con maggiore impronta di tipo freddo.

Patù posto sulla Serra a cavallo tra i due versanti

adriatico e ionico presenta, pertanto, un clima influenzato dai due versanti, anche se sembrerebbe maggiormente influenzato dal versante ionico. Il clima è mediamente mite, le isoterme di gennaio, ad esempio, evidenziano la presenza di un'estesa area climatica decorrente parallelamente alla costa e compresa tra le isoterme 9,5°C e 9°C. Gli effetti di questo grande apporto termico del versante ionico si fanno sentire molto profondamente nel periodo freddo, sino a raggiungere quasi l'opposta sponda adriatica con un'ampia area omogenea compresa tra 8,5°C e 9°C, mentre il versante adriatico partecipa in maniera molto modesta alla mitigazione del clima invernale. L'andamento della temperatura nel mese più caldo (luglio) conferma ancora il dominio climatico del settore ionico meridionale per la pre-

senza di isoterme comprese tra 26,5°C e 25°C che si incuneano profondamente nell'entroterra, mentre la fascia costiera adriatica mostra valori sensibilmente più bassi, compresi tra 23°C e 24°C. In pratica il versante adriatico è, in estate, l'area più mite di tutto il Salento, mentre il centro termico più elevato è riscontrabile intorno a Gallipoli con l'isoterma 26,5°C.

L'analisi dell'andamento termico ci consente di stabilire che i valori medi mensili delle temperature dei periodi primaverile e invernale hanno grande importanza nella determinazione delle sequenze ritmiche del ciclo di sviluppo delle specie ed in particolare dell'avvio del risveglio vegetativo primaverile e della ripresa autunnale delle sempreverdi.



Dati medi di piovosità relativi alla stazione di Leuca

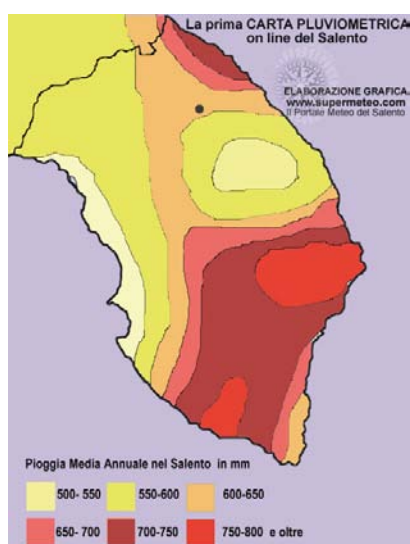
Carta pluviometrica del Salento

TAB. 2 – Uso del suolo in ettari con esclusione dell'urbanizzato

TAB. 3 – Uso del suolo della vegetazione naturale in ettari

Patù come rilevabile dalla Carta pluviometrica del Salento (fig. 1) si trova in un'area a piovosità elevata con circa 600-700 mm annui. Una serie di fattori contribuiscono a questo dato di fatto: in minima parte l'orografia, in misura, forse, più preponderante la migliore esposizione di questa parte del Salento verso i venti da sud-est, notoriamente i più carichi di pioggia, e, infine, lo slanciarsi del Salento meridionale verso est in cui più è forte l'influenza balcanica, e dove maggiori sono i contrasti tra masse d'aria calda che stazionano sullo ionio e masse di aria più fresca provenienti da quelle regioni.

Anche l'andamento annuo delle precipitazioni e la loro distribuzione nel corso dell'anno è molto importante per spiegare i tipi di vegetazione presenti. Questo particolare andamento del regime pluviometrico determina sensibili variazioni della fisionomia e struttura della vegetazione nel Salento. La piovosità è particolarmente concentrata nel periodo autunno-invernale riducendosi notevolmente nel periodo estivo (tab. 1).

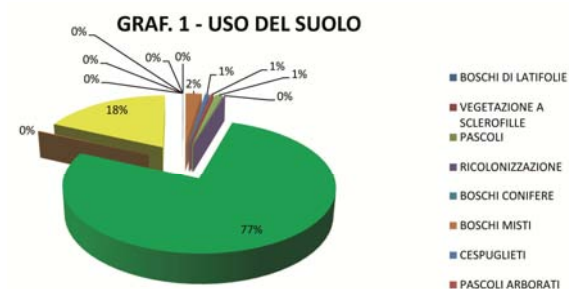


### S. Maria di Leuca e zone limitrofe: medie pioggia mensili

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Anno
Dati dal 1921 - 1996												
83	60	62	37	21	17	12	17	46	98	108	94	658
Giorni medi di pioggia annui 64												
Dati trentennio 1967 - 1996												
85	65	68	42	22	17	16	27	39	92	94	85	652

### 3.4.3 La naturalità di Patù

In base alle analisi svolte il territorio di Patù rientra perfettamente nelle caratteristiche dell'ambito, riproponendo a scala comunale i valori che contraddistinguono il "Salento delle Serre". Vi si ritrovano, infatti, tutte le tipologie ambientali dell'ambito con



CATEGORIA DI USO DEL SUOLO	SUP. IN HA
BOSCHI DI LATIFOLIE	3
VEGETAZIONE A SCLEROFILLE	17
PASCOLI	72
RICOLONIZZAZIONE NATURALE	5
BOSCHI CONIFERE	0,35
BOSCHI MISTI	15
CESPUGLIETI E ARBUSTETI	4
PASCOLI ARBORATI	3
ROCCHE E FALESIE COSTIERE	7
SPIAGGE E SABBIE	1
ULIVETI	498
VIGNETI	1
SEMINATIVI	117
<b>TOTALE IN HA</b>	<b>743, 35</b>

CATEGORIA DI USO DEL SUOLO	SUP. IN HA
BOSCHI DI LATIFOLIE	3
VEGETAZIONE A SCLEROFILLE	17
PASCOLI	72
RICOLONIZZAZIONE NATURALE	5
BOSCHI CONIFERE	0,35
BOSCHI MISTI	15
CESPUGLIETI E ARBUSTETI	4
PASCOLI ARBORATI	3
ROCCHE E FALESIE COSTIERE	7
SPIAGGE E SABBIE	1
<b>TOTALE IN HA</b>	<b>127, 35</b>

la sola eccezione delle Zone Umide che risultano assenti.

Di seguito nella tab. 2 sono riportate le tipologie di Uso del Suolo presenti, con esclusione dell'urbanizzato, con le relative superfici di copertura in ettari.

Il grafico 1 permette una visione di come il territorio comunale è interessato dalle varie categorie di uso del suolo.

E' immediatamente evidente come la macrocategoria degli Uliveti interessa per ben il 77%

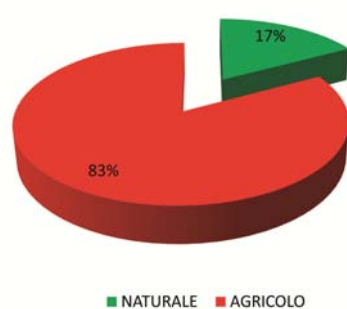
il territorio comunale condizionandone fortemente l'uso del suolo. Entrando nel merito della vegetazione naturale si scopre come la superficie interessata è estremamente ridotta, le classi di vegetazione naturale sono riportate nella Tab. 3.

La superficie coperta da vegetazione naturale nel territorio di Patù occupa una superficie di circa 127 ha, in percentuale rappresenta il 17% del territorio, la restante superficie ben 83% è interessata da colture agricole con predominanza degli uliveti.

La vegetazione arborea arbustiva presente, come

*Formazioni forestali a macchia foresta sempre-verde ad andamento lineare o puntuale*

GRAF. 2 - CONFRONTO TRA TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE



rilevabile dalla fig. 2, assume una caratteristica forma lineare in quanto si sviluppa lungo alcuni specifici elementi orografici del territorio, quali le falesie costiere, i versanti della Serra di Vereto e le incisioni calcaree di Volito e di Forcato. Si tratta delle uniche aree che, per l'oggettiva difficoltà di trasformazione, l'uomo non ha potuto mettere a coltura. Sono, inoltre, presenti alcune superfici boscate coincidenti con parchi a verde a servizio di alcune masserie o ville quali Masseria Colosso o la villa in località Il Monte.

La vegetazione naturale più estesa è rappresentata dai pascoli, che coprono circa 72 ha, tale vegetazione si sviluppa in corrispondenza delle superfici rocciose calcaree dove la messa a coltura non è stata possibile. Le maggiori estensioni di pascoli vegetano, pertanto, in corrispondenza dei fenomeni orografici che fanno emergere il substrato roccioso. L'area più estesa si trova in corrispondenza dei "versanti" della fascia costiera.



#### 3.4.4 Le tipologie di vegetazione presenti

Di seguito descriviamo le principali tipologie di vegetazione presenti.

- **Formazioni della foresta mediterranea sempre-verde.** La foresta mediterranea sempreverde o foresta mediterranea di *sclerofille* è un'associazione vegetale caratteristica degli ambienti mediterranei è composta da piante a portamento arboreo che si sviluppano in specifiche condizioni di temperatura e piovosità.

L'elemento caratterizzante dell'ambiente fisico è il regime termico mite nel periodo invernale, accompagnato ad una moderata piovosità. Queste condizioni sono favorevoli allo sviluppo di una formazione vegetale composta in netta prevalenza da piante arboree sclerofille, cioè con foglie persistenti sempreverdi, di consistenza coriacea, rinnovate gradualmente ogni anno. Le essenze forestali sono tipicamente termofile e moderatamente esigenti per quanto concerne l'umidità pertanto rientrano fra le specie mesofite.



*Il fondo della lama Volito con la fitta e quasi impenetrabile formazione a leccio e quercia spinosa.*

Un elemento costante di questa fitocenosi è la netta prevalenza del leccio (*Quercus ilex*), che può arrivare a formare un bosco in purezza comunemente chiamato lecceta. Nell'area di Patù tutte le formazioni forestali rilevate rientrano in questa associazione, si tratta di superfici estremamente limitate occupando complessivamente circa 35 ha in vari stadi di sviluppo.

In questi boschi oltre al leccio, specie arborea dominante, sono presenti due specie molto caratteristiche e di notevole importanza conservazionistica, si tratta della quercia spinosa (*Quercus calliprinos*) e dell'alloro (*Laurus nobilis*). La quercia spinosa si consocia con il leccio abbastanza uniformemente nei boschi presenti, mentre l'alloro ha necessità spiccatamente più mesofile e sciafile. L'alloro ha, pertanto, una distribuzione più puntiforme limitata alle situazioni quali soprattutto la lama di Volito, molto poco a Forcato, ed altre situazioni con suoli più profondi e freschi. Altre specie associate sono la fillirea (*Phillyrea latifolia*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), il mirto (*Myrtus communis*), ed anche in rare situazioni il Carrubo (*Ceratonia siliqua*) che si rinnova spontaneamente come a Forcato dove sono presenti diversi giovani individui.

La foresta di sclerofille si presenta come un bosco completamente chiuso per l'intero corso dell'anno a causa della copertura delle chiome, con alberi a portamento colonnare e sottobosco povero di specie, a causa della poca luce che raggiunge il suolo. Fra gli ecosistemi mediterranei è quello con il minor numero di specie vegetali a causa della forte



competizione per la luce attuata dalle poche specie arboree nei confronti della vegetazione erbacea e arbustiva.

La foresta mediterranea di sclerofille è uno degli ecosistemi mediterranei che ha subito più intensamente l'azione distruttiva dell'uomo nel corso dei secoli. Praticamente scomparso dalle zone litoranee e di pianura, sopravvive ancora in forme molto degradate negli ambienti collinari, mentre le associazioni riconducibili ad uno stadio più maturo sono sopravvissute in poche stazioni relitte.

Il motivo del degrado risiede soprattutto nell'incompatibilità di questo ecosistema con le attività economiche, con particolare riferimento all'agricoltura e all'allevamento. Grandi superfici sono state messe a

coltura, questo è quanto è successo per il territorio di Patù che in origine doveva essere coperto da un'unica grande foresta sempreverde mediterranea. Dall'analisi strutturale di queste formazioni è evidente la forma ceduo che ne ha caratterizzato sino ad oggi il taglio per la produzione di legna e/o carbone. Stante la bassissima resa produttiva di queste formazioni si ritiene che una loro conversione ad alto fusto ne accentuerebbe il valore paesaggistico, ecologico e turistico.

*Un grande ceppo di leccio a quattro branche, sulla serra di Vereto. Testimonianza della gestione a ceduo di questi boschi.*



#### 3.4.4.1 Pascoli

I pascoli, come individuati dal PPTR, occupano 72 ha e sono la superficie naturale più estesa nel territorio. Un chiarimento sul significato di “Prati e pascoli naturali” secondo il PPTR è opportuno. La definizione data dal PPTR ai “Prati e pascoli naturali” all’art. 59 punto 2) è la seguente: consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e

*seminaturali utilizzate come foraggiere a bassa produttività, ancorché sottoposti a cambiamento di destinazione d’uso colturale mediante dissodamento, frantumazione e macinazione del banco roccioso. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici (piante erbacee, biennali o perenni, che superano la stagione avversa sotto forma di gemme a livello del suolo mentre la parte aerea della pianta si dissecca) sia terofitici (piante a ciclo annuale*

*Pascolo su substrato roccioso superficiale dominato dal Barboncino mediterraneo (Hyparrhenia hirta) associato a sparse piante di asfodelo.*



*che superano la stagione avversa sotto forma di seme) diffusi in tutto il territorio regionale su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata, come delimitati nella tavola 6.2.1.*

Si tratta, quindi, di una definizione che riconosce un valore più alle caratteristiche vegetazionali delle superfici che al loro utilizzo attuale. Nel senso che il valore paesaggistico e quello legato alla biodiversità attualmente prevale rispetto all'utilizzo effettivo di queste superfici per l'attività zootecnica.

I "Prati e pascoli naturali" rappresentano, infatti, nella Regione Puglia un paesaggio caratteristico ed identitario collegato alla attività di pascolo svolta intensamente in passato nella nostra regione, vedi anche il fenomeno della transumanza e dei Tratturi.

Attualmente i pascoli vegetanti su suoli profondi (vedi ad es. nel Tavoliere) sono quasi del tutto scomparsi attraverso le attività di messa a coltura, mentre sono attualmente presenti superfici a pascolo quasi esclusivamente sui suoli calcarei (caratterizzati da rocce superficiali) dove la messa a coltura non è stata possibile. Si tratta quindi di ambienti altamente delicati e sensibili la cui trasformazione ad altri usi deve essere attentamente valutata.

Nel territorio di Patù è presente una discreta estensione di pascoli risultando presenti 72 ha equivalenti a circa il 10% del territorio. In accordo con la definizione del PPTR i pascoli presenti vegetano su substrato calcareo roccioso superficiale. Infatti è questa la condizione che ha permesso la conservazione sino ad oggi di queste superfici in quanto la presenza delle rocce superficiali ne ha evitato la

messa a coltura.

Sotto l'aspetto vegetazionale tali pascoli, nella Regione Puglia, sono assimilabili ad habitat d'interesse comunitario. Si tratta di formazioni di grande importanza sia sotto l'aspetto paesaggistico, trattandosi di paesaggi tipici della Regione Puglia, sia sotto l'aspetto vegetazionale per la presenza di specie di valore conservazionistico, orchidee e varie specie erbacee.

Alcune specie di orchidee presenti nei pascoli  
*Limnium cacellatum* sulla costa di San Gregorio

#### 3.4.4.2 Vegetazione psammofila costiera

La costa di Patù si presenta quasi del tutto rocciosa con tratti caratterizzati dalla presenza di ciotoli di varie dimensioni, mancano coste sabbiose, dune.

Nella fascia costiera nei primi tratti di spiaggia più prossimi alla riva, condizionata dalla salinità, è insediata una vegetazione psammofila caratteristica degli ambienti salmastri. Si tratta di ambienti costituiti da poche specie adattate a queste condizioni estreme di salinità elevata. Tra le più caratteristiche il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*) è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle ombellifere, il limonio reticolato (*Limnium cacellatum*) di interesse conservazionistico in quanto in Italia è presente solo in Puglia, la salicornia glauca (*Arthrocnemum glaucum*), appena oltre la fascia più salmastra possono trovarsi l'aglio delle isole (*Allium commutatum*), la camomilla tomentosa (*Anthemis tomentosa*) varie graminacee.



*La costa con le caratteristiche formazioni di lentisco a pulvini*

#### **3.4.4.3 Formazioni a macchia gariga sulle falesie costiere**

Patù non ha alte falesie rocciose a picco sul mare, ma quando la costa comincia a risalire senza grandi pendenze come a nord di San Gregorio si insedia una caratteristica macchia a lentisco, caratteristica in quanto le piante assumono un portamento basso e a pulvino dovuto all'azione del vento salmastro proveniente dal mare, in questo ambiente sono presenti anche diverse piante di pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), si tratta di una specie non autoctona i cui semi, di origine antropica provenendo da piante introdotte nei giardini, riescono a rinnovarsi.



*Alcune specie di orchidee presenti nei pascoli  
Limnium cacellatum sulla costa di San Gregorio*

#### **3.4.4.4 Il bosco di ulivi. Continuità cromatica e funzionale**

Abbiamo visto come il climax vegetazionale del territorio appare essere la Foresta sempreverde mediterranea, caratterizzata nel territorio dal leccio e dalla quercia spinosa. Il territorio di Patù doveva, in passato, apparire come una grande distesa sempreverde di querce dal cupo verde. Ad una visione superficiale si può dire che non è che sia cambiato molto, in quanto alle querce sempreverdi si è sostituito un grande bosco di ulivi che copre come quasi senza continuità il territorio comunale con una superficie di ben 498 ha il 77% della superficie agrosilvopastorale.

Bosco di ulivi che a tutti gli effetti rappresenta il sostituto ecologico del bosco naturale e che come questo svolge una serie di essenziali funzioni ecosistemiche, è da ricordare, infatti, che in natura esiste la specie selvatica dell'olivo, l'oleastro o olivastro (*Olea europea*), esso rappresenta una delle specie caratterizzanti della macchia mediterranea. Questa specie ha un portamento cespuglioso, molto ramoso, con foglie verde scuro e frutti più piccoli rispetto all'albero dell'olivo. La polpa dell'oleastro è più fine e più povera di olio rispetto al suo corrispondente domestico. Una vecchia pratica di valorizzazione economica dell'oleastro era di usarlo per gli innesti.

Gli oliveti, soprattutto quelli secolari allevati secondo tecniche tradizionali a basso impatto ambientale, al pari di altre compagini forestali come macchie e foreste, svolgono un ruolo strategico nel contrastare gli effetti dell'erosione eolica ed idrica e quindi

della perdita di suolo e dell'impoverimento della sostanza organica. Non va altresì trascurata l'importanza di tali formazioni nella mitigazione delle cause della desertificazione; in aree con limitato tasso di boscosità gli oliveti costituiscono un importante carbon sink, in grado di intrappolare ingenti quantità di anidride carbonica (un giovane oliveto, a 6 anni dall'impianto, trattiene circa 55 kg CO<sup>2</sup>/pianta).

A questi sistemi agrari va attribuita anche un'importante funzione ecologica: l'oliveto "storico" rappresenta un ambiente semi-naturale, rimasto invariato da secoli. Il bosco di ulivi di Patù, oltre all'inegabile valore culturale e paesaggistico, costituisce un ambiente di importanza rilevante per le comunità floristiche e faunistiche che vi trovano rifugio, spesso lungo i muretti a secco che rappresentano un vero microhabitat area di rifugio per piante e piccoli animali. Sebbene soggetti a pratiche agricole di tipo tradizionale (ben diverse da quelle praticate negli oliveti intensivi ma pur sempre rivolte a mantenerne elevata la produttività), negli oliveti secolari, con tronchi contorti e cavi, trovano rifugio arrivando a nidificare alcune specie di uccelli come le cince, il gufo comune, l'upupa, il rampichino e la gazza. Quest'ultima è la specie che si è maggiormente avvantaggiata delle trasformazioni del territorio, colonizzando tutti gli ambienti antropici.

Molti altri uccelli migratori frequentano a scopo alimentare gli ambienti coltivati; pettirossi, fringuelli, tordi e storni sono comunissimi di inverno negli uliveti, mentre è frequente avvistare ballerine bianche e gialle nei pressi degli allevamenti alla

ricerca di insetti tra i cumuli di letame. Molti rettili vivono sulle piante di olivo, soprattutto il gecko comune (*Tarentula mauritanica*), la lucertola (*Podarcis sicula*) ma anche ofidi come il biacco (*Hierophis viridiflavus*).

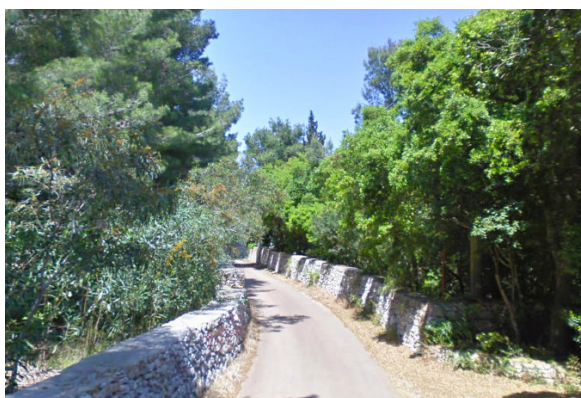
Gli oliveti secolari presenti a Patù sono spesso caratterizzati da particolari elementi strutturali quali, ad esempio, siepi e alberature lungo i muretti a secco e, fintanto che essi vengano coltivati con tecniche tradizionali, essi possono essere considerati come aree agricole con elevato valore naturale (EEA). Sulla base della definizione di Aree Agricole ad Elevato Valore Naturale, in queste aree possono trovarsi non solo siti di interesse naturalistico e specie rare o minacciate, ma anche numerose specie comuni e diffuse che necessitano di monitoraggio e protezione.

Uno specifico progetto LIFE finanziato dalla UE dal titolo "Identificazione e conservazione degli oliveti secolari nella regione mediterranea (CENT.OLI.MED)" svolto anche in Puglia si è interessato tra le altre cose di definire il valore degli oliveti secolari, in qualità di agro-ecosistemi, e rilevare le funzioni e servizi eco sistemici che queste formazioni producono.

I risultati del progetto hanno rilevato come gli uliveti secolari svolgono le seguenti importanti funzioni:

-*produzione di beni (provisioning) – vi rientrano i beni prodotti o forniti dall'ecosistema (cibo, materie prime, energia, prodotti industriali, prodotti biochimici e farmaceutici);*

-*primari (supporting) – servizi che mantengono le*



*condizioni per la vita sul pianeta (produzione primaria, produzione di ossigeno, impollinazione, pedogenesi, ciclo dei nutrienti, disponibilità di habitat, controllo dell'erosione);*

*- stabilizzazione (regulating) – categoria di servizi che regolano l'ambiente umano (depurazione idrica e trattamento dei reflui, mitigazione di eventi climatici estremi, parziale stabilizzazione del clima, regolazione del ciclo idrologico, mantenimento della qualità dell'aria, controllo dell'erosione, controllo delle malattie umane, controllo biologico e detossificazione);*

*- benessere (cultural) – benefici non materiali ottenuti dagli ecosistemi (estetico, culturale, intellettuale, spirituale, scientifico-educativo, psicologico, relazioni sociali, ricreazione e turismo).*

Proprio l'insufficiente conoscenza di tali servizi è causa, come per gran parte degli ecosistemi minacciati sul nostro pianeta, della mancata valorizzazione in termini macroeconomici e quindi, a operare la coltivazione di tali agro-ecosistemi con le stesse logiche di mercato di aree agricole produttive intensive quali i frutteti o i vigneti.

Se riconosciute ed esaltate nelle loro valenze, gli uliveti possono proporsi quali innovativi fattori di sviluppo socio-economico e nello stesso tempo garantire le funzioni ecosistemiche. La coltivazione dell'ulivo svolta da secoli nell'area del Mediterraneo rappresenta una coltura sostenibile, poco bisognosa di acqua, che rende stabili i suoli, che consuma pochi concimi e pesticidi, che produce ossigeno e riduce la Co2, il più grande bosco della nostra regione. Eppure è una coltura in forte crisi, viene

urbanizzata, sostituita con altre colture più redditizie, gli ulivi vengono espantati per essere venduti come piante ornamentali.

Per quanto riguarda il territorio di Patù si è rilevato come la principale criticità rilevata nella coltivazione degli uliveti è rappresentata dall'esteso utilizzo di diserbanti sul terreno, per tenerlo pulito, al fine di facilitare la raccolta al suolo delle olive.



*Occhiocotto***3.4.5 Aspetti faunistici**

Come evidenziato per la vegetazione il Territorio di Patù posto all'estrema punta della penisola salentina risente del cosiddetto "Effetto penisola" in base al quale la biodiversità diminuisce man mano che ci si allontana da grossi sistemi territoriali e ci si avvicina alla periferia, come avviene per le penisole. E' vero anche che per il Salento, e per la Puglia, esiste un effetto opposto che pare produrre un aumento della biodiversità. Si tratta della vicinanza all'area balcanica con la presenza di un "effetto ponte" tra occidente ed oriente che determina la presenza di specie dei due distretti geografici occidentale ed orientale. Se questo effetto di ponte appare vero per la vegetazione e la flora non si riscontra per la fauna vertebrata. La ricchezza in specie del territorio appare, infatti, relativamente bassa, tale situazione si può ricondurre ai seguenti altri fattori;

la ridottissima superficie del territorio comunale;  
la bassa diversità ambientale in termini di naturalità;  
l'elevata percentuale di superficie agricola.

Questi fattori condizionano fortemente la fauna presente che come vedremo è caratterizzata da una comunità con poche specie.

**La fauna presente****Metodi**

Per la caratterizzazione della fauna si prendono come riferimento esclusivamente le specie vertebrate degli anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, escludendo i pesci in quanto assenti per la mancanza di corsi d'acqua superficiali.

Per la caratterizzazione si utilizza sia la bibliografia disponibile sia i dati raccolti attraverso una serie di indagini svolte sul campo.

Il territorio di Patù non è mai stato interessato da uno studio specifico relativo alla fauna. La letteratura di riferimento riguarda esclusivamente lavori di maggiore dimensione territoriale, provinciale, se non indagini a livello regionale o nazionale.

Gli unici lavori a scala provinciale disponibili sono quelli sugli uccelli di La Gioia e sui rettili e anfibi di Fattizzio.

Si è tenuto conto, inoltre, delle informazioni ottenute da interlocutori privilegiati, quali guardiacaccia, appassionati di fauna, naturalisti locali.

Nella relazione viene fornita la lista completa delle specie di cui si è documentata la riproduzione. Per gli uccelli interessati dal fenomeno migratorio viene fornito anche l'elenco delle specie migratorie osservate nel periodo dei rilievi e di quelle che più facilmente risultano frequentare l'area, con il loro status fenologico.

**Status**

Per definire lo status attuale delle specie di Anfibi, Rettili e Mammiferi, è stata posta accanto ad ognuna una sigla abbreviata dal seguente significato:

- CE:certa, quando dai dati bibliografici e dalle osservazioni compiute la presenza e la riproduzione risulta certa;
- PR:probabile, quando dai dati bibliografici e dalle osservazioni compiute la presenza e la riproduzione risulta probabile ma non certa;
- DF:difficile, quando, dai dati bibliografici e dalle osservazioni compiute, la presenza e la riproduzione risulta difficile.

Per gli uccelli, la terminologia utilizzata è quella della check list degli uccelli italiani (Bricchetti e Massa, 1991), a cui si fa riferimento anche per la sistematica:

B: nidificante

S: stazionaria o sedentaria

M: migratrice

W: svernante

A: accidentale

reg: regolare

irr: irregolare

par: parziale

Per le specie accidentali si fornisce, quando ben documentato, il riferimento bibliografico.

Il "?" può seguire ogni simbolo e significa dubbio od incertezza.

**Elenco degli anfibi**

Qui di seguito vengono riportate le specie di Anfibi che risultano presenti nell'area. Seguendo la metodologia precedentemente riportata, per ogni specie viene fornito lo Status attuale.



*Lucertola campestre***1 Anuri****1 Bufonidi**

- Rospo comune (*Bufo bufo*) PR;
- Rospo smeraldino (*Bufo viridis*): CE;

**Considerazioni**

Il popolamento di anfibii risulta costituito da sole 2 specie, così suddivise:

1. specie certa
2. specie la cui presenza è possibile.

Il territorio caratterizzato dall'assenza di acque superficiali perenni risulta poco o nulla adatto alla presenza di Anfibii.

E' accertata la sola presenza dei Bufonidi, in particolare *Bufo viridis*. Tale presenza è coerente con la autosinecologia di dette specie a ecologia terricola, al di fuori del periodo di riproduzione quando necessitano di pozze d'acqua anche stagionali per riprodursi. Le eventuali pozze temporanee che possono crearsi nel fondo delle lame sono, pertanto, essenziali per queste specie e vanno protette e possibilmente incentivate.

Essenziale per l'ecologia di queste specie è la presenza di pascoli naturali dove trovare invertebrati di cui alimentarsi e di muretti a secco, utilizzate dalle specie durante la fase di estivazione.

**Elenco specie dei rettili**

Vengono riportate le specie di rettili che risultano presenti nell'area.

Per ogni specie viene fornito lo Status attuale secondo la metodologia precedentemente citata.

**1 Testudinati o Cheloni****1 Testudinidi**

- 1 Testuggine comune (*Testudo hermanni*): DF;

**2. Sauri****1 Geconidi**

- 2 Geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*): CE;
- 3 Tarantola mauritanica (*Tarentola mauritanica*): CE ;
- 4 Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*) PR;

**2 Lacertidi**

- 5 Ramarro (*Lacerta viridis*): CE ;
- 6 Lucertola campestre (*Podarcis sicula*): CE;

**3 Scincidi**

- 7 Luscengola (*Chalcides chalcides*): PR ;

**3 Ofidi****4 Viperidi**

- 8 Vipera comune (*Vipera aspis*): DF;

**5 Colubridi**

- 9 Biacco (*Hierophis viridiflavus*): CE ;
- 10 Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): PR ;
- 11 Colubro leopardino (*Elaphe situla*): PR .

**Considerazioni**

Il popolamento di rettili risulta costituito da 10 specie, così suddivise:

- specie certe
- specie la cui presenza è probabile
- specie la cui presenza è difficile.

Il territorio si presenta particolarmente adatto alla presenza di rettili probabilmente per le caratteristiche xerofile e termofile dell'area.

Tale classe, infatti, è potenzialmente ben rappresentata, essendo state censite attualmente 11 specie, di cui però solo 5 risultano certamente presenti.

I pascoli naturali presenti, habitat prioritario dei "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" cod. 6620, sono risulta-

te molto importanti per la grande concentrazione di *Podarcis sicula* e la potenziale presenza di altre specie.

**Elenco specie di uccelli**

Viene riportata la check-list degli uccelli presenti nell'area.

Per ogni specie viene fornita la fenologia seguendo la metodologia precedentemente riportata.

L'elenco comprende, oltre ai nidificanti, anche un primo elenco relativo alle specie più comuni appartenenti alle altre categorie sistematiche, migratori, svernanti, ecc., tale elenco è stato redatto sulla base sia di osservazioni dirette sul territorio, sia sulla base delle caratteristiche territoriali, sia su base bibliografica.

Per quanto riguarda le specie migratrici, si è potuta seguire solo la migrazione primaverile se sono, pertanto, inserite principalmente quelle specie che sembrano frequentare con una certa regolarità l'area.

**UCCELLI**

(Per l'inquadramento sistematico e la fenologia si è fatto riferimento a: Brichetti e Massa, 1999)

**ACCIPITRIFORMES***Accipitridae*

1. Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*): M reg ;
2. Biancone (*Circaetus gallicus*): M reg;



3. Falco di palude (*Circus aeruginosus*): M reg ;  
 4. Albanella reale (*Circus cyaneus*): M reg ;  
 5. Albanella pallida (*Circus macrourus*): M reg ;  
 6. Albanella minore (*Circus pygargus*): M reg ;

**FALCONIFORMES***Falconidae*

7. Grillaio (*Falco naumanni*) M reg ;  
 8. Gheppio (*Falco tinnunculus*): M reg, W, SB ?

**GALLIFORMES***Phasianidae*

9. Quaglia (*Coturnix coturnix*): M reg, B ?;

**COLUMBIFORMES***Columbidae*

10. Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*): SB;  
 11. Tortora (*Streptopelia turtur*): M reg ;

**CUCULIFORMES***Cuculidae*

12. Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*): M reg?;  
 13. Cuculo (*Cuculus canorus*): M reg;

**STRIGIFORMES***Tytonidae*

14. Barbagianni (*Tyto alba*): SB ;  
 15. Assiolo (*Otus scops*): B, M reg ;  
 16. Civetta (*Athene noctua*): SB ;  
 17. Gufo comune (*Asio otus*): SB ;

**APODIFORMES***Apodidae*

18. Rondone (*Apus apus*): M reg ;  
 19. Rondone pallido (*Apus pallidus*): M reg ;

**CORACIIFORMES***Meropidae*

20. Gruccione (*Merops apiaster*): M reg ;

*Upupidae*

21. Upupa (*Upupa epops*): M reg, B?;

**PASSERIFORMES***Alaudidae*

22. Calandra (*Melanocorypha calandra*): SB ?;  
 23. Calandrella (*Calandrella brachydactyla*): M reg ;  
 24. Cappellaccia (*Galerida cristata*): SB ;  
 25. Allodola (*Alauda arvensis*): M reg, W ;

*Hirundinidae*

26. Rondine (*Hirundo rustica*): M reg, B ;  
 27. Balestruccio (*Delichon urbica*): M reg, B?;

*Motacillidae*

28. Ballerina bianca (*Motacilla alba*): M reg, W, B;

*Prunellidae*

29. Passera scopaiola (*Prunella modularis*): M reg, W;

*Turdidae*

30. Pettiroso (*Erithacus rubecula*): M reg, W ;  
 31. Codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*): M reg, W;  
 32. Saltimpalo (*Saxicola torquata*): SB?, M reg, W;  
 33. Culbianco (*Oenanthe oenanthe*): M reg;  
 34. Merlo (*Turdus merula*): M reg, W;  
 35. Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*): M reg, W;

*Sylviidae*

36. Beccamoschino (*Cisticola juncidis*): SB ;  
 37. Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*): M reg ;  
 38. Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*): SB, M irr ;  
 39. Sterpazzola (*Sylvia communis*): M reg;  
 40. Capinera (*Sylvia atricapilla*): M reg, W ;

*Certhiidae*

41. Rampichino comune (*Certhia brachydactyla*): SB;

*Aegithalidae*

42. Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*): M reg?;

*Paridae*

43. Cinciarella (*Parus caeruleus*): SB;  
 44. Cinciallegra (*Parus major*): SB ;

*Oriolidae*

45. Rigogolo (*Oriolus oriolus*): M reg ;

*Laniidae*

46. Averla cinerina (*Lanius minor*): M reg;  
 47. Averla capirossa (*Lanius senator*): M reg, B?;

*Corvidae*

48. Gazza (*Pica pica*): SB;  
 49. Taccola (*Corvus monedula*): SB?;  
 50. Cornacchia grigia (*Corvus corone: cornix*) SB?;

*Sturnidae*

51. Storno (*Sturnus vulgaris*): M reg, W;

*Passeridae*

52. Passera (*Passer italiae*): SB ;  
 53. Passera mattugia (*Passer montanus*): SB ;

*Fringillidae*

54. Fringuello (*Fringilla coelebs*): W parz, M reg ;  
 55. Verzellino (*Serinus serinus*): SB, W parz, M reg ;  
 56. Verdone (*Carduelis chloris*): SB, W parz, M reg;  
 73. Cardellino (*Carduelis carduelis*): SB, W parz, M reg ;  
 57. Fanello (*Carduelis cannabina*): SB, W par, M reg ;  
 Emberizidae  
 58. Zigolo nero (*Emberiza cirulus*): SB? ;  
 59. Strillozzo (*Miliaria calandra*): SB, M reg ;.

**Considerazioni**

Il contingente avifaunistico che si segnala per l'area di studio risulta formato da circa 59 specie appartenenti alle varie categorie fenologiche. Tra la categoria fenologica più importante e caratterizzante, ai fini

*Tordo bottaccio*  
*Civetta*  
*Rondine*  
*Cappellaccia*  
*Pettirosso*

ecologici, è quella dei nidificanti che risultano presenti con circa 30 specie di cui solo 21 certe come nidificanti. E' questo un valore non particolarmente rilevante se teniamo conto che secondo La Gioia le specie nidificanti nella provincia sono circa 72. Tale valore è da imputare a quanto evidenziato in premessa relativamente alle caratteristiche del territorio comunale, in grado di ospitare soprattutto le specie a maggiore valenza ecologica.

### Elenco specie di mammiferi

Vengono riportate le specie di mammiferi (esclusi i Chiroterri) presenti nell'area.

Per ogni specie viene fornito lo Status attuale, seguendo la metodologia precedentemente riportata.

#### 1 Insectivora

##### 1 Erinaceidae

1 Riccio (*Erinaceus europaeus meridionalis*): CE;

##### 2 Talpidae

2 Talpa romana (*Talpa romana*): CE;

##### 3 Soricidae

3 Mustiolo (*Suncus etruscus*): PR;

#### 2 Lagomorpha

##### 4 Leporidae

4 Lepre europea (*Lepus europaeus*): DF;

#### 3 Rodentia

##### 6 Muridae

5 Arvicola di Savi (*Pitymys savii*): CE ;

6 Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*): PR;

7 Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*): CE;

8 Ratto nero (*Rattus rattus*): CE;

9 Topolino delle case (*Mus musculus*): CE;

#### 4 Carnivora

##### 7 Canidae

10 Volpe (*Vulpes vulpes*): CE;

#### 8 Mustelidae

11 Tasso (*Meles meles*): PR;

12 Donnola (*Mustela nivalis*): CE;

13 Faina (*Martes faina*): PR;

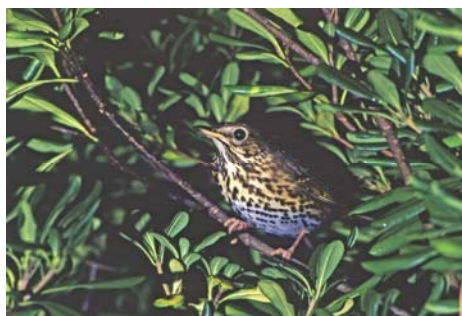
### Fauna e ambienti

La conservazione della comunità faunistica presente presuppone il mantenimento in buono stato di conservazione degli elementi di naturalità presenti.

La struttura della cenosi evidenzia come gran parte delle specie hanno una ecologia legata ad ambienti

antropizzati e presentano una elevata valenza ecologica. Si tratta delle specie a minore specializzazione in grado di adattarsi alla gran parte degli ambienti trasformati dall'attività antropica.

Importanti ai fini della conservazione della fauna sono certamente le formazioni boschive nelle quali trovano rifugio la gran parte delle specie. Come abbiamo già evidenziato per la vegetazione la stessa funzione ecologica viene svolta dagli estesi uliveti che per la loro grande estensione e le caratteristiche di naturalità che li contraddistinguono, soprattutto quelli secolari, risultano importanti soprattutto d'inverno ospitando una nume-



rosa popolazione di uccelli svernanti, pettirossi, tordi, capinere, fringuelli, ecc.

Meno ricchi come numero di specie sono i pascoli e i seminativi, importanti aree trofiche soprattutto per molte specie di uccelli migratrici e svernanti, rettili.

La fascia costiera sia gli incolti presenti che l'area degli orti è un'importante area trofica per molte specie e si segnala la riproduzione del beccamoschino specie in riduzione.

Le aree delle lame di Volito e Forcato con le fitte e chiuse formazioni presenti sul fondo potrebbe ospitare qualche esemplare di tasso e certamente di volpe.

#### **BIBLIOGRAFIA FLORA**

- Amico A., 1958 – *Appunti floristici sulla Puglia desunti da manoscritti inediti di G. Gussone*. *Webbia* 14(1):1-51
- Colas. Nom. Nov. *And Iris bicapitata* Colas. Sp. nov. *Flora Mediterranea* 6:213- 217
- Fiori A., 1923-1925 – *Nuova Flora Analitica d'Italia*, 2 Voll., Edagricole, Bologna
- Grovese., 1887 – *Flora della costa meridionale della Terra d'Otranto*. *Giorn. Bot. Ital.* 19:110-219
- Marchiori s. p. *Medagli E I. Ruggero*, 1998 – *GUIDA BOTANICA DEL SALENTO*. CONGEDO EDITORE.
- Martinoschi M., 1870 – *Flora Salentina*, 2 voll., Ed. Salentina, Lecce
- Palanza A., 1900 – *Flora della Terra di Bari*: Ed. Vecchi, Trani
- Parlatore F., 1889 – *Flora Italiana* 8:424
- Pasquale G.A., 1881 – *Notizie botaniche relative alle province Meridionali d'Italia*. *Atti R. Acc. Sci. Fis. Mat. Napoli* 11:158-162
- Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*, 3 Voll., Edagricole, Bologna
- Rigo G., 1877 – *Relazione botanica del viaggio eseguito da Porta e Rigo nelle Province meridionali d'Italia dalla fine di marzo fino a tutto 10 agosto 1875*. *Brevi cenni*. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.* 9: 282-317

Vaccari A., 1920 – *Piante dell'agro brindisino*. In : A. Fiori – *Addenda ad Floram Italicam*. *Boll. Soc. Bot. Ital.*:8-10

#### **BIBLIOGRAFIA FAUNA**

- Basso R., 1983 - *Osservazioni sugli uccelli nidificanti nel Basso Salento (LE)*. *Gli Uccelli d'Italia*, 8/ 155-167.
- Basso R. e Ippolito F., 1985 - *Osservazioni ornitologiche nel Biotopo dell'Oasi "Le Cesine" in agro di Vernole (Lecce)*. *Gli Uccelli d'Italia*, anno 10° n. 1-2.
- Brichetti P., 1978 - *Guida degli Uccelli nidificanti in Italia*. F.lli Scalvi ed., Brescia.
- Brichetti P., Massa B., 1984 - *Check-list degli Uccelli italiani*. *Riv. Ital. Ornit.* 54: 3-37.
- Fattizzo T., Marzano G., 2002. "Dati distributivi sull'erpetofauna del Salento". *Thalassia salentina* n°26 – 2002.
- Frugis S., Frugis D., 1963 - *Le paludi pugliesi a sud del Gargano (osservazioni ornitologiche)*. *Riv. Ital. Orn.* 33. Pavia.
- Gruppo R.A.N.A. ITALIA, 1990 - *Proposta di Legge per la protezione dell'erpetofauna della Regione Puglia*. *Bolletino gruppo R.A.N.A. Italia* N. 3, Alberobello (BA).
- Gustin M., Plini P. & Bezzi E.M. (1990) - *Alcuni aspetti della migrazione pre-nuziale di Rondine rossiccia, Rondine, Balestruccio e Topino a Capo d'Otranto, Penisola Salentina*. *R.I.O.* 60: 71-77.
- Gustin M., 1992 - *Considerazioni generali sulla migrazione prenuziale dei Falconiformi a Capo d'Otranto (Lecce) durante la primavera 1989*. *Atti del V conv. Ital.Orn.* 457-460.
- La Gioia G. (a cura di), 2009. *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Lecce (2000-2007)*. Edizioni del grifo, Lecce
- Massa B., 1982 - *Il gradiente faunistico nella penisola italiana e nelle sue isole*. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano* 123.
- Moschetti G., S. Scebba & A. Sigismondi, 1996 - *Check List degli uccelli di Puglia*. *ALULA* Voll. III pag. 23-36
- Marzano G., 2002b. "Check-list dell'avifauna nidificante nel Salento – Puglia". *Gli uccelli d'Italia*, Gennaio – Dicembre Anno XXVII – n. 1 -2.
- Nascetti G., Lanza B., Bullini L., 1995 - *Genetic*

*data support the specific status of the italian treefrog (Anphibia: Anura: Hylidae)*. *Anphibia-Reptilia*. 16: 215-277.

Panzer S., 1982 - *La Riserva Naturale de "Le Cesine" in provincia di Lecce*. *Osservazioni sulla fauna*. *Quaderni del Centro Studi Geot. e di Ing. di Lecce*.

Panzer S., 1988 - *Nota sulla nidificazione del Balestruccio a Leuca (Lecce)*. *Picus* 14 (3): 155.

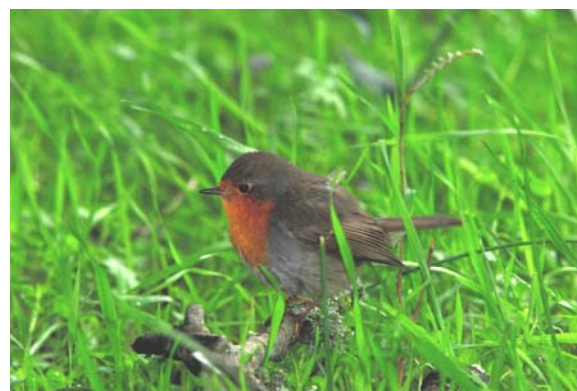
Panzer S., 1989 - *Deposizione di Cuculo dal ciuffo Clamator glandarius in nido di gazza Pica pica in provincia di Lecce*. *Picus* 15: 114-115.

Panzer S., 19889- *Gli Uccelli nidificanti nel sud del Salento per l'anno 1988*. *Picus* 15: 107-113.

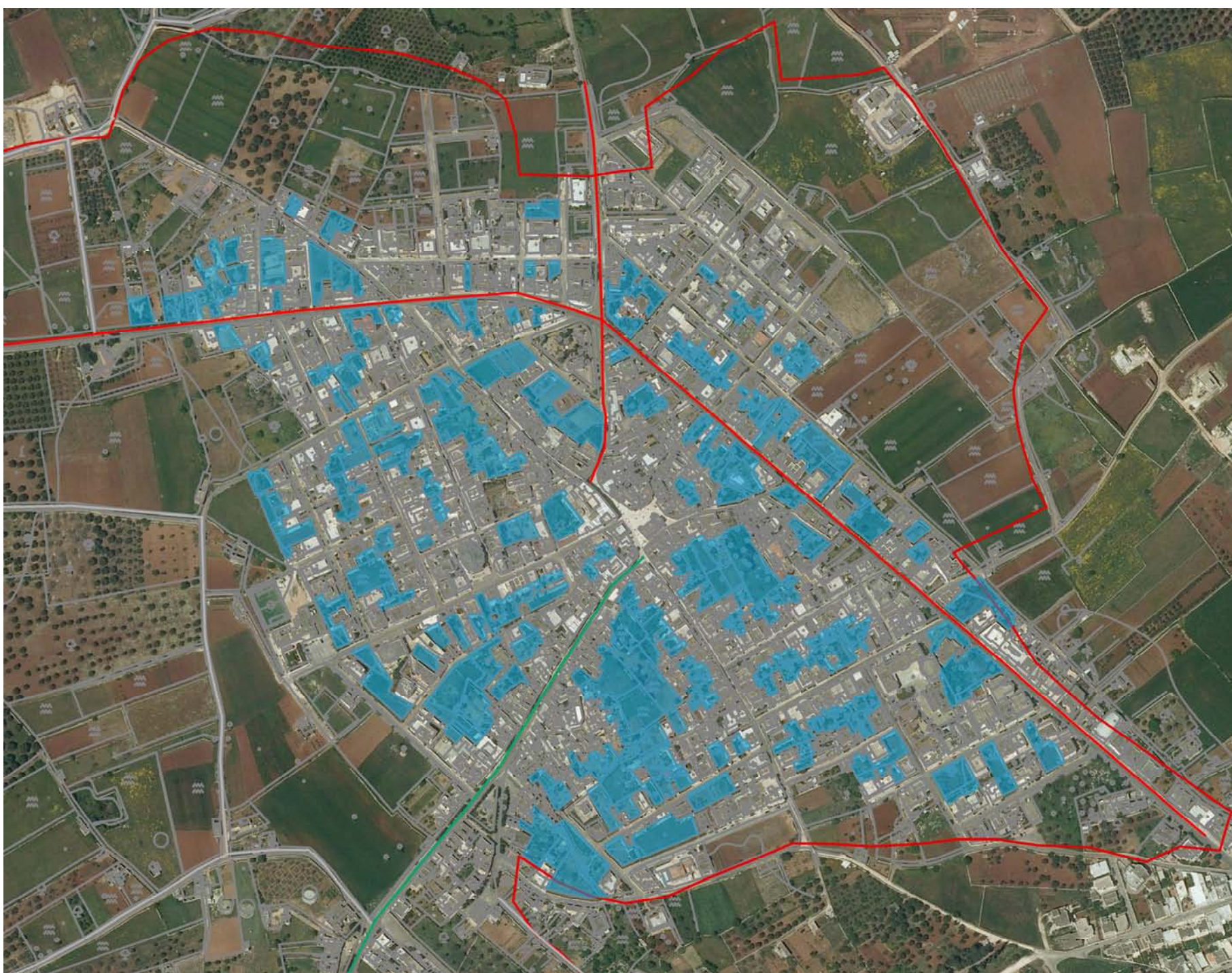
Premuda G., 2003. *La migrazione primaverile dei rapaci a capo Otranto (LE) Puglia*. *Infomigrans* n. 11.

Tucker G. M. & Heat M. F., 1994. *Birds in Europe: their conservation status*. Cambridge UK, BirdLife International, BirdLife Conservation Series N°3.

SIGISMONDI A., TEDESCO N., 1990 - *NATURA IN PUGLIA*. ADDA ED., BARI.



### 3.5 Permeabilità dei suoli urbani



*Aree permeabili all'interno del tessuto urbano*

L'edificato storico si struttura per quinte urbane compatte che definiscono per negativo lo spazio della strada. La piazza principale si pone al crocevia degli assi storici di relazione tra i comuni confinanti e la costa; la sua conformazione allargata definisce uno spazio aperto più di transito che di sosta.

Gli isolati della città antica, edificati lungo gli assi principali hanno al loro interno spazi aperti residuali che ancor oggi risultano, nella maggior parte dei casi, zone a giardino in alcuni casi ancora arborate. E' un giardino nascosto inframmezzato da recinzioni e murature che rimane l'elemento distintivo e qualificante di un tessuto urbano caratterizzato da un'edilizia minore.

Il cambio di tessuto segna una variazione dimensionale dell'isolato che si riduce; la scansione regolare della viabilità definisce isolati più piccoli in cui lo spazio aperto si frammenta, legandosi alla posizione dell'edificio nel lotto. Un'edificazione lungo la strada conserva lo spazio aperto all'interno dell'isolato; quando l'edificio si arretra, invece, si struttura uno spazio aperto di mediazione tra casa e strada, di usi e dimensioni variabili. Infine lo spazio aperto risulta di maggiori dimensioni quando permane un vuoto urbano in attesa di future trasformazioni, interrompendo così la continuità della quinta edilizia.

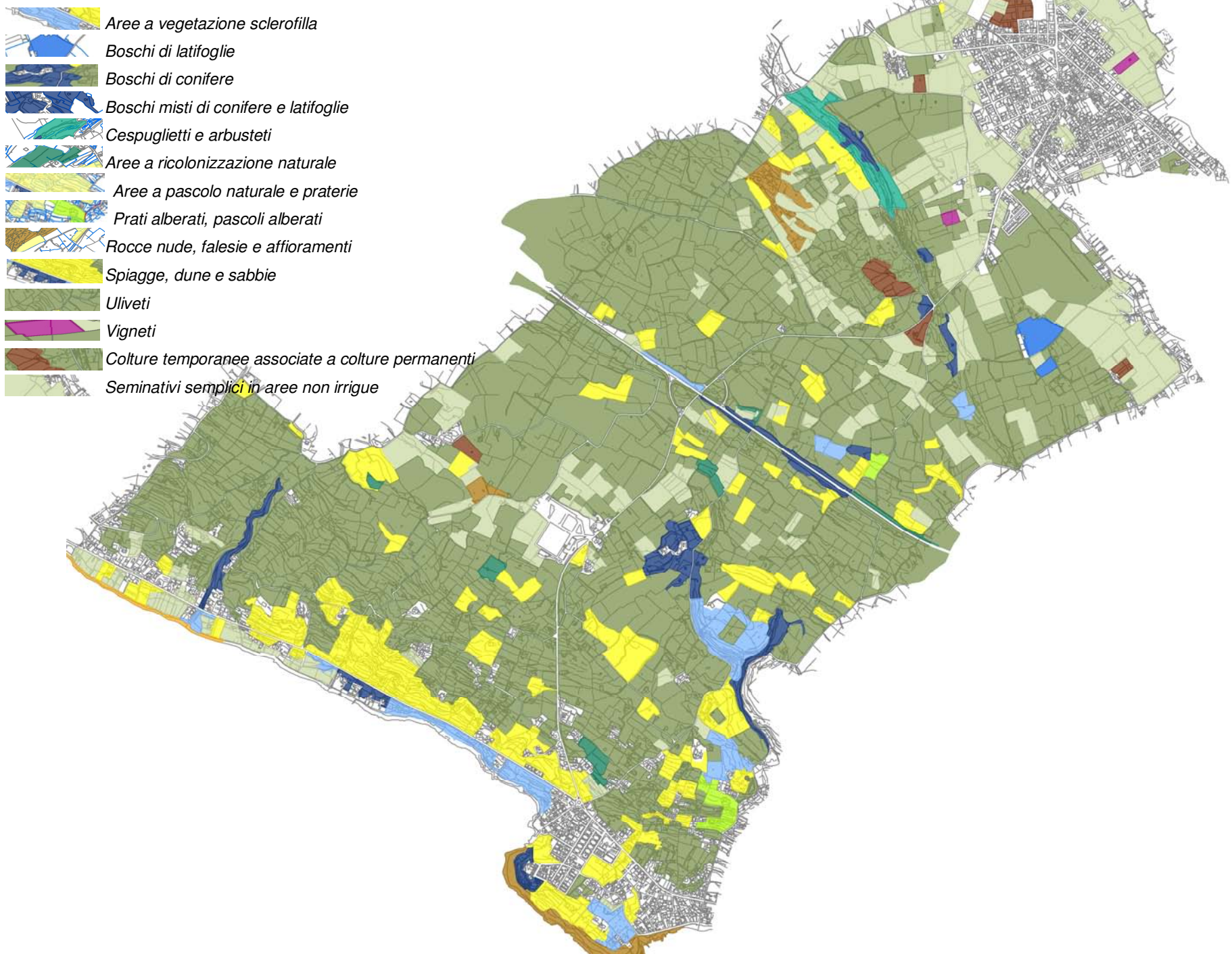
Analizzando nel complesso la porosità del tessuto, emerge un carattere più frammentato e discontinuo dello spazio aperto incluso nella città compatta. E' interessante analizzare come tali spazi residuali si accostano al margine della campagna: in alcuni

casi infatti, divengono elementi di mediazione, quasi terrazze e piccole zone pavimentate che guardano il mosaico agricolo che entra nella città. In altri casi invece, è la quinta edilizia arretrata nel lotto che entra in contatto con la campagna, definendo un margine duro. E' un tessuto urbano compatto caratterizzato da un processo di addizione di piccoli tasselli, che definisce un'immagine in negativo, costituita da spazi aperti frammentari che rendono più vivibile un edificato anonimo.

I pochi progetti unitari della città contemporanea considerano lo spazio aperto non più in relazione agli edifici (patii, porticati, accessi) ma in relazione alla strada, allargandola dimensionalmente senza però definire rapporti strutturanti il progetto per il nuovo impianto.



### 3.6 Risorse rurali



### 3.6.1 L'area rurale di Patù. Un paesaggio agrario antico dominato dall'olivo

Tra il centro abitato di Patù e la costa le aree rurali sono occupate prevalentemente da oliveti monumentali a carattere estensivi, gestiti ancora con metodi tradizionali in grado di assicurare grande fascino al paesaggio.

Da secoli la coltura dominante è l'olivo, con piante monumentali presenti lì dove il suolo pietroso e con tanta roccia affiorante non consente altre tipologie di coltivazione. Solo in avvallamenti dove lo scorrimento superficiale delle acque ha depositato terra, si aprono dei seminativi coltivati in maniera residuale a patate, la cui coltivazione era un tempo molto più diffusa.

Prevale l'oliveto tradizionale rispetto a quello infittito. La varietà prevalente è l'*Ogliarola salentina* per la vicinanza al mare degli oliveti di Patù. A questa antica varietà, che si identifica alle piante monumentali, si associa anche la *Cellina di Nardò*. Le piante con tronchi contorti e di grandi dimensioni sono disposte in maniera disordinata, senza rispettare sedi d'impianto razionali, con una densità media 40/50 piante/ha.

I fondi olivetati si presentano prevalentemente curati e ordinati. Le grandi chiome non consentono una raccolta razionale delle olive direttamente dall'albero. Per cui è possibile assistere ad una diffusa raccolta delle drupe su reti o su piazzole appositamente predisposte sotto la proiezione della chioma. La proprietà fondiaria è molto frazionata, con superfici medie inferiori all'ettaro, nei Comuni vicini come

Presicce, l'estensione dei fondi è maggiore.

È presente una fitta rete viaria che consente di percorrere le aree rurali dal centro abitato di Patù sino al mare, ammirando un paesaggio agrario ancora sostanzialmente integro. Su alcuni di questi sentieri in corrispondenza della collina di Vereto sono stati realizzati percorsi attrezzati di tipo naturalistico e archeologico che dominano tutto il centro abitato di Patù e Castrignano del Capo. Tutto il comprensorio è interessato da percorsi individuati da associazioni di speleotrekking. La viabilità rurale attraversa oliveti monumentali di straordinaria bellezza cinti da muretti a secco, o contenuti da terrazzati nelle aree in declivio. I muri in pietra sono molto antichi, così come le *pajare* disseminate nella campagna. Si riscontrano pochi interventi di ripristino dei muretti (incentivati nell'ultimo decennio dalle misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale PSR) per questo si osserva una diffusa biodiversità tra i muri perimetrali ed i terrazzamenti in pietra. Pochi agricoltori possono accedere alle diverse Misure previste dal PSR, anche quelle legate alla cura e manutenzione del paesaggio e dell'agricoltura biologica in quanto essendo anziani e pensionati non possiedono una Partita IVA che giustifichi lo svolgimento di un'attività agricola gestita con una logica d'impresa e non possono godere di aiuti, incentivi o agevolazioni in tal senso.

Infatti le politiche di sviluppo rurale non mette in atto misure in grado di coinvolgere i piccoli agricoltori che pur svolgendo un ruolo sociale e di difesa del suolo oltre che di manutenzione del paesaggio importante, rimangono tagliati dalle opportunità

offerte dalle politiche comunitarie, nazionali e regionali. Queste coinvolgono solo aziende di dimensioni medio-grandi che in termini numerici incidono poco sull'intero tessuto economico-sociale della comunità locale.

In tale situazione la gran parte dei piccoli o piccolissimi agricoltori che mantengono e custodiscono il territorio non hanno diritto ad alcun tipo incentivo. La situazione è simile anche a nel resto dei Comuni limitrofi caratterizzati dal medesimo paesaggio agrario.

In molti oliveti convivono con elementi di naturalità diffusa per la presenza di siepi di macchia mediterranea relegata lungo i muretti secco e all'interno dei profondi canali carsici che solcano gli oliveti verso il mare. Tra la macchia presente tra i muri a secco è possibile riscontrare in maniera diffusa la quercia spinosa (*Quercus coccifera*). Diversi sono gli oliveti con inerbimento perenne sia che siano posti in piano che su terreni acclivi con diffusa roccia affiorante difficili da coltivare con le normali arature. Nelle campagne non si intravede un uso massivo di diserbanti chimici, impiegati per eliminare la vegetazione erbacea annuale posta sulle piazzole in corrispondenza della proiezione della chioma delle piante. Ci sono casi di abbandono di oliveti a causa della redditività molto bassa e per il mancato ricambio generazionale. La cura e gestione della gran parte degli oliveti di Patù è assicurata ancora da agricoltori anziani, gran parte dei quali sono pensionati e che svolgono, o hanno svolto altri lavori extra agricoli. Hanno ricevuto l'oliveto in eredità e conti-



nuano a coltivare il fondicello per il valore affettivo che esso possiede. Visti i bassi prezzi delle olive e dell'olio e la mancanza di politiche di valorizzazione, promozione e commercializzazione dell'olio ottenuto da queste piante monumentali, il sistema di aiuti al reddito della PAC risulta l'unica opportunità al momento presente che consente la copertura delle spese di minima gestione dell'oliveto. E le prospettive che si intravedono per il futuro non sono rosee visto il forte ridimensionamento degli aiuti PAC nel prossimo settennio 2014-2020.

Al momento gli oliveti monumentali del territorio di Patù non sono censiti ai sensi della L.R. 14 del 2007 sulla *tutela e valorizzazione del paesaggio degli oliveti monumentali di Puglia*. Censimento che consentirebbe di mettere in atto politiche di valorizzazione dell'olio ottenuto da questi monumenti viventi attraverso l'impiego della menzione speciale "*da oliveti secolari di Puglia*". La Regione sta provvedendo a censire le prime 300 mila piante in Puglia e al momento il Comune di Patù non è inserito tra i territori interessati da questo primo censimento.

Questo spazio rurale di grande pregio, invece va messo in valore per come esso si presenta, è da esso che occorre partire per assicurare prospettive per la comunità locale. Esso rappresenta un elemento distintivo del territorio che occorre tutelare. Il collegamento tra il mare ed il paese passa attraverso uno spazio rurale che oltre ad essere un luogo di produzione agricola antico quanto la storia del Mediterraneo, rappresenta un presidio di bellezza e di attrazione territoriale.

### 3.6.2 Le altre produzioni agricole

Negli ultimi anni sia a Patù che nei comuni limitrofi si è assistito ad una sorta di dismissione delle coltivazioni agrarie. E' rimasto solo l'oliveto che sopravvive sia per le limitate operazioni colturali che necessita, sia per la sua capacità di adattamento su terreni accidentati, pietrosi e ricchi di roccia affiorante, sia perché è ancora sostenuto da un regime di aiuti (integrazione al reddito) da parte della Politica Agricola Comunitaria PAC.

Tutta l'area di Patù e dei Comuni limitrofi prospicienti al litorale ionico del Salento sono state interessate fino ad un decennio fa, dalla coltivazione della *patata novella sieglinde* di Galatina (inserita nell'Atlante dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali). E' una patata novella, la cui raccolta avviene precocemente: tra la seconda metà di marzo e giugno nel Salento e da maggio a metà luglio sui terreni prospicienti al mare. Il tubero non ancora completamente maturo (non c'è ancora il completo indurimento della buccia), viene immediatamente destinato al mercato per essere consumato. Gran parte del raccolto veniva conferito a Taviano, dove avveniva la commercializzazione e si definivano i prezzi (che oscillavano molto). In genere chi portava prima le patate riusciva a spuntare prezzi migliori (anche 1 euro/kg) ma chi consegnava nelle settimane successive vedeva il prodotto con prezzi più bassi (es. 0,20 euro/kg). La produzione (circa 500.000 quintali l'anno) è particolarmente apprezzata sui mercati del nord Europa, in particolare dalla Germania che ne è il primo importatore. Attualmente la coltivazione della patata è stata abbandonata per

i prezzi bassi e non remunerativi. La coltivazione resiste ancora in alcuni paesi limitrofi.

I vigneti sono stati ormai divelti su tutto il territorio comunale. Fino a vent'anni fa si produceva vino ottenuto con vitigni Negramaro e Malvasia. Si coltivava anche il Primitivo. Ne rimangono alcuni utilizzati solo per produrre piccole quantità per uso familiare.

Anche i fichi che un tempo rappresentavano una risorsa economica significativa, hanno perso del tutto la capacità di generare reddito.

### Gli orti sul mare

Al di là della strada litoranea che costeggia il mare, la fascia costiera è interessata dalla presenza di orti di piccole estensioni che si spingono fino al mare, riparati dalla influenza del mare mediante muretti a secco. Questi orti sono utilizzati prevalentemente per soddisfare i consumi familiari. La produzione non è collegata alla vendita. Sono coltivati tutti i tipi ortaggi estivi ed invernali: pomodori, melanzane, zucchine, cicorie, rape. Anche nell'entroterra ci sono aree non occupate da oliveti adibite ad orti.

La zona è famosa per la presenza di un ecotipo locale, il *Pomodoro di Morciano* inserito nell'Atlante dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali pugliesi e che trova una doppia destinazione, sia da serbo per il consumo invernale che fresco per produrre salsa. Attualmente la produzione del pomodoro, come in generale quella degli ortaggi, si è ridotta ad una mera produzione familiare.

Sia la *patata novella sieglinde* che il *pomodoro di Morciano* sono Prodotti Agroalimentari Tradizionali pugliesi riconosciuti dal Ministero delle Politiche

Agricole, Alimentari e Forestali, su proposta della Regione Puglia.

### L'allevamento del bestiame

non è presente. Fino a 15-20 anni c'erano allevamenti di capre e pecore per lo più di piccola entità, per una produzione a carattere familiare.

### 3.6.3 La trasformazione dei prodotti agricoli

A Patù erano presenti 2 frantoi, dei quali uno ha lavorato fino allo scorso anno. Quest'anno nessun frantoio ha aperto, pertanto le olive raccolte sono state conferite in frantoi della vicina Salve, o a Presicce, o a Marciano (a Marciano sono presenti 3 frantoi).

I due frantoi non hanno aperto perché uno era in paese, quindi era scomodo effettuare le varie operazioni connesse al conferimento delle olive e ritiro dell'olio, così come per lo smaltimento delle sanze e nessuno dei figli del proprietario ha inteso proseguire questa attività.

Entrambe i frantoi hanno bisogno di essere messi a norma e ai proprietari non è convenuto aprire.

**Il rischio di cambiare destinazione all'utilizzo di suolo agricolo è molto forte e diffuso nelle aree rurali che si affacciano al mare.** Il prezzo dei terreni agricoli è molto alto, è il più alto tra i comuni del comprensorio, a causa della grande appetibilità che gli stessi hanno in prossimità del mare per molti forestieri che intendono investire in seconde case.

In tutto l'agro ci sono poche masserie. Gli insedia

menti rurali più diffusi sono i ricoveri per attrezzi (*pajare*). Tante case che si vedono oggi mentre si percorrono le strade di campagne, sono vecchie *pajare* alcune demolite per essere sostituite da manufatti moderni poco adeguati al contesto, in altri casi accorpate a nuove costruzioni.

### 3.6.4 L'ospitalità rurale

Nel Comune di Patù sono presenti 6 strutture turistico-ricettive di cui 4 alberghi, una casa appartamento per vacanze e un agriturismo, per un numero complessivo di 170 posti letto complessivi. E' un turismo prevalentemente costiero legato fortemente all'offerta turistica "*sole-mare*". Un albergo è ospitato all'interno della masseria Ruri Pulcara con 24 posti letto.

Tra le aziende Agrituristiche Masseria San Nicola con 60-80 posti letto. Partito come agriturismo, con produzione di grano della varietà *Senatore Cappelli*, farro biologico, ecc., una volta ottenute tutte le certificazioni ha mollato tutto, diventando essenzialmente una struttura ricettiva.

Sono presenti una grande quantità di seconde case affittate durante i mesi estivi per turismo balneare.

Gli arrivi nel 2004 sono stati circa 1.100 con 5.300 presenze, di cui oltre il 90% risultano italiani.





### 3.6.5 Primo censimento ulivi centenari

#### Ulivi centenari da Vereto alla costa



**Ulivi centenari area Volito**



**“L’OCCHIO NON VEDE COSE MA FIGURE DI COSE CHE SIGNIFICANO ALTRE COSE.”**

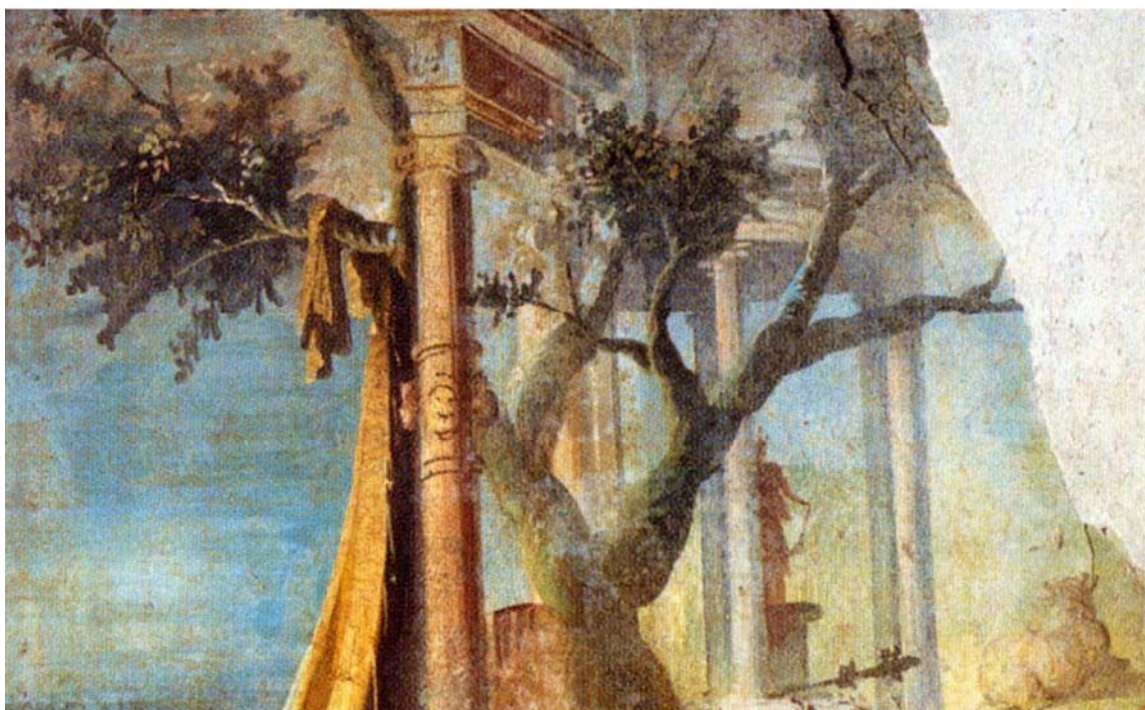
*(Italo Calvino)*

### 3.7 Risorse paesaggistiche

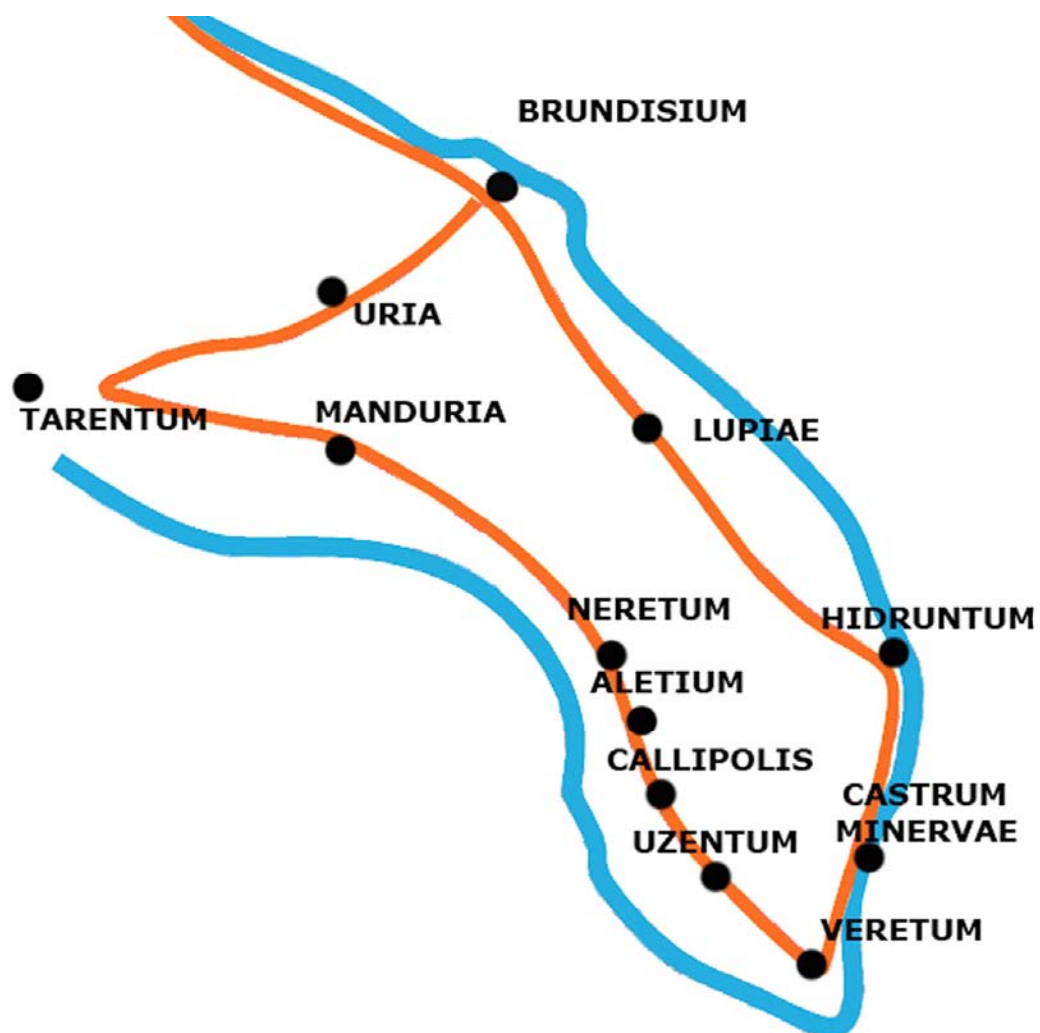
#### 3.7.1 Descrizione della struttura visivo-percettiva

“Vedere” un’immagine significa ricevere la comunicazione visiva di un pensiero, il messaggio di un uomo che ha creato l’immagine e che, dalla nostra mente, viene poi rielaborata e arricchita di senso stimolando memoria e sensibilità.

Si pensi alle prime comunità umane protostoriche, quando l’uomo per la sua sopravvivenza, cominciò a conoscere il territorio che lo circondava compresi gli animali che lo abitavano ed ad interagire con quel mondo sentendo il bisogno di rappresentarlo. Intorno al 1940 a Lescaux fu casualmente scoperta sulle pareti di alcune caverne frequentate da uomini paleolitici una serie di incisioni: i disegni non avevano uno spartito geometrico ma si sovrapponevano i nuovi ai precedenti. Gli artefici nell’eseguire i disegni, avevano seguito un criterio non facilmente comprensibile, non esisteva uno spartito lineare, non vi era alcuna proporzione, avevano angolazioni differenti e gli animali disegnati appartenevano alla fauna locale cioè mammut, bisonti, rinoceronti, cavalli, orsi. A volte veniva rappresentata una scena di caccia, con gli animali trafitti da frecce. Non esistono immagini che descrivono la natura circostante ma questi disegni ci appaiono come un racconto che emoziona perché generano nella nostra mente altre immagini che percepiamo come ipotesi reali dei modi di vita in un mondo che non c’è più e che conosciamo solo attraverso le poche cose che abbiamo acquisito attraverso lo studio della successione delle ere geologiche. Allo stesso modo, il paesaggio che



Nel 2007 l'UNESCO ha inserito la Carta nelle "Memorie del Mondo"  
 La tavola peutingiana è una copia del XII-XIII sec. di un'antica carta romana con le vie imperiali (1° d. c.)

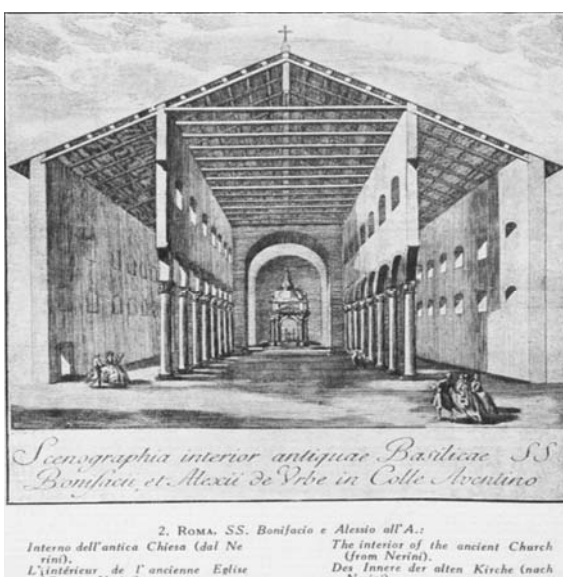
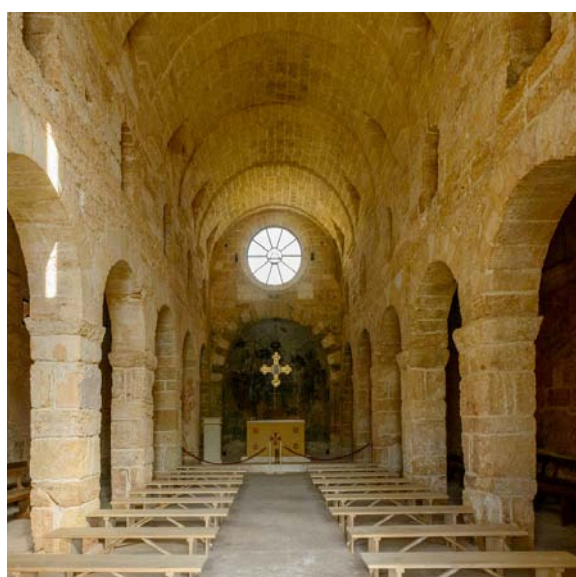
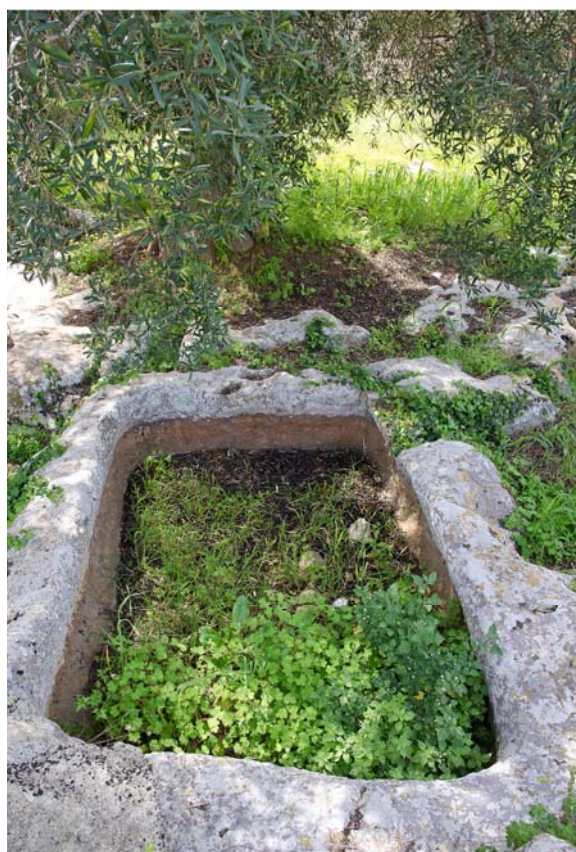


si coglie in alcuni affreschi nelle case di Pompei, dove nelle gallerie sono rappresentate pittoricamente i giardini in cui lo spettatore aveva la sensazione di essere lì tra preziosi vasi, impalcature vegetali e fontane scultoree, alberi ad alto fusto, erbe, fiori, ci ripropone alla mente, per esempio, la descrizione fatta da Cicerone della misteriosa villa della Farnesina o di Catullo del giardino di Lesbia.

Se proviamo ora ad analizzare dal vivo il processo che compie il nostro sguardo percorrendo il paesaggio di un territorio come quello di Patù viene subito da rilevare che in questo piccolo territorio si sono accumulati i segni di cicli di civiltà molto importanti per la storia dell'umanità a partire da un insediamento messapico e tracce certe di una grande città romana, Vereto, riportata nella Tavola Peutingeriana che l'Unesco nel 2007 ha inserito nell'Elenco delle Memorie del Mondo.

Diviene imprescindibile considerare questo luogo come un organismo vivente dotato di una grande complessità espressiva, dotato di notevole identità storica certificata in una memoria. Poi, nel tempo, tutte le relazioni tra comunità insediate e territorio hanno continuato a produrre segni e memorie fino a donarci un paesaggio-rappresentazione del duro lavoro contadino quale è quello che vediamo oggi su quasi tutto il territorio: si guardi alla pietra a secco nei boschi di ulivi, ai giardini formati dalla pietra affiorante che testimoniano l'origine geologica del territorio, ai reticoli di costruzioni in pietra a secco che rimandano ad immagini di un lavoro collettivo come i terrazzamenti che hanno rivestito un'importanza primaria per le popolazioni locali in quanto rendevano coltivabili i versanti quasi inaccessibili ma soleggiati delle Serre.





Le diverse piante da frutto, i cereali, gli ortaggi e gli allevamenti erano spesso compresenti per fornire il necessario al sostentamento della famiglia. E poi i “pagghiari” semplici ripari, a volte resi complessi dalla dimensione, che fanno pensare ad antiche costruzioni micenee: i “tholoi”. Osservando con attenzione i lavori di restauro di manufatti in pietra a secco ci colpisce, non solo la tecnica costruttiva, ma “vediamo” i gesti misurati e l’attenzione del costruttore concentrato sul suono della “sciamarella” che batte sulla pietra per adattarla al manufatto rendendo quei gesti consapevoli di un rituale quasi sacro che si perde nella tradizione secolare.

Se esiste ed è condivisa da tutti, cittadini ed autorità preposte, la consapevolezza che le forme del paesaggio patuense portano impressi tutti i processi antropici che, interagendo, le hanno generate è essenziale scegliere i percorsi narrativi più rappresentativi dell’antropizzazione del territorio, che, senza stabilire gerarchie di interesse storico-culturale, propongano esplorazioni guidate attraverso immagini che consentano una visione complessiva di tutti i processi, come in una pinacoteca o meglio come in un museo: un tema di grande interesse che permette di includere nel progetto di paesaggio la percezione e la valorizzazione dei caratteri identitari dei paesaggi locali, riscoprendo antiche trame del territorio ed innestando sull’esistente la importante rigenerazione dei paesaggi rurali sapendo che se non riusciremo a tutelarli, avremo fallito l’obiettivo di salvaguardare la bellezza del nostro territorio.

E' necessario far emergere ed affermare il principio per cui il paesaggio rappresenta una risorsa straordinaria anche sotto il profilo economico, se viene compreso nella sua complessità ed unicità e poi difeso come patrimonio identitario di una comunità.



### 3.7.2 L'analisi percettiva

La struttura visivo percettiva del territorio di Patù è stata analizzata utilizzando, in prima istanza, la metodologia del “Piano Paesaggistico della Regione Puglia con riferimento al *settimo obiettivo generale dello scenario strategico del PPTR*. L'indagine si basa sullo studio dei punti di vista più significativi del territorio (punti panoramici) e dalle direttrici di percorrenza principali (strade panoramiche, strade di interesse paesaggistico). Da queste analisi emerge la forma visibile del territorio comunale di Patù (le matrici del paesaggio) e gli elementi caratterizzanti la percezione del territorio (fulcri visivi). I fulcri visivi antropici urbani ed extraurbani (campanili, torri, chiese, costruzioni, in genere, le parti cacuminali dei pagghiari) e naturali (serre, boschi) rappresentano i riferimenti visuali nel territorio e potenziali punti panoramici nel particolare territorio costituito da dolci pendii e precipitosi avvallamenti. *Oltre alla zona archeologica di Vereto che domina il paesaggio verso i centri contermini*, uno dei fulcri visivi e punti panoramici di maggior pregio dell'intero territorio, sono stati individuati alcuni punti che riescono ad orientare lo sguardo verso un territorio ricco di segni e costituito dalle diverse forme di architettura rurale minore legate alla produzione agricola.

I punti panoramici sono i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici. I punti panoramici potenziali segnalati coincidono con i cigli e ripe delle lame che solcano il territorio di Patù, punti collocati lungo la costa e quindi accessibili al pubblico (oppure punti privilegiati sulle

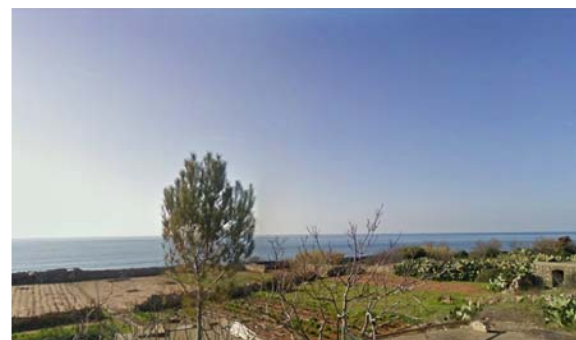
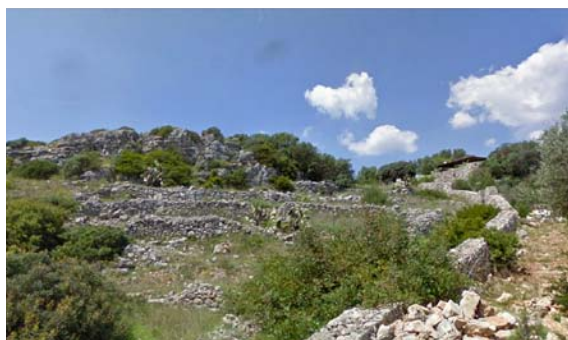


creste e sugli orli e terrazzi morfologici). Le strade panoramiche sono costituite da percorsi che, per la loro particolare giacitura orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio.

La percezione del paesaggio sulle strade però fornisce solo sintesi visive, a sprazzi, del paesaggio che si sta percorrendo pur se questo inconveniente potrebbe essere evitato prevedendo luoghi di sosta sicuri in corrispondenza di visuali panoramiche che caratterizzano in maniera suggestiva il paesaggio .

La S.S. 274 che collega Gallipoli a Santa Maria di Leuca. La S.P. 192 è la principale strada pendolo del territorio patuense e col- (pagina 1)lega il centro abitato alla località San Gregorio, sul mare. Le altre strade panoramiche individuate comprendono:

- la strada panoramica costiera (SP 91) che, partendo da Felloniche si dirige verso torre Vado che intercetta un paesaggio di grande valore testimoniale come il tratto litoraneo da San Gregorio a torre Vado consente un successione visiva di grande interesse; sul mare il paesaggio degli orti, delimitati da muretti a secco, a monte della strada il paesaggio dei terrazzamenti in pietra a secco testimonia, con immutata efficacia, la povertà e la fatica giorno per giorno che ha caratterizzato la vita contadina;
- i Sentieri testimoniali (usati in passato dagli agricoltori per raggiungere, dalle abitazioni, concentrate nel centro abitato, i loro appezzamenti di terra): perpendicolari alla costa scoprono panorami e scorci ravvicinati di alto valore paesaggistico, connettendo l'entroterra al litorale. Queste strade, solitamente delimitate da muri a secco, attraversano un paesaggio ulivettato denso di testimonianze della cultura materiale (fitta rete di muretti a secco, *pagghiare*, *lamie*...) lambendo le piccole formazioni di





naturalità residuale posizionate principalmente tra le lame Volito a nord-est e la Fucara a sud- est. Tra gli orizzonti visivi urbani più singolari c'è quello che si coglie dalle strade del centro abitato guardando verso la serra di Vereto percepita come una collina olivetata con residui di naturalità adagiata su un basso continuo di orti periurbani; sono scorci identificativi di un rapporto forte, ancora esistente, tra una comunità ed il luogo dove ha avuto inizio la sua storia. Anche il panorama della città e dei comuni contermini che si scopre dalla strada vicinale Serre I di Vereto è una rappresentazione visiva del ruolo egemone sul territorio dell'antico centro romano. Gli assi visivi più rappresentativi, nel centro abitato sono rappresentati da via Liborio Romano, via Felice Cavallotti e via Giuseppe Romano al cui incrocio si determina lo slargo della chiesa madre, San Michele Arcangelo, (XV-XVI sec). Una serie palazzi signorili del XIX secolo tra i quali l'imponente Palazzo Romano fanno corona all'edificio religioso. Dalla chiesa Madre attraverso la via Principe di Napoli e poi via XX Settembre si raggiunge il luogo più emblematico del centro abitato costituito da due monumenti di forte impatto visivo: la chiesa di san Giovanni e le "Cento Pietre" di datazione storica molto controversa. Vengono di seguito riportati alcuni *sentieri testimoniali* nell'agro.



**3.7.3 Ota ca trovi**  
(gira che trovi)

**Sentiero A.1**



**Sentiero A.2**





**Sentiero B.1**



**Sentiero B.2**





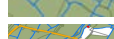


### Sentiero per l'area archeologica

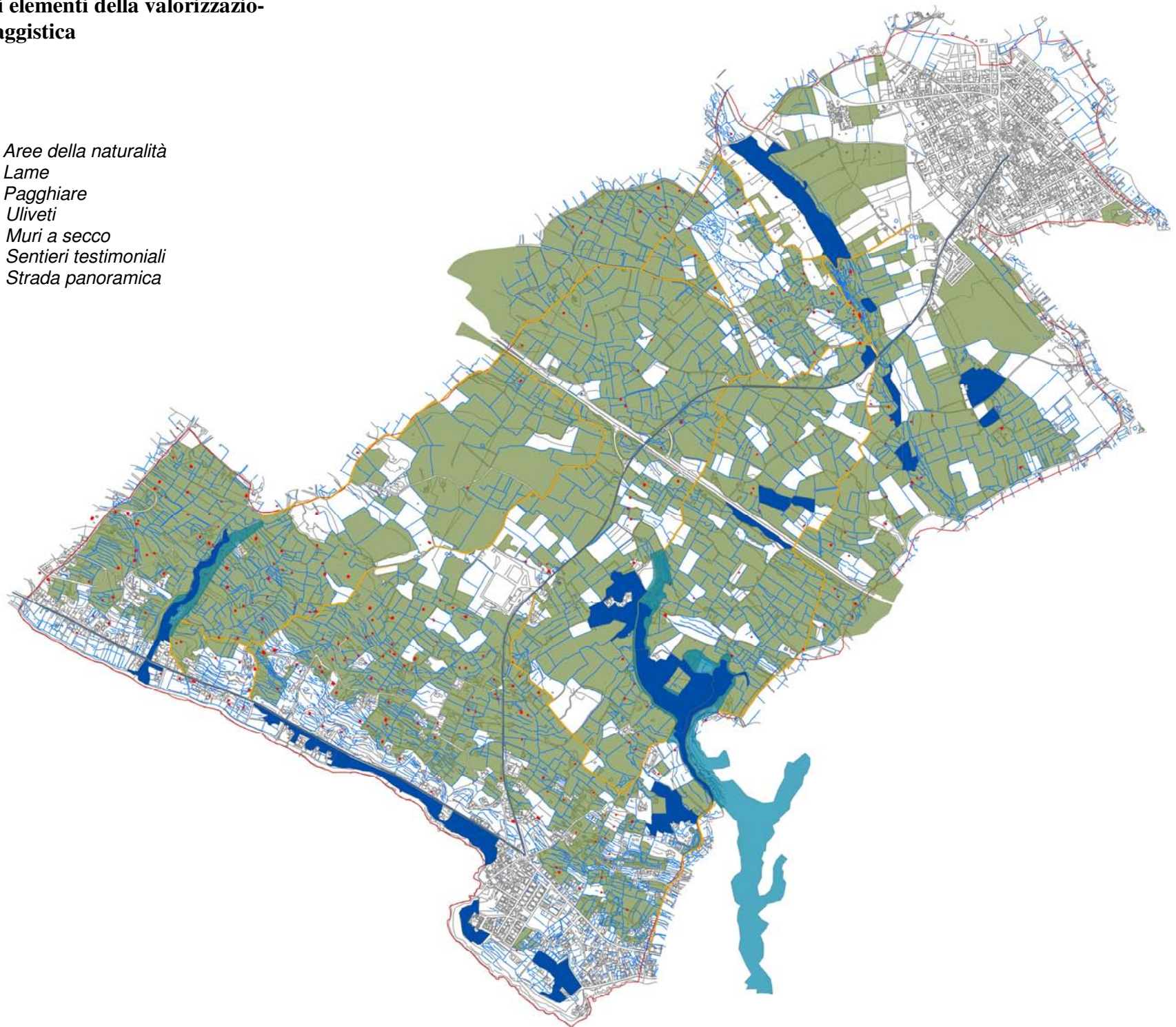
La struttura monumentale del territorio di Patù è stata oggetto di un'indagine di campo svolta, in collaborazione con il Museo Etnoantropologico della Regione Puglia, nel quadro del progetto di sentiero che porta ai resti delle mura di Patù. L'indagine è stata svolta in due punti: il primo più centrale, nel centro storico, e il secondo, nella periferia, al di fuori del centro storico.





### 3.7.4 Gli elementi della valorizzazione paesaggistica

-  Aree della naturalità
-  Lame
-  Pagghiare
-  Uliveti
-  Muri a secco
-  Sentieri testimoniali
-  Strada panoramica





### 3.7.4.1 La costruzione in pietra a secco come componente fondamentale del paesaggio patuense

Patù appartiene, geograficamente, insieme ai territori comunali di Galatone, Seclì, Sannicola, Tuglie, Aradeo, Neviano, Collepasso, Parabita, Matino, Taviano, Melissano, Racale, Alliste, Ugento, Acquarica del Capo, Presicce, Alessano, Salve, Castri-gnano del Capo, al versante ionico della Provincia di Lecce, dove è molto presente la “costruzione in pietra a secco”, fortemente integrata con l’ambiente e con la tradizione contadina, identificabile sulla base dei seguenti requisiti:

- l’impiego di materiali lapidei a volte di grandi dimensioni come riuso per la presenza sull’intero territorio di estese aree archeologica e come estrazione dei materiali dal luogo stesso della costruzione e il loro uso in forma di recupero;
- la lavorazione minima dei materiali e la loro posa in opera senza leganti e connessioni;
- le forme di “autocostruzione”;
- l’integrazione con le opere agrarie e di sistemazione del territorio;
- la necessità di continue manutenzione e l’accettazione a priori del carattere precario dei manufatti in pietra a secco”.

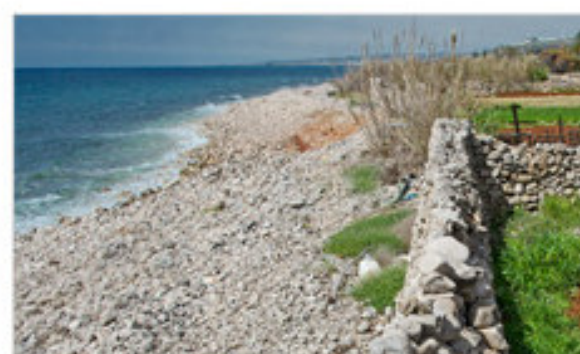
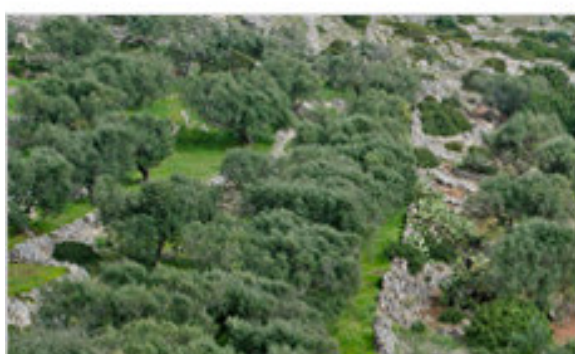
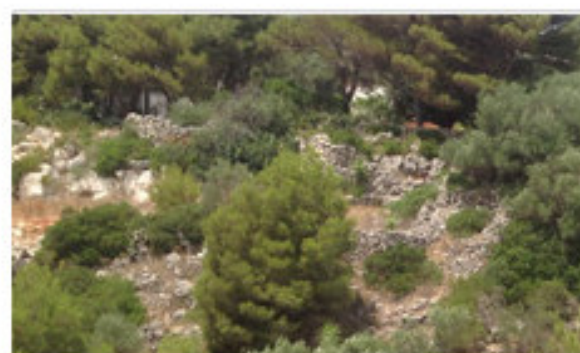
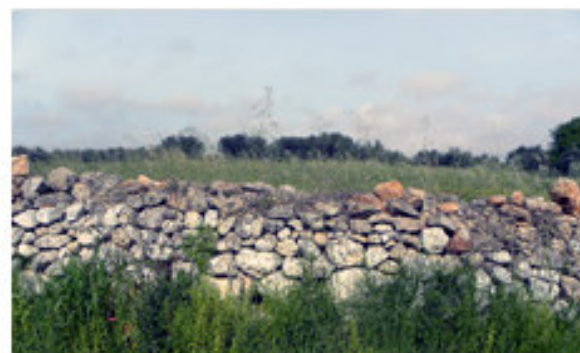
I manufatti della costruzione in pietra a secco presenti sul territorio possono essere così distinti, corrispondenti ad altrettanti termini dialettali (si riportano di seguito alcuni esempi).



### ***I "pariti" o "parieti" e i paritoni***

Il termine indica segni a sviluppo lineare sul territorio corrispondenti a murature realizzate con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una struttura a due paramenti inclinati verso il nucleo interno costituito da pietrame sfuso e in forme di minore pezzatura. Nella loro forma completa, i "pariti" comprendono una parte di scavo per raggiungere il banco di roccia o lo strato di terreno più solido e compatto sul quale si interpongono grosse pietre-guida ed alla fine una specie di cordolo terminale, costituito da una serie di conci disposti di traverso. Diffuse in tutto il territorio, per la disponibilità diretta e immediata dei materiali lapidei affioranti, queste murature sono adoperate per la recinzione delle proprietà, per la divisione degli spazi di coltura, per la creazione di luoghi di sosta degli animali di allevamento ("*ncurtaturu*"), per il sostegno dei terreni in pendio, per la costruzione di terrazzamenti, ecc.

Sono di particolare interesse per l'archeologia e la storia del paesaggio agrario i *parietoni*, segni lineari composti da grossi massi informi sovrapposti a secco che, essendo resti delle antiche divisioni territoriali e, forse, tracce di strutture difensive spesso connesse con luoghi di avvistamento, sono rilevabili attraverso lo studio della toponomastica tradizionale e della cartografia storica.



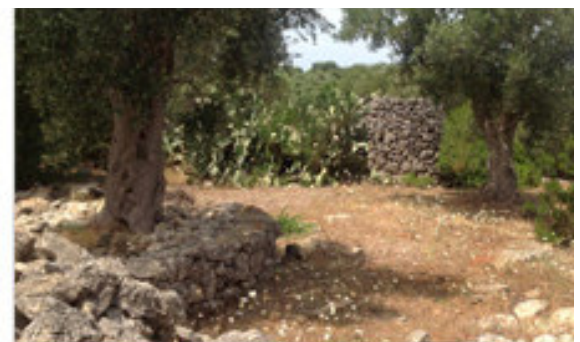
### I "*caseddhra*", "*liama*", *pagghiari*

Sono segni puntiformi, costruiti in forma di edicole, isolate difficilmente in forma aggregata, con carattere cellulare e, eccezionalmente, con valenza abitativa stagionale. Si presentano come moduli planivolumetrici coperti da una falsa cupola e contenenti un vano interno accessibile da un'unica porta architravata o protetta da un triangolo di scarico, ma, sono presenti anche commistioni con altre forme costruttive quali l'arco, la volta a botte, il tetto e il solaio a struttura lignea. Lo spazio interno può essere adibito a funzioni diverse che variano, dal deposito degli attrezzi agricoli, alla stalla, alla trasformazione dei prodotti agricoli e pastorali, al ricovero temporaneo, fino alla residenza permanente. Basati sull'idea di una costruzione che, procedendo per accumuli e strati, tende a disporsi secondo geometrie coniche o piramidali-tronche. Questi manufatti presentano forme di una grande varietà che, in parte, dipendono dalle caratteristiche dei materiali disponibili localmente, e in parte, possono giustificarsi con il permanere di archetipi nella cultura popolare.





*Terrazzamenti*

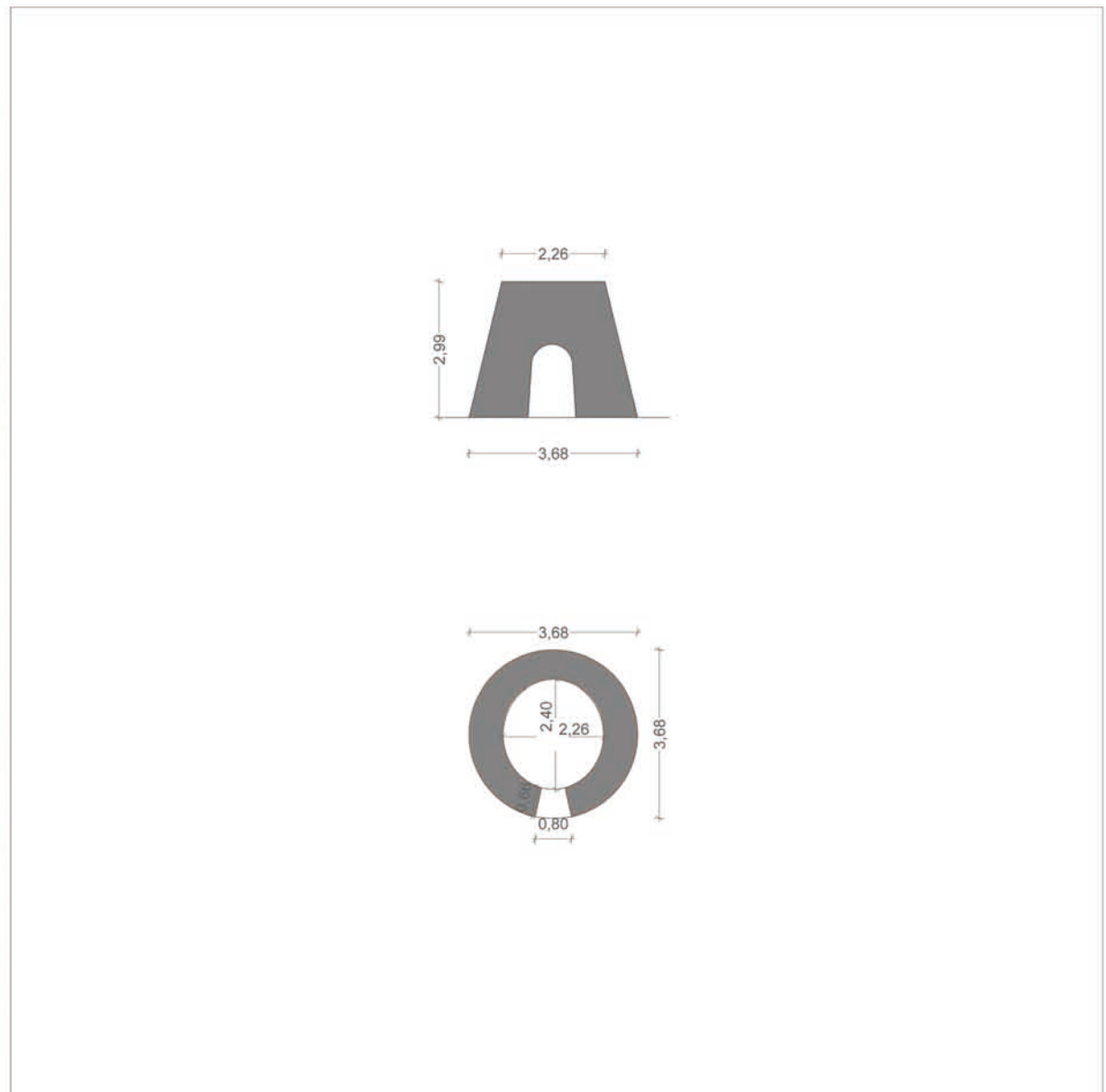
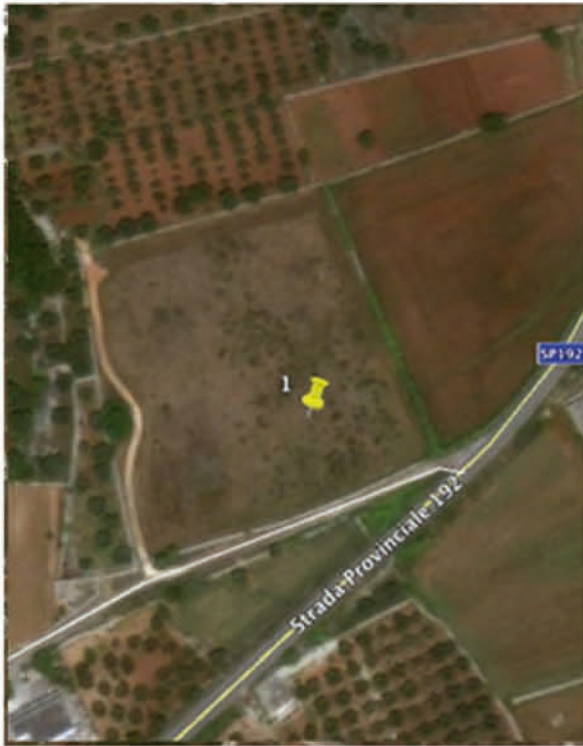


*Annessi rustici*



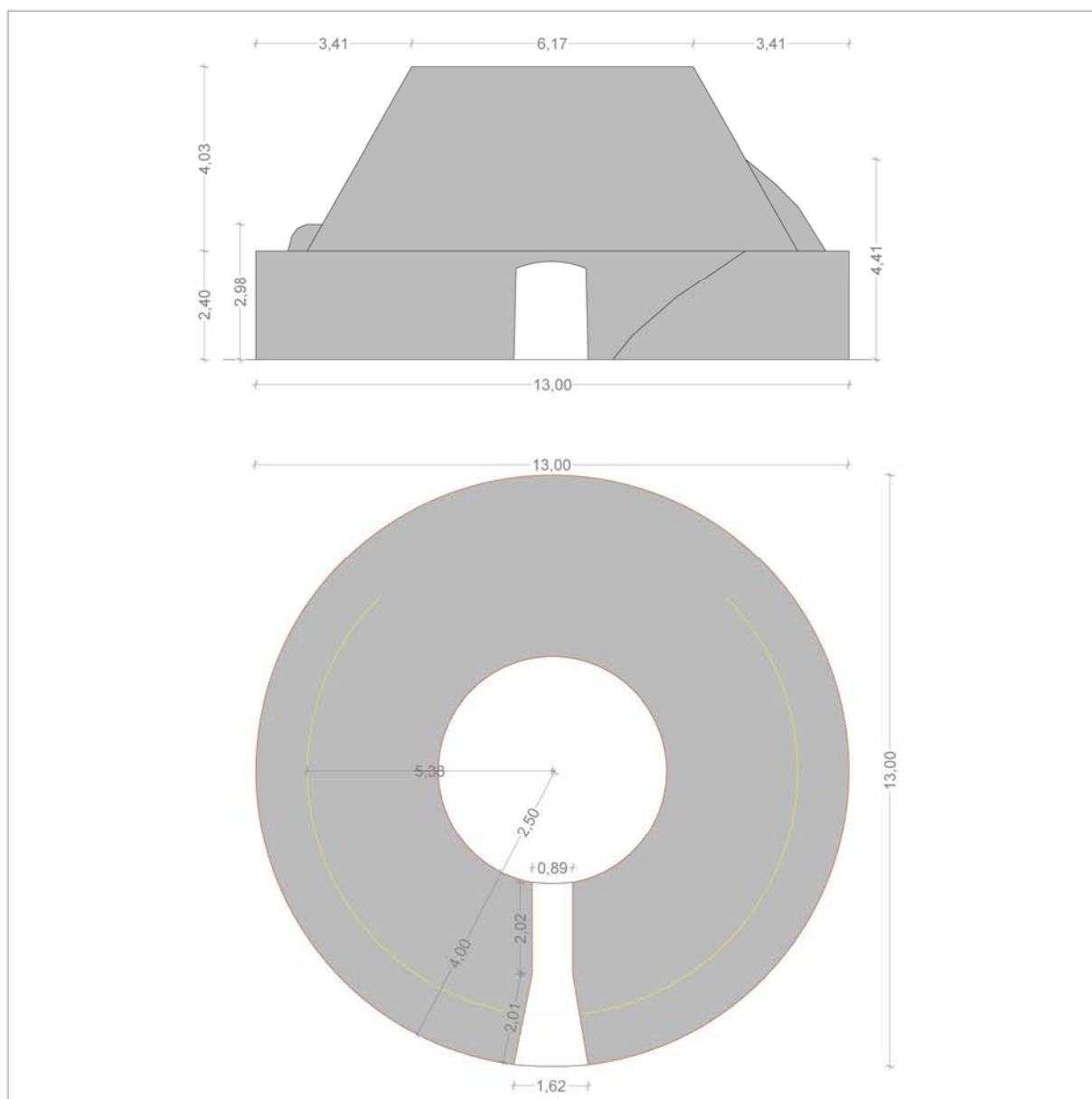
**3.7.4.2 Schede relative al rilievo di *liame*  
e *pagghiare***

Area interna: 4,16 mq volume: 41,05 mc



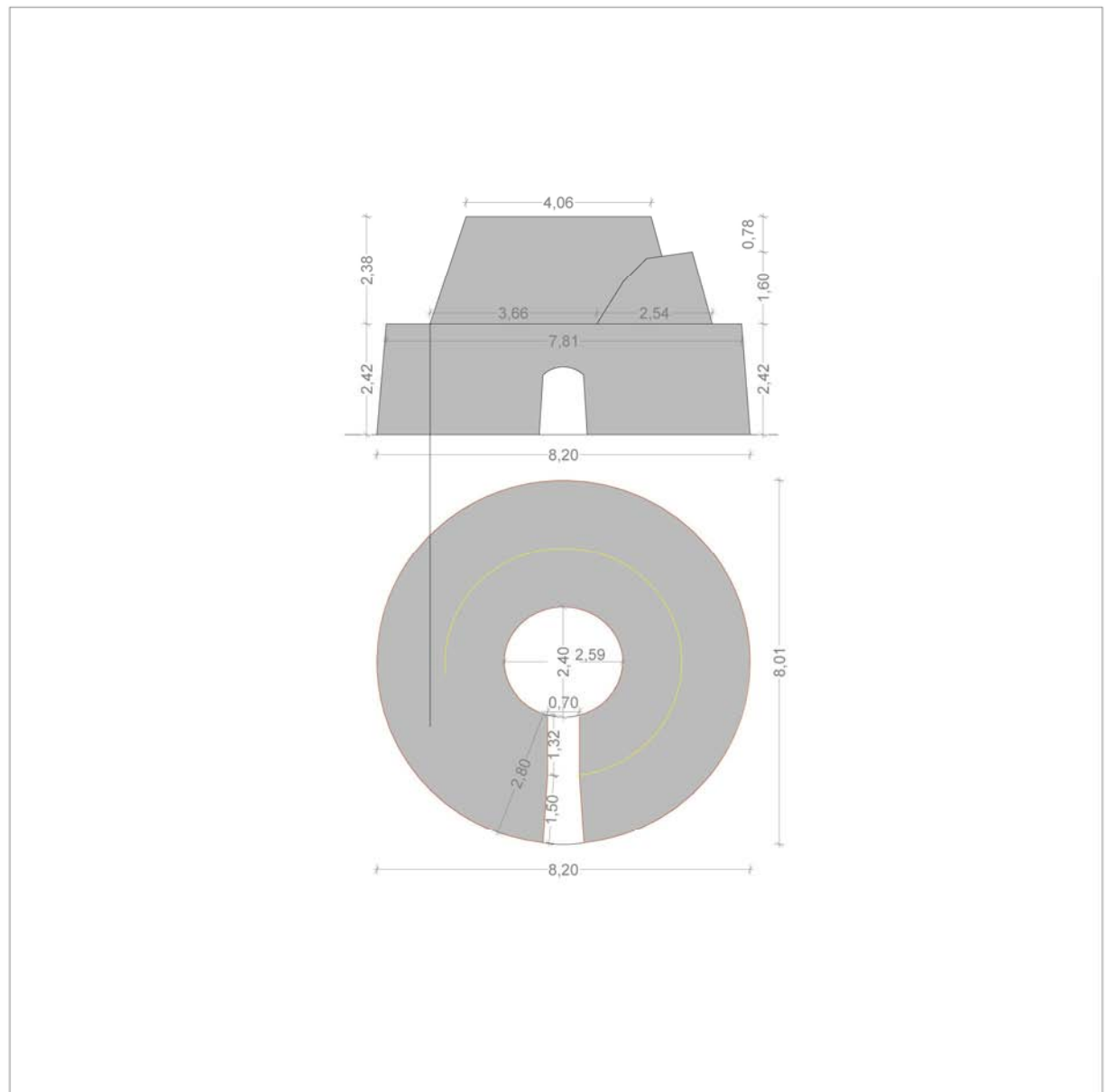
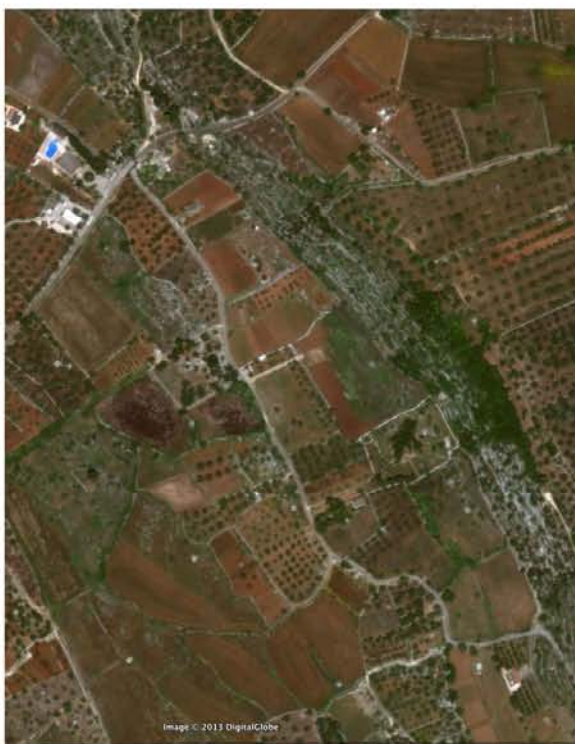
Lat. 39°50'10.19"N  
Long. 18°19'45.56"E

Area interna: 19,63 mq volume: 365,26 mc



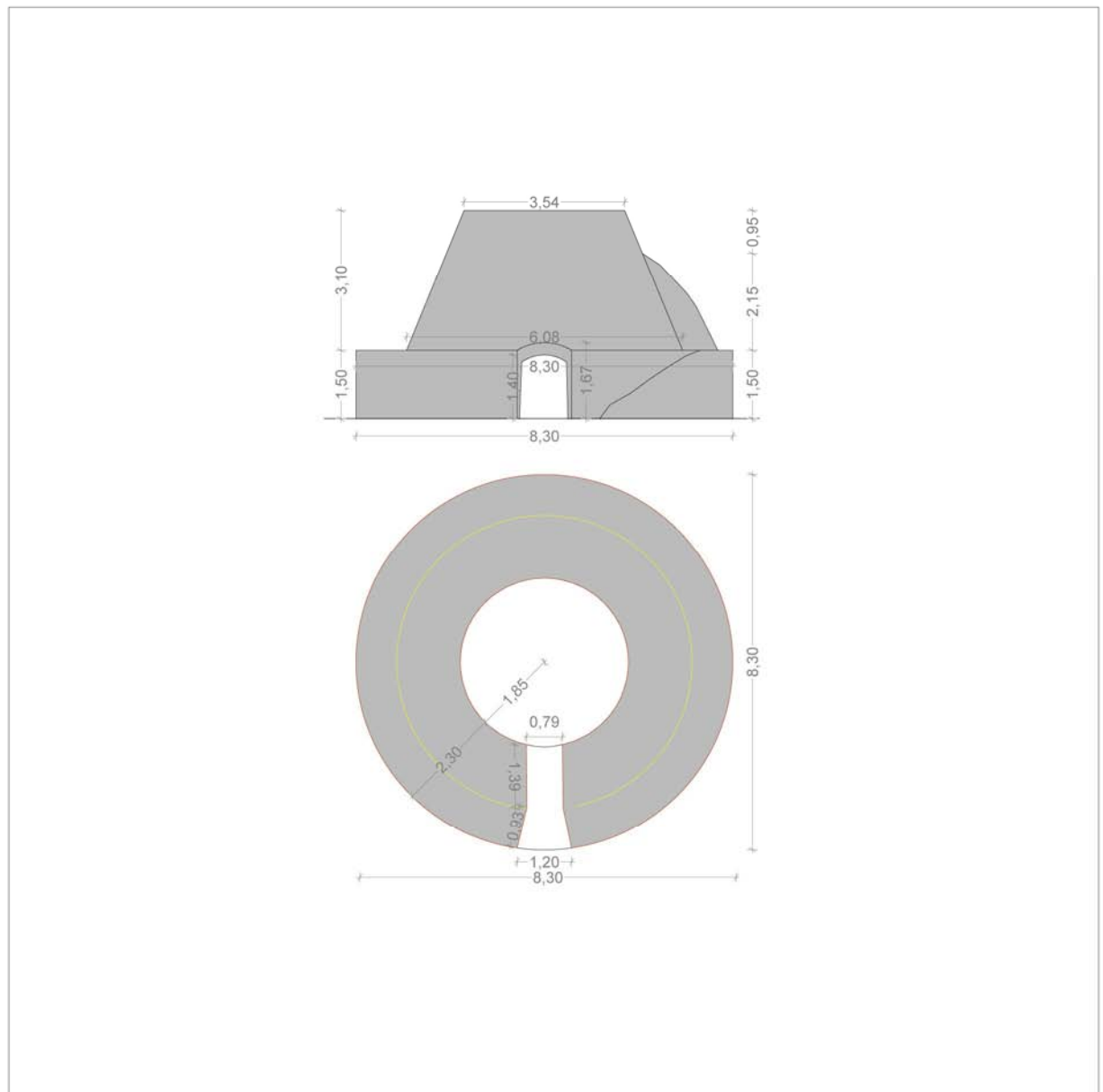
Lat. 39°50'23.06"N  
Long. 18°19'30.22"E

Area interna: 4,90 mq volume: 138,03 mc



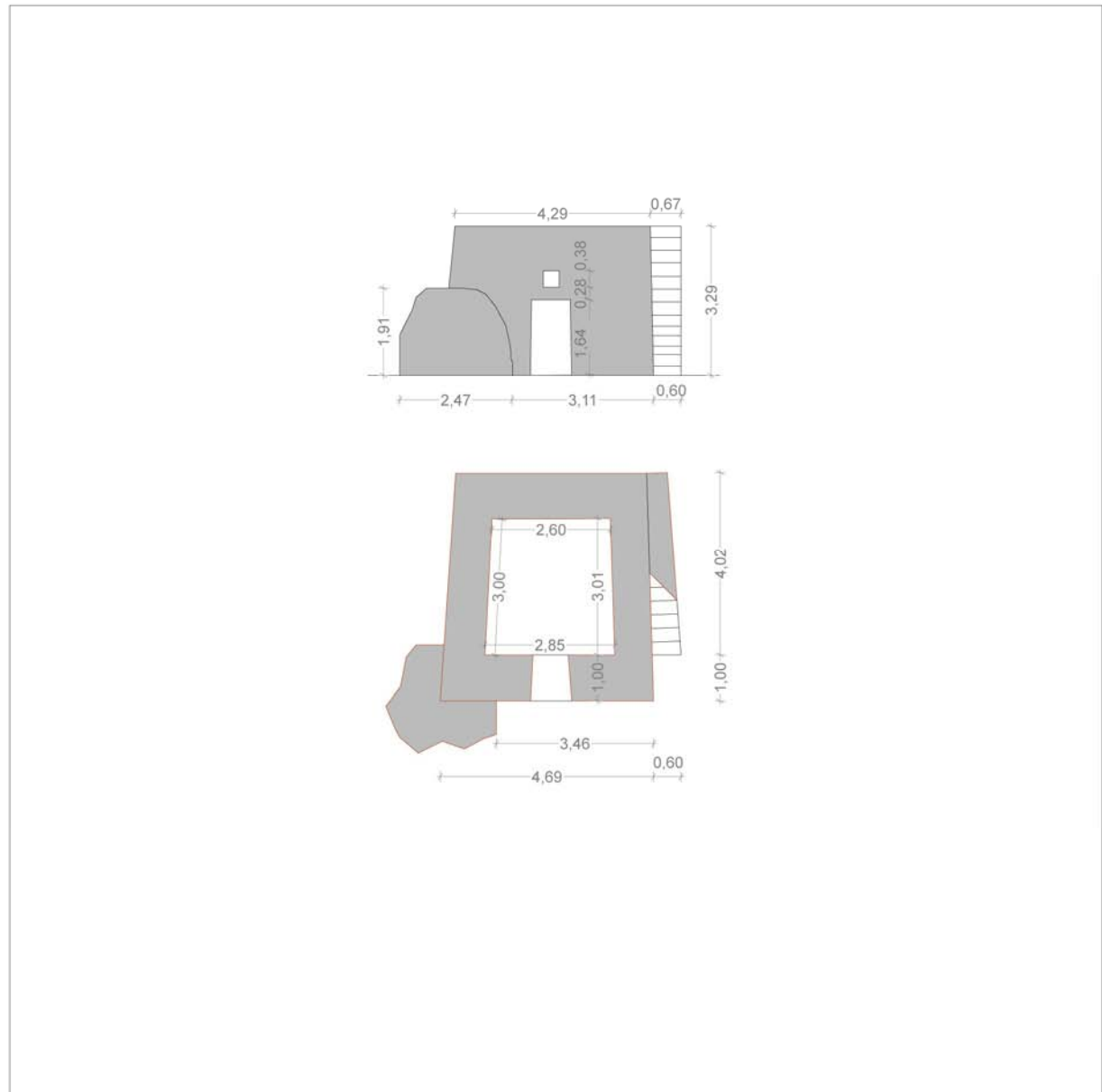
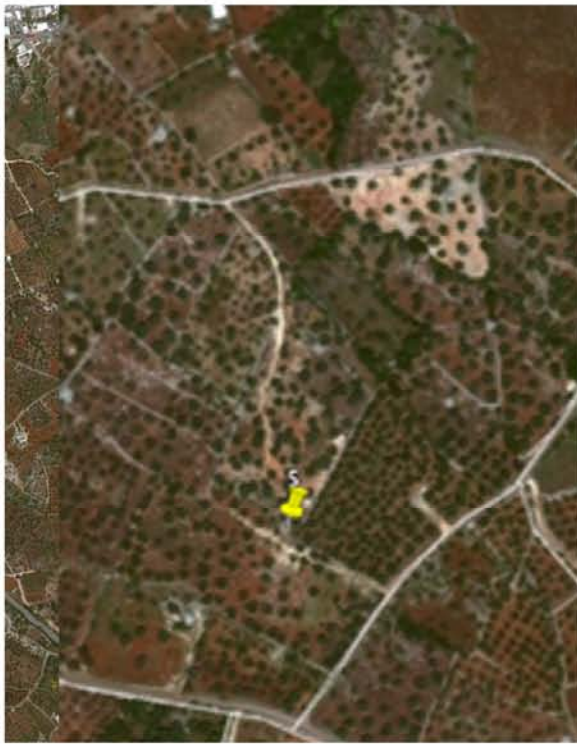
Lat. 39°49'17.87"N  
Long. 18°17'59.04"E

Area interna: 10,75 mq volume: 111,75 mc



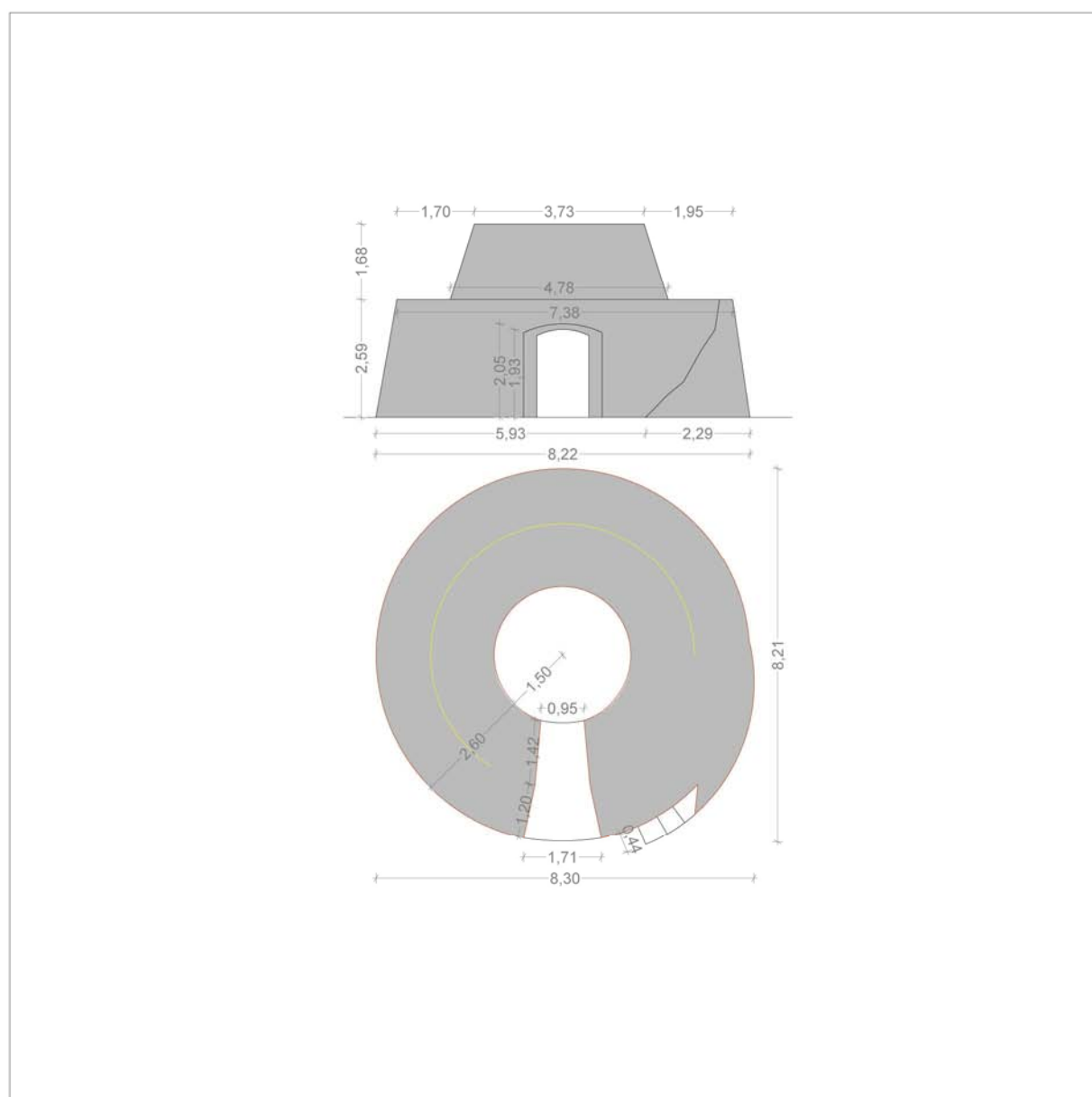
Lat. 39°50'17.72"N  
Long. 18°19'11.39"E

Area interna: 8,19 mq volume: 73,04 mc



Lat. 39°49'11.74"N  
Long. 18°19'10.99"E

Area interna: 7,07 mq volume: 148,91 mc





*Palazzo Romano. Allestimento mostra archeologica*

### 3.8 Risorse insediative

#### 3.8.1 Gli insediamenti di lunga durata

Negli ultimi otto anni il Comune di Patù, con la costituzione del Parco Archeologico di Vereto e la riqualificazione urbana di Piazza Indipendenza, può contare su nuove strutture archeologiche messe in luce e proposte alla pubblica fruizione entro percorsi attrezzati e strutture conservative. Nel cuore del centro storico, sono stati da tempo ultimati i lavori di restauro e rifunzionalizzazione del suggestivo Palazzo Liborio Romano che, acquisito alla proprietà comunale, si candida a divenire spazio culturale polifunzionale accogliente le principali testimonianze storico-archeologiche, ma anche demoetnoantropologiche, del ricco territorio comunale. Un recente evento ha dimostrato la significativa potenzialità storica e archeologica della città in grado di consolidare il senso di identità e di appartenenza dei residenti e di richiamare numerose presenze dei paesi limitrofi e di turisti foranei. Si tratta della prima mostra di reperti archeologici provenienti dal territorio nell'ultimo secolo, dal titolo «*Archeologia a Palazzo Romano: la storia incontra la città di Patù*», inaugurata nell'Aprile 2011 e patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e per il Paesaggio – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia – Soprintendenza per i Beni Monumentali e Ambientali della Puglia, in occasione della XIII Settimana della Cultura organizzata dal MiBAC e delle celebrazioni nazionali del 150° dall'Unità d'Italia attraverso l'importante figura risorgimenta

le Liborio Romano, che ha avuto i suoi natali a Patù. Patù, per tanto, possiede prerogative, spazi, e risorse umane ed economiche per giocare un ruolo da capofila nell'offerta culturale complessiva entro quel nucleo omogeneo di comuni già riunito nella Unione dei Comuni "Terre di Leuca", entro un quadro agricolo e naturalistico strategicamente favorevole e distinguibile.



##### 3.7.1.1 Inquadramento storico-archeologico

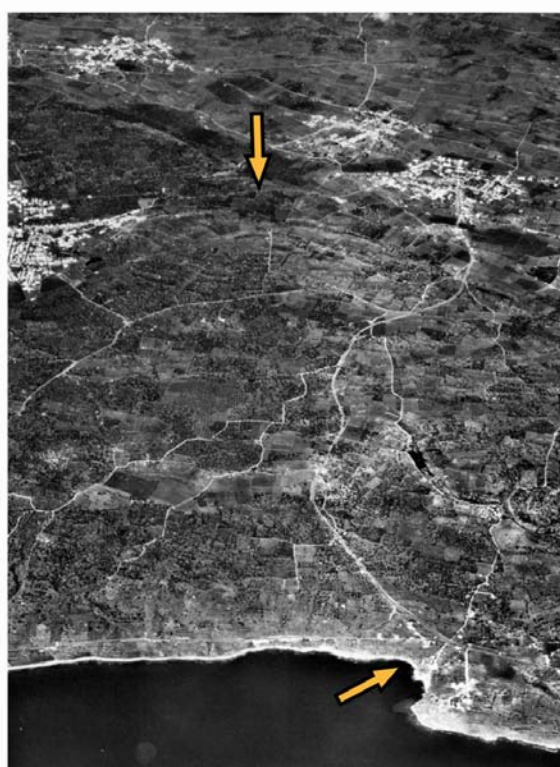
La prime forme di frequentazione antropica privilegiarono la serra di Vereto, posta a circa 5 km a SO dell'attuale centro di Patù, per via della sua posizione dominante ad una quota variabile s.l.m. tra i 130 e 150 metri, ed era strategicamente favorevole poiché consentiva di controllare la vasta piana che si estende a NE e, nella direzione opposta, un ampio specchio di mare e di costa fino a S. Maria di Leuca. L'abbondante presenza di frammenti di vasellame dell'età del Ferro (IX sec. a.C.) e di resti di intonaco probabilmente riferibili a capanne, documentano l'esistenza di un villaggio che si estendeva su un'ampia fascia della collina. La fase arcaica

è attestata dalla rara presenza di frammenti di ceramica dipinta con decorazione bicroma di produzione locale (Tardo Geometrico Iapigio, VIII – VII sec. a.c.), e, per tutto il VI sec. a.C. dal rinvenimento di iscrizioni in lingua messapica, incise su cippi in calcare provenienti prevalentemente da contesti funerari.

La suggestiva collina fu ritenuta idonea anche nella fase di costituzione di insediamenti urbanisticamente strutturati di età classica nella fase messapica di maggiore sviluppo (IV-III sec. a.C.) e nella successiva fase del florido municipio romano di *Veretum*. La strategicità geografica e de economica della città antica comporta l'interesse di alcune importanti fonti che citano *Veretum* quale nodo essenziale della rete viaria romana: (STRABO, *Geogr.*, VI,3,5,281; TOLOMEO, *Geogr.*, III,1,68; TABULA PEUTINGERIANA VII,2 (Fig. 3); ANONIMO RAVENNATE, *Cosm.*, IV,31). In particolare Strabone (*Geogr.* VI, 36, 282) e Plinio (*Nat. Hist.*, III,107), propongono l'identificazione di Vereto con la *Hyrie* erodotea (*Hist.* VII, 170). Così come l'essere citata nel *Liber Colonialium* (261-262L), ci fa comprendere come già al tempo sussistesse un forte legame di controllo e sfruttamento del comprensorio che vi gravita attorno.

La costituzione dell'attuale centro di Patù si fa risalire al 924 d.C. ad opera dei profughi della vicina Vereto, distrutta dai Saraceni.

Foto aerea con l'indicazione di Vereto e del molo antico di San Gregorio (in basso)  
Elaborazione Tabula Peutingeriana con l'indicazione "Veretum".  
Le Centopietre



### 3.8.1.1 Siti archeologici

#### Le "Centopietre"

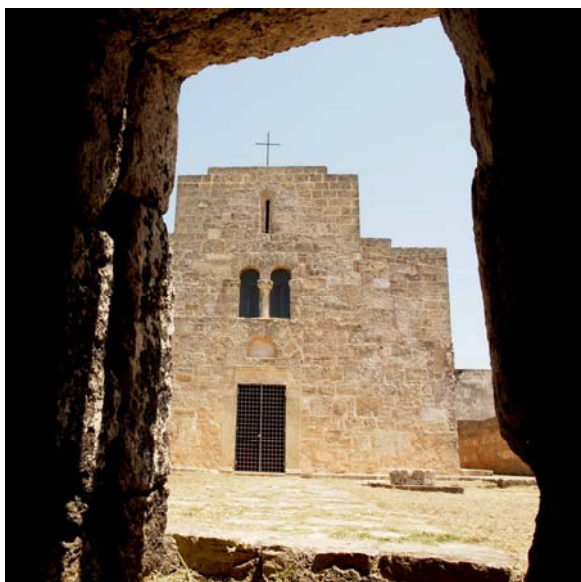
Proprio al IX secolo si colloca la costruzione del monumento più noto della piccola città salentina, ossia le **Centopietre**, posto alla periferia sud-occidentale dell'abitato e divenuto nel 1873 "monumento nazionale" grazie all'intervento di Cosimo De Giorgi. Tuttavia, solo gli scavi effettuati da A. Prandi nel 1960, all'interno e all'esterno della struttura, posero fine ad una lunga e aspra *vexata quaestio* circa l'effettiva cronologia del monumento erroneamente ritenuto messapico o, addirittura d'età preistorica da pur illustri studiosi quali C. De Giorgi, P. Cavoti, F. Lenormant e, ancora, intorno alla metà secolo scorso, da A. Medea, G. Antonucci, P. Maggiulli, M. Bernardini, D. Whitehouse. I dati di fondazione parlano chiaramente di un edificio costruito nel IX sec. a.c. e originariamente concepito come monumento funerario cristiano (dedicato, secondo la tradizione eziologica, ad un generale *Geminiano* vittorioso sui Saraceni), solo più tardi, tra il XIII e il XIV secolo l'edificio sarebbe stato trasformato in luogo di preghiera e sarebbe stato affrescato. Prandi rinvenne anche sepolture di un coevo sepolcreto, così come, della stessa epoca sono altre tombe rinvenute al di sotto dell'antistante chiesa di S. Giovanni Battista a testimonianza di un destinazione sacra e sepolcrale già in età altomedievale. L'insolito monumento deve il suo nome al reimpiego di materiale lapideo proveniente dalle mura messapiche di Vereto e da altri edifici di età romana. L'edificio presenta una pianta rettangolare



, ed è edificata con blocchi squadrati di carparo locale (compresa la copertura a spioventi) di grandi dimensioni messi in opera con una malta leggera che chiude le connessioni dei conci e regolarizza i letti di posa. Le componenti architettoniche che articolano le due navatelle interne risultano assai eterogenee poiché anch'esse riutilizzando fregi dorici a bassorilievo con metope e triglifi pertinenti a cornici di edifici funerari di età romana del I sec. a.C. Il monumento attesta le conseguenze del rapido decadimento istituzionale del municipio romano già dall'età tardo-imperiale, che determinò lo sviluppo di un nuovo centro rurale che si sostituì agli ormai abbandonati abitati messapici e romani. La costruzione di impegnativi edifici di culto sembra essere, per tanto, la più antica attestazione di una nuova fisionomia insediativa. Essi, come detto, sono sì frutto di un progressivo abbandono del precedente modello messapico-romano, ma sono soprattutto fattore cogente dell'ulteriore sviluppo della nuova configurazione poleografica della zona. Varie le incongruenze e incertezze planimetriche, nonché le rozze soluzioni statiche del monumento unitamente

### La chiesa di San Giovanni Battista

all'uso massivo di elementi di reimpiego, che denunciano un costruzione avvenuta in un'area priva di una cultura architettonica complessa, a basso livello di *know how* progettuale. Eppure, proprio per il mirabile equilibrio che riesce a sortire e la singolarità che esprime, il monumento ha un alto valore testimoniale perfettamente permeato della condizione sociale, economica e religiosa dell'epoca in cui fu concepito.



### Chiesa di San Giovanni Battista

Fa parte dello stesso ambito monumentale la prospiciente **Chiesa di San Giovanni Battista**, eretta nel XII secolo (nonché oggetto di successivi rifacimenti e restauri), così come indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia alla fine degli anni '80 dello scorso secolo hanno appurato. Nel 1888 C. De Giorgi denunciava il totale stato di abbandono della

chiesa che ebbe dei primi interventi di restauro nel 1905, mentre nel 1950, dopo ulteriori interventi di ripristino, fu restituita al culto. La fase originaria dell'edificio è da collocarsi intorno al 1200. Sensibili interventi di restauro sono da datarsi intorno al XIV secolo, ove oltre ad interventi strutturali, furono soprattutto stesi gli affreschi (così come nell'antistante edificio delle Centopietre). Un nuovo, incisivo restauro, fu operato nel 1523, come recita l'iscrizione del portale. Periodo al quale appartengono significative fasi registrate dalle indagini archeologiche.

Se le Centopietre costituisce la manifestazione di una singolare cultura architettonica locale, la chiesa di S. Giovanni costituisce, invece, l'opera di una committenza di notevoli disponibilità economiche, che utilizza mano d'opera locale, ma inserendola in un progetto architettonico e costruttivo importato. L'erezione dell'edificio romanico rappresenta, infatti, l'adeguamento della committenza (di estrazione aristocratica o religiosa) alla cultura architettonica internazionale.

All'interno della Chiesa, nella navata sinistra, è conservato un cippo marmoreo (in origine sormontata da una statua) che reca un'iscrizione dedicatoria in lingua latina, datata al II-I sec. a.C., e che, ad oggi, costituisce la sola fonte che provi lo *status* municipale di Vereto in età romana, attestando l'esistenza di una comunità municipale assegnata alla *gens Fabia*. Assai ricco, in generale, il *corpus* epigrafico veretino sia di età messapica sia di età romana, e tale da restituirci preziosi spaccati di vita istituzionale e quotidiana.

### Necropoli di Capo Re

Completa l'intenso complesso medievale, la vasta **necropoli** della contigua contrada **Campo Re**, costituita da un centinaio di tombe a fossa, con sepoltura ad inumazione, verosimilmente frequentata dall'età messapica fino all'età tardo antica ed alto-medievale. La stessa area risulta percorsa da svariati assi carrai scavati nella roccia, traccia superstite di una fitta rete viaria che servì il territorio veretino e fu dunque utilizzata anche in età medievale.

### Aree di necropoli nel territorio

Settori di necropoli relativi all'abitato messapico (IV – III sec. a.C.) si sono individuati nel settore centrale dell'abitato e lungo la fascia extramuranea sud-occidentale. In età romana, abbandonata la pratica di seppellire i defunti entro le mura, si continuarono ad utilizzare le aree di necropoli esterne già frequentate durante la fase messapica; contemporaneamente, si crearono nuovi spazi funerari immediatamente al di fuori delle mura, lungo le vie di comunicazione e di accesso alla città. Il rito della incinerazione subentra dal II secolo d. C. e si affianca a quello precedente dell'inumazione.

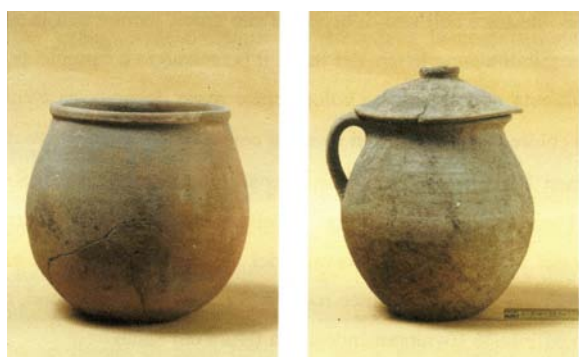
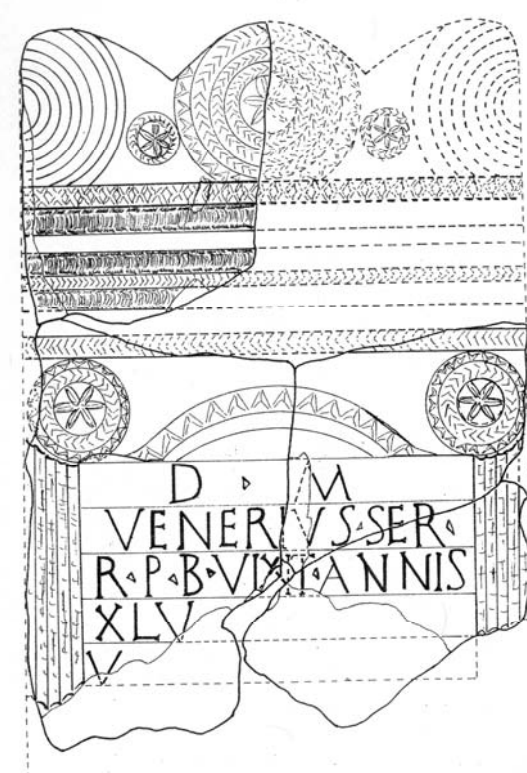
Nel cosiddetto **Fondo Cavalli**, nella piana nord-orientale che si stende ai piedi della collina di Vereto, nell'area attualmente occupata dal cimitero comunale, furono rinvenuti numerosi reperti pertinenti ad una necropoli di età romano-imperiale, tra cui il cippo funerario in pietra calcarea, nel cui testo epigrafico compare l'indicazione etnica

*Cippo con iscrizione latina (II-I sec. a.C.)*  
*Iscrizione messapica (III sec. a.C.)*  
*Iscrizione funeraria latina rinvenuta in Fondo*  
*Cavalli (I sec. a. C.)*  
*Urne cinerarie rinvenute in Fondo S. Andrea*

“*Baretirorum*”, forma meno ufficiale di *Veretum* e richiamante la formula messapica *Bareti* documentata in epigrafi più antiche.

Nel **Fondo Sant’Andrea**, a circa 1 km SO dall’abitato di Patù, e circa 70 m. NE dalla Masseria La Cupa, all’inizio del secolo scorso furono rinvenuti numerosi reperti pertinenti ad una estesa area sepolcrale già in uso in età messapica come necropoli extramuranea che continuò ad essere utilizzata in età romano-imperiale, quando si verificò la rapida diffusione del rito dell’incinerazione.

Altri nuclei di necropoli di età messapico-romana sono stati rinvenuti in Fondo Parascianareddru, a ovest della Via Vicinale Monte Giovanni e a circa 200 m. SE della Masseria Campanelle; in un campo denominato “Terre de vile”, a sud di Via Uschia Pagliare e a circa 200 m. a nord di Masseria La Cupa; e ancora nei fondi Maiorfi, Capanaro e Mariane.



*Cripta di S. Elia (esterno e interno)*  
*Piazza Indipendenza: tombe medioevali e silos*

### La Cripta di S. Elia

La Cripta di S. Elia è ubicata in Località Verginedhi a circa 40 m NO dalla SP Patù-San Gregorio all'interno di un'area industriale in proprietà privata. Mediante una breve rampa a gradini si accede nell'ambiente ipogeo che presenta un'unica aula a pianta rettangolare lunga circa m. 8 e larga m. 3,60, con asse orientato N-NE/S-SO, soffitto piano (alt. max. m. 2,20) e muri concavi. Su tutte le pareti si conservano tracce della decorazione pittorica. In una di esse, un santo con barba e nimbo, stringe in una mano un cartiglio con iscritto il nome HAEIAΣ, da cui l'attribuzione della cripta. Il ciclo degli affreschi si data al XIV secolo, con certe fasi antecedenti.



### Piazza Indipendenza

Indagini archeologiche operate dalla Soprintendenza in occasione di lavori pubblici tra il 2005 e il 2006, hanno rimesso in luce in corrispondenza di Piazza Indipendenza, altre tracce del suo significativo periodo medievale. Tra la cappella ove giacciono le spoglie di Liborio Romano e la Chiesa di S. Michele Arcangelo (la cui struttura visibile è di XVI secolo), sono emerse diverse **sepulture altomedievali** e molti **silos-granai** databili tra XVI e XVIII secolo. Entrambe le testimonianze, che riqualificano completamente natura e funzione della piazza, sono state in qualche caso lasciate a vista.



### Castello Quattrocentesco

Altro contesto da rivalorizzare è l'area occupata dal **Castello quattrocentesco**, originariamente costituito da quattro torrioni angolari uniti da mura che erano circondate da un fossato in parte interrato, in parte convertito in giardino, il cui comprensorio primitivo e i resti di torrioni sussistenti in giardini privati, restituiscono un segmento importante di evoluzione urbana.

### Frantoi ipogei

A seguito di lavori infrastrutturali sono stati rinvenuti tre trappeti ipogei (via Liborio Romano, via Giuseppe Romano e via Giuseppe Mazzini) ed uno in Via Principe di Napoli. Tali rinvenimenti, assieme al sistema di silos-granai di Piazza Indipendenza, testimoniano della grande vitalità della comunità locale nella produzione e stoccaggio di derrate cerealicole e olearie, quale preziosa traccia (in parte ancora vivente) della civiltà rurale e contadina che andrebbe massimamente valorizzato in articolate attività di recupero e fruizione di questo ricco patrimonio demotnoantropologico.

*Strada Uschia Pagliarre, mura messapiche*  
*Mura messapiche al di sotto di un muro a secco*  
*Madonna di Vereto, abside della chiesa altomedievale*  
*Madonna di Vereto, pianta delle varie fasi dell'edificio*

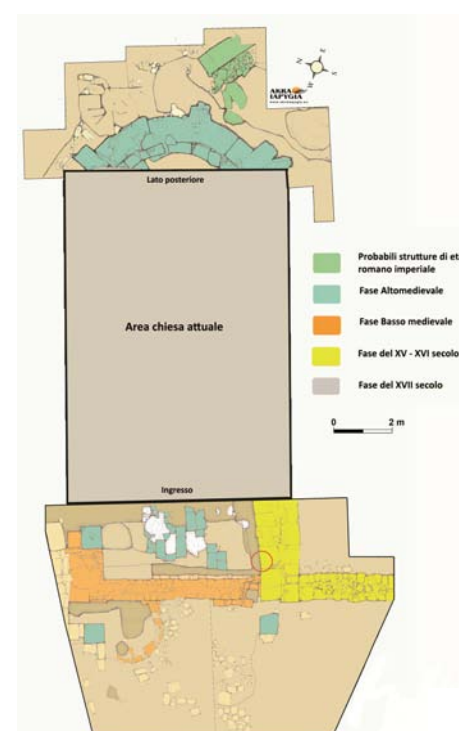
### 3.8.1.2 Le indagini archeologiche a Vereto del 2005

Grazie a fondi ottenuti nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Beni ed Attività Culturali" stipulato tra Regione Puglia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia), Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Comune di Patù, nel 2005, ha potuto mettere in atto una serie iniziative volte alla valorizzazione e fruizione della area archeologica dell'antica Vereto. Questa felice congiuntura ha consentito la strutturazione di un progetto di ricerca di ampio respiro e finalmente sistematico.

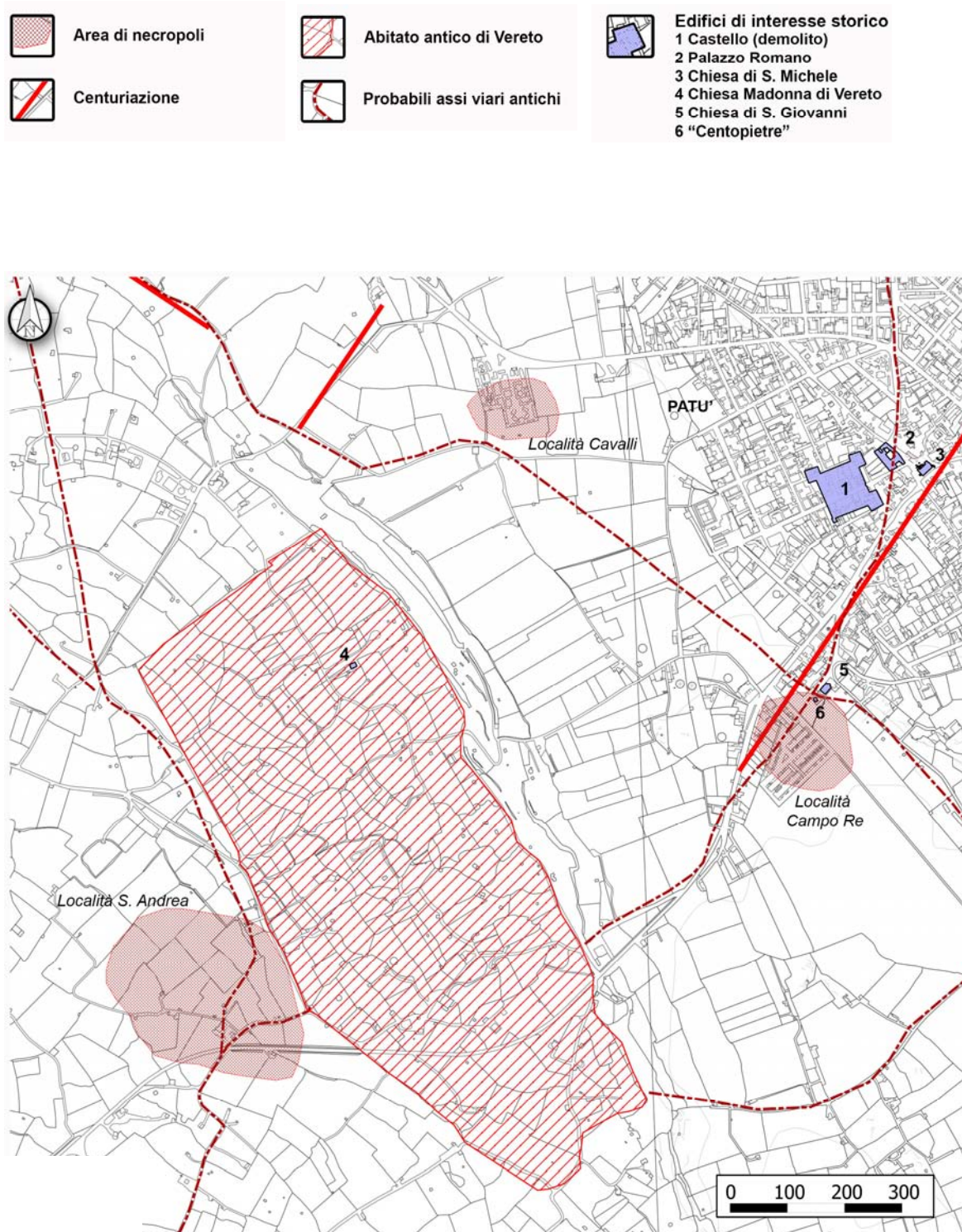
Già in fase progettuale sono state previste indagini archeologiche mirate, volte sia ad una migliore comprensione storico-archeologica di un'area mai sistematicamente indagata, sia per incrementare il patrimonio di evidenze monumentali da rendere disponibili ad una più ricca fruizione entro un'area a parco strutturalmente attrezzata. Tre per tanto le aree individuate ove sono state condotte dette indagini. In Località **Uschia Pagliarre**, sono state messe in luce le imponenti fondazioni di una cerchia muraria di età messapica, costruita in opera quadrata, il cui perimetro complessivo facilmente ricostruibile sul lato sud-occidentale e lungo il versante nord-orientale. In località Uschia Pagliarre la struttura, orientata nord-ovest/sud-est, è venuta in luce a seguito del crollo di parte del muro a secco nel quale era inglobata, che funge da terrazzamento e contenimento dei terreni retrostanti.



Il dislivello presente, anomalo rispetto alla configurazione naturale dei luoghi, potrebbe suggerire la presenza di strutture antiche sepolte nei terreni immediatamente a ridosso delle mura. Questo fatto avrebbe comportato, in alcuni casi, l'innalzamento del piano di campagna. Non sono tuttavia da escludersi terrapieni e livellamenti realizzati intenzionalmente in età antica per mitigare la pendenza del declivio, consentendo un utilizzo più agevole dei suoli. L'abitato messapico, dunque, si presentava su di una posizione dominante rispetto alla piana sottostante. Lungo il versante nord-orientale la cinta muraria doveva impostarsi sul ciglio della serra, e pertanto se ne sono conservate tracce meno evidenti; risulta invece dubbia la ricostruzione del percorso lungo il lato settentrionale e meridionale. Rimangono ancora da chiarire i sistemi di organizzazione difensiva e di accesso alla città (in particolare in merito all'eventuale presenza di fossati e torri di difesa oltre che all'esatta ubicazione delle porte) e la loro connessione con la viabilità interna ed esterna all'abitato. Un tratto visibile di mura messapiche, con filari di elevato (sormontate da parte di un mu-



Tav.1 Patù. Principali siti archeologici



retto a secco), è possibile osservarlo in un oliveto immediatamente contiguo alla Strada Uschia Pagliare.

Nell'area della **Chiesa della Madonna di Vereto** si sono chiarite le fasi tardo-imperiali e altomedievali precedenti all'attuale edificio sacro rurale, citato per la prima volta in un beneficio del 1571 come "chiesa di Vereto". All'interno, nel vertice meridionale dell'unica navata, si può notare come il pilastro angolare che regge la volta abbia in parte occluso una grande nicchia rettangolare all'interno della quale sono ancora parzialmente leggibili alcuni affreschi. Si riconosce l'immagine di San Paolo che impugna una spada intorno alla quale si avvolgono due serpenti. La nicchia fu riscoperta nel 1954 nel corso di lavori di ristrutturazione voluti dal parroco dell'epoca Vincenzo Rosafio. In quella stessa circostanza, furono rinvenuti indizi di una abside pertinente ad un'edificio precedente. Indizi, documentati scientificamente dalle indagini archeologiche del 2005 che, alle spalle dell'edificio ha rivelato l'esistenza di una struttura muraria con andamento ad arco che costituisce l'abside di una chiesa più antica di quella attuale: è realizzata in fondazione con blocchetti di calcare sbozzati e legati da terra mista a bolo e conserva ancora un filare di elevato in grossi blocchi di calcare squadrati, di reimpiego, legati con malta biancastra (per un'altezza massima di metri 1,5). Il lato esterno dell'abside appare scandito da quattro paraste aggettanti, realizzate con blocchi trapezoidali innestati nella muratura a distanze regolari.

In Località **Mariane**, sono state rinvenute tracce di

*Località Mariane, Moneta di Tiberio Claudio Druso*  
*Località Mariane, muro in opera incerta*  
*Località Mariane, scheletrino in bronzo*

una grossa villa romana, attiva nel II - III sec. d.C. Qui è stato effettuato un saggio al centro di un lotto di terreno di forma semiellittica ubicato ad una quota notevolmente più bassa di quella dei terreni circostanti. Esso era circondato da un alto muro alla base del quale si notavano resti di un rivestimento in coccio pesto.

Lo scavo di questo saggio ha consentito di individuare una stratigrafia archeologica piuttosto ben conservata e assai profonda (raggiunta una profondità di oltre 1,70 m sotto il piano di campagna). Ciò consente non solo la ricostruzione di una fase cronologica che parte almeno dal V sec. a. C. arrivando fino al II - III sec. d.C. (datazioni confermate dall'analisi al radiocarbonio cui si sono sottoposti taluni resti), ma anche di capire come il terreno scavato abbia colmato un "catino" (più ampio di quello attuale e almeno parzialmente artificiale) circondato da un muro ellittico realizzato in opera incerta e rivestito di coccio pesto. Quello che però risulta più interessante è ciò che è stato rinvenuto sul fondo. Si tratta di un pavimento realizzato con migliaia di lastre ricavate da coppi segati affogate all'interno di un letto di coccio pesto. Pavimento realizzato per trattenere l'acqua e questo fatto, unito alla particolare forma del terreno e alla presenza di coccio pesto di rivestimento anche sul muro perimetrale, suggerisce per l'intero complesso la funzione di grande vasca o piscina nell'ambito di un complesso di tipo residenziale di da medio e lardo imperiale. Le numerose tessere di mosaico rinvenute nello scavo e disseminate tutt'intorno. la ceramica sigillata africana, le numerosissime anfore da trasporto e i fram-

menti di vasellame in vetro contribuiscono a definire orizzonte socio-economico di questo contesto archeologico di estremo interesse. Utile a tal proposito il rinvenimento di una moneta di Tiberio Claudio Druso (41-50 d.C.).

Un altro saggio, posto a poche decine di metri da quest'ultimo, è stato praticato in prossimità del lungo superstite muro in opera incerta (Fig. 19) con l'intento di chiarirne, su base stratigrafica, le fasi cronologiche.

Nel 1961 in Località Mariane venne rinvenuta una tomba il cui corredo (oggi presso il Museo Provinciale "S. Castromediano" di Lecce) è datato tra il III e il II sec. a.C. Tra gli oggetti spicca per singolarità un piccolo scheletro bronzeo, che era considerato nel mondo romano come un ricordo della brevità della vita e della necessità di goderla fino in fondo. Orientamento epicureista che denota estrazione sociale elevata e raffinata.





*San Gregorio, resti delle strutture portuali antiche*

### **Il molo antico di S. Gregorio**

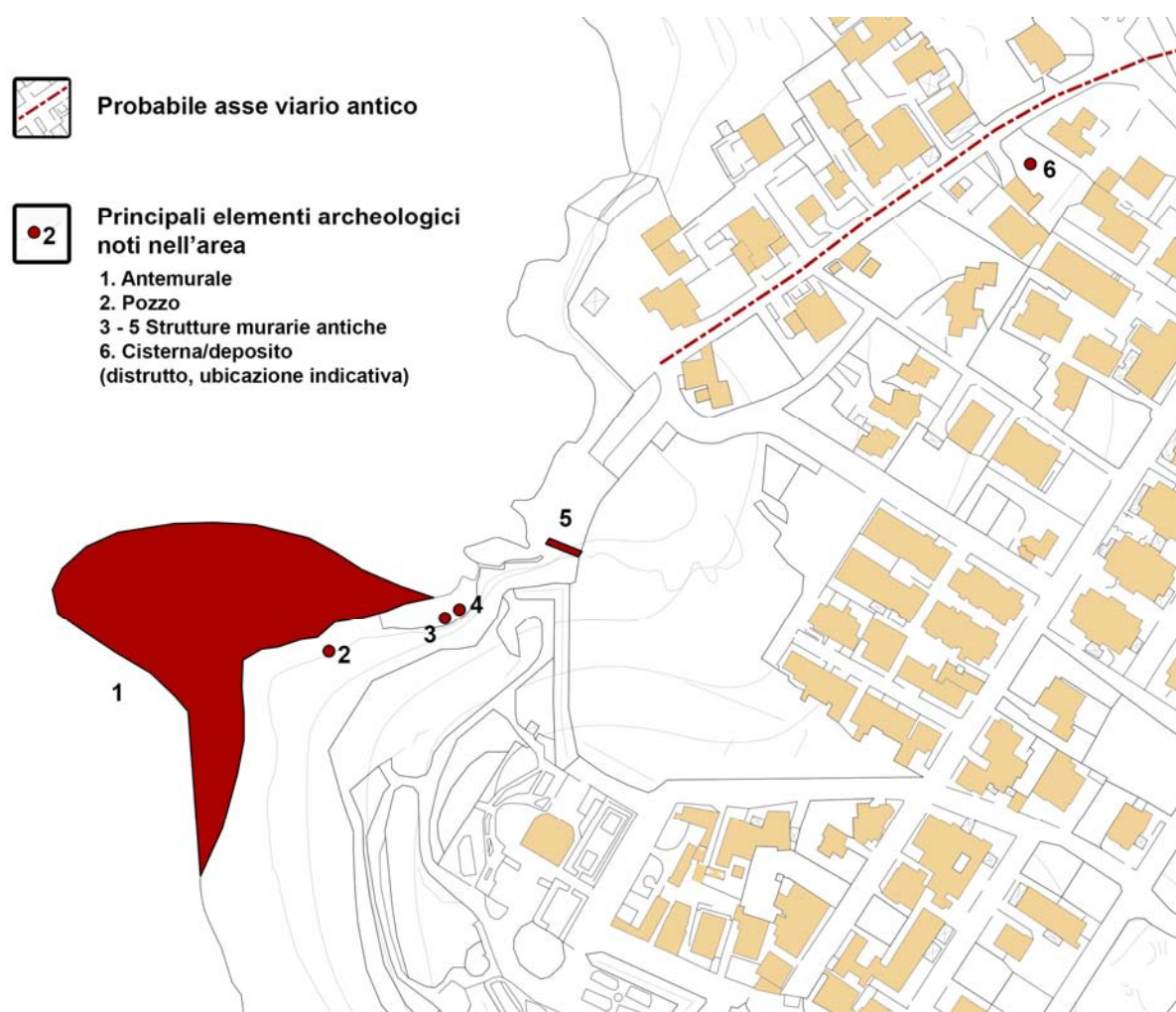
Chiude il ricco panorama archeologico del Comune di Patù, la Baia di S. Gregorio, a circa otto km sul mare Ionio. Qui, una struttura portuale (in parte ancora visibile) attiva, quasi ininterrottamente, tra III sec. a.C. e V sec. d.C., ha restituito materiali archeologici che denotano il suo ruolo di scalo commerciale tra le rotte magno greche passanti per Taranto e quelle adriatiche e nordafricane. L'imponente costruzione dell'antemurale è oggi ben conservata ma al di sotto del livello del mare. Il sito archeologico gravita all'interno di una più ampia area di interesse storico-archeologico che abbraccia Feltoniche e S. Maria di Leuca ove sono segnalate altre strutture portuali antiche. La Baia di San Gregorio è stata da tempo riconosciuta di grande interesse archeologico (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, prot. n. 4031 del 1968 e prot. n. 4304 del 1971) anche dall'Ufficio Centrale per i Beni AAA –Divisione IV U.O. III che (nota prot. n. 206/1999) invitava la competente Soprintendenza ad adottare idonee misure di tutela. Misure in parte accolte dal vigente PUTT.



*San Gregorio, ortofoto con indicazione dell'antemurale sommerso*



Tav. II. San Gregorio. Carta dei principali resti archeologici



### 3.8.1.3 Patrimonio storico-archeologico di Patù. Prospettive di sviluppo

Il Comune di Patù ha, per tanto, un territorio di piccola estensione ma caratterizzato da una alta densità di presenze archeologiche siano esse monumentali e visibili siano esse quelle potenziali.

Negli ultimi decenni numerosi studiosi accademici e locali ne hanno scritto, e talune campagne topografiche pilota del 2000 ne hanno preannunciato l'importanza e le potenzialità cui si sono aggiunte le prime campagne sistematiche di scavo sulla collina di Vereto e nel cuore della città odierna. Ciò tuttavia è avvenuto in maniera episodica e disorganica. E soprattutto, senza che tali testimonianze abbiano goduto di un strutturato e sistematico censimento sia informativo sia cartografico, al fine da tradursi in dati utili alla collettività per una corretta e ordinata pianificazione delle proprie risorse storico-archeologiche.

Il ricco patrimonio storico, archeologico e monumentale di Patù rappresenta la testimonianza mirabile di un palinsesto ininterrotto di culture e civiltà avvicendatesi nei secoli nella stessa area con modalità insediative differenti. La collina di Vereto fu dapprima popolata dai Messapi tra V e II sec. a.C., quindi sullo stesso favorevole promontorio fu la volta della frequentazione romana che vi si insediò in forme di stanziamenti residenziali e produttivi. Tale frequentazione ebbe una lunga vicenda di apporti fino alla tarda età imperiale. Il territorio fu razionalizzato entro una **rete centuriale** ancora in parte superstite in tratturi di campagna,

muretti a secco, e assi viari moderni, come Via Principe di Napoli) così come documentato per l'area di *Veretum* dal *Liber Coloniarius* (261-262L), catalogo di suddivisione agraria di IV sec. d.C., le cui fonti risalirebbero fino al II sec. a.C. Mentre le attività produttive si specializzarono soprattutto nel commercio oleo-vinicolo che, attraverso l'approdo mercantile di S. Gregorio, poté contare su di uno spettro di scambi in tutta l'area del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale. Parimenti significativa, ancorché discontinua e differente nelle forme di popolamento, è la fase altomedievale con i presidi ruotanti attorno al complesso delle Centopietre nonché, nella rivissuta collina di Vereto con le prima fasi della Chiesa della omonima Madonna. In Piazza Indipendenza le tracce più evidenti della riconfigurazione insediativa della frequentazione medievale con la presenza di fenomeni di stoccaggio organizzato delle risorse cerealicole disponibili (silos) la cui sopravvivenza attraversa tutta la fase rinascimentale fino al '700 ove importanti tracce di civiltà contadina (diversi trappeti ipogei ancora conservati nel sottosuolo del presente centro storico), dimostrano un viscerale legame delle genti qui insediate con le risorse del territorio.

Tali realtà sono per lo più sussistenti in proprietà private e perciò meritevoli di una adeguata conoscenza (censimento, ubicazione e ulteriori indagini archeologiche) e pianificazione, affinché vengano percepite e siano a tutti gli effetti per la cittadinanza come una occasione di sviluppo e non di ostacolo alla libera espressione delle loro attività. Lo sforzo di destagionalizzare i flussi turistici, la nascita di

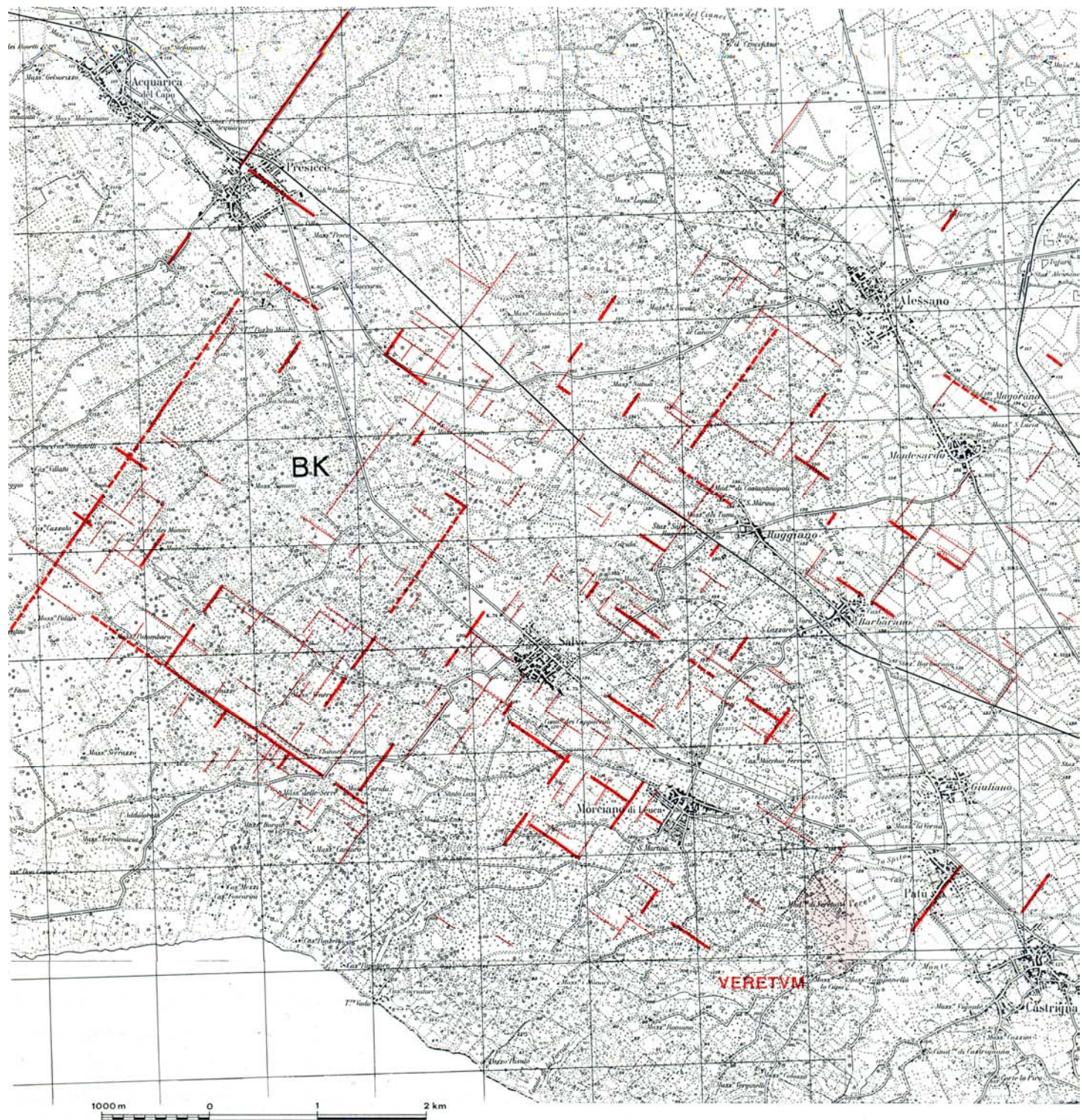
nuove strutture ricettive a canoni agevolati, una più consapevole cultura ambientalista, pur timidamente crescenti a Patù negli ultimi anno, non hanno tuttavia ancora raggiunto quel grado di consapevolezza identitaria e di appartenenza tale da assecondare uno sviluppo ordinato di tutte queste ricchezze storiche, monumentali e archeologiche. Una corretta pianificazione, dunque, si tradurrebbe in una politica di indirizzo essenziale per tutte le attività umane future, in grado di interpretare al meglio le peculiari prerogative culturali ed economiche di questo lembo del Salento.

La collina di Vereto, con la sua singolare commistione di valenze agricole, naturalistiche e storico-archeologiche, diventerebbe da immobile contenitore di valori culturali, a polmone attivo e polo d'attrazione della futura offerta turistica. Il vicino centro storico vedrebbe valorizzate le proprie prerogative storico-monumentali inserendolo nei bisogni della vita concreta. Palazzo Liborio Romano diventerebbe, con la sua posizione strategica e il suo valore intrinseco, volano imprescindibile dell'intera offerta culturale della città. E la fascia a mare, dopo la disordinata crescita edilizia degli scorsi decenni, si caratterizzerebbe in maniera peculiare rispetto ad altre contermini e concorrenti fasce costiere.

Questo complesso quadro di valori coesistenti in un unico, peculiare, equilibrio tra risorse paesaggistiche e culturali, configura il territorio di Patù come un autentico **habitat a forte valenza storica** ove, i modelli insediativi antichi si sono stratificati nei secoli senza sostanziali fratture fino alle concentrazioni insediative moderne che si condensano

sostanzialmente tra la città e la linea di costa, con sparsi aggregati rurali ove si registra un contenuto consumo di suolo a vantaggio di schemi paesaggistici prevalentemente conservativi. Sintesi e pluralità di valenze (naturalistiche, agricole, tradizionali e storico-artistiche) che rendono le prerogative di Patù idonee alla costituzione di un ecomuseo, nella forma di museo diffuso già in realtà analoghe proficuamente sperimentate. Una realtà come quella di Patù ben si presta a rientrare tra le linee tracciate dal progetto-pilota SESA, Sistema Ecomuseale del Salento, nell'ambito del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, finalizzato alla proposizione di nuovi strumenti per l'identificazione, la interpretazione e la valorizzazione del paesaggio storico. Non solo una sua mera ricomposizione diacronica, ma anche e soprattutto la ricerca di azioni per favorire il suo integrarsi con le esigenze della società attuale, in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio. Secondo un nuovo modo di percepire e abitare il territorio che preveda un coinvolgimento sociale ampio in cui i vari attori (istituzioni, operatori turistici, volontariato, etc.), compresa la qualità del paesaggio nel suo divenire, possano considerarlo concretamente un motore essenziale di sviluppo economico sostenibile e duraturo. La difficile ricomposizione della profonda frattura che esiste tra paesaggio urbano, extraurbano e rurale, può essere agevolata proprio da una articolata lettura e ricomposizione storica del paesaggio. Senza contare l'opportunità di rompere l'austero e sterile isolamento di cui monumenti e siti archeologici emersi soffrono nel confronto

Resti di limites centuriati attorno al Capo di Leuca  
(da P.F. Chiocci– F, Pompilio, fig. 134, p. 173)



(segnato da drastica e avulsa incomunicabilità) con le manifestazioni della contemporaneità.

Per tanto, tale continuità insediativa tra passato e presente, pone lo studio e la sistematizzazione dei modelli storici di popolamento di Patù come passaggio essenziale per formulare le linee di sviluppo future in fatto di pianificazione urbanistica. Ciò in linea con quanto statuito dall'art. 5, comma 1, della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE ove, all'Allegato I, viene raccomandato come in contesti del genere sia opportuno considerare adeguatamente (accanto a fattori quali biodiversità, popolazione, clima, etc.) anche aspetti del patrimonio culturale, come quello architettonico e archeologico. Una utile ricaduta socio-economica cui tale strategia interpretativa e di riconfigurazione qualitativa del territorio (in prospettiva storica) sarebbe il concorso al perseguimento di una autentica integrazione fra politiche urbanistiche e politiche agricole, in grado di riqualificare, elevandola, la qualità della vita residenziale e produttiva sia in ambito urbano sia in ambito rurale. Scongiurando il progressivo degrado delle periferie e ripopolando in maniera intelligente ed ecosostenibile le campagne, le attività umane del luogo potrebbero svilupparsi ordinatamente e in stretto e proficuo rapporto tra risorse (umane, produttive e vocazioni economiche) e ambiente, sperimentate con successo nel corso dei secoli dalle civiltà messapiche, romane e medievali che in questo luogo hanno proficuamente trovato le riposte adeguate ai propri bisogni esistenziali, sociali ed economici.

#### 3.8.1.4 Strategie di intervento finalizzate al PUG

Benché le procedure del PUG siano strutturalmente standardizzate, esse sono concepite come uno strumento duttile adattabile alle precipue specificità dei singoli comuni. Ed è il motivo per cui occorrono figure professionali specifiche che conoscano profondamente tali specificità e sappiano renderle adatte al nuovo strumento urbanistico. Ciò in linea con gli indirizzi direttivi del D.R.AG. della Regione Puglia, adottato ai sensi della **legge 20/2001**, che prevede tra le **invarianti strutturali** di cui il PUG deve tenere conto, anche gli elementi di interesse storico archeologico (siano essi all'interno di **contesti urbani o rurali**), che costituiscono, tra gli altri, gli **elementi identitari** del territorio da pianificare e che in quanto tali vanno tutelati e valorizzati. La Carta Archeologica costituisce lo strumento tecnico di messa a punto e di sintesi del complesso quadro di testimonianze storico-archeologiche presente su tutto il territorio comunale, secondo gli orientamenti e gli scopi già delineati in materia di Archeologia Preventiva dal D. Lgs 163/2006, artt. 95-96. Nell'avvio delle procedure del PUG, il Comune di Patù ha recepito in materia dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia indicazioni metodologiche su le modalità di considerazione del dato archeologico in rapporto alle esigenze di tutela per la corretta individuazione dei contesti di interesse archeologico previsti dall'art. 142, comma *m*, D.Lgs 22/01/2004, n. 42.

La Carta Archeologica, dunque, inserita tra gli el-

borati del PUG è un utile strumento di pianificazione preventiva che, di fatto, riduce (prevedendolo) il "rischio archeologico" e le sue conseguenze in termini di maggiori costi e disagi per la collettività, oltre a costituire un esaustivo e dettagliato censimento dei beni culturali presenti sul territorio, tanto da configurarsi, come una Carta del Potenziale Archeologico. In grado, cioè, di avere una più esaustiva e organica consapevolezza tecnico-scientifica del proprio patrimonio storico-archeologico.

Una delle prime e tipiche difficoltà consiste nel fatto che parte dei dati relativi al cosiddetto "noto", messi a punto in decenni da mani e scopi diversi, si trovano in una forma che li relega ad una dimensione e valore puramente scientifico e/o storico-documentale, mentre per tradurli in dati utili alla pianificazione urbanistico-territoriale in seno alle procedure PUG, hanno necessariamente bisogno di essere reinterpretati, verificati, tradotti in un linguaggio tecnico, attraverso format catalografici e cartografici integrati in ambiente GIS, ad opera di archeologi professionisti dotati di conoscenze e mezzi anche in campo informatico e topografico. Nel piano che qui si presenta viene anche prevista una ricognizione di superficie integrale del territorio comunale, affinché il Comune acquisisca in forma definitiva:

- una conoscenza dettagliata del proprio patrimonio storico-archeologico;
- un preciso strumento urbanistico che metta in grado di pianificare in maniera molto circostanziata le proprie attività edilizie e quelle proposte dai cittadi-

ni, con un sensibile ridimensionamento del fattore di imprevedibilità che i pareri delle Soprintendenze di competenza di solito innescano sui singoli interventi, con notevole risparmio di tempo, costi e di chiaro rapporto con la cittadinanza che così avrà un quadro di riferimento ben codificato riguardante la previsione del rischio archeologico.

### Linee operative

Allo scopo di cogliere gli obiettivi sin qui esplicitati, la scrivente s.c. Akra Iapygia a r.l., svilupperà una modalità operativa che consentirà al Comune di dotarsi di un imprescindibile strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio storico archeologico presente sul territorio comunale.

La redazione del PUG rappresenta difatti l'occasione ideale in cui inserire la produzione di un utilissimo ma impegnativo strumento conoscitivo difficilmente finanziabile fuori da un contesto quale il Piano Urbanistico Generale.

L'occasione è per tanto irripetibile e va colta se si vuole compiere un significativo balzo in avanti nella conoscenza capillare dei beni presenti sul territorio. Tali beni (visti fino ad oggi più come un ostacolo al progresso che come una risorsa) diventerebbero, attraverso un adeguato piano di tutela e valorizzazione, la base per il rilancio di una differente idea di fruizione del territorio.

Obiettivo di questo lavoro sarà la realizzazione di una **“Carta del potenziale archeologico”** la quale, partendo dalla Carta Archeologica che fotografa l'esistente nel momento in cui la si realizza, sia

costantemente aggiornabile ed incrementabile man mano che verranno acquisite nuove conoscenze e si faranno nuove scoperte.

Non si tratterà per tanto di uno strumento statico e ad alto rischio di obsolescenza ma di un sistema informativo dinamico costantemente aggiornabile ed interrogabile su piattaforma GIS.

Per far ciò occorrerà superare l'attuale lacunosa conoscenza dei dati e la totale assenza di georeferenziazione degli stessi.

### Schema modalità operativa

Spoglio bibliografico e d'archivio per verificare la completezza dell'elenco dei siti archeologici noti sul territorio comunale. Saranno consultati gli archivi della Soprintendenza archeologica e le biblioteche presenti sul territorio comunale

Ricognizione a tappeto dell'intero territorio comunale. Saranno percorsi tutti i terreni accessibili del territorio comunale e saranno registrati tutti i rinvenimenti di interesse archeologico. Tali rinvenimenti andranno a completare ciò che già risulta presente in archivio o in bibliografia e costituirà il corpus di dati da immettere nel GIS dedicato.

Georeferenziazione di tutti i rinvenimenti da ricognizione e noti da archivio e/o bibliografia

Realizzazione di un GIS archeologico in cui confluiranno sottoforma di poligoni, linee e punti tutti i rinvenimenti archeologici noti da bibliografia e archivio. Tali oggetti saranno interrogabili e forniranno per tanto informazioni relative alla natura del rinvenimento e al loro potenziale archeologico.

Il GIS sul patrimonio storico-archeologico sarà corredato da:

- una relazione metodologica
- schede cartacee di rinvenimento redatte secondo gli standard catalografici dell'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione);
- Una relazione di sintesi dei rinvenimenti che espliciti in maniera diacronica la potenzialità archeologica del territorio comunale;
- Carte diacroniche e di fase a scala adeguata derivanti dal GIS appositamente realizzato;
- Carta del rischio archeologico che sintetizzi con areali a diversa gradazione di intensità il potenziale archeologico del territorio.

### Bibliografia




- AA.VV. «Quaderni BACT», 1,2, Lecce-Bari 1997.
- A. ALESSIO, V. DESANTIS, F. CONGEDO, in «Taras», Notiziario delle attività di tutela, I , 1-2, 2004-2005, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Taranto, 2010, p. 197 e sgg;
- G. ANTONUCCI, *La Centopietre di Patù*, in «Rinascita Salentina», IX (1941), pp. 35-41;
- R. AURIEMMA, s.v. Torre S. Gregorio, in *Salentum a Salo*, Galatina 2004, p. 278 – 286;
- R. AURIEMMA, *Gli approdi minori del Salento adriatico: il contributo della ricerca archeologica*, in «Antichità Altoadriatiche», Trieste-Roma 2001, XLVI, p 426;
- P. CAVOTI, *Le Centopietre di Patù* (a cura di L. Galante), Galatina 2011.
- P.F. CHIOCCI – F. POMPILIO, Osservazioni sulla centuriazione del Salento, in «BACT», 1,2, Lecce-Bari 1997, pp. 159-175.
- C. DE GIORGI, *Nuove scoperte in Vereto, Valesio e in Terenzano* in «Rivista Storica Salentina», III, 1(1906), p. 41 e sgg.;
- V. DESANTIS, *Patù (LE), Piazza Indipendenza, Via Garibaldi, Mazzini, G. Romano, L. Romano*, in «Taras», Notiziario delle attività di tutela, I , 1-2, 2004-2005, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Taranto, 2010, p. 268 e sgg;
- E. LIPPOLIS, P. VIOLANTE, Saggi di scavo nelle chiese di S. Pietro di Giuliano del Capo e S. Giovanni di Patù, in «Taras» X, I (1990), p. 199 e sgg
- C. PAGLIARA, *Fonti per la storia di Veretum: iscrizioni, monete, timbri anforari*, in «AnnLecce», 5, 1969– 1971;
- A. PRANDI, *Monumenti salentini inediti o malnoti II. S. Giovanni di Patù e altre chiese di Terra d'Otranto* in «Palladio», IX, III-IV (1961), pp. 103-136.
- M. SAMMARCO, *Vereto*, in “Lo sguardo di Icaro” (a cura di M. Guaitoli), pp. 346-349, Roma, 2003;
- V. ROSAFIO, *Vereto città messapica del Basso Salento*, Lecce 1968.

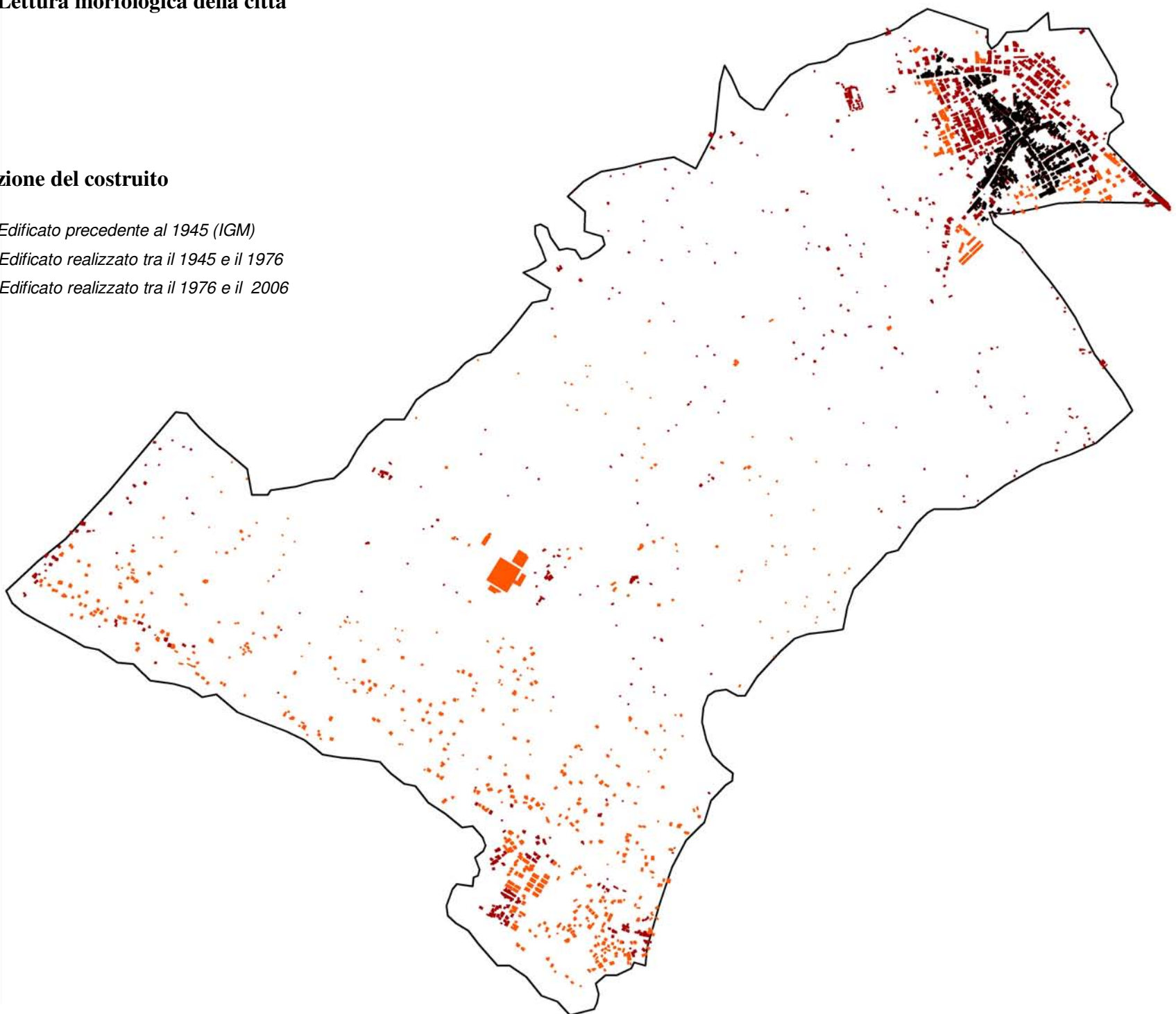
*Il Comune di Patù ha in tal senso inteso dotarsi di figure professionali specifiche affidando (con Delibera della Giunta Municipale n. 28, del 15/04/2013) la redazione di elaborati per il patrimonio storico-archeologico finalizzati al PUG all'archeologo Dott. Valentino Desantis della "Akra lapygia a r.l." di Lecce (www.akraiapygia.eu), iscritta presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (n. 1544) all' Elenco Nazionale delle imprese abilitate alla redazione del Documento di Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico, in applicazione delle procedure indicate nella Circolare MiBAC n. 10 del 15/06/2012. La società ha altresì condotto negli ultimi undici anni indagini archeologiche sistematiche in tutto il territorio di Patù sotto la Direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia sotto il cui patrocinio ha anche curato l'allestimento del museo archeologico presso Palazzo Liborio Romano. Ed è affidataria della stessa tipologia d'incarico per la redazione di altri PUG, come, ad esempio, per i Comune di Lecce. La società è costituita da archeologi professionisti specializzati nel campo dei sistemi rilievo topografico strumentale applicati ai contesti archeologici sia urbani sia rurali, organizzati in database aderenti alle direttive ICCD in ambiente GIS.*

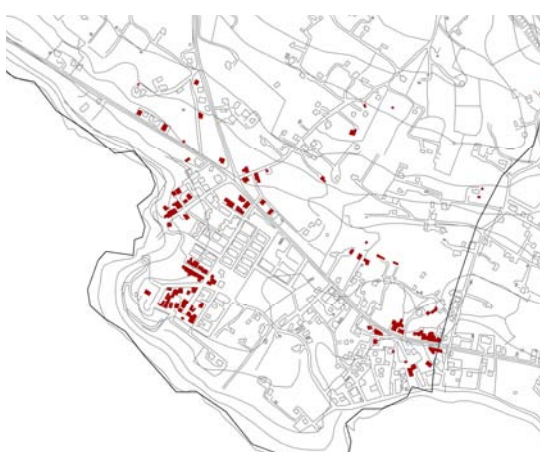
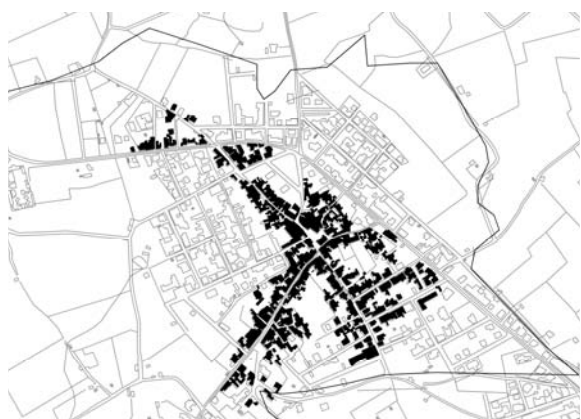


### 3.8.2 Lettura morfologica della città

#### Evoluzione del costruito

-  Edificato precedente al 1945 (IGM)
-  Edificato realizzato tra il 1945 e il 1976
-  Edificato realizzato tra il 1976 e il 2006





Il tessuto insediativo del Comune di Patù non ha una complessità rilevante seguendo gli schemi di organizzazione e sviluppo urbano che caratterizzano tutti i piccoli comuni del sud salento, pertanto, l'individuazione delle diverse destinazioni funzionali delle risorse insediative è stata approntata facendo riferimento agli assi infrastrutturali viari che delimitano le direzioni di sviluppo dell'intero tessuto insediativo comunale.

La struttura insediativa comunale è costituita fondamentalmente da quattro tipologie distintive:

1. Situazioni contraddistinte da mix più o meno elevati di funzioni (residenziale, artigianale, commerciale, specialistiche); sono interessate prevalentemente le porzioni di tessuto insediativo ricadenti nell'ambito del centro storico e quelli adiacenti. Il mix funzionale infatti si dispiega lungo le direttrici viarie principali fino a lambire porzioni caratterizzate da parti più periferiche..
2. Situazioni contraddistinte da destinazione monofunzionale (prevalentemente residenziale con presenza sporadica di produttivo/artigianale e commerciale); sono interessate le restanti porzioni del tessuto insediativo patuense.

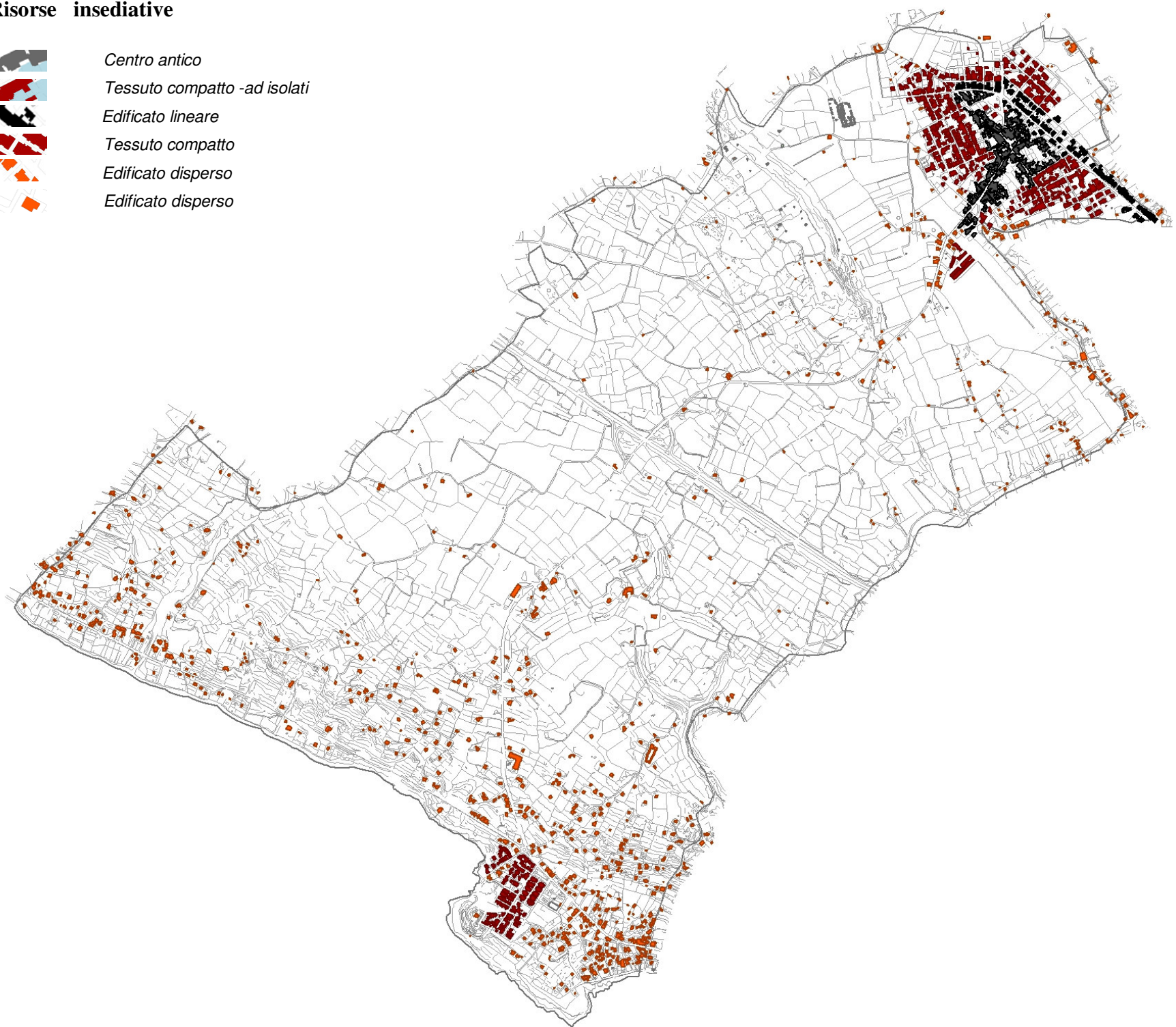
Sono facilmente localizzabili puntuali risorse insediative di tipo produttivo/artigianale, in particolare lungo le vie per Castrignano e per Morciano (che appaiono come dei veri e propri tasselli di un territorio a carattere esclusivamente residenziale) con diverse attività lavorative private ai piani terra dei diversi isolati.

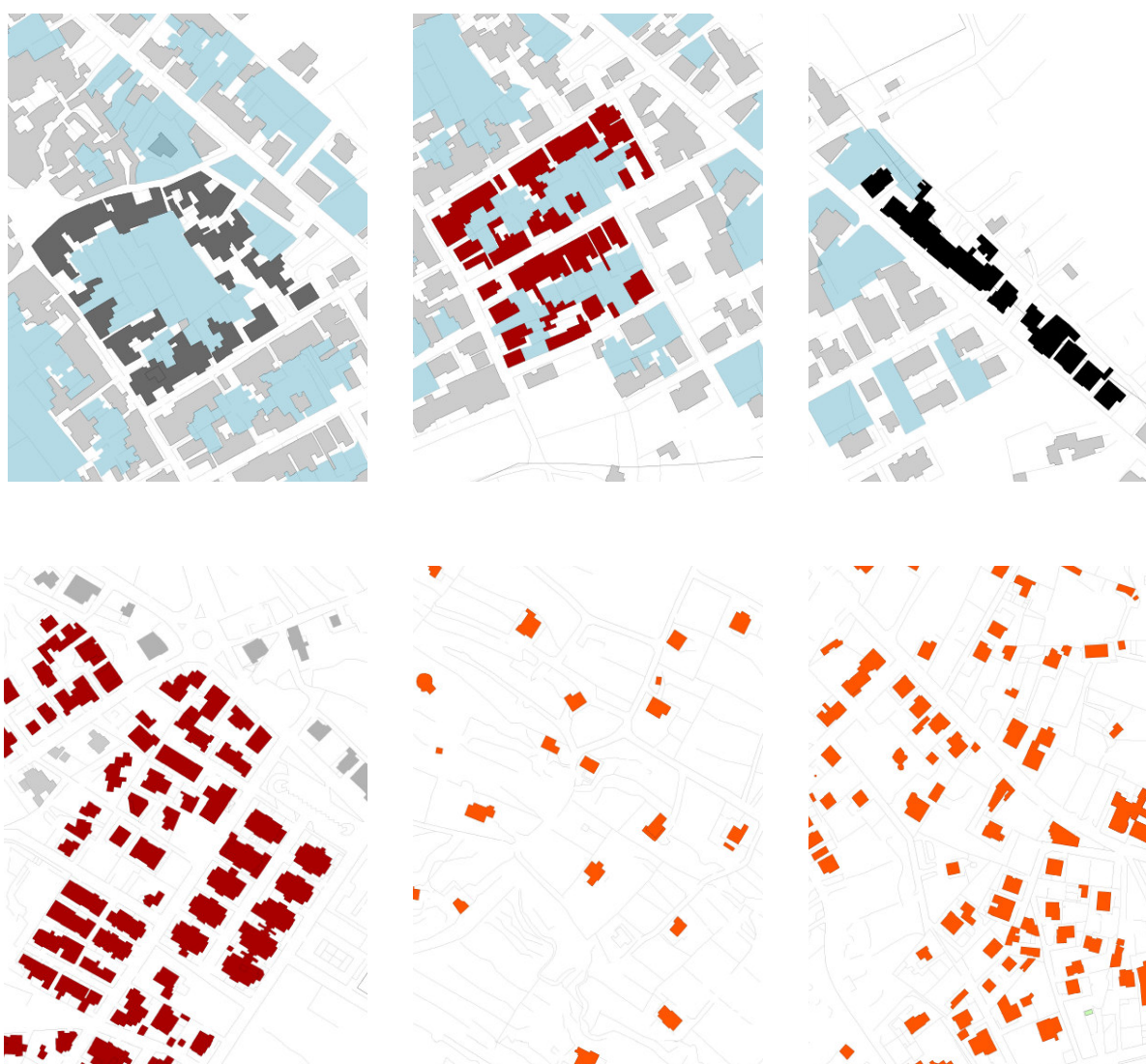
3. Situazioni contraddistinte da destinazione monofunzionale residenziale sono localizzabili presso

**Risorse insediative**



- Centro antico*
- Tessuto compatto -ad isolati*
- Edificato lineare*
- Tessuto compatto*
- Edificato disperso*
- Edificato disperso*





l'area PIP lungo la via per San Gregorio e nelle parti edificate più recentemente.

4. Una situazione molto particolare è quella della località San Gregorio dove in un mix di funzioni (residenziale, commerciale -turistico) è evidente una prevalenza della funzione turistica.

#### **I caratteri morfologici delle risorse insediative (analisi dei tessuti urbani)**

La “macchia grigia” che nelle carte individua il tessuto urbanizzato non deve essere considerata come un continuum omogeneo, ma va analizzato sulla base delle caratteristiche interne che questo presenta.

Patù infatti presenta un insediamento piuttosto articolato e diversificato, sviluppando tipologie dell'abitare differenziate e spazialmente definibili. L'analisi dei tessuti urbani ha lo scopo di individuare i diversi modi in cui spazio pubblico e privato si compongono tra loro e danno origine alla città fisicamente intesa. La loro localizzazione è poi utile per la messa in relazione con altri fattori quali l'armatura infrastrutturale o gli spazi aperti e pubblici.

Per Patù sono state così individuate, a seguito di puntuali rilievi, tre categorie cardine per la classificazione di tessuti urbani che presentano molte problematiche in termini classificatori:

a) per la città antica, alla forma e articolazione dello spazio aperto tipico delle città mediterranee, con strade ad andamento tortuoso che individuano delle insulae nelle quali pieni e vuoti si articolano in modo complesso, con la successione delle case a corte

e dei loro spazi aperti privati e semicollettivi.

b) per la città di impianto moderno, la componente guida è stata la forma della maglia viaria ad andamento ortogonale con isolati rettangolari o quadrati non sempre chiaramente completati, dove edifici in linea e case su lotto, con differenti gradi di porosità, occupano le prime espansioni dei nuclei talvolta senza il completamento delle strade.

c) per la dispersione insediativa contemporanea che si declina lungo le infrastrutture viarie, con aggregazioni spontanee o in modo puntuale immerse nello spazio agricolo.

Per una chiara sintesi espositiva si farà riferimento contemporaneamente ai *luoghi* che caratterizzano il comune di Patù: il centro abitato di Patù nell'entroterra e la località costiera di san Gregorio.

### **Tessuti storici**

Il tessuto insediativo del centri antico di Patù, pur malgrado le diffuse intrusioni contemporanee e moderne, mantiene chiara la struttura urbana articolata per "insulae":

- insieme di unità residenziali che si dispongono per accostamento e generano una struttura viaria e dello spazio aperto complessa.

Gli edifici si dispongono lungo le strade ad andamento tortuoso, lasciando all'interno dell'insula lo spazio aperto a giardino. La tipologia prevalente è quella della tipica casa a corte salentina, organizzata in corte privata, con spazio aperto antistante lungo la strada, e schermato da un piccolo varco, o semi collettiva, aperta direttamente su strada con accessi

a più unità residenziali. Le inevitabili trasformazioni dei volumi hanno comportato operazioni sia di completa sostituzione che di ampliamento prevalentemente sopraelevando o attraverso la saturazione dei vuoti interni generando forti discontinuità nell'integrità dei fronti e della forma dello spazio aperto privato. All'interno delle cosiddette *insulae* oltre alla casa a corte sono presenti palazzi signorili affiancati ad abitazioni molto modeste.

### **Tessuti moderni e contemporanei per nuclei conclusi.**

In aderenza del centro antico di Patù lungo via Isonzo, via Piave, via Vittorio Veneto il tessuto insediativo sorto in epoca moderna si riconosce per la chiarezza della forma pressoché quadrata o rettangolare e per l'elevato grado di introversione rispetto al contesto urbano. Mentre nei grandi isolati compresi tra le vie Giuseppe Romano, via Silvio Pellico, via Principe di Napoli e via Giacomo Matteotti l'impianto urbano è costituito da una edificazione lungo le strade disponendosi lungo la maglia viaria rettangolare; si definiscono degli isolati con rapporti di copertura modesta, in cui gli edifici si dispongono in linea, senza spazio aperto antistante, definendo lungo strade, cortine continue ad un piano, e/o a due piani.

Ai margini della città moderna consolidata si attesta il tessuto delle nuove espansioni, caratterizzate da residenze uni e bifamiliari su lotto. Si tratta di interventi che riprendono dal tessuto moderno adiacente la maglia viaria, ispessendo la dimensione dell'isolato per aumentare larghezza e profondità del lotto.

A Patù questo tessuto satura quello moderno a nord-ovest e nord-est, sfrangiandosi verso il margine della campagna, in assenza di un chiaro sistema viario che si arresta bruscamente sul suolo agricolo, o si dissolve in strade rurali.

A san Gregorio si attesta a monte del tessuto moderno dei villini e lungo il versante costiero ad est, con insediamenti misti di case su lotto singolo, lungo la strada litoranea.

Le prime espansioni urbane di Patù e San Gregorio si aggregano con densità differenti tra le due località più poroso a Patù e più denso a san Gregorio.

### **La dispersione puntuale**

In prossimità dei margini urbani a Patù e, a san Gregorio prevalentemente nello spazio agricolo aperto, questo tessuto declina la più bassa densità della dispersione insediativa presente in tutto il territorio comunale, e si distingue essenzialmente per il carattere puntuale degli insediamenti.

A san Gregorio questo tessuto è caratterizzato prevalentemente da residenze unifamiliari, spesso delimitate e immerse nello spazio agricolo caratterizzato dai terrazzamenti.

Il fenomeno della dispersione riguarda anche isolati interventi compatti di residenze a villino posti, se pur in prossimità dei margini urbani, entro un contesto dal prevalente carattere agricolo.

Il tema del villino si estrinseca in modi differenti: da una edilizia minore con volumi semplici e scarni e piccoli spazi giardino, a volumi più complessi a carattere signorile, con giardini un pò più grandi nei quali la residenza arretra dal ciglio stradale.

A San Gregorio dove insistono edifici contemporanei ad uno o due e piani, la maglia quadrata si è ispessita con volumi contemporanei sorti in assenza di un chiaro disegno dei margini e di una razionale struttura viaria

#### **Tessuto dei recinti produttivi**


Come per i tessuti precedenti, anche il tessuto dei recinti produttivi trova forme e materiali omogenei e una logica compositiva piuttosto regolare e ripetitiva. Le caratteristiche insediative principali sono le seguenti:

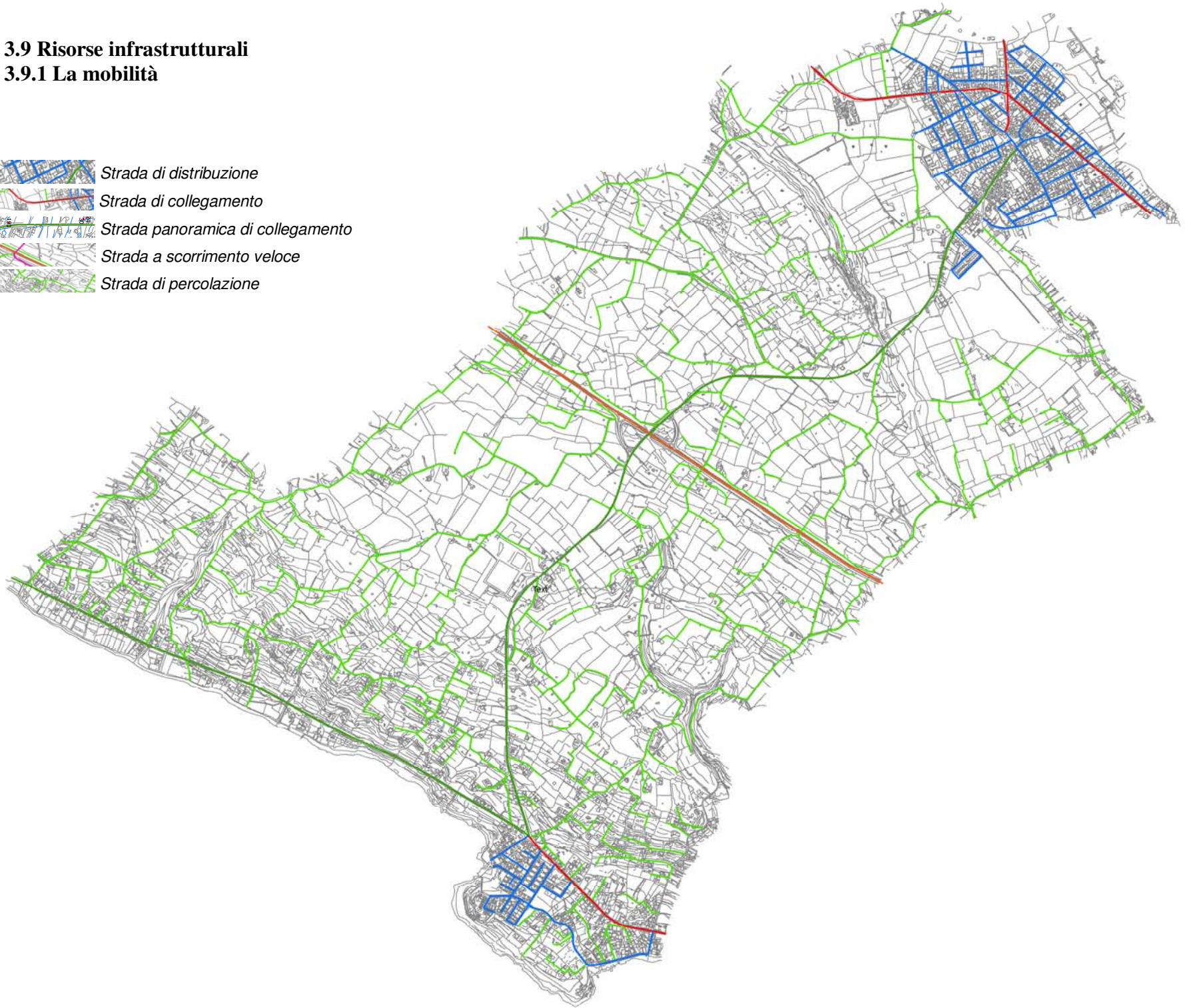
- assenza di qualsiasi attività che non sia quella produttiva;
- gli edifici hanno uno sviluppo più planimetrico che altimetrico e sono in gran parte formati da strutture prefabbricate, con altezze pressoché costanti (8-10 metri);
- l'impiego di strutture portanti e di tamponamento prefabbricati origina una certa modularità negli schemi compositivi;
- all'interno del lotto sono presenti molteplici volumi accessori come tettoie per il deposito di materiale, autorimesse, magazzini, etc.;
- presenza interna di uno spazio aperto quasi del tutto impermeabile e molto flessibile, utilizzato per il deposito dei materiali o la sosta dei veicoli, per il parcheggio.



### 3.9 Risorse infrastrutturali

#### 3.9.1 La mobilità

- 
- Strada di distribuzione*
  - Strada di collegamento*
  - Strada panoramica di collegamento*
  - Strada a scorrimento veloce*
  - Strada di percolazione*





L'individuazione di differenti tipologie di tracciati viari parte da un'analisi funzionale del sistema della mobilità urbana e dal riconoscimento delle criticità e dei diversi livelli di problematicità che le parti di tale sistema esprimono. La definizione degli obiettivi da perseguire per ciascuna tipologia di strada, ha seguito infine dei criteri in linea con il Progetto della mobilità a scala territoriale previsto dal PTCP di Lecce e con lo scenario strategico "sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" del PPTR.

Le risorse infrastrutturali sono dunque articolate come segue.

**Strade di collegamento** costituiscono i tracciati viari di connessione tra Patù e i centri urbani limitrofi; in particolare appartengono a tale categoria: via Giovanni XXII in direzione di Morciano e di Castrignano, la SP 192 verso Giuliano, e il tratto di litoranea che dalla marina di San Gregorio procede verso Santa Maria di Leuca. Considerata la vicinanza tra i centri, esse costituiscono delle vere e proprie strade urbane, e quindi vanno ripensate con una funzione urbana più che territoriale.

Le maggiori criticità sono legate alla scarsa sicurezza per chi percorre a piedi o in bicicletta questi nastri viari, così come per chi ha la necessità di sostare o di parcheggiare.

Obiettivi: messa in sicurezza della strada che oltre ad una maggiore fluidità del traffico veicolare dovrà prevedere una idonea percorribilità pedonale e punti di sosta e parcheggi in corrispondenza delle attrezzature che fungono da luoghi centrali intercomunali.

Le intersezioni a raso in corrispondenza dell'ingres-

so nei centri potranno ad esempio essere risolte con rotatorie. Lungo le strade di collegamento inoltre, dovrà essere prevista una pista ciclabile in sede propria che non solo colleghi in modo sicuro i centri, ma sia connessa anche a dei nodi di interscambio con la finalità di migliorare una percorribilità del territorio alternativa all'auto. Gli interventi dovranno essere programmati d'intesa con i comuni limitrofi in modo da redigere un progetto unitario intercomunale.

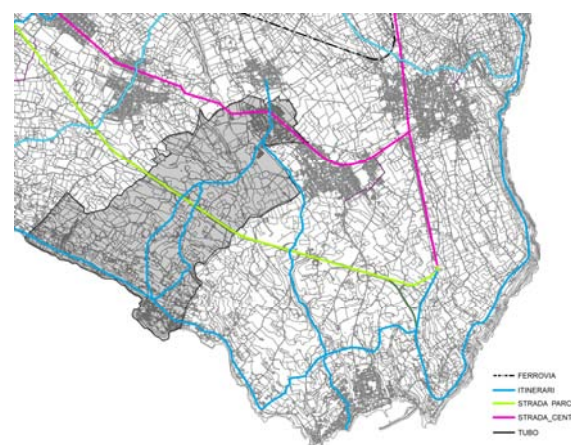
**Strade di distribuzione** Comprendono i tracciati viari che distribuiscono alle maglie del tessuto insediativo prevalentemente residenziale. Le criticità sono dovute all'assenza di marciapiedi e ai numerosi accessi carrabili che rendono difficoltosa la percorribilità pedonale

Obiettivi: migliorare la percorribilità pedonale, regolare la sosta degli autoveicoli con la predisposizione di parcheggi in linea lungo strada.

**Strada a scorrimento veloce:** si tratta della SS 274 che collega Gallipoli a Santa Maria di Leuca e che attraversa il territorio di Patù tagliandolo in due con un lungo tratto in rilevato. Tale tracciato non ha nessun rapporto con il paesaggio limitrofo e rappresenta una barriera infrastrutturale.

Obiettivi: mitigare l'impatto visivo della strada ed il suo effetto barriera, valorizzare laddove è possibile i punti di osservazione panoramici migliorando la possibilità di sosta.

**Strade di collegamento panoramiche** Sono così classificate la strada "pendolo" (SP 192) che da Patù scende verso la marina di San Gregorio ed il tratto di litoranea che da Torre Vado arriva fino a



San Gregorio.

Da entrambi questi tracciati a tratti si aprono delle suggestive visuali verso il mare che vanno tutelate e valorizzate per il loro valore paesaggistico.

La strada pendolo attraversa il paesaggio agricolo patuense nelle sue diverse forme dalle aree agricole periurbane oltrepassando la serra, e la piana olivettata fino alle aree terrazzate sub costiere. Si aprono dunque da questa visuali suggestive sia verso il paesaggio agricolo che verso il mare. La litoranea, invece, da Torre Vado a San Gregorio rappresenta uno dei pochi tratti ancora liberi da cui è possibile percepire la costa ad eccezione di alcuni piccoli segmenti lungo i quali la visuale è occlusa da recinzioni non trasparenti o da vegetazione fitta oltre che da edificato sparso.

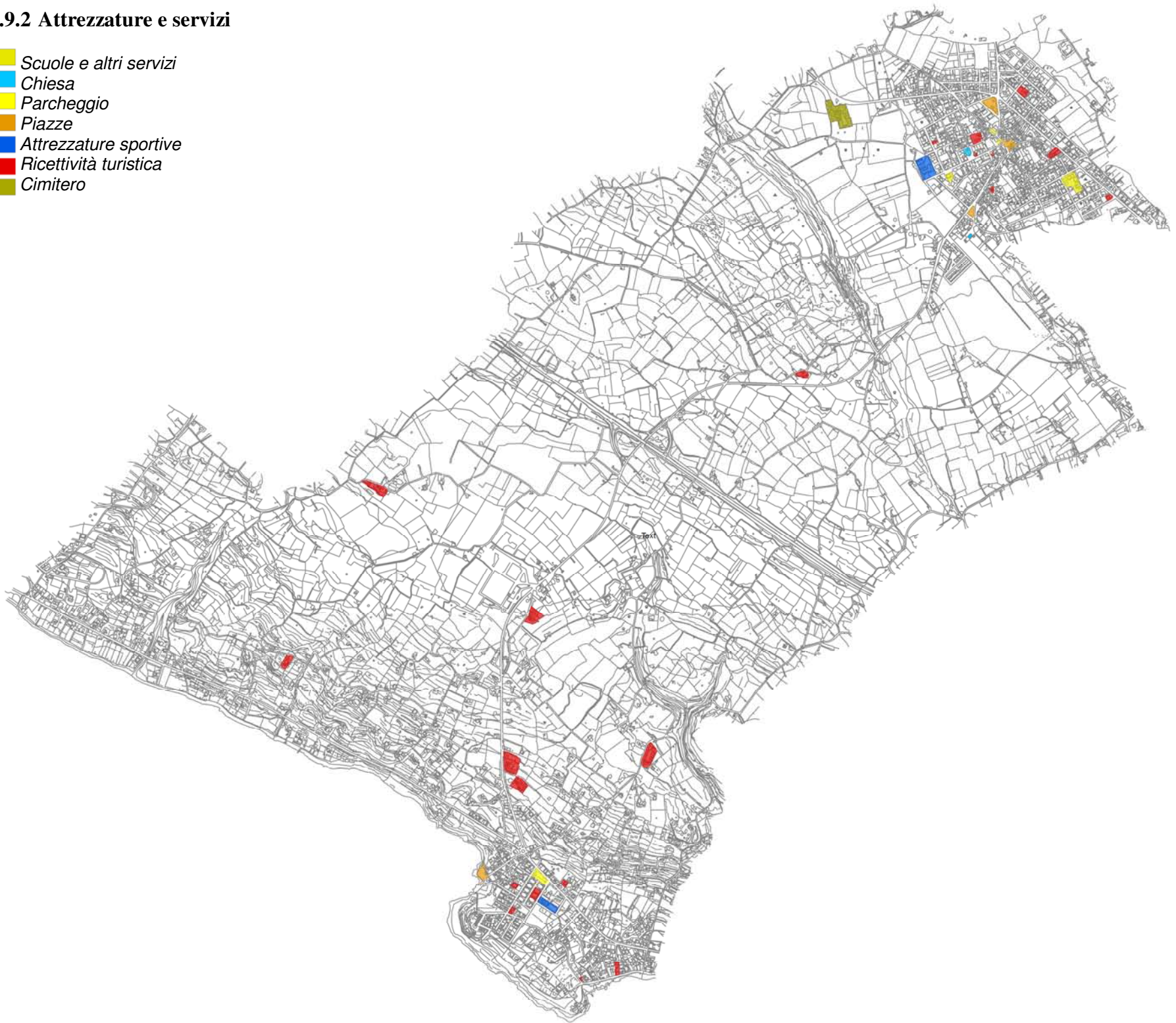
Queste strade necessitano di un vero e proprio progetto di riqualificazione paesaggistica che preveda degli interventi di reintegrazione di detti tracciati con il paesaggio al fine di una migliore fruizione degli stessi.

Oltre ad una percorribilità sicura i progetti dovranno ad esempio prevedere punti di sosta attrezzati per



### 3.9.2 Attrezzature e servizi

-  *Scuole e altri servizi*
-  *Chiesa*
-  *Parcheggio*
-  *Piazze*
-  *Attrezzature sportive*
-  *Ricettività turistica*
-  *Cimitero*



**Istruzione**

<i>Scuola dell'Infanzia</i>	<i>via G. Romano</i>	<i>mq 345,00</i>
<i>Scuola Primaria</i>	<i>via G. Romano</i>	<i>mq 495,00</i>
<i>Scuola Secondaria di I° grado</i>	<i>via G. Romano</i>	<i>mq 495,00</i>

**Cultura**

<i>Biblioteca Comunale</i>	<i>Piazza Indipendenza c/o L. Romano</i>	<i>mq 40,00</i>
<i>Museo</i>	<i>Piazza Indipendenza c/o L. Romano</i>	<i>mq 100,00</i>

**Sanità**

<i>Farmacia</i>	<i>Via Giovanni XXIII</i>	<i>mq 50,00</i>
-----------------	---------------------------	-----------------

**Culto**

<i>Chiese</i>	<i>"S.S. Immacolata" - Via G. Romano</i> <i>"S. Michele Arcangelo" - Piazza Indipendenza</i> <i>S. Giovanni" - Piazza Marco Pedone</i>	<i>mq 700,00</i>
<i>Cappelle</i>	<i>Via Giovanni XXIII</i>	<i>mq 30,00</i>
<i>Oratorio</i>	<i>Via G. Romano</i>	<i>mq 300,00</i>
<i>Cimitero</i>	<i>Via Giovanni XXIII</i>	<i>mq 8.125,00</i>

**Sicurezza**

<i>Protezione Civile</i>	<i>Via G. Romano</i>	<i>mq 50,00</i>
<i>Polizia Municipale</i>	<i>Via G. Romano</i>	<i>mq 40,00</i>

**Altri Servizi**

<i>Uffici Comunali</i>	<i>Via G. Romano</i>	<i>mq 6500,00</i>
<i>Poste</i>	<i>Via G. Romano</i>	<i>mq 70,00</i>
<i>Trappeti</i>	<i>non quantificabile</i>	

**Impianti Tecnologici**

<i>Serbatoi Acquedotto</i>	<i>Via Provinciale Patù San Gregorio</i>	<i>mq 300,00</i>
<i>Postazioni acqua potabile</i>		<i>n.5</i>
<i>Siti tecnologici con impatto elettromagnetico</i>	<i>Via Solfarino</i> <i>Via Tisia (Fg. 6 p.lla 253)</i> <i>Vicinale Scorpore (Fg. 9 p.lla 669)</i> <i>Vicinale Scorpo (Fg. 9 p.lla 130)</i>	

**Verde Pubblico**

<i>Verde per la pratica sportiva</i>	<i>Via Trento</i>	<i>mq 200,00</i>
--------------------------------------	-------------------	------------------

godere del panorama, nodi di interscambio che permettano una percorribilità alternativa (bus navetta, bicicletta) per alleggerire il traffico veicolare soprattutto nel periodo estivo. Dovrà essere condotto un attento studio della struttura percettiva che punti a preservare le visuali, evitando ad esempio l'effetto barriera di recinzioni opache, troppo alte o di vegetazione al alto fusto. Altro obiettivo potrebbe essere quello di recuperare la godibilità del panorama anche attraverso il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio quali ad esempio l'edificato diffuso di bassa qualità architettonica generatore di disturbo visivo.

**Strade di percolazione** La rete della percolazione è costituita da tutte le strade vicinali che conducono ai lotti agricolo. Tali tracciati di origini storiche ha subito nel tempo molte trasformazioni. Spesso asfaltate queste strade sono divenute attrattori lineari per un'edilizia diffusa spesso di carattere spontaneo perdendo così il loro carattere di ruralità.

Obiettivo: conservare e/o ripristinare le strade bianche permeabili, limitare l'uso di manti stradali impermeabili, conservare il loro carattere di ruralità, tutelando ad esempio i muri a secco che le cingono, mettere in sicurezza la suddetta rete viaria attraverso piccoli adeguamenti.

Fanno parte della rete di percolazione anche i **sentieri parco** che l'analisi visivo percettiva ha segnalato come percorsi di maggior valore paesaggistico e testimoniale.

Questi percorsi sono candidati a divenire strade parco che attraversano l'enorme patrimonio agricolo di Patù a come tali vanno valorizzate. Lungo tali strade vi sono dei tratti panoramici e di grande effetto percettivo poichè questi percorsi attraversano e cingono delle componenti importanti e rappresentative del paesaggio patuense quali boschi, aree naturali, beni storico culturali quali masserie e aree archeologiche, elementi della cultura materiale come i muretti a secco e le pagghiare. Ed è questo insieme di elementi a formare un sistema unico di alto valore paesaggistico da tutelare insieme al percorso che lo attraversa.

### 3.10 Struttura e dinamiche della popolazione

La popolazione residente nel comune di Patù è di 1.719 abitanti: l'andamento della popolazione negli ultimi 10 anni risulta tendenzialmente stazionario, in linea con i dati provinciali e di Area Vasta. Se si considera l'intervallo 1991-2008 il tasso di variazione risulta positivo (+2,13%) ed è da attribuire fondamentalmente al tasso di mobilità residenziale (4,52).

Rispetto ai valori medi dell'area del Basso Salento, il comune in esame fa registrare un più marcato invecchiamento della popolazione: l'indice di vecchia assume valori crescenti dal 1982 (0,55) al 2009 (1,77), con un tasso di anzianità della popolazione (età oltre 65 anni: 23,2 nel 2009) che tende a raddoppiare quello relativo alla popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni. I tassi di crescita naturali decrescenti evidenziano un "malessere demografico" dovuto alle dinamiche demografiche in declino che comportano un elevato carico sociale e una comunità locale che stenta a mantenere un normale ricambio generazionale.

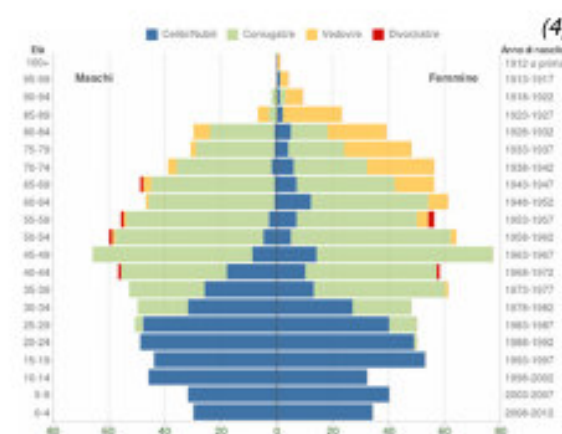
(1) *Struttura della popolazione*

(2) *Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Patù dal 2001 al 2012. (Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno)*

(3) *Il grafico visualizza il numero dei trasferimenti da e verso il comune di Patù negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati di colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative)*

(4) *Il grafico, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Patù per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2012*

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	266	1.140	337	1.743	40,9
2003	260	1.123	344	1.727	41,4
2004	251	1.123	346	1.720	41,6
2005	245	1.113	357	1.715	41,9
2006	239	1.135	358	1.732	42,1
2007	239	1.137	367	1.743	42,6
2008	245	1.139	362	1.746	42,7
2009	230	1.131	378	1.739	43,3
2010	221	1.130	386	1.737	43,8
2011	221	1.127	392	1.740	44,1
2012	214	1.111	394	1.719	44,4



(1) Indicatori demografici

(2) Distribuzione della popolazione di Patù per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2012.  
Elaborazione su dati ISTAT

(3) Distribuzione della popolazione per età scolastica, aggiornato 2012

#### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2011 l'indice di vecchiaia per il comune di Patù dice che ci sono 177,4 anziani ogni 100 giovani.

#### Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Patù nel 2011 ci sono 54,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

#### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Patù nel 2011 l'indice di ricambio è 113,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.

#### Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

#### Indice di carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

#### Indice di natalità

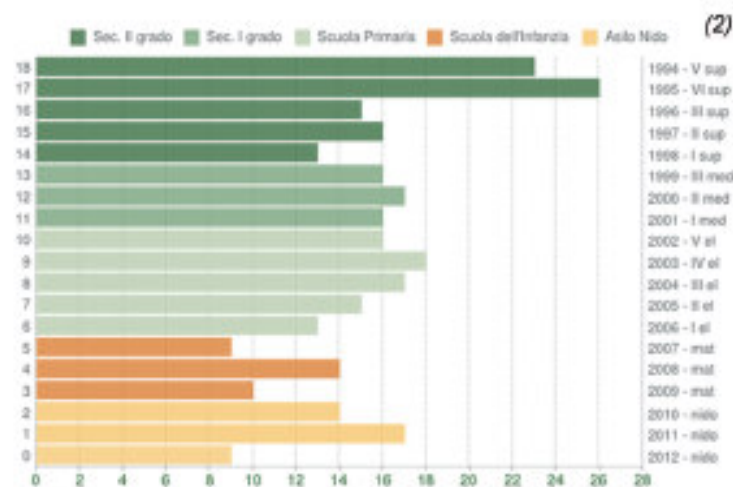
Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente.

#### Indice di mortalità

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione

(1)

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	126,7	52,9	97,2	87,5	25,5	11,0	11,5
2003	132,3	53,8	99,0	90,0	23,7	8,7	13,9
2004	137,8	53,2	102,9	96,0	24,6	8,2	9,3
2005	145,7	54,1	100,0	97,0	23,8	9,3	10,4
2006	149,8	52,6	96,3	100,5	25,8	5,8	7,5
2007	153,6	53,3	105,0	103,4	23,4	9,7	12,6
2008	147,8	53,3	109,2	111,7	23,1	6,3	8,6
2009	164,3	53,8	103,1	115,8	23,3	8,6	8,1
2010	174,7	53,7	96,0	117,3	24,2	9,8	13,2
2011	177,4	54,4	113,5	121,0	21,5	5,2	11,6
2012	184,1	54,7	111,3	118,3	24,4	6,4	12,3



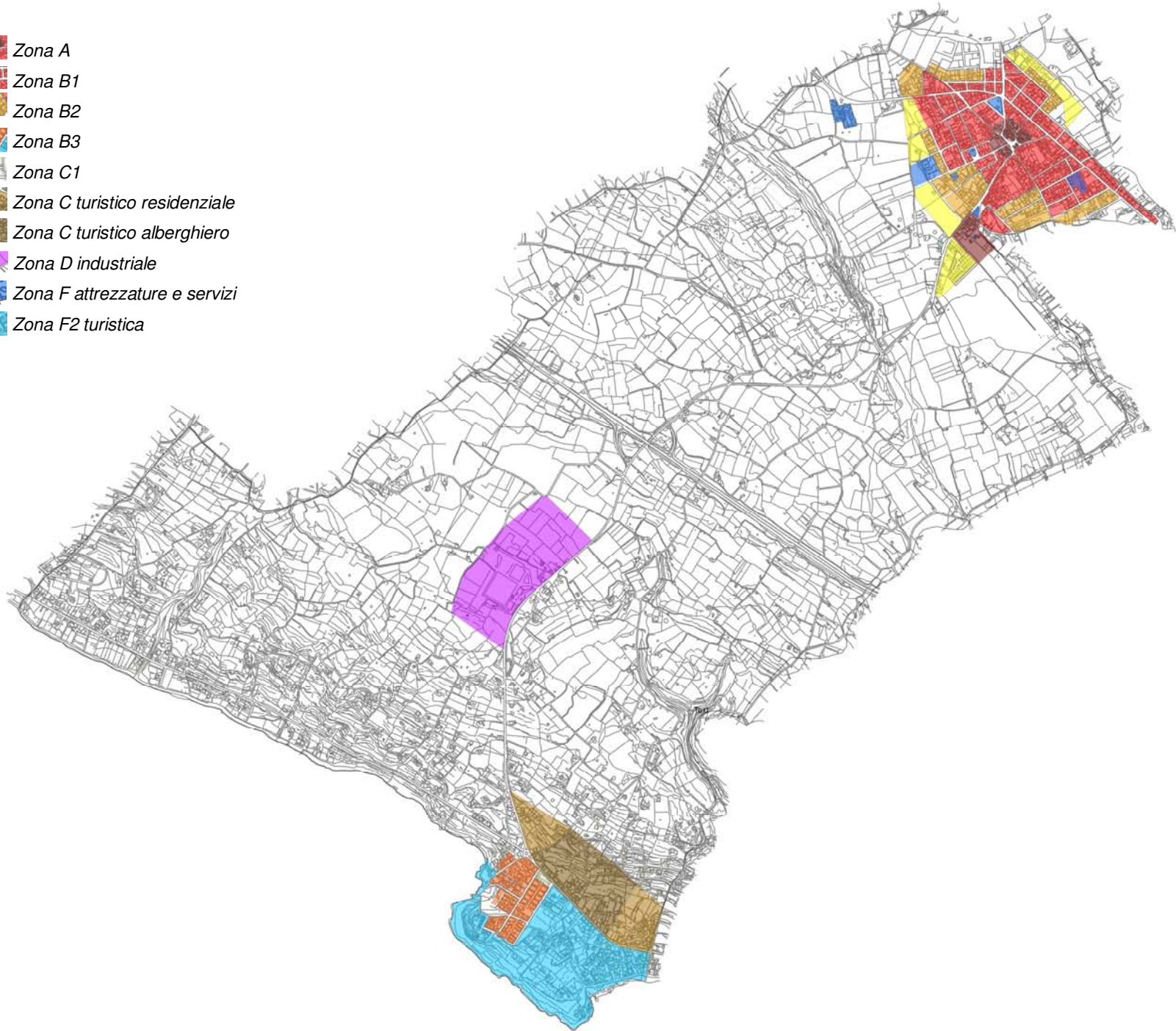
Età	Maschi	Femmine	Totale
0	5	4	9
1	9	8	17
2	7	7	14
3	3	7	10
4	6	8	14
5	6	3	9
6	5	8	13
7	5	10	15
8	7	10	17
9	9	9	18

(3)

10	9	7	16
11	10	6	16
12	4	13	17
13	13	3	16
14	10	3	13
15	7	9	16
16	4	11	15
17	16	10	26
18	11	12	23

### 3.11 Pianificazione vigente

-  Zona A
-  Zona B1
-  Zona B2
-  Zona B3
-  Zona C1
-  Zona C turistico residenziale
-  Zona C turistico alberghiero
-  Zona D industriale
-  Zona F attrezzature e servizi
-  Zona F2 turistica



*Stato di attuazione: lottizzazioni realizzate e non realizzate*

**Progettista** Arch. Alberto Gatto

**Data** giugno 1974

**Strumento attuativo**

Programma di fabbricazione

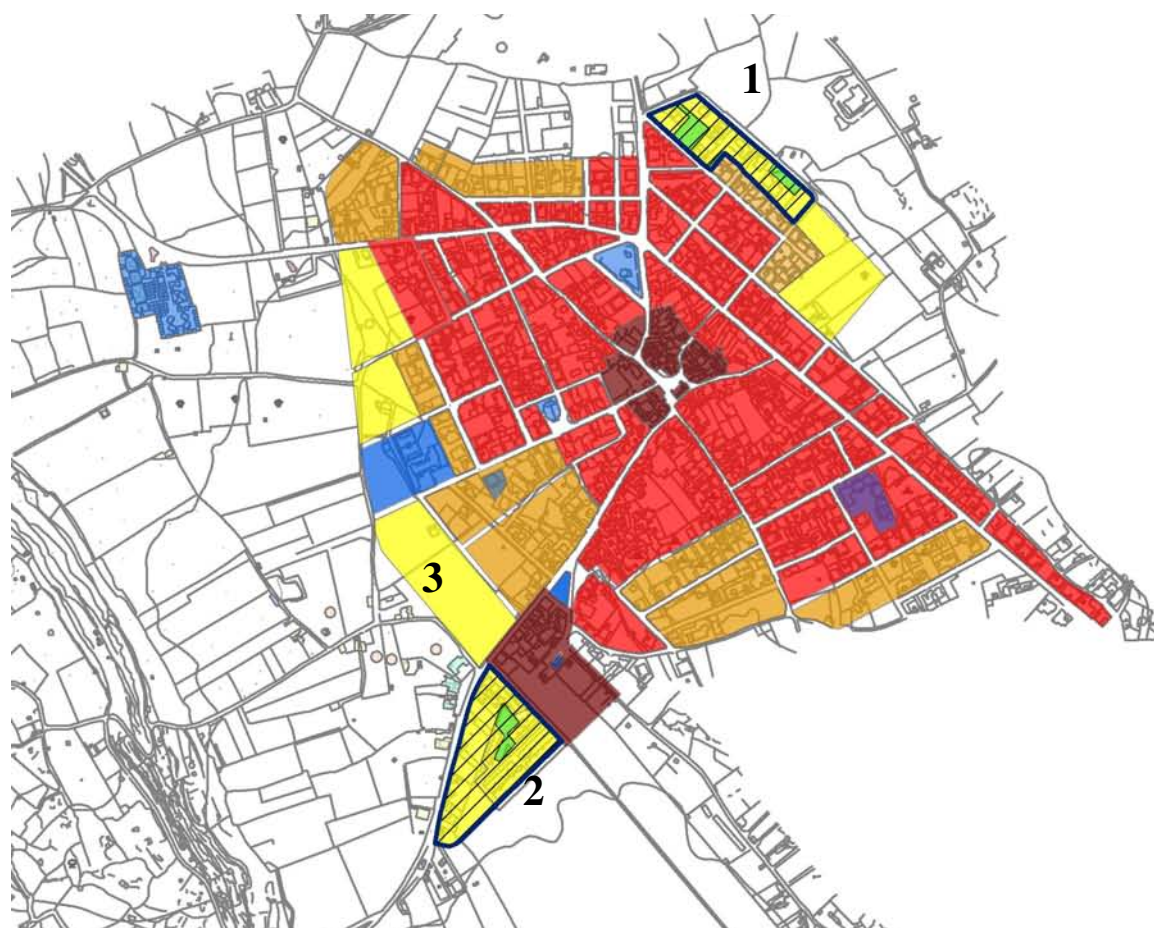
**Descrizione**

Nella zonizzazione della città viene indicato il completamento dei margini urbani con zone B1 e B2. Vengono inoltre pianificate delle zone C di nuova realizzazione distribuite in tutte le direzioni.

Inoltre viene pianificata l'espansione della località costiera di San Gregorio; sono indicate zone di completamento edilizio, zone di nuova espansione di carattere turistico residenziale e alberghiero. Viene inoltre pianificata una zona F di attrezzature portuali e bancari. Lungo l'asse di relazione tra la città e la costa è posta una grande zona di carattere produttivo.

**Stato di attuazione PdF**

Sovrapponendo la zonizzazione del PdF alla cartografia 2010 emerge lo stato di attuazione del piano, non esaurito nelle zone di espansione. Ed infatti nella città, le zone B di completamento edilizio hanno lasciato all'interno dei grandi isolati lotti non edificati, così come permangono ancora inutilizzate la gran parte delle zone C. La zona produttiva è stata occupata in parte dalla fabbrica Filanto, oggi dismessa. Lungo la costa l'edificazione non sempre ha seguito le indicazioni di piano; un edificato pervasivo ha invaso le zone costiere e le zone agricole prossime alla linea di costa, caratterizzate da posizioni panoramiche e da aree di grande rilevanza paesaggistica. La ridotta dotazione di servizi, infrastrutture e verde non è riuscita a qualificare in questi decenni né la città e neppure la zona turistica.



### Lottizzazioni

#### 1 Terra di Fuori

**Progettista** ing. Tommaso Stefanacchi

**Data** novembre 1985

**Strumento attuativo:** Piano di lottizzazione.

Approvazione R.P. 4-11-1985 n° 18141

**Sato di attuazione:** realizzato in variante

Strade: 3.423 mq (23,1%)

Parchi e verde pubblico: 2.536 mq (17,7%)

#### 2

**Progettista** ing. Fernando Carluccio,  
arch. Luigi Melcarne

**Data** marzo 1991

**Strumento attuativo:** Piano di lottizzazione

**Sato di attuazione:** realizzato

Tipo di zona: C1

Sup. terr. 14.789 mq

Sup. fond. 8.830 mq

#### 3

**Progettista** arch. Lorenzo de Lorenzis

**Data** febbraio 2013

**Strumento attuativo:** Piano di lottizzazione

**Sato di attuazione:** presentato al Comune di Patù






Tipo di zona: C1

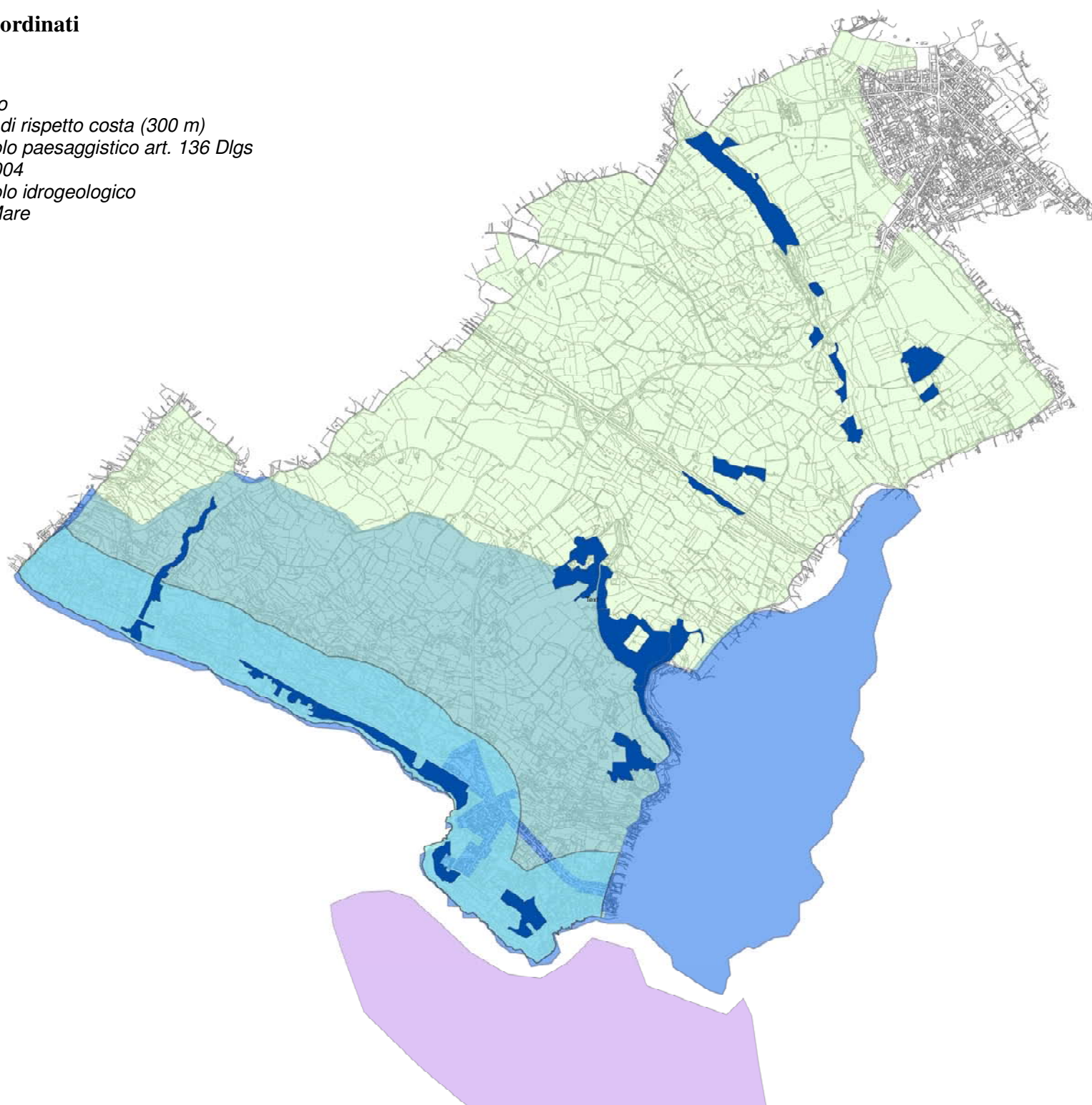
Sup. terr. 113.469,97 mq

## ***PARTE QUARTA.***

### **Le invarianti e la definizione degli obiettivi generali e specifici strategici di piano**

#### **4.1 Vincoli sovraordinati**

-  Bosco
-  Area di rispetto costa (300 m)
-  Vincolo paesaggistico art. 136 Dlgs 42/2004
-  Vincolo idrogeologico
-  Sic Mare



## 4.2 La costruzione delle Invarianti

L'individuazione delle Invarianti Strutturali, ha inteso mettere in luce quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, botanico vegetazionali, geomorfologico e infrastrutturale, che attraversano i Contesti Territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine, poiché assicurano da una parte l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e dall'altra l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento. Tali elementi saranno normati nella parte strutturale del PUG costituendone l'ossatura principale, e saranno oggetto del parere di compatibilità regionale in fase di approvazione del PUG stesso.

Le Invarianti Strutturali sono state individuate per il territorio di Patù a partire dall'identificazione delle cosiddette Invarianti di Tipo *sovraordinato* ossia quegli elementi o porzioni di territorio il cui valore è riconosciuto e tutelato dai vincoli di tipo storico culturale, paesistico e ambientale provenienti da norme sovraordinate, emanate da enti territoriali statali e/o regionali rispetto ai quali il PUG deve necessariamente conformarsi, o al limite, come nel caso del PAI e del PUTT, è previsto possa modificare perimetri e normative di concerto con gli enti competenti attraverso i cosiddetti "adeguamenti".

Ciò ha portato a definire nel DPP due tavole: la tavola delle Invarianti di Tipo sovraordinato in cui sono rappresentati tutti i vincoli derivanti da

norme e piani sovraordinati come vigenti prima dell'approvazione del PUG e la tavola delle invarianti Strutturali di PUG in cui sono rappresentati tutti i vincoli derivanti da norme e piani sovraordinati, come configurabili (attraverso gli adeguamenti) a seguito dell'approvazione del PUG, contestualmente ad un limitato numero di Invarianti individuate direttamente dal PUG, al fine di tutelare e valorizzare alcuni caratteri specifici del territorio.

Le Invarianti di Tipo sovraordinato non modificabili dal PUG del territorio di Patù sono costituite da:

- areali sottoposti a Vincolo Idrogeologico (ex RD 3267/1923);
- vincoli architettonici (ex L 1089/1939 - ora art. 10 del Codice Urbani);
- vincoli paesaggistici (ex L. 1497/1939 - ora art. 136 del Codice Urbani), che sovrapponendosi reciprocamente coprono l'intero territorio Comunale, ad esclusione dei centri urbani;
- il vincolo paesaggistico imposto ope legis (ex l. 431/85 ora art. 142 del Codice Urbani) sui territori costieri, sui boschi, sulle aree del parco e sulle zone di interesse archeologico.

Nella rappresentazione delle Invarianti sul territorio comunale di Patù, con riferimento ai vincoli paesaggistici imposti dal Codice Urbani ope legis sulle categorie di cui all'art 142, trattandosi di vincoli definiti in forma dinamica sulle componenti del paesaggio, si è scelto di rappresentare la situazione come riveniente dalle ricognizioni operate nella fase di costruzione del Quadro delle Conoscenze del PUG, nell'ipotesi che si voglia attribuire al presente

DPP, il valore di ricognizione delle categorie di cui all'art 142 del Codice Urbani. Ciò anche al fine di restituire una rappresentazione il più aderente possibile allo stato di fatto e di diritto reale.








**Le Invarianti** "adeguabili" del territorio di Patù sono costituite da:

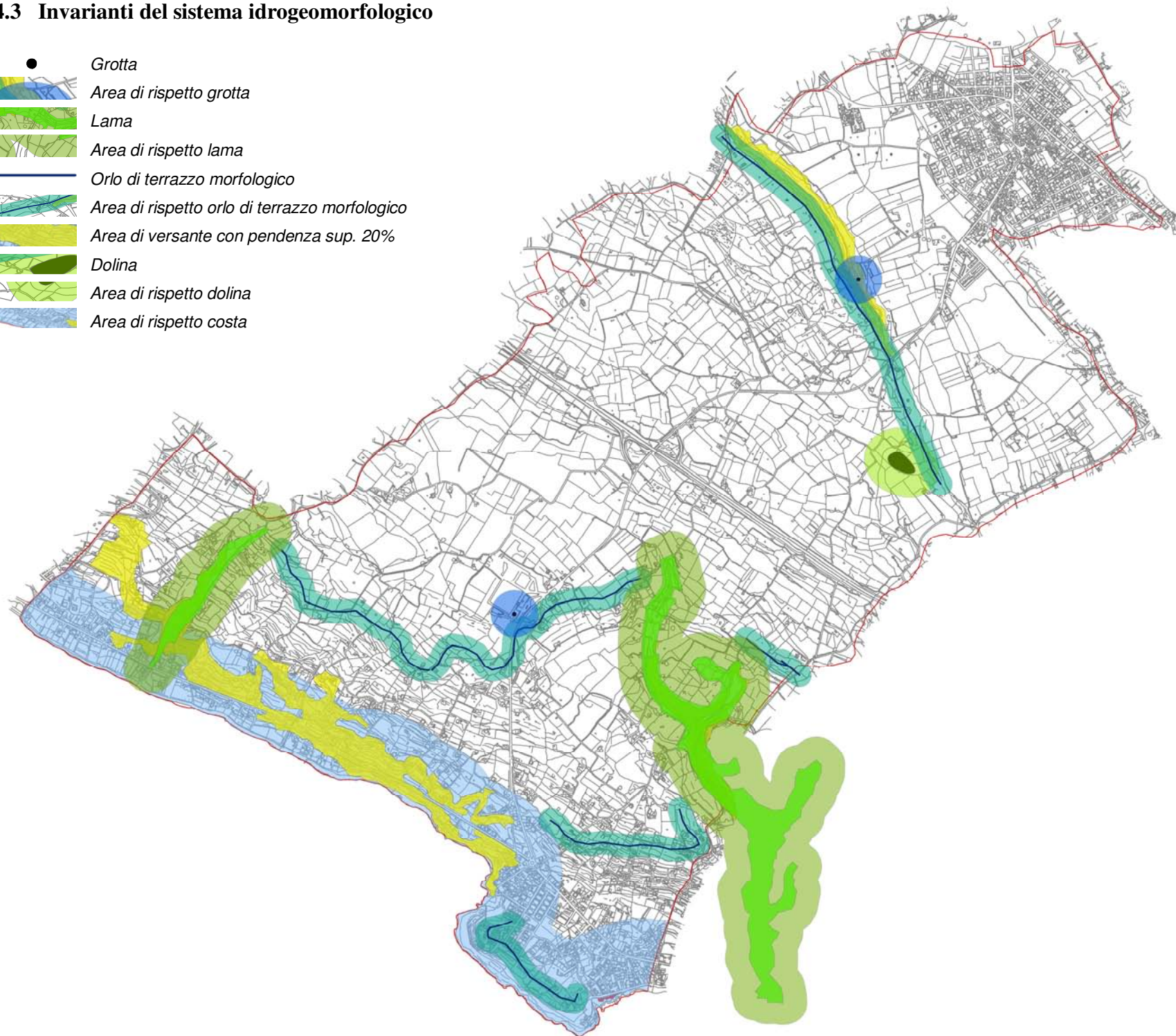
- aree a pericolo di inondazione definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- tutti i vincoli paesaggistici definiti dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico /Paesaggio (PUTT/P) attraverso l'individuazione di Ambiti Territoriali Distinti ATD (zone di interesse archeologico, beni architettonici extraurbani, strade panoramiche, boschi, beni naturalistici e beni diffusi nel paesaggio agrario, emergenze idrogeologiche, territori costieri, versanti) e relative aree annesse e di Ambiti Territoriali Estesi ATE.

In relazione a questo ultimo gruppo di invarianti, con riferimento agli Ambiti Territoriali Distinti del PUTT, nella tavola delle Invarianti si è scelto di rappresentare la situazione come riveniente dalle ricognizioni operate nella fase di costruzione del Quadro delle Conoscenze del PUG, nell'ipotesi che si voglia attribuire al presente DPP, il valore di Primi Adempimenti al PUTT, mentre nella tavola delle Invarianti di Strutturali di PUG si è provato ad immaginare una loro riconfigurazione (perimetri e normativa) maggiormente aderente alle specificità territoriali del comune di Patù.



### 4.3 Invarianti del sistema idrogeomorfologico

- Grotta
-  Area di rispetto grotta
-  Lama
-  Area di rispetto lama
-  Orlo di terrazzo morfologico
-  Area di rispetto orlo di terrazzo morfologico
-  Area di versante con pendenza sup. 20%
-  Dolina
-  Area di rispetto dolina
-  Area di rispetto costa



A queste Invarianti sono state affiancate un limitato numero di Invarianti di PUG, volte a tutelare alcune componenti del paesaggio e dei sistemi urbani non tutelate da norme sovraordinate, quali il sistema degli spazi aperti identitari dei centri abitati, alcune categorie di beni architettonici e culturali, le strade paesaggistiche.

Al fine di fornire una Visione Strutturale complessiva del territorio di Patù in relazione al sistema delle risorse si è scelto nella tavola delle Invarianti di articolare le invarianti in 3 categorie tematiche:

I - Invarianti Storico-Culturali ISC;

II - Invarianti Botanico Vegetazionali IBC;

III - Invarianti Geomorfologiche IG;

### **Invarianti Sovraordinate**

#### **IS 1 Zone di Interesse Archeologico**

L'Invariante Zone di Interesse Archeologico, è costituita dalle due aree sottoposte a Vincolo Archeologico ex lege 1089/39 unitamente alle aree di riconosciuto interesse archeologico dal PUTT.

La sua disciplina in fase di PUG/S sarà volta alla salvaguardia dei valori archeologici e di rapporto con il contesto paesaggistico, ammettendo solo trasformazioni legate alla ricerca archeologica e al miglioramento della fruizione pubblica degli stessi.

Intorno a tali elementi sarà definita in sede di PUG/S un'area annessa in considerazione del rapporto tra le stesse e il territorio circostante, nelle quali incentivare trasformazioni legate alla fruizione pubblica e rilettura di questi siti.

#### **IS 2 Beni architettonici vincolati**

L'Invariante Beni Architettonici vincolati, è costituita dai manufatti Urbani ed Exarurbani sottoposti a Vincolo Architettonico ex lege 1089/39. La sua disciplina in fase di PUG/S sarà volta alla salvaguardia dei valori morfo-tipologici e di rapporto con il contesto paesaggistico, ammettendo trasformazioni che saranno articolate secondo i valori e le tipologie del patrimonio stesso.

Intorno a tali elementi sarà definita, in sede di PUG/S, un'area annessa in considerazione del rapporto tra le stesse e il territorio circostante nella quali incentivare trasformazioni legate alla fruizione pubblica.

#### **IS 3 Boschi e Macchie**

L'Invariante Boschi e Macchie è costituita da formazioni a Leccio Quercus ilex in diverso stadio evolutivo, concentrate soprattutto lungo i corsi delle lame e nelle aree più acclive e accidentate in cui è stato impossibile la messa a coltura, coincidenti con le aree sottoposte a tutela dal D.lgs 42/2004 (art 142 lettera g) e dal PUTT.

Nella maggioranza dei casi si tratta di formazioni a macchia mediterranea mentre rarissime sono le formazioni di forestali naturali rinvenibili attualmente in piccole aree residuali.

La sua disciplina in fase di PUG/S sarà volta alla salvaguardia dei valori ecologici, botanico-vegetazionali e identitari, ammettendo solo trasformazioni legate alla regolare gestione agro-silvopastorale e alla fruizione pubblica degli stessi.

Intorno a tali formazioni sarà definita in sede di PUG un'area annessa in considerazione del rapporto tra esse e il territorio circostante nelle quali incentivare azioni legate alla fruizione pubblica.

#### **IS 4 Vincolo Paesaggistico**

L'Invariante Vincolo Paesaggistico, che interessa l'intero territorio comunale ad eccezione del costruito urbano, costituisce Invariante di tipo ricognitivo, soggetta alla Tutela Statale.

### **Invarianti storico-culturali e paesistico-ambientali**

#### **ISCPA 1 Tratti costieri emergenti**

L'invariante Tratti costieri emergenti, è costituita dal promontorio di San Gregorio e dalle caratteristiche botanico vegetazionali e storico-culturali, che ne fanno il luogo identitario per eccellenza del territorio comunale.

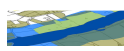




La disciplina dell'Invariante in fase di PUG/S sarà volta alla salvaguardia integrale.

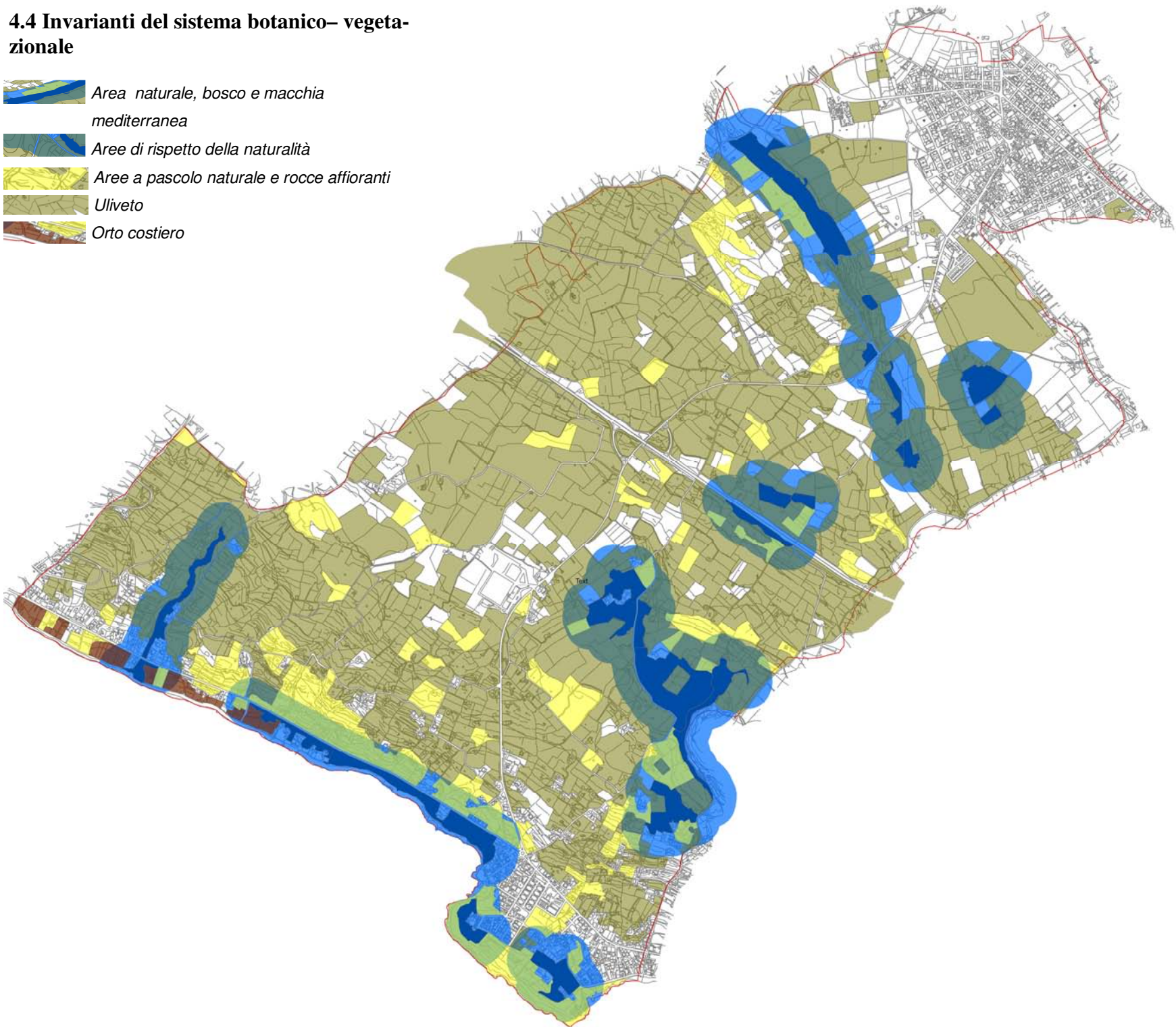
#### **ISCPA 2 Area litoranea occidentale**

L'invariante Area litoranea occidentale, è costituita dal tratto costiero posto a valle della strada litoranea Gallipoli-Patù (S.P.214), tra la foce del canale Forcato e il confine comunale con Patù.

L'areale dell'Invariante svolge la funzione paesistica.

#### 4.4 Invarianti del sistema botanico– vegetazionale

-  Area naturale, bosco e macchia mediterranea
-  Aree di rispetto della naturalità
-  Aree a pascolo naturale e rocce affioranti
-  Uliveto
-  Orto costiero



assegnata dal PUTT alle aree litoranee. La disciplina dell'Invariante in fase di PUG/S sarà volta alla salvaguardia geomorfologica del sito ammettendo solo trasformazioni finalizzate al miglioramento dell'accessibilità della risorsa mare dall'entroterra.

### **ISCPA 3 Territorio Costiero**

L'invariante Territorio Costiero, è costituita da una fascia di paesaggio fatta coincidere provvisoriamente nella fase di DPP con l'area soggetta al vincolo dei 300 m della Legge Galasso (lett a, art 142 Dlgs 42/2004) considerata nel suo insieme come sistema paesaggistico-ambientale di margine tra la terra e il mare che contiene al suo interno alcune Invarianti geomorfologiche, botanico vegetazionali e storico-culturali. In particolare a struttura intorno alle invarianti geomorfologiche poste a valle della strada litoranea Gallipoli-S.Maria di Leuca. S.P.214, definiti quali Invarianti dei Tratti costieri emergenti e invariante della Area Litoranea. La perimetrazione di questa Invariante in sede di PUG, sarà riperimetrata meglio articolandola in base a un criterio di intervisibilità dalla strada Litoranea S.P.214. L'areale dell'Invariante svolge la funzione paesistica assegnata dal PUTT alle aree annesse all'area litoranea. Alla luce delle precedenti considerazioni, la disciplina dell'invariante in fase di PUG/S sarà volta alla salvaguardia della percezione del paesaggio costiero, dalla strada litoranea Gallipoli-S.Maria di Leuca S.P.214 la quale a sua volta costituisce un Invariante Strade Panoramiche.

### **ISCPA 4 Elementi geomorfologici rilevanti**

L'Invariante Elementi geomorfologici rilevanti, è costituita da cigli e relativi versanti con pendenza superiore al 20% (grossomodo coincidenti con le Serre, definite nel Sistema Ambientale del PTCP, e con i diversi versanti delle lame) e dalla dolina e relative aree annesse posta in località " Vereto". La perimetrazione delle aree annesse di questi elementi sarà meglio definita in sede di PUG. L'areale dell'Invariante svolge la funzione paesistica assegnata dal PUTT alle aree di pertinenza e annesse alle emergenze geomorfologiche, e la sua disciplina in fase di PUG sarà volta alla salvaguardia dei valori geomorfologici, ambientali e identitari, ammettendo solo trasformazioni legate alla normale attività agricola che non comportino modificazioni morfologiche e che conservino gli elementi legati alla ruralità, quali muretti a secco, terrazzamenti e oliveti storici e secolari, e al sistema ambientale questi ultimi presenti nel territorio comunale quasi unicamente nelle aree ad elevata pendenza

### **ISCPA 5 Strutture in Pietra a Secco**

L'Invariante Strutture in Pietra a Secco, è costituita dal fitto sistema di manufatti in pietra a secco (pajare, muri, edicole votive), diffusi su tutto il territorio comunale la cui individuazione di dettaglio è rimandata alle fasi attuative degli interventi di trasformazione del territorio, preliminarmente alle quali la disciplina del PUG/S prevederà la completa ricognizione al fine di porre a verifica il dato cartografato dal PUG a partire dalla Carta Tecnica Regionale in scala 1.5000, redatta dalla Regione










Puglia nel 2006 .

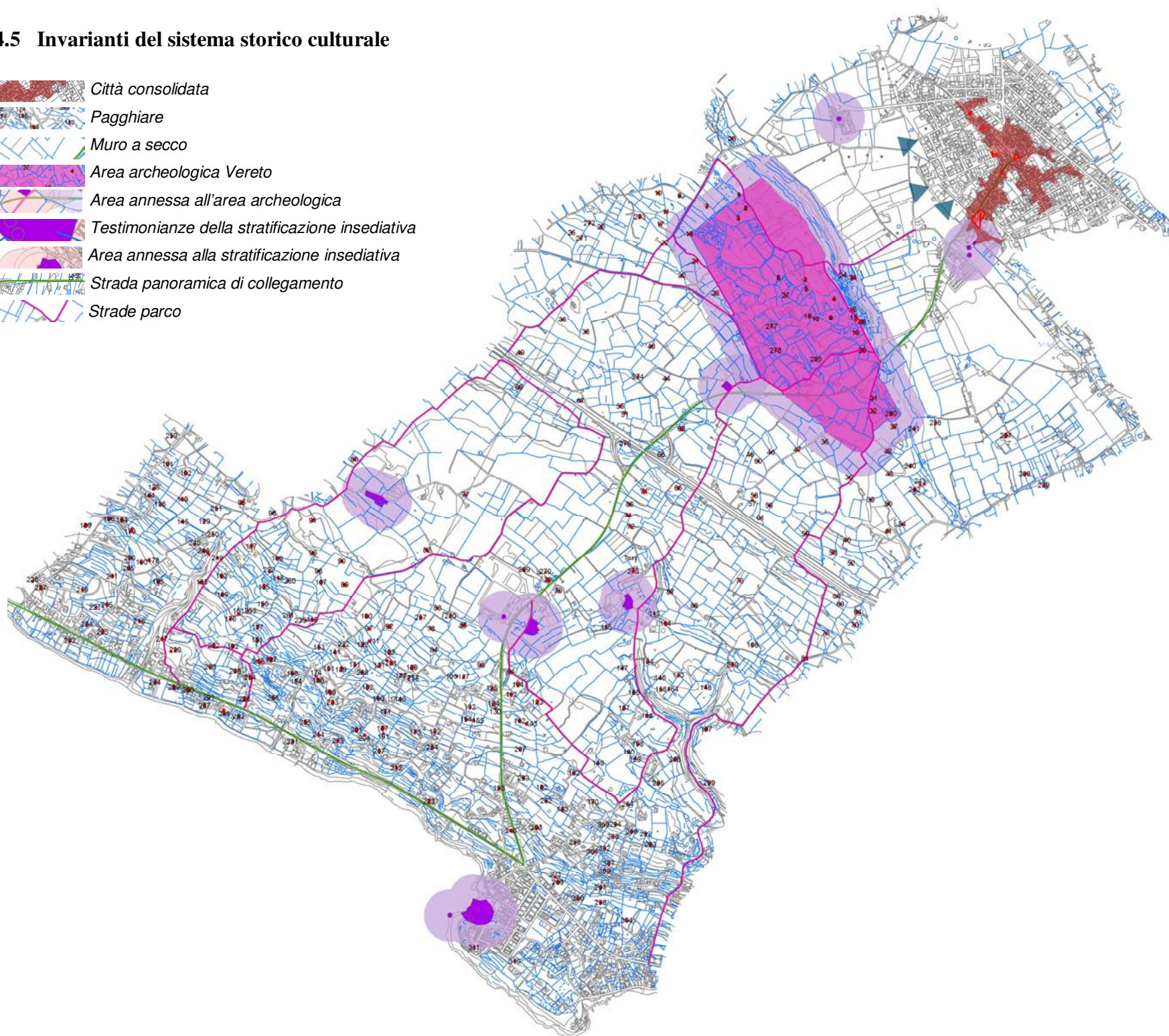
L'Invariante svolge la funzione paesistica assegnata dal PUTT ai Beni diffusi nel Paesaggio Agrario, e la sua disciplina sarà volta alla salvaguardia dei valori architettonici ecologici e identitari con la prefigurazione di soluzioni progettuali per il ripristino e la rifunzionalizzazione degli stessi, secondo quanto approfondito anche nelle Linee Guida per la Tutela, il restauro e gli interventi sulle Strutture in Pietra a Secco della Puglia redatto nell'ambito della Proposta di PPTR.

### **ISCPA 6 Sistema degli Spazi Aperti identitari**




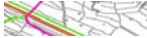


L'Invariante degli Spazi Aperti Identitari, è una Invariante di Piano (progetto) ed è strutturata da un sistema plurale di spazi aperti urbani, tra i quali i sistemi di piazze e strade principali sistema delle piazze centrali di Patù - Vi sono poi i giardini pubblici e privati, questi ultimi di pertinenza a talune ville e masserie urbane e periferiche. La disciplina dell'Invariante in fase di PUG/S sarà volta alla riqualificazione, anche attraverso interventi mirati al miglioramento della mobilità urbana, al restauro di edifici ed elementi architettonici di pregio per strade e piazze, mentre per giardini pubblici e luoghi di incontro e socializzazione, la disciplina sarà volta ad interventi di manutenzione e attrezzamento per migliorarne le caratteristiche prestazionali.

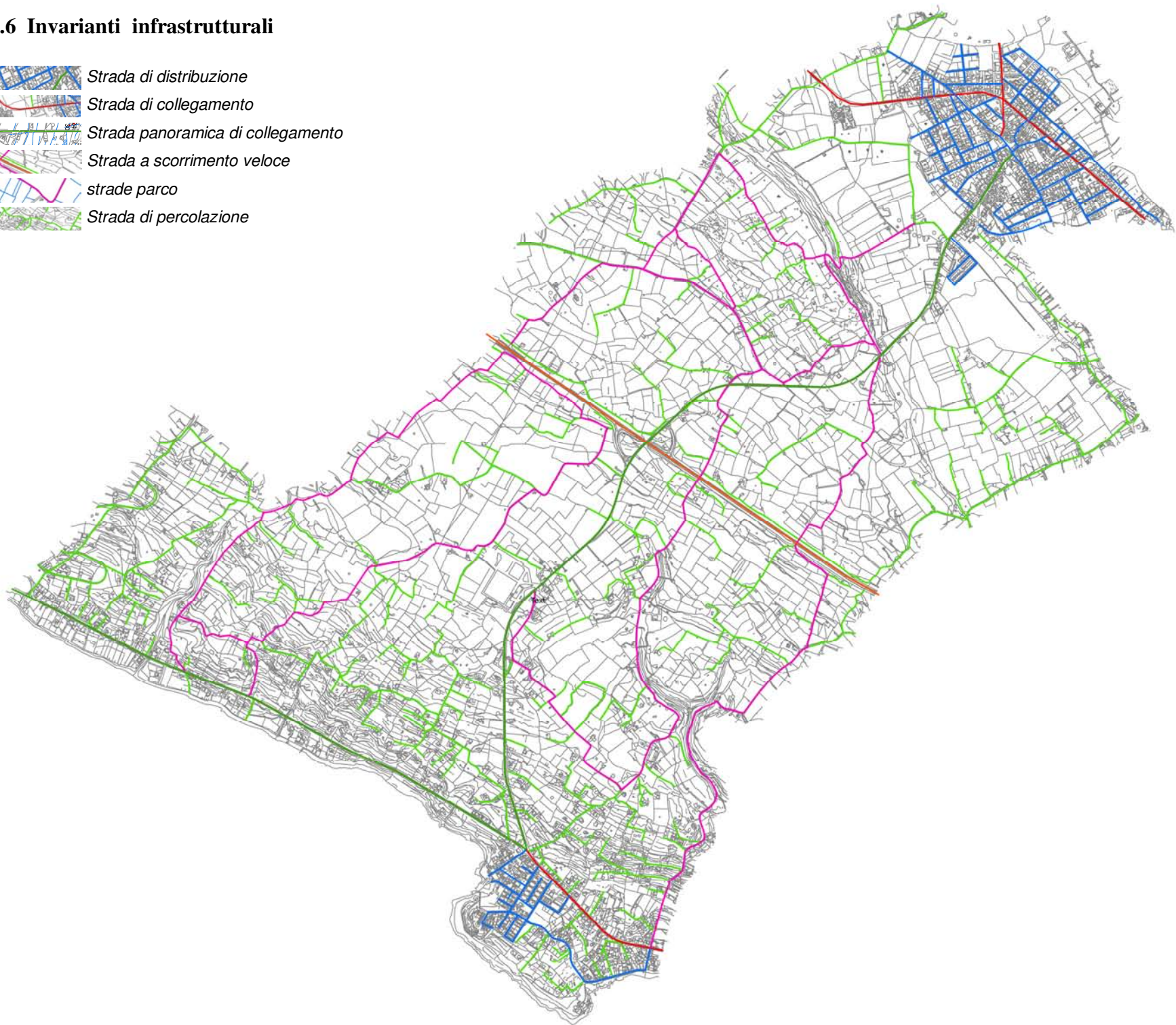
#### 4.5 Invarianti del sistema storico culturale

-  Città consolidata
-  Pagghiare
-  Muro a secco
-  Area archeologica Vereto
-  Area annessa all'area archeologica
-  Testimonianze della stratificazione insediativa
-  Area annessa alla stratificazione insediativa
-  Strada panoramica di collegamento
-  Strade parco








#### 4.6 Invarianti infrastrutturali

-  *Strada di distribuzione*
-  *Strada di collegamento*
-  *Strada panoramica di collegamento*
-  *Strada a scorrimento veloce*
-  *strade parco*
-  *Strada di percolazione*











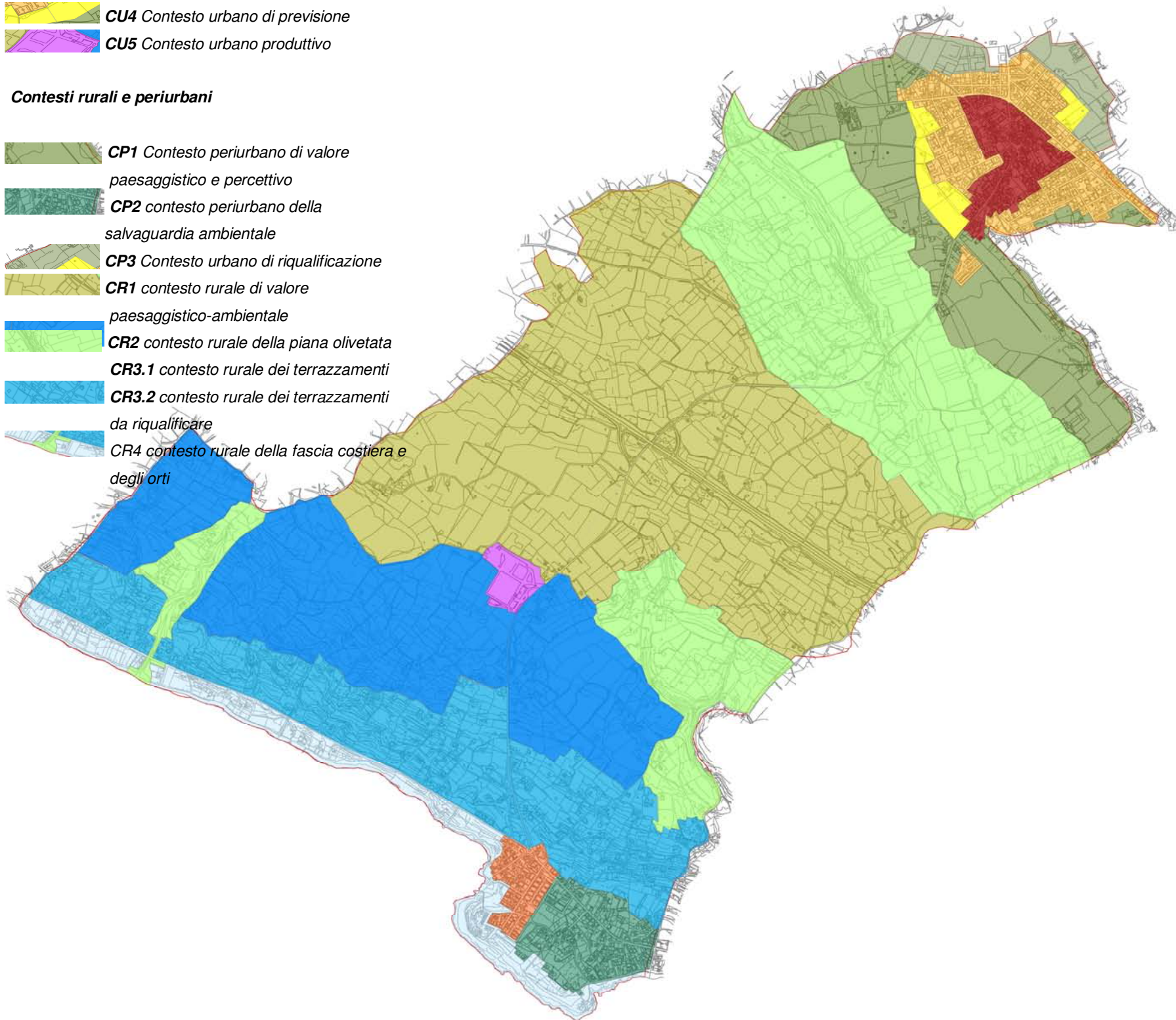
## 5 Contesti rurali e urbani

### Contesti urbani

-  **CU1** Contesto urbano città antica
-  **CU2** Contesto urbano città compatta
-  **CU3** Contesto urbano compatto costiero
-  **CU4** Contesto urbano di previsione
-  **CU5** Contesto urbano produttivo

### Contesti rurali e periurbani

-  **CP1** Contesto periurbano di valore paesaggistico e percettivo
-  **CP2** contesto periurbano della salvaguardia ambientale
-  **CP3** Contesto urbano di riqualificazione
-  **CR1** contesto rurale di valore paesaggistico-ambientale
-  **CR2** contesto rurale della piana olivetata
-  **CR3.1** contesto rurale dei terrazzamenti da riqualificare
-  **CR3.2** contesto rurale dei terrazzamenti da riqualificare
-  **CR4** contesto rurale della fascia costiera e degli orti



## **PARTE QUINTA.**

### **I contesti**

## **5 Contesti rurali e urbani**

### **5.1 Contesti. Prime interpretazioni**

Così come richiesto dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) della Regione Puglia, i Quadri Interpretativi sono costruiti a partire dal Sistema delle Conoscenze, e costituiti da descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse singolarmente analizzate nei quadri conoscitivi. I Quadri Interpretativi, qui presentati, quindi, sono l'esito di una ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse effettuate nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione. Questo quadro di sintesi, che costituisce la cerniera tra i contenuti ricognitivi del DPP e i contenuti pianificatori e progettuali propri del PUG, è stato costruito a partire dall'identificazione dei principali punti di forza, punti di debolezza, opportunità e rischi, attraverso l'individuazione di "Contesti territoriali" e "Invarianti strutturali"

#### **Prima individuazione dei contesti territoriali**

L'articolazione del territorio comunale di Patù in Contesti Territoriali come previsto dagli Indirizzi Regionali per la formazione dei PUG contenuti nel DRAG, costituisce un importante momento di sintesi interpretativa del complesso quadro delle conoscenze costruito in questo Documento Preliminare Programmatico (DPP).

Tali Contesti rappresentano parti del territorio con-

notate, per stato di fatto e stato di diritto, da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo Ambientale, Paesaggistico, Storico-Culturale, Insediativo, Infrastrutturale, e da altrettante specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive ricostruite a partire dall'analisi delle risorse territoriali e dal bilancio della pianificazione. Essi pur costituendo una sorta di suddivisione del territorio in aree facilmente distinguibili, differiscono profondamente dalle Zone Territoriali Omogenee Z.T.O. di cui al D.M. 1444/1968, poiché concorrono alla loro individuazione fattori ben più complessi del mero aspetto funzionale e del grado di attuazione; pertanto, sarebbe erroneo semplificare questo nuovo processo di pianificazione confondendo Contesti Territoriali e vecchie zonizzazioni. In particolare, i Contesti Territoriali sono stati articolati, come previsto dal DRAG in Contesti Urbani (porzioni del territorio ove prevalgono le componenti insediative) e Contesti Rurali (parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico ambientali o produttivi).

Il territorio di Patù è stato suddiviso in Contesti Territoriali; di cui 5 Urbani e 6 Rurali. Tali Contesti delineati nel DPP sono una proposta dalla quale partire per una riflessione collettiva ampia e profonda, e saranno ulteriormente precisati e approfonditi nel PUG Strutturale e Programmatico.

### **Contesti Urbani**

I Contesti Urbani sono costituiti da quelle porzioni del territorio comunale dove sono prevalenti gli insediamenti, essi vengono perimetrati in base ad una integrazione tra considerazioni sulle caratteristiche fisiche, funzionali delle Risorse Insediative e sulle caratteristiche socioeconomiche delle popolazioni insediate. Esse sono classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione in atto e le relative problematiche che ne derivano.

#### **CU.1 CONTESTO URBANO STORICO DA VALORIZZARE**

**Descrizione** Si tratta della parte centrale della città compatta nel centro urbano di Patù, costituita da un tessuto urbano coincidente con il Nucleo Antico insieme di unità residenziali che si dispongono per accostamento e generano una struttura viaria ed uno spazio aperto complesso. Il sistema insediativo è quello della casa a corte salentina, di origine contadina, tanto plurifamiliare che a corte singola in cui lo spazio interno di corti e giardini "resiste", a volte, ai frazionamenti e/o saturazioni moderne e contemporanee. All'interno delle *insulae*, attualmente, oltre alla casa a corte sono presenti palazzi e villini. Il CU.1 è relativamente omogeneo e facilmente individuabile per la sua caratterizzazione formale e per la maggior densità del costruito rispetto agli altri tessuti. Al complesso appartiene anche la parte di città che ne comprende san Giovanni e Centopietre



importante testimonianza di insediamento del IX secolo. All'interno di questo Contesto Urbano si aprono dei vuoti per esempio lungo via principe di Napoli e via Solferino.

#### **Criticità**

degrado delle abitazioni e abbandono del tessuto residenziale che ha generato un progressivo processo di deterioramento del patrimonio edilizio.

#### **Obiettivi**

- *tutelare il patrimonio identitario della città antica e la permanenza del suo valore ambientale e paesaggistico oltre che storico culturale;*
- *tutelare il rapporto storico tra edilizia residenziale ed orti urbani recuperare il patrimonio abitativo con la finalità di contrastare i fenomeni di abbandono ed incentivarne la residenzialità;*
- *recuperare il centro antico nella sua accezione di luogo centrale attraverso la riqualificazione degli spazi aperti pubblici ed il restauro di alcuni immobili che potrebbero divenire contenitori ad uso collettivo incentivare la residenzialità turistica a condizione che siano conservati gli elementi di valore del patrimonio edilizio;*
- *incentivare la realizzazione di circuiti pedonali entro il centro storico.*

#### **CU.2 CONTESTO URBANO CONSOLIDATO DA RIQUALIFICARE**

**Descrizione** E' la parte di tessuto urbano relativamente compatto, nel quale si riconoscono ancora regole chiare di occupazione del suolo ma caratterizzato da diverse morfologie urbane che,

nell'analisi dei Tessuti Insediativi sono definite nella categoria dei Tessuti Moderni e Contemporanei con Isolati moderni e case in linea su strade". Questo Contesto Urbano è il più esteso tra quelli individuati, ed è composto dall'aggregazione di tessuti insediativi spesso limitrofi, talvolta prospicienti una stessa strada, ma realizzati con regole diverse. Nell'analisi dei Tessuti Insediativi, per i Tessuti per Isolati Moderni ci si riferisce ad isolati a maglie regolari con unità residenziali miste in linea o sul lotto con o senza spazio antistante e retrostante (giardino).

Sono queste le aree dove si perde l'unitarietà della città storica e dove devono concentrarsi le politiche di riqualificazione urbana dell'Amministrazione Comunale.

#### **Criticità**

rete viaria inadeguata, difficile percorribilità pedonale dovuta all'assenza di marciapiedi o alla loro scarsa funzionalità (marciapiedi troppo stretti), scarsa presenza di servizi.

#### **Obiettivi**

- *migliorare la percorribilità pedonale attraverso l'adeguamento dei marciapiedi ove possibile;*
- *migliorare la dotazione di servizi;*
- *conservare la struttura compatta dell'edificato ed il rapporto esistente tra pieni e vuoti (la presenza dei cortili sui retri);*
- *riqualificare il patrimonio esistente laddove degradato anche con la possibilità di ampliamenti e/o la demolizione con ricostruzione degli edifici attraverso interventi che presentino caratteri di sostenibilità e progetti ecologicamente orientati al rispar-*

*miò delle risorse idriche ed energetiche.*

#### **CU.3 CONTESTO URBANO DELLA CITTA' COMPATTA COSTIERA**

**Descrizione** Il contesto comprende la parte più compatta e più antica del tessuto presente nella Marina di San Gregorio.

#### **Criticità**

rete viaria inadeguata, difficile percorribilità pedonale, scarsa presenza di parcheggi, scarsa presenza di servizi, scarso rapporto con la risorsa mare spesso negata, scarsa presenza di spazi aperti collettivi, congestione delle rete infrastrutturale dovuta all'uso stagionale di questa parte di città

#### **Obiettivi**

- *destagionalizzare l'uso di questa parte di città incentivando la residenzialità durante tutto l'arco dell'anno e migliorando la dotazione di servizi per la residenza;*
- *riqualificare e riprogettare lo spazio aperto secondo criteri di sostenibilità orientati ad esempio al recupero delle acque piovane e al risparmio energetico;*
- *recuperare e valorizzare il rapporto con il mare migliorare la percorribilità pedonale.*

#### **Contesto urbano di previsione CU4**

**Descrizione** il contesto comprende quelle aree già oggetto di nuove previsioni insediative e di lottizzazioni avviate localizzate prevalentemente a Sud del nucleo urbano consolidato verso il costone della serra.

**Criticità** le criticità sono in questo caso legate al -

forte valore paesaggistico che dette aree acquisiscono considerato il loro diretto rapporto visivo con la serra.

#### **Obiettivi**

- preservare i coni visuali che dalle strade della città compatta traggono verso la serra;
- progettare i nuovi comparti concentrando gli spazi verdi in corrispondenza dei coni visuali verso la serra,
- non utilizzare elementi vegetali ad alto fusto che possano ostruire la vista, contenere l'altezza degli edifici adeguandosi a quella dell'edificazioni limitrofa;
- garantire le prestazioni della nuova parte di città attraverso una progettazione urbana ed architettonica attenta al risparmio energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili ,al recupero e riuso della risorsa idrica;
- garantire la connessione pedonale e ciclabile con il contesto periurbano limitrofo.

#### **Contesto urbano produttivo CU 5**

**Descrizione** E' costituito dall'area occupata dagli edifici dell'ex azienda Filanto localizzati lungo la strada di collegamento tra la città di Patù e la marina di San Gregorio.

**Criticità** l'area è attualmente in stato di abbandono con problemi di degrado sia degli immobili che degli spazi aperti di pertinenza. Nella stessa area dell'ex Filanto è localizzata la grotta di Sant'Elia riconosciuta dal PUG come invariante strutturale del sistema idrogeomorfologico e soggetta per questo a tutela con una relativa area annessa della pro-

fondità di 100m. Tale bene non si relaziona all'area produttiva ne viene in alcun modo salvaguardato.

#### **Obiettivi**

- recuperare l'area produttiva intesa come una risorsa per la città;
- convertire l'area produttiva in un'area commerciale o produttivo artigianale attraverso un progetto di razionalizzazione del rapporto tra volumi e spazi aperti, la demolizione e ricostruzione dei volumi e la loro concentrazione in una porzione del contesto;
- utilizzare l'area come piattaforma di scambio intermodale di supporto per la mobilità verso il mare;
- riqualificare gli spazi aperti attraverso un progetto che preveda la disimpermeabilizzazione dell'area , ed un nuovo impianto arboreo;
- riprogettare l'area secondo criteri di sostenibilità ,orientati al risparmio delle risorse idriche ed energetiche, al recupero ambientale e paesaggistico dell'area e del rapporto con i contesti agricoli limitrofi;
- riqualificare l'area con la finalità di convertirla in un APPEA (Area Produttiva Ecologicamente e Paesaggisticamente Orientata).

### **5.1.2 Contesti rurali**

Contesto periurbano di valore paesaggistico e percettivo CP1 e contesto periurbano della salvaguardia CP2 **Descrizione** il contesto comprende le aree agricole localizzate intorno al nucleo urbano consolidato a confine con i Comuni di Morciano e Castri gnano e a Sud verso la Serra.

#### **Criticità.**

Processi di degrado e marginalizzazione di queste aree spesso in attesa di future diverse destinazioni urbanistiche. Altre criticità sono dovute a problematiche di natura idrogeomorfologica. A Nord del nucleo urbano consolidato vi sono infatti diversi areali classificati come aree a Rischio Idraulico dal vigente PAI.

#### **Obiettivi**

- Ridare valore alle aree agricole intorno al nucleo intese come una risorsa per la città, una sorta di parco a costo zero;
- garantire la messa in sicurezza delle aree ad rischio idrogeologico;
- conservare l'uso agricolo di questi luoghi ;
- promuovere la percorribilità ciclabile e pedonale con una dotazione minima di servizi;
- preservare il contesto nella parte a SUD come grande vuoto agricolo con funzione di filtro tra la serra e la città.

#### **Contesto periurbano di riqualificazione CP3**

**Descrizione** Il contesto comprende le aree della marina di San Gregorio a confine con il Comune di Castri gnano caratterizzate da un denso tessuto di seconde case spesso esito di processi spontanei.

#### **Criticità**

rete viaria inadeguata e poco organica composta da un numero considerevole di strade a fondo cieco, difficile percorribilità pedonale, assenza di marcia piedi, scarso rapporto con il mare, scarsa presenza di spazi aperti collettivi, congestione delle rete infrastrutturale dovuta all'uso stagionale di questa

parte di città, distribuzione disomogenea degli edifici e priva di regole che diano valore di urbanità a questi luoghi.

#### **Obiettivi**

- *Recuperare e riqualificare gli edifici;*
- *incentivare un recupero degli edifici ecologicamente orientato al risparmio delle risorse idriche ed energetiche;*
- *recuperare il rapporto con il mare attraverso un progetto di restauro ambientale che preveda la valorizzazione delle relazioni visive con esso;*
- *migliorare la percorribilità pedonale;*
- *migliorare la dotazione dei servizi ed di spazi aperti ad uso collettivo;*
- *migliorare le prestazioni della rete viabilistica.*

#### **Contesto rurale di valore paesaggistico ambientale CR1**

**Descrizione** Il contesto comprende i due canali Volito e Forcato ,il versante della serra e l'area archeologica di Vereto . In questo contesto si concentrano le aree di maggior valore paesaggistico del territorio di Patù quelle dove c'è una maggiore presenza di aree naturali boscate o a macchia mediterranea e delle componenti geomorfologiche più rilevanti (lame e serra) che formano un unicum di grande valore paesaggistico.

#### **Obiettivi**

- *preservare il valore paesaggistico panoramico del contesto;*
- *conservare la vegetazione naturale e favorirne la sua diffusione;*
- *incentivare la percorribilità pedonale attraverso la realizzazione di una opportuna rete di sentieri.*

#### **Contesto rurale la piana ulivettata CR2**

##### **Descrizione**

Comprende la gran parte del territorio comunale, è il C.R. di maggiori dimensioni, esteso dalla fascia costiera fino alla serra di Vereto. I caratteri strutturanti questo contesto rurale sono la presenza di una matrice agricola dominante incentrata sugli uliveti che spesso presentano un elevato carattere di “naturalità” con notevole presenza, sotto le chiome degli alberi, di vegetazione arbustiva e prativa tipica della macchia mediterranea, che spesso tende a formare limitate superfici coltivate in presenza di forti pendenze o lungo i limiti di proprietà, caratterizzati sempre da muretti a secco. ridosso della Serra. Il contesto è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di uliveti tuttora coltivati.

##### **Obiettivi:**

- *preservare e incentivare l'uso agricolo attualmente caratterizzante il contesto;*
- *tutelare gli elementi della cultura materiale presenti, muri a secco, pajare, ulivi monumentali. ecc.*
- *incentivare il ripristino ed il recupero dei manufatti in pietra a secco degradati anche attraverso progetti che consentano piccoli ampliamenti per adeguamenti igienico sanitari di tali manufatti.*

#### **Contesto rurale dei terrazzamenti CR 3.1 e Contesto rurale dei terrazzamenti da riqualificare CR 3.2**

**Descrizione** comprende la fascia a ridosso della litoranea caratterizzata da una dispersione insediativa localizzata su un'area a versante contraddistinta dalla massiccia presenza di terrazzamenti e murature a secco.

**Criticità** area compromessa da un'edificazione sparsa, spesso frutto di edificazione spontanea che ha snaturato i caratteri di quei luoghi, ha alterato il rapporto storico tra manufatti in murature a secco, terrazzamenti e territorio agricolo.

#### **Obiettivi**

- *preservare e incentivare l'uso agricolo del contesto;*
- *tutelare gli elementi della cultura materiale presenti, muri a secco, pajare, ulivi monumentali. ecc.*
- *incentivare il ripristino ed il recupero dei manufatti in pietra a secco degradati anche attraverso progetti che consentano piccoli ampliamenti per adeguamenti igienico sanitari di tali manufatti.*
- *Consentire la residenzialità diffusa a fini turistici nel rispetto dei caratteri identari dei luoghi che garantiscono il valore paesaggistico dell'aree agricole facenti parte del suddetto contesto.*

#### **Contesto rurale costiero CR4**

**Descrizione** Comprende la stretta fascia costiera che si estende dalla litoranea alla battigia. In prossimità del confine comunale con Castrignano il contesto si allarga comprendendo anche aree a ridosso delle abitazioni ancora contraddistinte dalla presenza di vegetazione naturale e di affioramenti calcarei non compromesse da processi di edificazione.

#### **Obiettivi**

- *preservare e incentivare l'uso agricolo ad orti;*
- *garantire la messa sicurezza delle aree costiere soggette a crolli;*
- *migliorare l'accessibilità al mare.*

